

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 22

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

SULLA QUESTIONE DELLA TECNICA DEL NUDO

(18 luglio 1964)

La rappresentazione di nudi di modelli maschili, femminili, anziani e giovani è una tecnica di base della pittura e dell'arte plastica; non è possibile farcela senza di essa. Il pensiero feudale la proibiva severamente: ciò era inopportuno. Anche se succede qualcosa di brutto, non bisogna preoccuparsi. Per l'arte e la scienza piccoli sacrifici non sono un gran danno.

Gente come Chi Pai-shih e Chen Pan-ting, per quanto riguarda fiori e piante ornamentali, non sono ancora bravi come alcuni pittori della passata dinastia Ching.

Tra i pittori cinesi, per quanto ho potuto vedere, Hsu Pei-hung è l'unico che ha lasciato schizzi del corpo umano.

Tra gli altri, come ad es. Chi Pai-shih e Chen Pan-ting, non c'è nessuno che sia stato in grado di dipingere figure umane. Hsu Pei-hung aveva appreso l'arte occidentale in pittura. Oltre a lui c'è anche un certo Liu Hai-su.

SUL RAPPORTO DEL COMPAGNO WANG TUNG-HSING

(luglio 1964)

Direttiva all'ufficio del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Disporre vasi di fiori è una vecchia usanza della trascorsa società, è un passatempo per la classe degli alti funzionari, degli intellettuali, della borghesia, dei signorotti e dei parassiti perditempo. Solo coloro che avevano la pancia piena e non avevano nulla da fare, potevano permettersi di coltivare fiori e con ciò svagarsi.

Sono già passati più di dieci anni dalla Liberazione di tutto il paese, ma non si è ancora smesso di coltivare fiori, anzi, questo fatto si è diffuso ulteriormente. È ora che ciò cambi! Non trovo che sia una cosa buona disporre dei fiori nelle stanze; di giorno può forse avere un senso, durante la notte, però, è persino dannoso. Ho fatto togliere i fiori da casa mia già da molto tempo e ho convinto la gente a togliere i fiori anche dal loro cortile. Non sarebbe più bello se voi piantaste alcuni alberi nel vostro cortile o ne aggiungete là ove già ve ne sono? Si dovrebbero eliminare le aiuole. La maggior parte dei fiori dovrebbe essere tolta, così che per la cura dei cortili e dei giardini occorrebbero solo poche persone. In futuro si dovrebbero piantare più alberi nei cortili e soprattutto quelli da frutto. Si può inoltre coltivare un po' di grano, verdura e frutti di campo per produrre olio. Nei parchi del circondario di Pechino e sulla Hsiangshansi si deve gradualmente passare alla coltivazione degli alberi da frutto e dei frutti di campo di quel tipo. Non solo hanno un bell'aspetto, ma hanno anche un'utilità pratica e saranno di vantaggio per le prossime generazioni.

DISCORSO SU PROBLEMI DI FILOSOFIA

(18 agosto 1964)

Soltanto quando c'è lotta di classe ci può essere filosofia. È una perdita di tempo discutere di epistemologia separatamente dalla pratica. I compagni che studiano filosofia devono andare nelle campagne, devono andarci quest'inverno o la prossima primavera per partecipare alla lotta di classe. Devono andarci anche quelli che non godono di buona salute. Andare in campagna non uccide nessuno. Al massimo ci si prende un raffreddore e allora basta mettersi addosso qualcosa di più pesante e tutto va bene.

Il modo in cui oggi si svolgono le cose nelle università non va bene: è tutto un andare da un libro all'altro, da un concetto all'altro. Come può venir fuori la filosofia dai libri? Le tre parti costitutive del marxismo sono il socialismo scientifico, la filosofia e l'economia politica¹. Il fondamento di tutto è però la scienza sociale, la lotta di classe. C'è una lotta fra il proletariato e la borghesia. Marx e altri l'hanno individuata. I socialisti utopisti cercano sempre di persuadere la borghesia a essere caritatevole. Ma ciò non funziona, è necessario basarsi sulla lotta di classe del proletariato. A quell'epoca c'erano già stati molti scioperi. L'inchiesta parlamentare inglese riconobbe che la giornata lavorativa di dodici ore era meno favorevole agli interessi dei capitalisti di quella di otto ore². È soltanto a partire da questo punto di vista che apparve il marxismo. Il fondamento è la lotta di classe. Lo studio della filosofia può soltanto venire in seguito. Quale filosofia? La filosofia borghese o la filosofia proletaria? La filosofia proletaria è la filosofia marxista. C'è anche l'economia proletaria, che è andata oltre l'economia classica. Chi si dedica alla filosofia ritiene che la filosofia venga per prima. Gli oppressori opprimono gli oppressi, mentre gli oppressi hanno bisogno di reagire e di trovare una via d'uscita prima di cominciare a interessarsi di filosofia. Soltanto quando si cominciò a ragionare in questi termini nacque il marxismo-leninismo e si scoprì la filosofia. Ci siamo passati tutti. C'era chi voleva ammazzarmi. Chiang Kai-shek voleva ammazzarmi. Così siamo giunti a impegnarci nella lotta di classe, a impegnarci nella filosofia.

Gli studenti universitari devono cominciare ad andare in campagna quest'inverno, intendo quelli delle facoltà umanistiche. Gli studenti delle facoltà di scienze naturali per ora non devono muoversi, anche se potremmo muoverli per uno o due brevi turni. Tutti quelli che studiano nelle facoltà umanistiche (storia, economia politica, letteratura, legge) devono andarci, tutti. Professori, assistenti, personale amministrativo e studenti devono tutti andarci, per un periodo limitato di cinque mesi. Se andranno per cinque mesi in campagna o nelle fabbriche,

acquisiranno alcune conoscenze percettive. Cavalli, vacche, pecore, polli, cani, maiali, riso, sorgo, fagioli, grano, tutte le varietà di miglio: queste sono le cose di cui potranno farsi un'idea. Se ci vanno in inverno, non potranno vedere il raccolto, ma almeno possono vedere la terra e la gente. Avere qualche esperienza della lotta di classe, questo è ciò che io chiamo università. Si discute su quale università sia migliore: l'Università di Pechino o l'Università popolare³. Per quanto mi riguarda, io sono un laureato dell'università della macchia, lì ho imparato qualcosa. Prima avevo studiato Confucio e avevo speso sei anni sui *Quattro libri* e sui *Cinque classici*. Avevo imparato a recitarli a memoria ma non li capivo. A quell'epoca credevo profondamente in Confucio e ho scritto persino dei saggi per esporre le sue idee. In seguito ho frequentato per sette anni una scuola borghese. Sette più sei fanno tredici anni. Ho studiato tutto il solito programma borghese: scienze naturali e scienze sociali. Mi hanno anche insegnato un po' di pedagogia. In questo periodo sono inclusi i cinque anni di scuola magistrale, i due anni di scuola media e anche il tempo che ho passato in biblioteca. A quell'epoca credevo nel dualismo di Kant, specialmente nel suo idealismo. In origine ero imbevuto di ideologia feudale ed ero un sostenitore della democrazia borghese. La società mi ha spinto a partecipare alla rivoluzione. Ho trascorso alcuni anni a insegnare in una scuola elementare e a dirigere un corso quadriennale. Ho insegnato anche storia e lingua cinese in un corso di sei anni e per un breve periodo ho insegnato in una scuola media, ma non avevo capito molto. Quando sono entrato nel partito comunista, sapevo che dovevamo fare la rivoluzione, ma contro cosa? In che modo l'avremmo fatta? Naturalmente dovevamo fare una rivoluzione contro l'imperialismo e contro la vecchia società, ma io non capivo assolutamente che cosa fosse l'imperialismo e ancor meno capivo come avremmo potuto fare la rivoluzione contro l'imperialismo. Niente di tutto ciò che avevo imparato in tredici anni mi era di alcuna utilità per fare la rivoluzione. Usavo soltanto lo strumento della lingua. Scrivere saggi è uno strumento. Quanto al contenuto dei miei studi, non ne ho fatto alcun uso. Confucio ha detto: "La benevolenza è l'elemento caratterizzante dell'umanità" e "L'uomo benevolo ama gli altri". Ma chi amava? Tutti gli uomini? Niente del genere. Amava gli sfruttatori? Non era neanche esattamente così. Egli amava soltanto una parte degli sfruttatori. Altrimenti, come si spiegherebbe che Confucio non riuscì a diventare un alto funzionario? La gente non lo voleva. Egli li amava e voleva che si unissero. Ma quando giunse alla fame e al precetto "L'uomo superiore è in grado di sopportare la povertà", egli quasi ci rimise la vita, perché il popolo di Kuang voleva ammazzarlo. C'erano quelli che lo avevano criticato per non essere passato da Chin nel corso del suo viaggio verso occidente. In realtà, il poema *Nel settimo mese la stella di fuoco attraversa il meridiano*, del *Libro delle odi*, si riferisce a eventi accaduti nello Shensi. C'è anche *L'uccello giallo*, che parla dell'episodio dei tre alti funzionari del duca Mu di Chin che furono uccisi e sepolti con lui quand'egli morì. Ssu-ma Chien teneva in grande considerazione il *Libro delle odi*. Diceva che le trecento poesie lì raccolte erano state tutte scritte, sotto l'impulso dell'ispirazione, da saggi e valenti uomini dei

tempi antichi. Gran parte delle poesie del *Libro delle odi* sono nello stile dei vari Stati, sono le canzoni popolari della gente comune, i saggi e i valenti uomini non sono altro che la gente comune. “Scritte sotto l’impulso dell’ispirazione” significa che quando il cuore di un uomo era gonfio di rabbia, egli scriveva una poesia!

Non hai né seminato né raccolto.

Come fai ad avere trecento staia di riso?

Non sei andato a caccia.

Come mai ci sono delle quaglie appese nel tuo cortile?

Oh, che grand’uomo!

Egli non si ciba del pane dell’ozio.

L’espressione “trascurare i doveri d’ufficio e allo stesso tempo riscuotere la paga” viene da qui. Questa è una poesia che grida rabbia al cielo e accusa i governanti. Anche Confucio era abbastanza democratico; egli raccolse nel *Libro delle odi* poesie che trattano dell’amore fra l’uomo e la donna. Nel suo commento Chu Hsi le definisce poesie sugli amori clandestini. In realtà alcune lo sono, altre no; queste ultime prendono in prestito l’immagine di uomo e donna per descrivere le relazioni fra principe e suddito. A Shu, l’attuale Szechwan, all’epoca delle Cinque dinastie e dei Dieci paesi, c’era una poesia intitolata *La moglie di Chin si addolora per l’inverno* scritta da Wei Chuang in gioventù e che in realtà parlava del suo desiderio di rivedere il suo sovrano.

Per tornare al problema dell’andare in campagna, la gente deve cominciare ad andarci quest’inverno e in primavera, a gruppi e a rotazione, per partecipare alla lotta di classe. Soltanto in questo modo possono imparare qualcosa sulla rivoluzione. Voi intellettuali ve ne state seduti tutti i giorni nei vostri uffici statali, mangiate bene, vi vestite bene e non fate nemmeno una passeggiata, ecco perché vi ammalate. I vestiti, il cibo, la casa e la mancanza di moto sono i quattro grandi fattori di malattia. Se da una condizione di vita comoda passate a una condizione di vita in qualche modo peggiore, se andate tra le masse per partecipare alla lotta di classe, se vi tuffate nel mezzo delle “quattro pulizie” e del movimento contro i “cinque miasmi” e vi sottoponetevi a un periodo di duro lavoro, allora voi intellettuali vi vedrete sotto una nuova luce.

Se non vi impegnate nella lotta di classe, che cosa è allora questa filosofia nella quale credete? Perché non andate in campagna a sperimentarla? Se la vostra malattia diventa troppo grave, potrete tornare, ma la linea di demarcazione la dovete tracciare sul punto di morte. Quando sarete tanto malati da stare per morire, allora dovete tornare. Vedrete che non appena sarete andati in campagna, vi sentirete in migliori condizioni di spirito. [Kang Sheng: “Anche gli istituti di ricerca dei dipartimenti di filosofia e di scienze sociali dell’Accademia delle scienze dovrebbero andarci tutti. Attualmente sono sul punto di diventare istituti per lo studio dell’antichità, stanno trasformandosi in una specie di regno delle fate che si alimenta con offerte di incenso. Nessuno all’istituto di filosofia legge il *Kuang-ming Chih-pao*”]. Io leggo soltanto il *Kuang-ming Chih-pao* e la *Rivista letteraria*, non leggo il *Quotidiano del popolo* perché esso non pubblica articoli

teorici; soltanto quando abbiamo adottato una risoluzione, loro la pubblicano. Il *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* è vivace, è leggibile.

[Kang Sheng: "L'Istituto di letteratura non dedica alcuna attenzione a Chou Ku-cheng e l'Istituto di economia non si cura di Sun Yeh-fang e del suo andare verso il liberismo⁴, verso il capitalismo"].

Lascia che vadano verso il capitalismo. La società è molto complessa. Se si andasse soltanto verso il socialismo e non verso il capitalismo, non sarebbe troppo semplice? Non ci mancherebbe, in questo caso, l'unità degli opposti e non saremmo tutti troppo semplicemente unilaterali? Lascia che lo facciano. Lascia che ci attacchino furiosamente, che dimostrino nelle strade, che si armino per ribellarsi: io approvo tutte queste cose. La società è molto complessa, non c'è una sola comune, un solo distretto, un solo dipartimento del Comitato centrale in cui l'uno non possa dividersi in due. Guarda, non è stato sciolto il Dipartimento per il lavoro rurale? S'era dedicato esclusivamente a fare calcoli contabili sulla base delle proprietà individuali e a diffondere le quattro grandi libertà: libertà di prestare denaro, di dedicarsi al commercio, di affittare manodopera e di comprare e vendere la terra. In passato hanno emanato un proclama a questo scopo. Teng Tzu-hui s'è scontrato con me. A una riunione del Comitato centrale ha avanzato la proposta di rendere effettive le quattro grandi libertà.

Consolidare la nuova democrazia e seguire a consolidarla per sempre è impegnarsi nella strada del capitalismo. La nuova democrazia è una rivoluzione democratico-borghese sotto la guida del proletariato. Tocca soltanto i proprietari terrieri e la borghesia *compradora*, non tocca affatto la borghesia nazionale. Dividere la terra e darla ai contadini significa trasformare la proprietà dei proprietari feudali in proprietà individuale dei contadini e questo resta ancora entro i limiti della rivoluzione borghese. Dividere la terra non è un fatto eccezionale, Mac Arthur lo ha fatto in Giappone. Anche Napoleone ha diviso la terra. La riforma agraria non può abolire il capitalismo e nemmeno condurre al socialismo.

Nel nostro Stato, oggi, circa un terzo del potere è nelle mani del nemico o dei simpatizzanti del nemico. Dopo quindici anni controlliamo due terzi del paese. Oggi puoi comprare un segretario di sezione del partito con qualche pacchetto di sigarette, se non vuoi arrivare a dargli in moglie una figlia. Ci sono posti dove la riforma agraria è stata attuata pacificamente e le squadre di riforma agraria erano assai deboli; oggi si può vedere che in quei posti sorgono un mucchio di problemi.

Ho ricevuto i materiali sulla filosofia. Ho dato un'occhiata ai titoli, ma non ho potuto leggere il resto. Ho anche guardato il materiale sull'analisi e la sintesi.

È un'ottima cosa radunare materiale come questo sulla legge dell'unità degli opposti, quello che ne dice la borghesia, quello che ne dicono Marx, Engels, Lenin e Stalin, quello che ne dicono i revisionisti. Per quanto riguarda la borghesia, Yang Hsien-chen ne parla e ai suoi tempi ne aveva parlato anche Hegel. Gente del genere esisteva una volta. Oggi sono ancora peggiori. C'erano anche Bogdanov

e Lunaciarski, i quali parlavano di deismo. Ho letto il trattato di economia di Bogdanov. Lenin l'aveva letto e pare che fosse d'accordo sulla parte riguardante l'accumulazione originaria. [Kang Sheng: "La dottrina economica di Bogdanov forse era in un certo senso più illuminata di quella del revisionismo moderno. La dottrina economica di Kautsky era in un certo modo più illuminata di quella di Kruscev e anche la Jugoslavia è in un certo senso più illuminata dell'Unione Sovietica. Dopotutto, Gilas ha detto alcune cose giuste su Stalin, ha detto che sui problemi cinesi Stalin aveva fatto autocritica"].

Stalin si rese conto di aver commesso degli errori nel trattare i problemi cinesi e non erano piccoli errori. Noi siamo un grande paese che conta parecchie centinaia di milioni di abitanti ed egli si era opposto alla nostra rivoluzione e a che noi prendessimo il potere. Noi ci siamo preparati per molti anni per prendere il potere in tutto il paese, l'intera Guerra di resistenza contro il Giappone ha costituito una preparazione. Questo risulta chiarissimo se si leggono i documenti del Comitato centrale riguardanti quel periodo, compreso *Sulla nuova democrazia*. Questo significa che non si può instaurare una dittatura borghese, si può soltanto instaurare una nuova democrazia sotto la guida del proletariato, si può soltanto instaurare una dittatura democratica popolare guidata dal proletariato. Nel nostro paese, per ottant'anni, tutte le rivoluzioni democratiche guidate dalla borghesia sono fallite. La rivoluzione democratica guidata da noi sarà certamente vittoriosa. C'è soltanto questa via d'uscita, non ce ne sono altre. Questo è il primo passo. Il secondo passo sarà costruire il socialismo. Così *Sulla nuova democrazia* era un programma completo. Vi si discuteva di politica, di economia e anche di cultura; l'unico argomento non discusso era quello degli affari militari. [Kang Sheng: "*Sulla nuova democrazia* è un'opera di grande significato per il movimento comunista mondiale. Ho parlato con alcuni compagni spagnoli i quali mi hanno detto che il problema per loro era quello di instaurare la democrazia borghese, non quello di instaurare la nuova democrazia. Nel loro paese non si occupavano dei tre punti: forze armate, riforma agraria, potere politico. Essi erano totalmente subordinati alle esigenze della politica estera sovietica e non hanno ottenuto assolutamente nulla"]. Questo è l'indirizzo di Chen Tsu-hsiu! [Kang Sheng: "Dicono che il partito comunista aveva organizzato un esercito e poi lo ha consegnato agli altri"]. Questo è inutile.

[Kang Sheng: "Loro non volevano nemmeno il potere politico e non hanno neanche mobilitato i contadini. A quell'epoca l'Unione Sovietica disse che, se avessero imposto la direzione del proletariato, avrebbero incontrato l'opposizione dell'Inghilterra e della Francia, e ciò non sarebbe stato nell'interesse dell'Unione Sovietica"].

Come sono andate le cose a Cuba? A Cuba si sono proprio preoccupati di creare il potere politico e un esercito e hanno anche mobilitato i contadini come abbiamo fatto noi in passato; per questo hanno avuto successo.

[Kang Sheng: "Inoltre, quando loro, gli spagnoli, combattevano, conducevano una guerra regolare secondo i metodi della borghesia e hanno difeso Madrid fino all'ultimo. In tutto si sono subordinati alla politica estera sovietica"].

Anche prima dello scioglimento della Terza Internazionale noi non abbiamo obbedito agli ordini della Terza Internazionale. Alla Conferenza di Tsunyi noi non abbiamo obbedito e dopo, per un periodo di dieci anni, compresa la campagna di rettifica, fino al settimo Congresso, quando finalmente abbiamo adottato una risoluzione (*Risoluzione su alcune questioni della storia del nostro partito*⁵) e abbiamo corretto gli errori delle deviazioni “di sinistra”, noi non abbiamo obbedito affatto. Quei dogmatici hanno mancato in pieno di studiare le caratteristiche peculiari della Cina; dopo dieci e più anni che si erano insediati nelle campagne, ancora non avevano studiato la terra, la proprietà e i rapporti di classe nelle campagne. Non si può capire la campagna semplicemente andandoci, bisogna studiare i rapporti fra tutte le classi e gli strati rurali. Io ho dedicato più di dieci anni a questi problemi prima di riuscire a chiarirli a me stesso. Bisogna prendere contatti con i più svariati tipi di persone, nelle case da tè e nelle case da gioco e analizzarli. Nel 1925 partecipavo attivamente all'Istituto per organizzatori del movimento contadino e ho svolto inchieste rurali. Nel mio villaggio natale andavo a cercare i contadini poveri per intervistarli. La loro vita era miserevole, non avevano niente da mangiare. C'era un contadino che andai a cercare per giocare a domino (quel tipo di gioco con il cielo, la terra, l'uomo, l'armonia, Mei Chien, Chang Sang e il supporto) e dopo lo invitai a mangiare. Prima, dopo e durante il pasto parlai con lui e riuscii a capire perché nelle campagne la lotta di classe era tanto acuta. Le ragioni per cui egli era disposto a parlare con me erano: primo, che io lo trattavo come un essere umano; secondo, che lo avevo invitato a pranzo; terzo, che poteva guadagnare qualche soldo. Infatti cercai di perdere: persi una o due monete d'argento e come risultato lui fu molto soddisfatto. C'è un amico che dopo la Liberazione è venuto ancora a trovarmi due volte. In quei giorni se la passava davvero male e una volta venne a trovarmi per chiedermi un *yuan* in prestito. Gliene regalai tre. In quei giorni un simile aiuto era difficile da ottenere. Mio padre sosteneva che se un uomo non bada a se stesso, il cielo e la terra lo puniscono. Mia madre non era d'accordo. Quando mio padre morì, poca gente seguì il suo funerale. Quando mia madre morì, al corteo si unì molta gente. Una volta la Ko Lao Hui⁶ derubò la nostra famiglia. Io dissi che avevano ragione a farlo perché il popolo non aveva niente. Persino mia madre però non poteva accettare del tutto questa posizione.

Una volta a Changsha scoppiarono dei moti popolari per il riso, durante i quali il governatore provinciale venne picchiato. C'erano alcuni mercanti di Hsiang Hsiang che avevano venduto i loro fagioli e se ne stavano tornando in tutta fretta a casa. Io li fermai e chiesi loro di spiegarmi la situazione. Anche la Banda rossa e la Banda verde si riunivano nelle campagne e facevano fuori le grosse famiglie. Questo venne riferito dai giornali di Shanghai e soltanto quando vennero mandate truppe da Changsha i disordini furono soffocati. I ribelli non sapevano mantenere la disciplina, toglievano il riso ai contadini medi e così si isolavano. Uno dei loro capi scappò vagabondando qua e là e alla fine si rifugiò sui monti, ma fu preso e giustiziato. In seguito i notabili del villaggio indissero una riunione e ammazzarono qualche altro

contadino povero. A quell'epoca non c'era ancora un partito comunista, quelle erano lotte di classe spontanee.

La società ci ha spinti alla lotta politica. Prima chi aveva mai pensato di dedicarsi al marxismo? Io non ne avevo neanche sentito parlare. Quelli di cui avevo sentito parlare e dei quali avevo anche letto erano Confucio, Napoleone, Pietro il Grande, la Restaurazione Meji, i tre famosi patrioti italiani, in altre parole tutti eroi del capitalismo. Avevo anche letto una biografia di Franklin. Proveniva da una famiglia povera, divenne uno scrittore e condusse degli esperimenti sull'elettricità. [Chen Po-ta: "Franklin è stato il primo a usare l'espressione: l'uomo è un animale che fabbrica utensili"].

Ha parlato dell'uomo come di un animale che fabbrica utensili. Prima dicevano che l'uomo era un animale pensante, "il cuore è un organo che può pensare", dicevano che l'uomo era l'anima di tutto il creato. Chi ha convocato una riunione e lo ha eletto a questa posizione? S'è conferito questa dignità da solo. Questa affermazione risale all'epoca feudale.

In seguito Marx ha avanzato la tesi che l'uomo è un fabbricante di utensili e che è un animale sociale. In realtà è soltanto dopo aver subito un milione di anni di evoluzione che l'uomo ha sviluppato un grande cervello e un paio di mani. In futuro gli animali continueranno a svilupparsi. Io non credo che soltanto gli uomini siano in grado di avere due mani. Non possono evolversi i cavalli, le vacche e le pecore? Soltanto le scimmie possono evolversi? Come può essere che fra tutte le scimmie soltanto una specie possa evolversi, mentre tutte le altre sarebbero incapaci di evoluzione? Tra un milione di anni, dieci milioni di anni, i cavalli, le vacche e le pecore saranno ancora gli stessi di oggi? Io penso che continueranno a cambiare. Cavalli, vacche e pecore e insetti cambieranno tutti. Gli animali si sono evoluti dalle piante, si sono evoluti dalle alghe. Chang Tai-yen sapeva tutto ciò. Nel libro in cui discuteva sulla rivoluzione con Kang Yu-wei, ha esposto questi principi. Un tempo la terra era morta, non c'erano piante, acqua, aria. Soltanto dopo non so quante decine di milioni di anni si formò l'acqua; l'idrogeno e l'ossigeno non si sono semplicemente trasformati subito in acqua nel modo che sappiamo. Anche l'acqua ha la sua storia. Prima ancora non esistevano nemmeno l'idrogeno e l'ossigeno. Soltanto dopo che si produssero ossigeno e idrogeno vi fu la possibilità che questi due elementi si combinassero per formare l'acqua.

Dobbiamo studiare la storia delle scienze naturali, è male trascurare questo argomento. Dobbiamo leggere alcuni libri. C'è una gran differenza fra leggere spinti dalle necessità delle nostre lotte attuali e leggere senza uno scopo. Fu Ying dice che idrogeno e ossigeno formano l'acqua soltanto dopo essersi incontrati centinaia e migliaia di volte; non è affatto un semplice caso di due che si fondono in uno. Aveva ragione anche su questo punto; voglio andarlo a trovare e parlarne un po'. [Rivolto a Lu Ping]: Voi non dovrete opporvi categoricamente a tutto quello che dice Fu Ying.

Finora analisi e sintesi non sono state definite chiaramente. È abbastanza chiaro cos'è l'analisi, ma non è stato detto molto sulla sintesi. Ho avuto una conversa-

zione con Ai Ssu-chi. Mi ha detto che oggi parlano soltanto di sintesi e di analisi concettuale e non parlano di sintesi e analisi pratica e oggettiva. Come analizzavamo e sintetizzavamo il partito comunista e il Kuomintang, il proletariato e la borghesia, i proprietari terrieri e i contadini, il popolo cinese e l'imperialismo? Come facevamo, per esempio, nel caso del partito comunista e del Kuomintang? Allora ragionavamo così: l'analisi è semplicemente questione di vedere quanto forti siamo, quanto territorio abbiamo, quanti membri abbiamo, quante truppe, quante basi come Yen-an, quali sono i nostri punti deboli. Noi non abbiamo nessuna grande città, il nostro esercito conta soltanto un milione e duecentomila uomini, non abbiamo aiuto esterno, mentre il Kuomintang riceve grandi quantità di aiuti dall'estero. Se si paragona Yen-an a Shanghai, Yen-an ha una popolazione di soli settemila abitanti; se vi si aggiungono il personale degli organi del partito e del governo e le truppe di stanza a Yen-an, si arriva a un totale di ventimila persone. C'è soltanto artigianato e agricoltura. Come si può paragonarla a una grande città? I nostri punti forti consistono nel fatto che abbiamo il sostegno del popolo, mentre il Kuomintang è staccato dal popolo. Voi avete più territorio, più truppe e più armi, ma i vostri soldati sono stati arruolati con la forza e ci sono contrasti fra ufficiali e soldati. Naturalmente c'è anche una vasta parte del loro esercito dotata di una considerevole capacità militare, non è affatto vero che possono essere eliminati d'un sol colpo. Il loro punto debole sta qui, nel fatto che sono staccati dal popolo. Noi siamo uniti alle masse popolari, loro sono separati dalle masse popolari.

Nella loro propaganda dicono che il partito comunista ha istituito la proprietà comune e la comunità delle mogli e propagandano queste idee anche ai bambini delle scuole elementari. Avevano composto una canzone: "Quando arrivano Chu Teh e Mao Tse-tung, bruciando, uccidendo e facendo ogni sorta di cose, voi che farete?". Avevano insegnato a cantarla ai bambini delle scuole elementari e questi bambini, non appena l'avevano imparata, andavano a chiedere spiegazioni ai genitori, ai fratelli e alle sorelle e così questa loro propaganda produceva effetti contrari. C'era un bambino che sentì questa canzone e chiese spiegazioni al papà. Il papà rispose: "Non devi chiedere, quando sarai grande vedrai da te e allora capirai". Era uno di quelli che si tengono nel mezzo della strada. Allora il bambino chiese anche allo zio. Lo zio lo sgridò e gli disse: "Macché uccidere e bruciare! Se me lo chiedi ancora, ti picchio!". Suo zio era un membro della Lega della gioventù comunista. Tutti i giornali e le stazioni radio ci attaccavano. C'erano un sacco di giornali, parecchie dozzine in ogni città, ogni fazione ne pubblicava uno e tutti questi giornali, senza eccezione, erano anticomunisti. Credete che tutta la gente comune li stesse a sentire? Niente affatto! Noi avevamo qualche esperienza di cose cinesi, la Cina è un "passero"⁷. Anche nei paesi stranieri non c'è altro che il ricco e il povero, la controrivoluzione e la rivoluzione, il marxismo-leninismo e il revisionismo. Non dovete credere che tutti recepiscano la propaganda anticomunista e si oppongano al comunismo. Non leggevamo anche noi i giornali a quell'epoca? Eppure non ne eravamo per niente influenzati.

Ho letto il *Sogno della camera rossa* cinque volte e non ne sono stato influenzato. L'ho letto come storia. Dapprima l'ho letto come un romanzo, poi come storia. Quando la gente legge il *Sogno della camera rossa*, non legge attentamente il quarto capitolo, ma in realtà questo capitolo contiene il succo di tutto il libro. C'è anche Leng Tzu-hsing che descrive la corte di Jung-kuo e compone canti e versi. Nel quarto capitolo intitolato "Il monaco del Tempio del recipiente di zucca risolve il problema del recipiente di zucca", si parla del Talismano dei funzionari e vengono presentate le quattro grandi famiglie:

Gridiamo evviva ai Chia di Nanchino!

Essi pesano il loro oro con le giare.

Il palazzo Ho-fang si innalza fino al cielo,

ma non potrebbe ospitare gli Shih di Nanchino.

Il re dell'oceano, quando ha bisogno di letti d'oro,

si rivolge ai Wang di Nanchino.

Gli Hsueh di Nanchino sono così ricchi

che per contare il loro denaro

ci metterebbero un giorno intero.

Il *Sogno della camera rossa* descrive tutte e quattro le grandi famiglie. Si tratta di un'aspra lotta di classe che coinvolge il destino di decine e decine di persone, anche se soltanto venti o trenta di queste appartengono alla classe dominante. Si calcola che in questa categoria vi siano trentatré personaggi. Gli altri sono tutti schiavi, più di trecento personaggi, come Yueh Yang, Ssu-chi, la seconda sorella Yu, la terza sorella Yu, ecc. Nello studio della storia, se non si parte dal punto di vista della lotta di classe, non si vedono le cose chiaramente. Si possono analizzare chiaramente le cose soltanto facendo uso dell'analisi di classe. Sono passati più di duecento anni da quando è stato scritto il *Sogno della camera rossa* e gli studi che sono stati fatti su questo libro non hanno ancora chiarito nemmeno oggi i problemi che tratta; da questo si può capire quanto l'argomento sia difficile. Sia Yu Ping-po che Wang Kun-lun sono entrambi degli specialisti. Anche Ho Chi-fang ha scritto una prefazione. Sulla scena si è presentato anche un tipo che si chiama Wu Shih-chang. Essi tutti hanno recentemente compiuto ricerche sul *Sogno della camera rossa* e non sto nemmeno a enumerare tutti gli studi di più vecchia data. L'opinione di Tsai Yuan-pei sul *Sogno della camera rossa* era sbagliata; l'opinione di Hu Shih era in un certo senso più corretta.

Cos'è la sintesi? Voi tutti siete stati testimoni di come due opposti, il Kuomintang e il partito comunista, siano giunti alla sintesi sul continente. La sintesi ha avuto luogo in questo modo: i loro eserciti sono arrivati e noi li abbiamo divorati, ce li siamo mangiati un boccone dopo l'altro. Non è stato affatto un caso di due che si fondono in uno, come ha sostenuto Yang Hsieng-chen, non è stata la sintesi di due opposti che coesistevano pacificamente. Loro non volevano coesistere pacificamente, volevano divorarci. Altrimenti, perché avrebbero attaccato Yen-an? Il loro esercito è penetrato ovunque nello Shensi settentrionale, eccettuati i tre distretti lungo i tre confini. Voi avete la vostra libertà, noi abbiamo la nostra. Voi siete

duecentocinquantamila, noi venticinquemila. Poche brigate, qualcosa più di ventimila uomini. Dopo aver fatto l'analisi, come procedere alla sintesi? Se volete andare da qualche parte, venite avanti; noi continuiamo a divorare il vostro esercito un boccone dopo l'altro. Se potevamo combattere vittoriosamente, combattevamo; se non potevamo vincere, ci ritiravamo. Dal marzo del 1947 al marzo del 1948, un intero esercito del nemico è scomparso dalla scena; infatti abbiamo sgominato parecchie decine di migliaia dei loro soldati. Quando abbiamo accerchiato I-chuan e Liu Kan è venuto in soccorso alla città, questi, comandante in capo, venne ucciso, due dei suoi tre comandanti di divisione furono uccisi anch'essi e l'altro fu fatto prigioniero, l'intero esercito cessò di esistere. Questa era la sintesi. Tutta la loro artiglieria e i loro fucili sono stati sintetizzati dalla nostra parte, anche i soldati sono stati sintetizzati. Quelli che volevano rimanere con noi potevano rimanere e a quelli che non volevano rimanere abbiamo dato i soldi per le spese di viaggio. Dopo aver annientato Liu Kan, la brigata di stanza a I-chuan si è arresa senza combattere. Qual è stato il nostro metodo di sintesi nelle tre grandi campagne di Liao-Shen, Huai-Hai e Pechino-Tientsin? Fu Tso-i è stato sintetizzato dalla nostra parte con il suo esercito forte di quattrocentomila uomini senza combattere e ci hanno consegnato tutti i loro fucili. Una cosa mangia l'altra, il pesce grosso mangia il pesce piccolo: questa è la sintesi. Non è mai stato spiegato così nei libri. Neanche io ho mai esposto la cosa in questo modo nei miei scritti. Da parte sua, Yang Hsien-chen crede che due si fondano in uno e che la sintesi è il nodo indissolubile che congiunge due opposti. Che nodi indissolubili ci sono in questo mondo? Le cose si possono legare, ma alla fine devono essere separate. Non c'è niente che non possa essere separato. In venti e più anni di lotta anche molti di noi sono stati divorati dal nemico. Quando l'Esercito rosso, forte di trecentomila uomini, raggiunse l'area Shensi-Kansu-Ningsia, i superstiti erano soltanto 25.000. Gli altri erano stati divorati, uccisi, feriti o si erano dispersi.

Noi dobbiamo prendere la vita come punto di partenza nel discutere l'unità degli opposti. [Kang Sheng: "Non serve limitarsi a parlare di concetti"].

Mentre si procede nell'analisi, c'è anche la sintesi e, mentre si procede nella sintesi, c'è anche l'analisi.

Quando la gente mangia animali e piante, comincia ovviamente dall'analisi. Perché non mangiamo la sabbia? Se c'è sabbia nel riso, non è buono da mangiare. Perché non mangiamo erba, come fanno i cavalli, i buoi e le pecore, ma soltanto cose come i cavoli? Dobbiamo analizzare qualsiasi cosa. Shen Nung assaggiò le trecento erbe e così insegnò per primo a usarle in medicina. Dopo molte decine di migliaia di anni, l'analisi in definitiva rivelò chiaramente cosa può essere mangiato e cosa no. Tartarughe, serpenti e cavallette si possono mangiare. Animali acquatici, cani e granchi si possono mangiare. Ci sono alcuni popoli stranieri che non li mangiano. Nello Shensi settentrionale non mangiano animali acquatici, non mangiano pesci. Da quelle parti non mangiano nemmeno ratti. Un anno c'è stata una grande inondazione del Fiume Giallo che gettò sulle rive parecchie tonnellate di pesce e loro l'hanno usato tutto come fertilizzante. Io sono un filosofo indigeno, voi siete filosofi stranieri.

[Kang Sheng: “Il Presidente potrebbe dirci qualcosa sul problema delle tre leggi?”]. Engels ha parlato delle tre leggi, ma per quanto mi riguarda io non credo in due di quelle leggi della dialettica. L'unità degli opposti è la legge veramente fondamentale, la trasformazione della qualità e della quantità l'una nell'altra è l'unità degli opposti qualità e quantità e la negazione della negazione non esiste affatto. La giustapposizione sullo stesso piano della trasformazione della qualità e della quantità l'una nell'altra, della negazione della negazione e della legge dell'unità degli opposti è “triplicismo”, non monismo. La cosa veramente fondamentale è l'unità degli opposti. La trasformazione della qualità e della quantità l'una nell'altra è l'unità degli opposti qualità e quantità. Non esiste una cosa come la negazione della negazione. Affermazione, negazione, affermazione, negazione ... ogni anello della catena degli eventi nello sviluppo delle cose è sia affermazione che negazione. La società schiavista negava la società primitiva, ma in rapporto alla società feudale costituiva, a sua volta, l'affermazione. La società feudale costituiva la negazione in rapporto alla società schiavista, ma in rapporto alla società capitalista era a sua volta l'affermazione. La società capitalista era la negazione in rapporto alla società feudale, ma è a sua volta l'affermazione in rapporto alla società socialista.

Qual è il metodo della sintesi? È possibile che la società primitiva possa esistere fianco a fianco con la società schiavista? Esse esistono fianco a fianco, ma questa è soltanto una piccola parte del tutto. Il quadro globale è che la società primitiva si avvia verso la scomparsa. Lo sviluppo della società, inoltre, avviene per tappe; anche la società primitiva si divide in un gran numero di stadi. In una certa epoca non c'era ancora l'uso di seppellire le mogli con i mariti defunti, ma le donne erano obbligate a sottomettersi agli uomini. I primi uomini erano sottoposti alle donne, ma poi le cose si mossero verso il loro opposto e le donne furono sottoposte agli uomini. Questo stadio della storia non è stato ancora chiarito benché sia durato più di un milione di anni. Non sono neanche cinquemila anni che esiste la società classista. Civiltà come quella di Lung Shan e Yang Shao, alla fine dell'epoca primitiva, usavano vasellame colorato. In una parola, l'uno divora l'altro, l'uno spodesta l'altro; eliminata una classe, un'altra classe avanza; eliminata una società, un'altra società avanza. Naturalmente nel processo di sviluppo non è che tutto sia così netto. Quando si arriva alla società feudale, vi si notano ancora resti del sistema di proprietà schiavista, anche se l'edificio sociale è in massima parte caratterizzato dal sistema feudale. Ci sono ancora degli schiavi e anche dei lavoratori coatti, come gli artigiani. Nemmeno la società capitalista è del tutto pura e persino nelle società capitaliste più avanzate c'è una parte arretrata. Per esempio, negli Stati Uniti del sud c'era il sistema schiavista. Lincoln ha abolito il sistema schiavista, ma ancora oggi ci sono degli schiavi neri che conducono un'aspra lotta. A questa lotta partecipano più di venti milioni di persone e questo non è poco.

Una cosa distrugge l'altra, le cose sorgono, si sviluppano e sono distrutte: ovunque è così. Se le cose non sono distrutte da altre cose, allora si distruggono da sole. Perché la gente muore? Non muoiono anche gli aristocratici? Questa è una legge naturale. Le foreste vivono più a lungo degli esseri umani, eppure anche

loro durano soltanto qualche migliaio di anni. Sarebbe insopportabile se non ci fosse la morte. Se ai nostri giorni potessimo ancora incontrare Confucio vivo, la terra non potrebbe contenere tanta gente. Io sono d'accordo con Chuang-tzu. Quando sua moglie morì, egli si mise a cantare. Quando qualcuno muore, bisognerebbe fare una festa per celebrare la vittoria della dialettica, per celebrare la distruzione del vecchio. Anche il socialismo sarà eliminato, le cose non funzionerebbero se non fosse eliminato, perché allora non ci sarebbe il comunismo. Il comunismo durerà per migliaia e migliaia d'anni. Io non credo che non ci saranno cambiamenti qualitativi sotto il comunismo, che il comunismo non si divida in fasi contrassegnate da cambiamenti qualitativi. Non lo credo! La quantità si trasforma in qualità e la qualità si trasforma in quantità. Io non credo che possa rimanere qualitativamente ed esattamente lo stesso, immutato per milioni di anni. Alla luce della dialettica ciò è impensabile! Poi c'è il principio: "Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni". Credete che si possa andare avanti per un milione di anni con la stessa economia? Ci avete pensato su? Se fosse così, non avremmo bisogno di economisti o al massimo potremmo andare avanti con un solo testo e la dialettica sarebbe morta.

La vita della dialettica è il continuo movimento verso gli opposti. Il genere umano alla fine andrà incontro alla propria sparizione. Quando i teologi parlano della fine del mondo, sono pessimisti e terrorizzano la gente. Noi diciamo che la fine del genere umano è qualcosa che produrrà qualcosa di più progredito del genere umano. Il genere umano è ancora nella sua infanzia. Engels ha parlato di passaggio dal regno della necessità al regno della libertà e ha detto che la libertà è la coscienza della necessità. Questa frase non è completa, dice soltanto una metà e lascia il resto non detto. Forse che ti rende libero la sola coscienza? La libertà è la coscienza della necessità e la trasformazione della necessità: c'è ancora del lavoro da fare. Se ti limiti a mangiare senza dover fare un lavoro, se ti limiti a comprendere, ti pare che sia sufficiente? Quando scopri una legge, devi essere in grado di applicarla, devi creare il mondo da capo, devi dissodare la terra e costruire gli edifici; devi scavare delle miniere, industrializzare. In futuro ci saranno più uomini e non ci sarà abbastanza grano, così gli uomini dovranno estrarre cibo dai minerali. Così è soltanto attraverso la trasformazione che si può ottenere la libertà. Sarà possibile in futuro essere tutti liberi a questo modo? Lenin ha detto che in futuro gli aeroplani saranno numerosi in cielo come mosche e voleranno di qua e di là. Certo che entreranno in collisione, che cosa ci potremo fare? Come li manovreremo? E se lo facciamo, saremo poi così liberi? A Pechino attualmente ci sono diecimila autobus; a Tokio ci sono centomila veicoli (o sono ottocentomila?), così ci sono più incidenti automobilistici. Noi abbiamo meno automobili ed educiamo anche i conducenti e la gente in modo che vi siano pochi incidenti. Che faranno a Pechino fra diecimila anni? Ci saranno ancora diecimila autobus? Inventeranno qualcosa di nuovo, in modo da poter fare a meno di questi mezzi di trasporto, da fare in modo che gli uomini possano volare usando qualche semplice meccanismo e volino dritto in qualsiasi posto e atterrino dove vogliono. Non basta limitarsi a capire la necessità, dobbiamo anche trasformare le cose.

Io non credo che il comunismo non si divida in fasi e che non ci saranno cambiamenti qualitativi. Lenin ha detto che tutte le cose possono essere divise. Prese l'atomo come esempio e disse che non soltanto l'atomo può essere diviso, ma che anche l'elettrone può essere diviso. Eppure una volta sostenevano che non poteva essere diviso; quel ramo della scienza che si occupa della scissione del nucleo è ancora molto giovane, conta soltanto venti o trent'anni. Negli ultimi decenni gli scienziati hanno scisso il nucleo dell'atomo nei suoi elementi costitutivi, come i protoni, gli antiprotoni, i neutroni, gli antineutroni, i mesoni e gli antimesononi. Questi sono i pesanti, ci sono anche i leggeri. In massima parte queste scoperte sono state avviate durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Tempo fa è stato scoperto che si potevano separare gli elettroni dal nucleo atomico. Un filo elettrico usa elettroni dissociati nella sua superficie esterna di rame o d'alluminio. Nei trecento *li* dell'atmosfera terrestre sono stati scoperti strati di elettroni dissociati. Anche lì gli elettroni e il nucleo atomico sono separati. Fino a oggi l'elettrone non è stato scisso, ma un giorno o l'altro saranno certamente in grado di scinderlo. Chuang-tzu ha detto: "Mai potrà ridursi a zero la lunghezza di un piede che è divisa a metà ogni giorno". Questa è la verità. Se non ci credete, rifletteteci sopra. Se fosse possibile ridurla a zero, allora non vi sarebbe una cosa come la scienza. Miriadi di cose si sviluppano continuamente e illimitatamente e sono infinite. Tempo e spazio sono infiniti. Per quanto riguarda lo spazio, sia dal punto di vista macroscopico che da quello microscopico è infinito, può essere infinitamente diviso. Così anche dopo un milione di anni gli scienziati avranno ancora lavoro da fare. Mi ha molto interessato l'articolo sulle particelle elementari scritto da Sakata sul *Bollettino di scienze naturali*⁸. Non avevo mai letto prima articoli di questo genere. Questo è materialismo dialettico. Cita Lenin.

La debolezza della filosofia è di non aver mai prodotto filosofia pratica, soltanto filosofia libresca.

Noi dobbiamo sempre portare avanti cose nuove. Che ci staremmo a fare qui altrimenti? Perché vorremmo dei discendenti? Le cose nuove bisogna trovarle nella realtà, noi dobbiamo tenerci saldi alla realtà. In ultima analisi, Jen Chi-yu è marxista o no? Mi sono molto piaciuti quei suoi articoli sul buddismo. C'è dietro un lavoro di ricerca, è un discepolo di Tan Yung-tung. Discute soltanto del buddismo nella dinastia Tang e non si riferisce direttamente al buddismo delle epoche seguenti. La metafisica Sung e Ming si è sviluppata dalla scuola Chan, della dinastia Tang, ed era un movimento dall'idealismo soggettivo all'idealismo oggettivo. Ci sono sia il buddismo che il taoismo ed è sbagliato non distinguere. Come può essere giusto non farvi attenzione? Han yu diceva delle sciocchezze. La sua parola d'ordine era: "Impara dalle loro idee ma non dal loro modo di esprimersi". Le sue idee erano interamente copiate dagli altri, egli cambiava la forma, il modo di comporre i saggi. Non diceva cose sensate e il poco che ha detto era per la massima parte preso dagli antichi. C'è qualcosa che presenta qualche aspetto di novità in scritti come il *Discorso sugli insegnanti*. Liu Tzu-hou era diverso, conosceva tutti i risvolti del buddismo e del materialismo taoista. Tuttavia

il suo *Risposte celesti* è troppo breve, appena una piccola cosa. Le sue *Risposte celesti* sono un prodotto delle *Domande celesti* di Chu Yuan. Per parecchie migliaia di anni c'è stato soltanto un uomo che ha scritto un testo come le *Risposte celesti*. Ma di che trattano queste *Risposte celesti* e queste *Domande celesti*? Se non ci fossero note che lo spiegano chiaramente, a leggerle non si capirebbe niente, se ne trarrebbe soltanto un'idea generale. Le *Domande celesti* sono un testo davvero fantastico, migliaia di anni fa già avevano sollevato tutte le questioni possibili sull'universo, sulla natura, sulla storia.

In riferimento alla discussione sul problema *I due si fondono in uno* è meglio che Hung Chi ristampi alcuni buoni articoli e stenda uno scritto riassuntivo.

NOTE

1. Queste sono le parti costitutive del marxismo indicate da Lenin nell'articolo *Tre fonti e tre parti integranti del marxismo*, in *Opere*, vol. 29.
2. Le considerazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta e della Commissione di ispezione nelle fabbriche sono espone da K. Marx ne *Il Capitale*, libro 1, parte 3.
3. L'Università di Pechino, composta dall'unione della vecchia Università di Pechino, dalla quale era partito il Movimento del 4 Maggio 1919 e dell'Università di Yenching, anche dopo il 1949 ha goduto in Cina di grande prestigio dal punto di vista intellettuale. L'Università popolare, anch'essa situata a Pechino, fu creata principalmente con lo scopo di permettere l'accesso all'istruzione superiore a studenti provenienti da famiglie operaie e contadine.
4. Liberman era uno degli economisti sostenitori della politica di Kruscev di rafforzare il carattere mercantile dell'economia sovietica.
5. Vedasi nel vol. 9 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
6. La Ko Lao-Hui era una società segreta.
7. La metafora "sezionare un passero" enunciata nel 1958 nel trentaduesimo dei *Sessanta punti sui metodi di lavoro* (v. *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 15) e frequentemente usata da allora, sta a indicare un metodo di lavoro in cui i principi generali derivano da un esame accurato di un numero limitato di esempi. Qui Mao Tse-tung sostiene che, nel più ampio contesto internazionale, la Cina nel suo insieme è un microcosmo che riflette i problemi della rivoluzione mondiale odierna.
8. Si tratta dell'articolo *Dialogo sulla nuova teoria delle particelle elementari* del fisico giapponese Shoici Sakata. Per maggiori informazioni, vedere il testo *Conversazione sull'articolo di Sakata*, in questo stesso volume.

CONVERSAZIONE SULL'ARTICOLO DI SAKATA

(24 agosto 1964)

Presidente. Vi ho chiesto di venire qui, oggi, perché voglio esaminare l'articolo di Sakata¹. Sakata dice che tutte le particelle elementari sono divisibili, che anche gli elettroni sono divisibili. Dicendo questo egli assume le posizioni del materialismo dialettico.

L'universo è infinito. Sia nel tempo che nello spazio, l'universo è senza limiti ed eterno. Al di là del nostro sistema solare ci sono numerose stelle che formano la Via Lattea. Al di là di questa galassia, ci sono numerose altre galassie. Osservato a livello macroscopico, l'universo è infinito; osservato a livello microscopico, l'universo è ancora infinito. Non soltanto l'atomo è divisibile, ma lo è anche il nucleo atomico, che può essere disintegrato all'infinito. Chuang Tzu² ha detto: "Se ogni giorno tagliamo a metà un manico di martello lungo un *chi*, nemmeno dopo diecimila generazioni giungeremo alla fine". Questo è vero. Di conseguenza anche la nostra percezione dell'universo è infinita e inesauribile. Se non fosse così, la fisica non si potrebbe sviluppare oltre. Se la nostra percezione fosse limitata, avremmo già scoperto tutto, che altro ci resterebbe da fare?

[...]

La percezione umana delle cose deve ripetersi moltissime volte e ci deve essere un processo di accumulazione. Una grande quantità di dati sensoriali deve essere accumulata prima che possa prodursi il salto dalla percezione alla conoscenza razionale. Riguardo al principio che sta alla base di questo salto, secondo il quale è tramite la pratica che si può passare dalla conoscenza percettiva alla conoscenza razionale, né Marx né Engels lo hanno trattato molto chiaramente. Nemmeno Lenin lo ha fatto in modo chiaro. Nel suo *Materialismo ed empiriocriticismo* Lenin espone la teoria materialista, ma non tratta la teoria della conoscenza. Recentemente Ai Ssu-chi³ ha discusso questo punto alla Scuola superiore di partito e nel far ciò ha detto cose giuste. Neanche gli uomini dell'antica Cina, nemmeno Lao Tzu⁴ e Chuang Tzu, l'hanno spiegata chiaramente. Mo Tzu⁵ espone alcune cose riguardanti la teoria della conoscenza, ma neanche lui l'ha chiarita. Anche altri, come Chang Tsai⁶, Li Cho-wu⁷, Wang Chuan-shan⁸ e Tan Ssu-tung⁹ hanno tentato, ma non ci sono riusciti.

Che cos'è dunque la filosofia? La filosofia è la teoria della conoscenza, nient'altro. Io ho redatto il primo dei due documenti *I dieci punti*¹⁰ e lì ho iniziato a trattare in parte l'argomento. Ho esaminato come la materia si trasforma in spirito e come lo spirito si trasforma in materia. Ho affermato che il tempo dedicato a insegnare filosofia non deve essere troppo lungo, un'ora all'incirca. Più uno ne parla, più

diventa confuso. Ho anche detto che la filosofia deve uscire dalle scuole e dai programmi di studio. Le mie parole hanno toccato i punti deboli di alcune persone che in seguito hanno tirato fuori la teoria “due si fondono in uno” per contrastarmi. [...]

La nostra attuale conoscenza di molte cose è ancora piuttosto imprecisa. La conoscenza si sviluppa continuamente. Con un telescopio più grande saremmo in grado di vedere più stelle. Riguardo al sistema solare e alla terra, resta ancora valida a tutt'oggi l'ipotesi kantiana delle nebulose stellari, secondo la quale sia la terra che il sole si sarebbero formati dal raffreddamento e dalla condensazione di gas estremamente caldi. La nostra terra è molto probabilmente ancora nella sua giovinezza e sta diventando continuamente più grande. Molte cose, come i meteoriti e la luce del sole, cadono su di lei ogni giorno. Il sole ha probabilmente già raggiunto la sua mezza età e attualmente non è più caldo come lo era un tempo. Se i raggi del sole sulla superficie terrestre fossero così forti da raggiungere i 100 gradi centigradi, come potrebbero resistergli gli esseri umani? La temperatura della superficie del sole è di 5.000 o 6.000 gradi e lo strato della corona solare ha una temperatura oscillante fra i 1.000 e i 3.000 gradi. Quando affermiamo che non comprendiamo bene il sole, va da sé che non conosciamo l'enorme spazio tra il sole e la terra. Ora, con i satelliti, la nostra comprensione in questo campo è cresciuta notevolmente. Non capiamo bene neppure i cambiamenti climatici sulla terra e li dobbiamo ancora studiare. Riguardo al problema delle glaciazioni, gli scienziati lo stanno ancora dibattendo. Li Ssu-kuang¹¹ sostiene che c'è un periodo glaciale ogni milione di anni. Quando questo si verifica, avvengono drastici cambiamenti biologici. Gli antichi dinosauri si estinsero perché non potevano resistere al freddo del periodo glaciale. L'uomo è apparso tra le ultime due ere glaciali. Quando si arriverà alla prossima era glaciale, si porrà un problema per l'umanità. Ci si deve preparare ad affrontare l'avvento della prossima era glaciale.

X: Presidente, avete appena detto qualcosa riguardo al telescopio che mi fa ricordare un problema: è giusto, in linea generale, dire che telescopi, satelliti e cose del genere sono strumenti della conoscenza?

Presidente: Quello che hai detto su cosa deve intendersi per strumenti della conoscenza sembra molto plausibile. Gli strumenti della conoscenza comprendono cose come la scure, i macchinari, ecc., perché la conoscenza dell'uomo viene dalla pratica. Noi usiamo la scure e le macchine per trasformare il mondo; così la nostra conoscenza si approfondisce. Gli strumenti non sono che estensioni degli organi umani. La scure è un'estensione delle nostre braccia, mentre il telescopio è un'estensione dei nostri occhi. Il corpo umano e i suoi organi possono tutti essere estesi. Franklin ha detto che l'uomo è l'animale che crea utensili. I cinesi dicono che l'uomo è la più saggia di tutte le creature. Gli animali hanno il proprio istinto, ma la scimmia non sa come farsi un bastone per staccare i frutti dagli alberi. Non ci sono concetti nel cervello degli animali.

X: Le opere filosofiche di solito assumono l'individuo come soggetto della conoscenza, ma nella vita pratica spesso il soggetto della conoscenza non è un

individuo, ma un collettivo. Abbiamo ragione nel considerare il nostro partito come il soggetto della conoscenza?

Presidente: La classe è il soggetto della conoscenza. In principio il proletariato era una classe in sé e non aveva coscienza del capitalismo. In seguito si è sviluppato da classe in sé in classe per sé. Fu a questo punto che esso iniziò a sviluppare la sua comprensione del capitalismo. Questo è stato il caso di uno sviluppo della conoscenza il cui soggetto è la classe.

[...]

Un tempo sulla terra non c'era acqua. La temperatura della terra era così alta che era impossibile che ci fosse acqua, perché si sarebbe dissociata in idrogeno e ossigeno. Due giorni fa sul *Quotidiano del popolo* c'era un articolo che affermava che sono stati necessari milioni di anni perché l'idrogeno e l'ossigeno si combinassero per formare l'acqua. Fu Ying¹² ha detto che ci sono voluti decine di milioni di anni. Non so se l'autore dell'articolo lo ha discusso con Fu Ying. Solo dopo che si formò l'acqua, è stato possibile per gli esseri viventi emergere dall'acqua. L'uomo si è evoluto dal pesce e c'è stato uno stadio dello sviluppo in cui l'embrione umano assomigliava al pesce.

[...]

Tutti gli individui e tutte le specie hanno la loro nascita, si sviluppano e muoiono. Ogni persona deve morire, in quanto è stata generata. L'uomo deve morire. Chang San¹³ è un uomo e Chang San deve morire. Nessuno può vedere Confucio, che è vissuto duemila anni fa, perché doveva morire. L'umanità è nata e per questo deve anche morire. La terra è nata, e così anche la terra deve morire. Tuttavia quando diciamo che l'umanità morirà e che la terra morirà, non intendiamo dire quello che i cristiani dicono sulla fine del mondo. Quando parliamo della morte dell'umanità e della morte della terra, intendiamo dire che qualcosa di più progredito dell'umanità verrà a rimpiazzarla, uno stadio più avanzato nello sviluppo delle cose. Anche il marxismo ha la sua nascita, il suo sviluppo, la sua morte. Questo può sembrare assurdo. Ma da quando Marx ha detto che tutte le cose che esistono hanno la loro morte, come possiamo dire che questo non è applicabile allo stesso marxismo? Affermare che non morirà è metafisica. Naturalmente, la morte del marxismo significa che qualcosa di più avanzato del marxismo lo sostituirà.

[...]

Le cose cambiano, si trasformano continuamente. Al tempo di Copernico solo tre persone in Europa pensavano che la terra girasse attorno al sole e che la rotazione della terra su se stessa desse origine al giorno e l'orbita attorno al sole all'anno: Copernico, Galileo e Keplero. In Cina non ce n'era nessuna. Tuttavia, Hsin Chi¹⁴, della dinastia Sung, ha detto in un suo poema che, quando la luna tramonta qui, essa brilla da qualche altra parte. Chang Hua¹⁵ (nome letterario: Chang Mao-hsian), della dinastia Chin, scrisse in uno dei suoi poemi: "Quando Tiyi¹⁶ si muove nella sua orbita, terra e cielo ritornano nuovamente". Questo poema si trova in *Fonti di antiche poesie*.

[...]

Tutte le cose sono sia stabili che instabili. L'universo era ritenuto stabile, ma gli scienziati cinesi Li Cheng-tao e Yang Chen-ning¹⁷, che vivono negli Stati Uniti, hanno affermato che esso non è stabile. Questo si applica anche alla costanza di massa e energia? Non c'è niente al mondo che in assoluto non cambi. Cambiamento e non cambiamento e il rinnovarsi di cambiamento e non cambiamento si combinano per dare forma all'universo. Stabilità e instabilità hanno lo stesso reciproco sviluppo di equilibrio e squilibrio. C'è anche il caso in cui un equilibrio è completamente distrutto. Un generatore è un buon esempio per illustrare il processo di mutamento di un movimento. Che tipo di movimento si sviluppa quando il carbone brucia?

X: È l'energia emessa dallo strato esterno di elettroni degli atomi del composto, quando cambiano la loro orbita di moto.

Presidente: Questo mutamento di forma provoca l'espansione dell'acqua che diventa vapore e produce il movimento.

X: Il movimento delle molecole produce energia.

Presidente: È questo che fa girare anche il motore del generatore. Questo è movimento meccanico che può generare elettricità, che fluisce nelle spire dei fili di rame e di piombo.

Ogni cosa al mondo sta cambiando. La fisica sta cambiando; la dinamica di Newton si è sviluppata. Il mondo si è evoluto dall'ignoranza delle leggi sulla dinamica alla dinamica di Newton e in seguito dalle teorie di Newton alla teoria della relatività. Proprio questa è la dialettica.

Spesso le cose si sviluppano in un modo inaspettato. Sun Yat-sen inizialmente studiava medicina, ma in seguito si occupò di politica. Anche Kuo Mo-jo iniziò studiando medicina, ma in seguito diventò uno storico. Lu Hsou studiò medicina, ma in seguito diventò un grande scrittore. Io stesso sono giunto a occuparmi di politica gradualmente. Ho studiato i classici confuciani per sei anni, per sette ho frequentato la scuola, sono diventato un insegnante di scuola elementare e in seguito ho insegnato nelle scuole medie. A quel tempo non sapevo neanche che cos'era il marxismo; non conoscevo né Marx né Engels. Conoscevo soltanto Napoleone e Washington. Fu allo stesso modo che fui coinvolto in questioni militari. Ho avuto la funzione di direttore del settore propaganda del dipartimento politico dell'Esercito nazionale rivoluzionario¹⁸; ho anche sostenuto l'importanza della guerra all'Istituto per organizzatori del movimento contadino, ma non avevo mai pensato che proprio io sarei stato continuamente impegnato in prima persona in affari militari e che avrei combattuto in battaglia. In seguito guidai i miei uomini in battaglia e andai nel Ching kangshan. Nel Ching kangshan all'inizio abbiamo avuto una piccola vittoria, ma questa fu seguita da due disastrose sconfitte. Da quel momento ho fatto il bilancio delle nostre esperienze e ho riassunto le esperienze della lotta partigiana in punti: "Quando il nemico avanza, ci ritiriamo; quando il nemico si ferma, lo molestiamo; quando il nemico è stanco, noi combattiamo; quando il nemico si ritira, lo inseguiamo". Ringrazio il generalissimo Chiang Kai-shek che ci ha fornito queste lezioni; ringrazio anche alcuni

membri del partito che dissero che io “non avevo neanche un pizzico di marxismo” e che loro invece erano “bolscevichi al cento per cento”¹⁹. Ma furono proprio questi “bolscevichi al cento per cento” che causarono, nella zona bianca, l’eliminazione del cento per cento del partito e, nelle zone sovietiche, l’eliminazione del novanta per cento del partito²⁰.

[...]

Noi qui al Centro non produciamo né cereali né macchinari. Produciamo linee e politiche. Una linea e una politica non nascono dal niente. Per esempio, noi non abbiamo inventato le “quattro pulizie” o il movimento contro i “cinque miasmi”: è stato il popolo che ce li ha indicati. Dobbiamo ringraziare un controrivoluzionario del Kuangtung per aver fatto sorgere il movimento delle “quattro pulizie” e il movimento contro i “cinque miasmi”. Egli scrisse a X e a Y sostenendo che io dovevo rinunciare al potere politico e al controllo delle forze armate.

Gli scienziati devono unirsi con le masse; è compito loro avere stretti legami con i lavoratori giovani e vecchi. Il nostro cervello è una fabbrica in funzione. L’equipaggiamento di una fabbrica deve essere rinnovato; anche il nostro cervello deve essere rinnovato. Le varie cellule del nostro corpo vengono rinnovate continuamente. Le cellule della nostra pelle non sono più quelle con le quali siamo nati, ma sono cambiate innumerevoli volte.

In Cina ci sono vari tipi di intellettuali. Gli ingegneri e il personale tecnico hanno accettato il socialismo un po’ meglio. Poi vengono quelli che studiano scienze, mentre quelli che studiano materie umanistiche sono i peggiori. È evidente che questo vostro Feng Ding deve essere un revisionista, quello che ha scritto nel suo libro è tutto materiale di Kruscev.

[...]

Il Sogno della camera rossa di Tsao Hsueh-chin aveva lo scopo di rappresentare il paradiso del feudalesimo. Tuttavia ciò che Tsao Hsueh-chin descrive è la decadenza delle famiglie feudali. Ciò può essere visto come una contraddizione tra la concezione del mondo di Tsao e la sua opera. La ricchezza della famiglia di Tsao Hsueh-chin declinò durante il regno dell’imperatore Yung-cheng²¹. L’imperatore Kang-hsi²² ebbe numerosi figli, uno di questi era Yung-cheng, Yung-cheng usò il servizio segreto per reprimere gli avversari e designò altri due figli di Kang-hsi, forse il nono e il decimo, come capostipiti di due nuove famiglie, la famiglia porco e la famiglia cane.

[...]

Il sezionamento (l’analisi) è un’operazione piuttosto importante, è come il cuoco che fa a pezzi il bue. Quando Engels parla della medicina, rivolge un’attenzione particolare al sezionamento (all’anatomia). La medicina è costruita sulla base del sezionamento (anatomia).

Dobbiamo studiare l’origine delle cellule. Le cellule hanno il loro nucleo, una massa di citoplasma e una membrana. La cellula ha una struttura, perciò prima di divenire cellula è certamente stata qualcosa di non cellulare. Cosa c’era prima che la cellula fosse formata? Come si trasformò in cellula la forma non cellulare?

C'è uno scienziato in Unione Sovietica che ha studiato questo problema, ma nessun risultato è stato reso noto.

X: Dopo la relazione presentata dalla Cina alla Conferenza chirurgica internazionale di Roma sul ricongiungimento di una mano troncata, gli americani hanno detto di avere un po' paura di noi, perché si sentono disorientati dalle scienze e dalle tecniche cinesi.

Presidente: È stato un bene che loro fossero intimoriti; sarebbe stato male se non lo fossero stati. Anche noi abbiamo un po' paura degli USA perché gli USA sono il nostro nemico. Se gli USA hanno un po' paura di noi, ciò significa che noi siamo il loro nemico e anche un formidabile nemico. Dobbiamo stare attenti alla segretezza nel campo della scienza e della tecnologia, in modo che loro non siano in grado di valutare fino in fondo la nostra situazione.

NOTE

1. Shoichi Sakata (nato nel 1911) era un fisico giapponese dell'Università Nagoya. Sostenne che "le particelle elementari sono una infinita, unica, materiale e differenziata categoria che forma l'ordine naturale". L'articolo al quale Mao Tse-tung si riferisce è *Dialogo sulla nuova teoria delle particelle elementari*, pubblicato nell'aprile 1961 sulla rivista della Società giapponese di fisica. Questo articolo fu ripubblicato su *Bandiera rossa* (n. 6, giugno 1965), la rivista teorica del PCC e tradotto in italiano in *Vento dell'est*, n. 1, 1965. In Cina l'articolo di Sakata venne pubblicato nell'ambito del movimento di critica delle teorie di Yang Hsien-chen, allora presidente della Scuola superiore di partito. Yang sosteneva il punto di vista "due si fondono in uno", che tendeva a minimizzare l'importanza fondamentale della lotta e della contraddizione. Su questi temi si veda anche il testo *Discorso su problemi di filosofia*, in questo volume.
2. Chuang Tzu, vissuto nella seconda metà del IV secolo a.C., è considerato uno dei padri delle teorie taoiste.
3. Ai Ssu-chi (1910-1966), quando morì, era vicepresidente della Scuola superiore di partito. È stato uno dei portavoce filosofici principali del PCC; ha tradotto dal russo opere sul materialismo dialettico e ha scritto molti libri e articoli che si proponevano di mettere il marxismo alla portata delle masse.
4. Lao Tzu, filosofo vissuto nel VI sec. a.C.
5. Mo Tzu, vissuto fra il 500 e il 369 a.C., fu seguace della dottrina di Confucio; in seguito la ripudiò e soprattutto ne ripudiò le dottrine del fato e i complessi rituali.
6. Chang Tsai (1020-1077) fu un filosofo della dinastia Sung.
7. Li Cho-wu (1527-1602) fu un filosofo cinese. Cercò di fondere confucianesimo e buddismo. Per questo fu incarcerato e, in carcere, spinto al suicidio. Aveva alcune opinioni molto avanzate per la sua epoca; ad esempio propugnava l'uguaglianza dei sessi e rifiutava il matrimonio forzato (con la vendita della donna).

8. Wang Chuan-shan (1619-1692) fu filosofo e storico. Quando i manciù soggiogarono la dinastia Ming, molti ufficiali si rifiutarono di servire questi nuovi sovrani. Wang fu uno di questi; si ritirò sulle montagne e scrisse molti libri.
9. Tan Ssu-tung (1865-1898) fu filosofo e uomo politico. Partecipò al movimento riformatore della fine del secolo XIX. La sua opera principale, *Studio della benevolenza*, scritta nel 1896-97, allorché dirigeva il movimento riformatore nello Hunan, parte da una concezione materialista dell'universo.
10. Il testo *Dieci punti* (20 maggio 1963), noto anche come *Risoluzione del CC del PCC su alcuni problemi attuali del lavoro nelle campagne* è pubblicato nel vol. 19 delle *Opere di Mao Tse-tung*. Il secondo documento *Dieci punti* (settembre 1963), noto anche come *Politiche del CC del PCC sul Movimento di educazione socialista nelle campagne*, venne redatto da Teng Hsiao-ping e riprendeva il contenuto del primo, svuotandolo però della sua essenza: la lotta di classe. Questa seconda versione venne in seguito rielaborata da Liu Shao-chi e pubblicata col titolo *Norme sul Movimento di educazione socialista nelle campagne* (10 settembre 1964).
11. Li Ssu-kuang (1889-1971) fu un geologo di fama mondiale. Nel 1952 fu nominato ministro della Geologia e rimase in carica fino alla Rivoluzione culturale. Fino alla morte fu vicepresidente dell'Accademia della scienze della RPC. Nel dicembre del 1958 aderì al PCC e al nono Congresso fu eletto membro del Comitato centrale.
12. Fu Ying, chimico, fu membro dell'Accademia delle scienze della RPC e della terza e della quarta Assemblea popolare nazionale. Dal 1962 alla Rivoluzione culturale fu vicepresidente dell'Università di Pechino.
13. Chang San sta a indicare un individuo generico.
14. Hsin Chi (1140-1207) fu poeta e soldato. Dopo una sconfitta si ritirò a vita privata.
15. Chang Hua fu un letterato vissuto durante la dinastia Chin. Conosciuto per la sua erudizione, gli vennero attribuite molte leggende. Ricoprì importanti cariche nell'apparato statale. Venne ucciso durante una ribellione, nel IV sec. d.C.
16. Si tratta di una costellazione.
17. Li Cheng-tao (nato nel 1926) e Yang Chen-ming (nato nel 1922) sono fisici cinesi residenti negli Stati Uniti. Nel 1957 ricevettero il premio Nobel per la fisica, per le ricerche sul principio della conservazione della parità. Conclusero che il principio della conservazione della parità (il principio della simmetria della riflessione dello spazio) non è generalmente valido. Qui Mao Tse-tung critica, sulla base dell'articolo di Sakata, le loro conclusioni.
18. Nell'agosto del 1925 Mao Tse-tung era diventato segretario del dipartimento di propaganda del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang. Poi ne divenne il vicedirettore ma, poiché il capo nominale, Wang Ching-wei, era assorbito completamente dai suoi compiti di capo del governo, era in realtà Mao Tse-tung che dirigeva il dipartimento.

L'Istituto per organizzatori del movimento contadino fu organizzato dal Kuomintang nel 1924. Furono organizzati sei corsi di studio, dal luglio del 1924 all'ottobre del 1926. Il sesto corso, che iniziò nel maggio del 1926, fu diretto da Mao Tse-tung. Alcuni testi relativi a questa attività di Mao Tse-tung sono pubblicati nei vol. 1 e 2 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

19. I "bolscevichi al cento per cento" o "28 bolscevichi" erano 28 studenti cinesi (che avevano studiato per diversi anni all'Università dei popoli dell'Oriente in Unione Sovietica) che Pavel Mif, il nuovo rappresentante dell'Internazionale in Cina, portò con sé nel 1930. I "28 bolscevichi" non avevano nessuna esperienza rivoluzionaria pratica e commisero molti errori. Per esempio attaccarono la linea di Li Li-san "di sinistra" come una linea di destra, adottando un programma politico che continuava a sviluppare la linea di Li Li-san e altre concezioni "di sinistra". Questa linea errata dominò a lungo nel PCC: dal gennaio del 1931 al gennaio del 1935.
20. Le zone sovietiche erano i territori governati dal PCC, le zone bianche erano i territori sotto il dominio del Kuomintang.
21. Yung-cheng (1678-1735) fu il quinto imperatore (regnò dal 1723 al 1735) della dinastia Ching. Alcune cronache dell'epoca riferiscono che assassinò il padre, l'imperatore Kang-hsi, per occupare il suo posto. Durante il suo mandato consolidò il sistema amministrativo dell'impero e, mediante alcuni cambiamenti della struttura statale, concentrò gran parte del potere nelle sue mani. Organizzò un sistema spionistico molto efficiente; imprigionò e uccise molti dei suoi avversari, compresi alcuni fratelli. Mise sotto la sua direzione le maggiori unità militari del paese, che fino a quel momento erano state sotto il controllo dei principi imperiali.
22. Kang-hsi (1654-1722), quarto imperatore della dinastia Ching, è considerato uno dei più abili monarchi della storia cinese. Durante il suo mandato iniziò un processo di consolidamento politico dell'impero e diede inizio a una serie di conquiste territoriali. Incorporò nell'impero parti della Russia asiatica e della Mongolia esterna. Nel 1720 estese il suo controllo sul Tibet. Diede un grande impulso ai lavori di sistemazione dei bacini dei grandi fiumi della Cina. Aprì quattro porti al commercio estero e incoraggiò l'introduzione delle arti e dell'istruzione occidentale in Cina.

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

(30 agosto 1964)

Lettera del Comitato centrale del Partito comunista cinese in risposta alla lettera inviata dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica in data 30 luglio 1964.

Per quanto concerne il ruolo di Mao Tse-tung nella redazione di questo testo e i motivi della sua inclusione nelle *Opere di Mao Tse-tung*, riteniamo che, data l'importanza della questione e il ruolo di Mao Tse-tung nel PCC, questo testo sia stato redatto sotto la sua direzione o sia stato da lui rivisto e in ogni caso da lui approvato o avallato, anche se non rispecchia al cento per cento le sue vedute. A proposito del ruolo di Mao Tse-tung nella redazione di questo testo rinviamo anche alla nota introduttiva del testo *Viva il leninismo!* nel vol. 18 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

Cari compagni,

il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha ricevuto la lettera del Comitato centrale del PCUS del 30 luglio 1964. Nella vostra lettera, ignorando completamente il desiderio di unità e l'opposizione a una scissione espressi da molti partiti fratelli, chiudete ermeticamente la porta alle consultazioni sulla questione della convocazione di una conferenza internazionale dei partiti fratelli e ordinate una scissione aperta nel movimento comunista internazionale.

Nella nostra lettera del 28 luglio di quest'anno vi abbiamo fatto rilevare che "siete decisi a preparare e convocare una conferenza arbitrariamente, unilateralmente e illegalmente, con l'intento di creare una scissione aperta nel movimento comunista internazionale" e che "avete stabilito un programma politico revisionista e una linea organizzativa scissionista per una conferenza internazionale dei partiti fratelli", che "avete organizzato preventivamente tutto: che specie di conferenza sarà, chi deve prepararla, chi deve parteciparvi e chi deve convocarla e su tutto ciò pretendete l'ultima parola. Per voi tutti i partiti fratelli non sono che marionette che hanno il solo diritto di ubbidire al vostro comando". Vi abbiamo anche illustrato quali sono i pericoli insiti in tutto questo e sottolineato che, convocando una piccola riunione scissionista, voi imboccherete volontariamente, contro il comunismo, contro il popolo e contro la rivoluzione, una strada senza uscita e vi abbiamo sinceramente consigliato di fermarvi sull'orlo del precipizio.

Nella vostra lettera del 30 luglio voi ignorate completamente la nostra del 28 luglio. Inoltre fate orecchie da mercante ai recenti appelli di molti partiti fratelli che si oppongono alla convocazione di un'affrettata conferenza scissionista.

Nella vostra lettera avete arbitrariamente stabilito che deve essere convocato un

comitato di redazione senza conseguire in precedenza un accordo unanime attraverso conversazioni bilaterali e multilaterali tra i partiti cinese e sovietico e tra tutti gli altri partiti fratelli interessati. Membri del comitato di redazione devono essere i ventisei partiti da voi designati, né più né meno, e non resta alcuna possibilità di discutere la questione. Ogni partito membro del comitato di redazione deve immediatamente sottoporvi una lista dei suoi delegati, che si devono presentare a Mosca, immancabilmente, prima del 15 dicembre di quest'anno.

Voi avete perfino deciso, senza neanche attendere che prima si riunisse il comitato di redazione da voi nominato, che alla metà dell'anno prossimo sarà tenuta una conferenza internazionale.

Per di più nella vostra lettera avete la sfrontatezza di dichiarare che, indipendentemente dal fatto che i partiti fratelli partecipino o no, il comitato di redazione da voi designato inizierà i lavori come stabilito e la conferenza internazionale da voi unilateralmente convocata inizierà alla data fissata.

Così quel giorno di dicembre del 1964 in cui voi riunirete il comitato di redazione passerà alla storia come il giorno della grande scissione del movimento comunista internazionale.

Nella vostra lettera avete usato molte belle parole allo scopo d'ingannare l'opinione pubblica. Voi dite di voler convocare una conferenza internazionale allo scopo di "salvaguardare" e "rafforzare" l'unità e non di attuare una scissione. Se fosse veramente così, allora, come minimo, le procedure e i passi per preparare e convocare una conferenza internazionale dei partiti fratelli dovrebbero essere decisi per accordo unanime di tutti i partiti fratelli del mondo, raggiunto mediante conversazioni bilaterali e multilaterali, in conformità con il principio della consultazione su basi di parità. Ma voi avete completamente violato il principio di raggiungere l'unanimità tra partiti fratelli attraverso consultazioni, ignorate del tutto le opinioni di partiti fratelli contrari a un'affrettata conferenza e volete tenerla senza curarvi se i partiti fratelli vi parteciperanno o no. Esiste un minimo di desiderio d'unità in tutto questo? Non è chiaro che voi state lavorando per una scissione?

Voi dite che convocando una conferenza internazionale volete trovare "quello che c'è di comune, che unisce tutti i partiti fratelli". Questa è una grossa menzogna. È vero che i partiti fratelli hanno cose in comune: queste sono i principi rivoluzionari della Dichiarazione del 1957 e della Dichiarazione del 1960. Ma da lungo tempo voi avete gettato a mare questi principi rivoluzionari e state precipitando sempre più giù per la strada del revisionismo. Lungi dal dimostrare alcun desiderio di rinunciare alla vostra linea revisionista, voi insistete nel volerla imporre alla conferenza internazionale. In queste circostanze, che c'è di comune tra voi e i marxisti-leninisti di tutto il mondo?

Oggi il più urgente compito comune che i comunisti e le masse rivoluzionarie di tutto il mondo hanno di fronte è di opporsi all'imperialismo americano e ai suoi lacchè. Ma voi siete intenti a collaborare con gli imperialisti USA e a cercare il terreno comune che vi unisce a essi. Avete ripetutamente mostrato all'imperialismo USA che volete sganciarvi da tutti i fronti di lotta contro di esso. Quando di recente l'imperialismo USA ha lanciato un'aggressione armata contro un paese socialista

fratello, la Repubblica democratica del Vietnam, voi non solo avete mancato di dichiarare esplicitamente il vostro appoggio al Vietnam nella sua lotta contro l'aggressione americana, ma avete persino aiutato e incoraggiato l'aggressore, appoggiando attivamente il tentativo dell'imperialismo USA di intervenire nel Vietnam attraverso le Nazioni Unite. Mentre voi seguite questa linea anticomunista, antipopolare e controrivoluzionaria, come possono i marxisti-leninisti raggiungere alcun accordo o condurre un'azione comune con voi?

Voi ricorrete, inoltre, a ogni sorta di minacce per intimorire il nostro e altri partiti fratelli. Quello su cui contate è la sovversione e la disgregazione dei partiti fratelli che voi attuate attraverso la vostra collusione con gli imperialisti e i reazionari e attraverso l'alleanza con socialdemocratici di destra, trotskisti, defezionisti e rinnegati. In queste vostre attività non c'è nulla di cui aver paura; avete già fatto più che abbastanza in questo senso. Più agite in questo modo, più le cose si svilupperanno in modo contrario ai vostri desideri. Sovvertire e disgregare i partiti fratelli che sostengono il marxismo-leninismo è cosa al di fuori del vostro potere. Lottando contro di voi, essi si svilupperanno qualitativamente e quantitativamente. Le vostre spregevoli attività non faranno che rivelare ulteriormente il vostro vero carattere di traditori della rivoluzione. "Come può una formica scuotere un albero?". Presi insieme, gli imperialisti, i reazionari e i revisionisti non sono che un pugno di persone che finiranno nella pattumiera della storia.

Riguardo ai preparativi e alla convocazione di una conferenza internazionale e a chi vi parteciperà, abbiamo ripetutamente detto che è necessario conseguire l'unanimità d'opinioni attraverso consultazioni tra tutti i partiti fratelli, inclusi i vecchi e quelli ricostituiti o fondati recentemente. Altrimenti qualsiasi comitato di redazione o conferenza internazionale che convocherete sarà illegale.

Noi non ci faremo mai ingannare dalle vostre belle parole, non ci sottometeremo mai alle vostre minacce, non saremo mai complici delle vostre attività scissioniste e non divideremo mai con voi la responsabilità di una scissione del movimento comunista internazionale. Se noi prendessimo parte alla vostra conferenza scissionista, ciò equivarrebbe a legalizzare le vostre attività illegali, a riconoscere il vostro diritto di violare i principi che guidano le relazioni tra i partiti fratelli, fissati nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960 e a riconoscervi quale partito-padre. Naturalmente non agiremo mai in questo modo, perché ci riteniamo vincolati ai principi e responsabili verso la storia.

Qui noi riaffermiamo la posizione del Comitato centrale del Partito comunista cinese qual è stata esposta nella nostra lettera al Comitato centrale del PCUS del 28 luglio 1964: "Il Partito comunista cinese persevera nella sua posizione in favore di una conferenza internazionale dei partiti fratelli per l'unità sulla base del marxismo-leninismo, da tenersi dopo esaurienti preparativi ed è fermamente contrario alla vostra conferenza scissionista.

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese dichiara solennemente: noi non parteciperemo mai ad alcuna conferenza internazionale, né ad alcuna riunione preparatoria che siano da voi convocate allo scopo di dividere il movimento comunista internazionale".

Voi avete unilateralmente deciso di convocare un comitato di redazione nel dicembre di quest'anno e una conferenza internazionale alla metà dell'anno prossimo e dovete essere ritenuti responsabili di tutte le conseguenze che deriveranno dalla scissione aperta del movimento comunista internazionale.

Insieme con tutti i partiti fratelli marxisti-leninisti e con tutti i marxisti-leninisti del mondo, il Partito comunista cinese è risoluto a tenere ancora più alta la bandiera rivoluzionaria del marxismo-leninismo, la bandiera dell'unità basata sull'internazionalismo proletario e la bandiera militante dell'opposizione all'imperialismo ed è risoluto a condurre fino in fondo la lotta contro il vostro revisionismo, il vostro scissionismo e il vostro capitolazionismo.

Vi abbiamo già ammonito che il giorno in cui convocherete una conferenza scissionista sarà il giorno in cui metterete piede nella vostra fossa. La vostra lettera del 30 luglio dimostra che, noncuranti di tutte le conseguenze, avete compiuto un altro grande passo verso questa fossa da voi stessi scavata. In questo momento critico, noi speriamo che vorrete ben considerare vantaggi e svantaggi e decidere assennatamente se continuare sulla strada della rovina o tornare alla salvezza.

Con saluti fraterni.

ATTIRARE IL SERPENTE FUORI DALLA TANA

(4 settembre 1964)

Osservazioni fatte durante una riunione contro il revisionismo.

È più facile ammazzare un serpente stanandolo o lasciandolo ad attorcigliarsi nella sua oscura tana? Noi eravamo d'accordo nel pubblicare la relazione di Suslov, ma essi non hanno pubblicato nulla. Tuttavia dopo che sono apparsi otto articoli di critica¹, l'abbiamo stanato.

È dal 1956 che l'Unione Sovietica insulta Stalin; ma dopo che abbiamo pubblicato il primo e il secondo commento, essi hanno posto fine ai loro insulti.

Ora anche i paesi dell'Europa orientale sono "chiamati per nome", i contendenti non siamo più noi due soli. Quando l'Unione Sovietica ha attaccato la Romania per la sua politica di "basarsi sulle proprie forze", la Romania ha contrattaccato servendosi delle nostre critiche all'Unione Sovietica. Tutto questo non è più una faccenda interna, ora se ne parla nelle trasmissioni radiofoniche, pubblicamente.

Nello scontro fra predominio e ribellione al predominio, al primo posto non c'è la Cina, bensì i paesi dell'Europa orientale. La Romania ha già preso iniziative per interrompere i suoi rapporti economici con l'Unione Sovietica. Da soli i rumeni non sono in grado di produrre armi e quindi ci hanno pregato di andare a far loro visita in Romania senza lasciar trapelare nemmeno una parola; per non gettare la gente nel panico, dobbiamo andare laggiù e non lasciar trapelare nulla, soltanto un po' di strette di mano: anche questo da solo è già molto importante.

Occorre avere le mani completamente libere ed essere pronti a una scissione; però occorre anche battersi perché la scissione sia ritardata il più possibile. Se un giorno ciò accadrà, non deve essere una sorpresa. Quanto alle "grandi cose sotto il cielo" è chiaro che "ciò che a lungo è stato unito deve essere separato, ciò che a lungo è stato separato deve essere unito". Ciò vale per i rapporti cino-sovietici.

La rivolta di Nanchang² fu selvaggia e violenta: era rimasto un pugno di uomini. Poi ci fu un tale afflusso che arrivammo a essere 300.000. Anche alla fine della Lunga Marcia non rimasero che poche decine di migliaia di uomini, ma più tardi vi fu un nuovo afflusso di uomini. Il fattore essenziale in una montagna non è solo l'altezza. Il vecchio partito brasiliano contava 40.000 uomini; quando fu fondato il nuovo erano rimasti solo in 6.000. Allora bisogna fidarsi di più di 40.000 o di 6.000 uomini?

È solo da quando esiste il revisionismo che il leninismo può prosperare!

Se non vigileremo il revisionismo si diffonderà certamente. Se vigileremo resta comunque la possibilità che esso si manifesti; probabilmente però non si

diffonderà. Se si è preparati all'apparire del revisionismo, esso forse non potrà diffondersi.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce ai primi otto commenti pubblicati dal PCC a proposito della lettera aperta inviata il 14 luglio 1963 dal Comitato centrale del PCUS alle organizzazioni del partito e a tutti i comunisti dell'Unione Sovietica.
2. La rivolta di Nanchang del 1° agosto 1927 è considerata l'atto di nascita dell'Esercito rosso cinese, da cui più tardi sorse l'Esercito popolare di liberazione.

DICHIARAZIONI DURANTE L'INCONTRO CON UN GRUPPO DI LAVORO CULTURALE DEL PATHET LAO

(6 settembre 1964)

L'educazione dei giovani è un problema importante. Se, certi ormai di essere dalla parte della ragione, dormiamo il sonno del giusto, come se fossimo narcotizzati, la borghesia avrà la possibilità di riemergere per prendere il potere politico e restaurare il capitalismo. Laddove il marxismo-leninismo non riesce ad avere la meglio sul revisionismo, sarà il revisionismo a vincere e a dare inizio alla restaurazione del capitalismo.

L'educazione politica è il cuore di ogni educazione.

Si deve sempre innalzare la bandiera rossa. Se non la si innalza, la borghesia innalza la propria che è bianca. Noi vogliamo sradicare la bandiera bianca della borghesia!

PERCHÉ KRUSCEV È CADUTO?

(21 novembre 1964)

Editoriale di *Bandiera rossa*. Per la motivazione dell'inclusione di questo testo nelle *Opere di Mao Tse-tung* rimandiamo alla nota introduttiva al testo *Al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica*, pag. 53 di questo volume.

Kruscev è caduto.

Questo cospiratore inveterato che aveva usurpato la direzione del partito e dello Stato sovietico, questo sommo rappresentante del revisionismo moderno, è stato finalmente spazzato via dalla scena della storia.

È un avvenimento molto positivo, utile alla causa rivoluzionaria dei popoli di tutto il mondo.

La caduta di Kruscev è una grande vittoria della lotta dei marxisti-leninisti contro il revisionismo, decreta il fallimento del revisionismo moderno, la sua grande disfatta.

Perché Kruscev è caduto? Perché non è riuscito a conservare il potere? Sono interrogativi che hanno suscitato risposte d'ogni genere da parte dei diversi schieramenti politici mondiali.

Gli imperialisti, i reazionari, i revisionisti, sia che simpatizzassero con Kruscev sia che gli fossero contrari per conflitti d'interesse, hanno interpretato variamente l'improvvisa caduta di quest'uomo, considerato un "uomo forte".

Anche molti partiti comunisti e operai hanno pubblicato su quest'argomento articoli e documenti in cui esprimono il loro punto di vista. Vogliamo discuterne anche noi in quest'articolo.

Per i marxisti-leninisti la caduta di Kruscev è facile a comprendersi: era prevista. Da molto tempo i marxisti-leninisti sapevano che Kruscev sarebbe finito così.

Le ragioni della sua caduta possono essere esposte in un'intera requisitoria, ma il principale capo d'accusa è questo: nella vana ambizione di impedire il corso della storia, Kruscev è andato contro la legge dello sviluppo storico della società, legge messa in luce dal marxismo-leninismo, contro la volontà rivoluzionaria del popolo sovietico e degli altri popoli del mondo. Se un masso ingombra la via dei popoli in marcia, essi lo spingono via. Kruscev doveva essere spazzato via dai popoli, lo volessero o no lui e i suoi simili. La caduta di Kruscev è il risultato inevitabile della lotta implacabile del popolo sovietico e di tutti gli altri popoli rivoluzionari contro il revisionismo.

La nostra è l'epoca che vedrà la fine del capitalismo e dell'imperialismo e la vittoria del socialismo e del comunismo. La missione storica che la nostra epoca affida ai popoli è quella di far trionfare passo dopo passo la rivoluzione mondiale

del proletariato, con le proprie forze e secondo le caratteristiche concrete di ciascun paese, è quella di instaurare un mondo nuovo che bandirà da sé l'imperialismo, il capitalismo e ogni altro sistema di sfruttamento. È una tendenza irresistibile dell'evoluzione storica, un'aspirazione comune ai rivoluzionari di tutto il mondo. Questa tendenza storica è una legge oggettiva, che non dipende dalla volontà umana, è una legge ineluttabile. Kruscev, questo istrione della scena politica del nostro tempo, si è ostinato a voler andare controcorrente, nella vana illusione di arrestare la marcia della storia riportandola nei sentieri battuti dal capitalismo, per prolungare l'esistenza delle classi sfruttatrici ormai in agonia.

Da un'accozzaglia di concezioni antimarxiste di tutti gli opportunisti e i revisionisti della storia, Kruscev ha tratto la sua linea revisionista, detta di "coesistenza pacifica", di "competizione pacifica", di "passaggio pacifico", dello "stato di tutto il popolo" e del "partito di tutto il popolo". Egli ha praticato una politica di capitolazione nei confronti dell'imperialismo e ha utilizzato la teoria della collaborazione tra le classi per opporsi alle lotte rivoluzionarie dei popoli e liquidarle. Ha praticato lo scissionismo all'interno del movimento comunista internazionale, sostituendo lo sciovinismo da grande potenza all'internazionalismo proletario. Ha fatto l'impossibile per smantellare la dittatura del proletariato nella stessa Unione Sovietica e ha dato avvio alla restaurazione capitalista, sostituendo al sistema socialista l'ideologia, la politica, l'economia e la cultura borghese.

Sfruttando il prestigio del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del primo Stato socialista guidati da Lenin e da Stalin, Kruscev ha tradito in questi ultimi anni le aspirazioni più autentiche del popolo sovietico, commettendo tutti i delitti di cui era capace. Eccone il riassunto.

1. Col pretesto di "lottare contro il culto della personalità" si è accanito, usando i termini più ingiuriosi, contro Stalin, guida del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del popolo sovietico. Opponendosi a Stalin, si è opposto al marxismo-leninismo. Ha cancellato con un tratto di penna i grandi successi conseguiti dal popolo sovietico sotto la guida di Stalin per denigrare la dittatura del proletariato, il regime socialista, il grande Partito comunista dell'Unione Sovietica, la grande Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale. In tal modo ha dotato gli imperialisti e tutti i reazionari dell'arma più vile per le loro attività antisovietiche e anticomuniste.

2. Violando apertamente le Dichiarazioni del 1957 e del 1960, ha cercato una "collaborazione completa" con l'imperialismo americano, ha portato avanti una concezione assurda secondo cui i capi di Stato dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti "avrebbero deciso del destino dell'umanità" e ha elogiato il capo degli imperialisti USA come uomo "sinceramente amante della pace". Perseguiva talora una politica avventurista, installando a Cuba missili balistici, talora una politica di capitolazione, acconsentendo docilmente all'ingiunzione dei pirati USA di ritirare da Cuba missili e bombardieri. Accettò il diritto di controllo della flotta americana e, all'insaputa del governo cubano, arrivò sino al punto di tradire la sovranità nazionale di Cuba, acconsentendo all'invio da parte dell'ONU, che è controllata dagli Stati Uniti, di "ispettori" a Cuba. Questo modo di procedere di Kruscev ha gettato sul grande popolo sovietico un'onta ignominiosa, senza precedenti nei quarant'anni di storia successivi alla Rivoluzione d'Ottobre.

3. Inchinandosi alle imposizioni della politica di ricatto nucleare degli imperialisti USA e con la prospettiva di impedire alla Cina socialista di crearsi una sua forza nucleare di autodifesa, non ha esitato a sabotare la difesa nazionale dell'Unione Sovietica e a stipulare con Stati Uniti e Inghilterra, potenze imperialiste, il cosiddetto "Trattato per l'interdizione parziale degli esperimenti nucleari". Concludendo questo trattato, Kruscev, senza vergognarsene, ha tradito gli interessi del popolo sovietico, quelli dei popoli dei paesi socialisti e di tutti i popoli del mondo amanti della pace.

4. Col pretesto del "passaggio pacifico", ha tentato in tutti i modi di ostacolare il movimento rivoluzionario dei popoli dei paesi capitalisti, invitandoli a seguire la cosiddetta "via parlamentare" legale. Questa linea erronea che avvilisce la volontà rivoluzionaria del proletariato e disarmava ideologicamente i popoli rivoluzionari ha causato gravi disfatte alla causa rivoluzionaria di alcuni paesi, ha fatto degenerare i partiti comunisti e operai di alcuni paesi capitalisti in partiti socialdemocratici di tipo nuovo, privi di qualsiasi vitalità, servi della borghesia.

5. Sotto la copertura della "coesistenza pacifica", ha cercato di lottare contro il movimento di liberazione nazionale e di sabotarlo, non esitando a unirsi agli imperialisti USA nella repressione delle lotte rivoluzionarie delle nazioni oppresse. Ha dato mandato ai rappresentanti sovietici all'ONU di votare per l'invio di truppe d'aggressione nel Congo, aiutando così gli imperialisti USA nella repressione del popolo congolese e ha contribuito con mezzi di trasporto sovietici ad avviare verso il Congo le sedicenti "truppe dell'ONU". Si è praticamente opposto alla lotta rivoluzionaria del popolo algerino e ha presentato la lotta di liberazione nazionale algerina come un "affare interno" francese. All'epoca dell'incidente del golfo di Bac Bo, provocato sotto tutti i punti di vista dagli imperialisti USA, ha avuto la sfrontatezza di assumere un atteggiamento d'"indifferenza", lambiccandosi il cervello per aiutare i provocatori americani a superare il passo falso e i banditi aggressori a eludere le loro responsabilità.

6. In flagrante violazione della Dichiarazione del 1960 non ha risparmiato gli sforzi per riabilitare la cricca rinnegata di Tito, attribuendo a questo lacché dell'imperialismo USA la qualifica di "marxista-leninista" e quella di "Stato socialista" alla Jugoslavia degenerata in paese capitalista. Ha proclamato a chi lo stava ad ascoltare che lui e Tito avevano la "stessa ideologia", si ispiravano alla "stessa dottrina" e che egli voleva, in tutta modestia, prendere esempio da questo rinnegato che tradisce gli interessi del popolo jugoslavo e svolge opera di sabotaggio contro il movimento comunista internazionale.

7. Ha trattato quel paese socialista fratello che è l'Albania come un nemico giurato, facendo il possibile per danneggiarla e distruggerla: se ne avesse avuto la possibilità, ne avrebbe fatto un sol boccone. Ha avuto la spudoratezza di rompere ogni relazione diplomatica ed economica con l'Albania, che ha arbitrariamente privato dei diritti che le spettano legittimamente come membro dell'Organizzazione del Trattato di Varsavia e del Consiglio di mutua assistenza economica (COMECON) e ha infine pubblicamente esortato ad abbattere la direzione del partito e dello Stato albanese.

8. Ha giurato odio implacabile contro il Partito comunista cinese che si attiene con fermezza al marxismo-leninismo e a una linea rivoluzionaria, poiché questo partito ostacolava i suoi sforzi intesi ad attuare una politica revisionista e di capitolazione. Ha diffuso innumerevoli menzogne e calunnie sul conto del Partito comunista cinese e del compagno Mao Tse-tung, ricorrendo a ogni mezzo infame nella vana illusione di rovesciare la Cina socialista. Tradendo gli impegni assunti, ha rotto centinaia di accordi e di contratti e ha richiamato in patria, in modo del tutto arbitrario, più di mille specialisti sovietici. Ha sollevato dispute di frontiera tra la Cina e l'Unione Sovietica e, quel che è peggio, ha svolto ampie attività sovversive nel Sinkiang. Inoltre ha appoggiato l'attacco armato dei reazionari indiani contro la Cina socialista, incoraggiandolo, in accordo con gli Stati Uniti, con aiuti militari, aiutandolo quindi a provocare militarmente la Cina.

9. Violando sfacciatamente le regole che disciplinano i rapporti tra paesi fratelli ha attentato all'indipendenza e alla sovranità dei paesi fratelli, ingerendosi a suo piacere nei loro affari interni. In nome dell'"aiuto economico reciproco" si è opposto allo sviluppo economico su base indipendente dei paesi fratelli, li ha costretti a trasformarsi in fonti di materie prime e in mercati per la vendita delle merci sovietiche, mutando in industrie ausiliarie i loro settori industriali. Ha portato tutto ciò alle stelle, spacciandolo per teoria e dottrina krusceviana. In realtà non aveva fatto altro che trasferire sul piano dei rapporti tra paesi socialisti la legge della giungla tipica del mondo capitalista, avendo a modello il Mercato Comune dei gruppi del capitale monopolista.

10. Tradendo del tutto i principi che regolano i rapporti tra partiti fratelli, ha fatto ricorso a innumerevoli intrighi, svolgendo ogni tipo di attività sovversiva e scissionista contro i partiti fratelli. Non pago di sferrare cinicamente attacchi pubblici in grande stile contro i partiti fratelli fedeli al marxismo-leninismo, in occasione delle sessioni del Comitato centrale, dei congressi del suo partito e dei congressi dei partiti fratelli, non ha esitato ad assoldare in molti paesi elementi degeneri, traditori e rinnegati, per raccogliere adesioni alla sua linea revisionista, non ha esitato a colpire, cioè a far escludere illegalmente da questi partiti i marxisti-leninisti, provocando così delle scissioni senza curarsi delle conseguenze.

11. Ha deliberatamente silurato il principio del raggiungimento dell'unanimità tramite consultazioni tra i partiti fratelli e, atteggiandosi a "partito guida", ha arbitrariamente deciso la convocazione illegale di una conferenza internazionale dei partiti fratelli. In una lettera informativa del 30 luglio 1964 ha convocato per il 15 dicembre la commissione redazionale dei 26 partiti, riproponendosi, così facendo, di dividere apertamente il movimento comunista internazionale.

12. Per provvedere alle necessità dell'imperialismo e a quelle delle forze capitaliste interne, ha adottato una serie di misure politiche revisioniste che preparavano la restaurazione del capitalismo. All'insegna dello "Stato di tutto il popolo" ha soppresso la dittatura del proletariato, all'insegna del "partito di tutto il popolo" ha cercato di alterare il carattere proletario del Partito comunista dell'Unione Sovietica e, voltando le spalle ai principi del marxismo-leninismo sull'edificazione del partito, lo ha scisso in un "partito industriale" e in un "partito

agricolo". All'insegna della "edificazione in grande stile del comunismo" ha cercato in mille e più modi di riportare nell'orbita del capitalismo il primo Stato socialista del mondo, creato dal popolo sovietico a prezzo del suo sangue e del suo sudore sotto la guida di Lenin e di Stalin. Le sue sconclusionate direttive in campo agricolo e industriale causarono gravi danni all'economia nazionale sovietica, provocando difficoltà immense alla vita del popolo.

Questo modo di procedere di Kruscev negli ultimi undici anni, dimostra che la politica da lui attuata è quella dell'alleanza con l'imperialismo contro il socialismo, dell'alleanza con gli Stati Uniti contro la Cina, dell'alleanza con i reazionari contro i movimenti di liberazione nazionale e le rivoluzioni popolari, dell'alleanza con la cricca di Tito e con rinnegati di ogni specie contro tutti i partiti marxisti-leninisti fratelli e tutti i rivoluzionari che lottano contro l'imperialismo.

Questa politica di Kruscev ha gravemente danneggiato gli interessi del popolo sovietico, dei popoli dei paesi del campo socialista e dei popoli rivoluzionari del mondo.

Questi sono i "meriti" di Kruscev.

La caduta di un personaggio come Kruscev non è certo avvenuta per ragioni d'età o per motivi di salute, né semplicemente per errori nel suo metodo di lavoro o per il suo stile di direzione, ma è la conseguenza della linea generale revisionista e di una serie di direttive politiche erronee da lui avallate sia nel suo paese che all'estero.

Kruscev non ha mai avuto la minima considerazione per le masse popolari, ha sempre pensato di poter disporre a suo piacimento del destino del popolo sovietico e che i "capi" di quelle due grandi potenze che sono l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti potevano decidere del destino degli altri popoli. Per lui le masse popolari sono quanto mai stupide, lui solo è l'"eroe" che crea la storia. Ha cercato invano di costringere il popolo sovietico e gli altri popoli del mondo a ubbidire alla sua direzione revisionista. Ha così assunto una posizione risolutamente ostile al popolo sovietico, ai popoli dei paesi del campo socialista, al proletariato e a tutti i popoli rivoluzionari del mondo ed è entrato in una situazione di impasse in cui era abbandonato dai suoi fautori, rinnegato dai suoi fedeli e preda di molteplici difficoltà sia all'interno che all'estero. Si è messo la corda al collo, si è scavato la fossa da solo.

La storia annovera non pochi buffoni che hanno invano tentato di invertire la direzione della storia, ma tutti, senza eccezioni, hanno subito alla fine una sconfitta ignominiosa. Innumerevoli episodi hanno dimostrato che tutti coloro che, disprezzando le necessità dello sviluppo sociale, si comportano in modo arbitrario andando contro la volontà popolare, finiscono sempre col diventare individui ridicoli e miserabili, per quanto "eroico" sia stato il loro personaggio e grande la loro arroganza. Cominciano col cercare di nuocere agli altri e finiscono inamovibilmente col nuocere a se stessi: è la legge del loro destino.

Durante la Prima Internazionale, "personalità" come Bakunin e soci hanno imperversato per un momento come "eroi" antimarxisti, ma non hanno dovuto attendere a lungo per essere gettati nella spazzatura della storia. "Eroi" come Bernstein e Kautsky, antimarxisti del tempo della Seconda Internazionale, sono stati

dei “giganti” che si sono arrogati il diritto di dirigere l’Internazionale, il che non ha loro impedito di entrare nella storia con la triste reputazione di rinnegati. Dopo la morte di Lenin, Trotsky, che era il capo dell’opposizione, si era dato delle arie da “eroe”, ma i fatti hanno dimostrato che Stalin aveva avuto ragione a dichiarare: “Tanto vale dire che rassomiglia in ogni circostanza a un attore, più che a un eroe”.

Ma il progresso è una legge eterna del mondo. “La storia ci insegna che chiunque tenti di fermare il corso della storia, sarà ridotto in polvere”.

Mao Tse-tung lo ha sottolineato più volte: l’imperialismo e tutti i reazionari sono tigrini di carta e i revisionisti non fanno eccezione. Gli “eroi” e i “coraggiosi” che rappresentano le classi e le forze reazionarie, che invano ostentano unghie e denti, non sono in realtà che tigrini di carta, forti solo apparentemente, personaggi effimeri che in breve tempo saranno trascinati via come fucelli dalla vigorosa corrente della storia. Kruscev non fa eccezione. Ricordiamo con quanta arroganza attaccò Stalin e il marxismo-leninismo al ventesimo e al ventiduesimo congresso del PCUS e nell’incontro di Bucarest scatenò un attacco a sorpresa contro il PCC, fedele al marxismo-leninismo. Ma questo “eroe” antisovietico, anticomunista e anticinese non ha tardato molto a fare la stessa fine dei suoi predecessori revisionisti. Malgrado gli sforzi fatti per indurlo a tornare sulla retta via, ha fatto il sordo e ha preso una strada senza via d’uscita.

Kruscev è caduto ed è così fallita la linea revisionista che egli si sforzava di applicare. Il marxismo-leninismo continua invece a svilupparsi trionfando continuamente sulla corrente revisionista e il movimento rivoluzionario dei popoli avanza abbattendo tutti gli ostacoli che intralciano il suo cammino.

Il cammino della storia è comunque insidioso. Kruscev è caduto, ma l’imperialismo USA, i reazionari e i revisionisti moderni che lo hanno appoggiato non si rassegnano alla sconfitta. Questi fantasmi e questi mostri continuano a pregare per Kruscev e cercano di risuscitarlo coi loro incantesimi. Si diffondono in elogi sui “contributi” e i “meriti” di Kruscev, nella speranza che le cose si evolvano nella direzione da lui tracciata, al fine di imporre un “kruscevismo senza Kruscev”. Fin d’ora possiamo affermare che è una via senza uscita.

Rappresentanti di correnti ideologiche d’ogni tipo non smettono di dare spettacolo. È loro dovere seguire la via da loro scelta. Ma su un punto non nutriamo nessun dubbio: la storia si svilupperà secondo la legge scoperta dal marxismo-leninismo, procederà sulla via della Rivoluzione d’Ottobre.

Il grande Partito comunista dell’Unione Sovietica dalle tradizioni rivoluzionarie e gli altri partiti marxisti-leninisti daranno sicuramente nuovi contributi grazie ai loro sforzi per difendere le grandi conquiste socialiste, l’immenso prestigio della prima potenza socialista fondata da Lenin, i principi fondamentali del marxismo-leninismo e per garantire la marcia trionfale della causa rivoluzionaria del proletariato. Il movimento comunista internazionale deve unirsi sulla base del marxismo-leninismo e dell’internazionalismo proletario.

L'IMPERIALISMO AMERICANO È STRETTAMENTE ASSEDIATO DAI POPOLI DI TUTTO IL MONDO

(28 settembre 1964)

Dichiarazione in appoggio al popolo del Congo (Leopoldville).

L'aggressione armata contro il Congo (Leopoldville) da parte dell'imperialismo USA è un fatto di estrema gravità.

Gli Stati Uniti da sempre hanno tentato di controllare il Congo. Hanno usato le forze dell'ONU per perpetrare in questo paese ogni sorta di misfatti: hanno assassinato l'eroe nazionale congolese Lumumba, hanno rovesciato il legale governo congolese, hanno imposto al popolo congolese il fantoccio Ciombé e hanno inviato truppe mercenarie per soffocare il movimento di liberazione nazionale congolese. Ora gli Stati Uniti, in combutta con il Belgio e la Gran Bretagna, effettuano in Congo un intervento armato diretto. Questo dimostra che l'imperialismo USA non mira soltanto a controllare il Congo, ma a intrappolare di nuovo tutta l'Africa, specialmente i paesi di nuova indipendenza, nella rete del neocolonialismo USA. L'aggressione USA ha incontrato l'eroica resistenza del popolo congolese e ha suscitato l'indignazione dei popoli dell'Africa e di tutto il mondo.

L'imperialismo USA è il nemico comune dei popoli di tutto il mondo: ha aggredito il Vietnam del sud, interviene nel Laos, minaccia la Cambogia e proclama sfrontatamente l'intenzione di estendere la guerra in Indocina. Esso sta facendo di tutto per soffocare la rivoluzione cubana e vuole fare della Germania occidentale e del Giappone due importanti basi nucleari statunitensi. In combutta con l'Inghilterra ha creato la cosiddetta Malaysia per minacciare l'Indonesia e gli altri paesi del sud-est asiatico. Occupa la Corea del sud e la provincia cinese di Taiwan e domina su tutta l'America Latina. Comportandosi ovunque da tiranno, l'imperialismo USA ha ormai dilatato troppo la sua influenza e ogni volta che commette un nuovo atto di aggressione si passa un altro cappio intorno al collo. Attualmente esso è strettamente assediato dai popoli di tutto il mondo. Voi congolesi non combattete da soli la vostra giusta lotta. Il popolo cinese vi appoggia e vi appoggiano tutti i popoli del mondo che si oppongono all'imperialismo. L'imperialismo USA e i reazionari di tutti i paesi non sono che tigris di carta. La lotta del popolo cinese lo ha dimostrato, la lotta del popolo vietnamita lo sta dimostrando e sicuramente lo dimostrerà anche la lotta del popolo congolese. Se il popolo congolese consoliderà l'unità nazionale e persevererà in una guerra di lunga durata, esso riuscirà sicuramente vittorioso, mentre l'imperialismo USA andrà incontro a una sicura sconfitta.

Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e i loro lacché! Popoli di tutto il mondo, siate coraggiosi, abbiate l'audacia di lottare, di sfidare le difficoltà e di avanzare a ondate. Così il mondo intero apparirà al popolo e saranno distrutti i mostri di tutte le specie.

SUL MOVIMENTO DI EDUCAZIONE SOCIALISTA

(20 dicembre 1964)

Trascrizione di una discussione tra membri del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Presidente: Il Primo Ministro ha riferito che non riuscite neanche a menzionare il termine “raggiungere”. Ho inserito per conto vostro i termini “raggiungere” e “superare” e la frase “Sun Yat-sen ha detto nel 1905 che possono essere superati”. Non può essere pubblicato nel giornale in questi termini. Sarebbe opportuno dare una ripassata alla storia contemporanea. Nelle *Opere complete* di Sun Yat-sen non sono inclusi gli articoli di Wang Ching-wei, Hu Han-min e Chang Tai-yan. Avreste dovuto leggere la rivista *Nuovo popolo*, le *Opere complete dalla stanza del bevitore di ghiaccio* di Liang Chi-chao e in particolare *I tre principi del popolo* di Sun Yat-sen. *I tre principi del popolo* contengono poco arrosto ma molto fumo. In età avanzata Sun Yat-sen non si ricordava più di niente: era un oratore e un agitatore, parlava con fervore e indignazione e riceveva molti applausi. Ho sentito i suoi discorsi e ho anche parlato con lui, ma poiché non accettava di essere contraddetto, era impossibile esprimere qualsiasi critica. I suoi discorsi, appunto, erano fatti di molto fumo e di poco arrosto, si comportava in maniera dittatoriale e sessant’anni fa avrebbe proprio potuto fare l’imperatore, senza alcuna democrazia. All’atto del suo ingresso nella sala dell’assemblea tutti dovevano alzarsi e gridare “dottor Sun” e oltre a non essere democratico era anche ignorante. La sua ignoranza giungeva al punto che per spiegare alla destra cos’è il comunismo, disegnava un diagramma *Taichi* con un piccolo cerchio nel quale scriveva “comunismo”, attorno a esso ne disegnava un altro nel quale scriveva “socialismo” e circoscriveva il tutto con un altro cerchio nel quale scriveva “dottrina fondamentale dell’etica del popolo”. Lui sosteneva che il socialismo e il comunismo fossero inclusi nei suoi Tre principi popolari. In qualità di comandante supremo è stato stimato molto meno.

Primo Ministro: Anche Sukarno quando parla dei suoi “Cinque fondamenti” vi include il socialismo.

Presidente: Nello Hunan viveva un tale di nome Mian Yun-shan, non so se l’avete conosciuto. All’inizio sosteneva che Sun Yat-sen era ignorante, lo definiva Sun il cannone e sosteneva che il suo livello d’istruzione non raggiungeva quello di Huang Ko-chiang il quale eccelleva in qualità di giovane studioso e sapeva scrivere nello stile calligrafico di Su Tung-po. Dopo essere andato a Canton e aver

incontrato Sun Yat-sen, la sua opinione mutò radicalmente ed egli sosteneva: “Il dott. Sun è veramente una persona notevole!”.

Yu Chiu-li può fare il vicedirettore della commissione per la pianificazione o è solo una testa calda e uno spavaldo? Nel Ministero per l'industria petrolifera c'è da svolgere anche del lavoro di pianificazione; è necessario che lui introduca un nuovo stile di lavoro.

Primo Ministro: Lo mandiamo ad agitare l'acqua in uno stagno.

Presidente: Sei d'accordo? [Si rivolge a Ho]. Adesso parliamo di alcune persone che non presentano mai relazioni e che si occupano sempre e solo delle inezie, mai dei fatti importanti. Oggi il *Quotidiano del popolo* ha pubblicato quattro lettere¹. È stato Ku Mu a organizzare ciò?

X: No, è stato Hu Chi-wei con i suoi compagni.

Presidente: Ho letto il tutto, chi ha scritto le note?

X: Le note sono di Hu Chi-wei.

Presidente: Non di Ku Mu? Non avevo mai letto il *Quotidiano del popolo*, facevo come Chiang Kai-shek che non leggeva mai il giornale *Chungyang*. Vi sono stati miglioramenti sul *Quotidiano del popolo*, si scrivono meno sciocchezze del tipo degli articoli sulla coltivazione del cavolo e vengono riportati alcuni dibattiti. Hu Chi-wei dovrebbe informarsi leggendo *Gioventù cinese* e il *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*, sui quali appaiono molti articoli di contenuto ideologico. Voglio dire che mentre alcuni ragazzi leggono solo il *Quotidiano del popolo*, ho l'impressione che voi non leggete né *Gioventù cinese* né il *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*.

X: È arrivato Liu Shao-chi.

Presidente: O intervieni tu adesso e dirigi il dibattito oppure sciogliamo la riunione.

X: Abbiamo dibattuto per alcuni giorni, vari compagni sono intervenuti e si è discusso di tutta una serie di problemi. Riguardo ai problemi dei quali si è discusso è emersa una posizione unitaria sulle cose principali, ci siamo ritrovati sugli stessi punti e ciò è stato ottimo. Discutiamone!

Presidente: Discutiamo sulle contraddizioni emerse.

X: Ci siamo trovati d'accordo sugli stessi punti, la nostra conoscenza ha avuto un momento di unificazione.

Presidente: Abbiamo poco tempo.

X: Siamo ancora all'inizio, questa è la prima volta, non abbiamo ancora maturato alcuna esperienza giacché non abbiamo ancora assistito alla mobilitazione delle masse. Non riusciamo a immaginare ciò che avverrà in seguito alla mobilitazione delle masse. Dovremmo prima assistere a ciò che avverrà dopo la loro mobilitazione.

Presidente: Ciò sarà possibile non appena esse verranno mobilitate tramite le province, i distretti, le comuni, le brigate e le squadre di produzione e quando l'organizzazione delle leghe dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore sarà avvenuta.

X: Ho qualche conoscenza dei villaggi, ma so poco delle città. Leggo

maggiormente materiale inerente alle zone rurali. Ultimamente ho letto con attenzione del materiale sulle fabbriche cittadine, ma sono alle prime esperienze.

Presidente: Le esperienze della fabbrica di Paiyin sono più avanzate.

X: La fabbrica di Paiyin è attiva da due anni.

Presidente: Ho anche letto il recente rapporto di Kao Yang-wen; penso che dovrebbe essere ulteriormente approfondito. Si potrebbe fare una sintesi. In breve, anche se concordiamo sugli stessi punti siamo ancora alle prime armi. Perciò non siamo ancora in grado di affrontarli. Quando avremo fatto ulteriori esperienze potremo collegarle con un filo rosso; ci vogliono dei termini di confronto. Dopo aver compreso i villaggi in un determinato modo, tramite un ulteriore paragone comprenderete meglio. Ora abbiamo afferrato la serietà dei problemi nei villaggi. Ma alcune unità avranno bisogno di due anni, poiché i metodi concreti sono diversi. Quando in futuro la rifarete ancora, comprenderete. In un distretto sono necessari due anni, forse anche nelle grandi fabbriche in città ci vogliono. Ci vogliono per lo meno due anni o può darsi che ne siano necessari anche tre: va comunque bene. Il problema è comunque risolto fino in fondo. Non è detto che non possa durare di meno.

X: Nello Hsiangtan e nello Shantung la questione sta in questi termini. Chen Cheng-jen ha ipotizzato un periodo di due anni nella fabbrica di trattori a Luoyang, comunque non abbiamo necessariamente fretta.

Presidente: Il problema deve essere risolto!

X: Quando ci si è familiarizzati con il problema, non è più necessario tanto tempo.

Presidente: C'è poi un altro problema. Qual è la contraddizione principale nei villaggi? *X* sostiene che si è già formato un particolare strato sociale benestante e che quindi la contraddizione principale è tra le masse dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore da una parte e questo particolare strato benestante dall'altra. *X* però sostiene che la contraddizione è tra una coalizione di proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari, cattivi elementi e quadri incapaci da una parte e le masse dall'altra: vero?

X: Sì!

Presidente: Sono i proprietari terrieri e i contadini ricchi a comandare dietro le quinte, ma sul palcoscenico agiscono i quadri quattro volte corrotti². I quadri quattro volte corrotti hanno potere. Se ci si volge solo contro i proprietari terrieri e i contadini ricchi, allora i contadini poveri e i contadini medi dello stato inferiore non saranno ancora del tutto soddisfatti: il problema dei quadri è il più urgente. I proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e i cattivi elementi non sono ancora al potere. Inoltre essi sono stati già precedentemente combattuti, l'atteggiamento delle masse verso di loro non è negativo. È importante, inoltre, tener presente che i cattivi quadri stanno direttamente al di sopra di loro, mentre essi sono estremamente poveri e la cosa diviene così insopportabile. Per quel che riguarda i proprietari terrieri e i contadini ricchi, da quando si è organizzata la distribuzione delle loro terre, essi sono da considerare già condannati. Invece non

sono ancora stati presi provvedimenti contro i dirigenti più potenti, non sono stati condannati, hanno ancora il potere, i livelli alti li ascoltano, sono loro a fissare i piani di lavoro e inoltre sono militanti del partito comunista.

X: Questo è solo un primo approccio. Dietro quei dirigenti ci sono i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e i cattivi elementi delle quattro categorie i quali si sono infiltrati tra di noi. Alcuni quadri cattivi non hanno contatti particolarmente stretti con i proprietari terrieri e i contadini ricchi. Fra i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e i cattivi elementi che si sono infiltrati nell'organizzazione, vi sono anche proprietari terrieri e contadini ricchi che sono sfuggiti al destino della loro classe; essi sono diventati contadini poveri e militanti del Partito comunista cinese. Anche loro sono dirigenti e non appartengono agli ex-proprietari terrieri e ai contadini ricchi che sono già stati condannati. Si tratta di un altro gruppo.

Presidente: Nel distretto Huangchung, ne parlava X, vi era il capo di stato maggiore di Ma Pu-fang.

X: Anche nel nord-ovest sono una minoranza.

Presidente: Sono una minoranza nel nord-ovest così come in tutto il paese.

X: Dobbiamo trovare una definizione unificata del fenomeno e dare una definizione della contraddizione principale. Come si può denominare la contraddizione principale?

Presidente: Parliamo ancora dei quadri dirigenti. Essi vogliono attribuirsi sempre più punti-lavoro! Sono dunque questi i cosiddetti "cinque grandi capi"? Come farebbero infatti a chiamarsi "cinque grandi capi", se non fossero potenti!

X: Tao Chu ha sollevato la questione e sono giunte reazioni da diverse parti. Alcuni erano d'accordo e altri no. Ho sentito che anche alcuni membri degli organi centrali non erano d'accordo. Ci sono tre tipi di persone: i proprietari terrieri che sono sfuggiti all'identificazione della loro appartenenza di classe, la borghesia di recente formazione (la nuova borghesia) e coloro che sono degenerati. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che provengono dalla classe dei lavoratori. Nella loro posizione, nell'ambito del settore economico, ideologico e organizzativo sono quattro volte corrotti in quanto trafficano con i proprietari terrieri, con i contadini ricchi, con i controrivoluzionari e con i cattivi elementi; alcuni di essi, però, sono manipolati sia dai proprietari terrieri che dai contadini ricchi, sia dai controrivoluzionari che dai cattivi elementi. Ci sono anche proprietari terrieri e contadini ricchi che, dopo essere sfuggiti all'identificazione della loro appartenenza di classe, sono giunti al potere. Inoltre vi sono quei proprietari terrieri, quei contadini ricchi, quei controrivoluzionari e quei cattivi elementi che, essendo state tolte loro le orecchie d'asino simbolo della vergogna, sono riusciti a giungere al potere.

Presidente: Di queste due categorie quali sono in maggioranza?

X: La maggioranza sono quelli che sono sfuggiti all'identificazione della loro appartenenza di classe.

Presidente: Non c'è bisogno di occuparsi di qualche classe o ceto, occupiamoci

solo dei dirigenti di livello elevato del partito comunista che seguono i “cinque grandi capi”. Non è importante il fatto che in precedenza hai fatto parte del Kuomintang o del Partito comunista cinese; in ogni caso adesso sei un dirigente; mobilitare le masse significa orientare il nostro partito.

X: Anche alcuni quadri delle squadre di produzione sono degenerati.

Presidente: La maggior parte dei quadri delle squadre di produzione non sono membri del partito. Nelle brigate i membri del partito sono pochi: una dozzina, a volte venti o poco più per ogni brigata. Sono troppo pochi, si sono irrigiditi e non si sviluppano ulteriormente. Alcuni dirigono già da tempo e vi hanno provato gusto. Il problema centrale risiede nell'orientamento del partito, non vi è altra via d'uscita. Se il partito non è ben orientato non abbiamo alcuna speranza di progredire.

Primo Ministro: Ciò vale anche per i ministeri. Sia tu, Liu Hsiu-feng del Ministero per l'edilizia, che tu, Li Wei-han del dipartimento per il lavoro del fronte unito, che tu, Chang Chih-yi della Conferenza politica consultiva, non siete forse militanti del partito? Ebbene dovrete essere allontanati. Abbiamo annunciato ciò ad alcune personalità democratiche, le quali si sono sentite scosse.

Presidente: Il Partito comunista cinese gode di buona fama. Non solleviamo tutti gli strati, poiché troppa gente si spaventerebbe e si sentirebbe oltraggiata. Prendiamo in considerazione in primo luogo i comitati di partito! Sia il comitato di provincia che il comitato di distretto sono comitati di partito; anche nella comune ci sono comitati di partito e nella brigata c'è il comitato della cellula del partito; ognuno di essi può essere di sinistra, di destra o di centro. Sono convinto che quelli di destra costituiscono una minoranza e che solo una minima parte appartiene all'estrema destra. Anche quelli di sinistra costituiscono una minoranza. Sono numerosi quelli di centro e sono proprio questi che dobbiamo riuscire a conquistare. È questa la parte che dobbiamo individuare. X ha consigliato di utilizzare le contraddizioni a nostro favore per conquistare la maggioranza affinché essa si schieri con noi per affrontare la minoranza che è la sola che dobbiamo sconfiggere. Far sviluppare le forze progressiste, convincere le forze del centro e isolare le forze irriducibili. Da anni non abbiamo più affrontato questo argomento.

X: In questo consiste la tattica del fronte unito.

Presidente: Evidentemente essa è tutta da applicare; ora, però, è del tutto interna al partito quindi non più una collaborazione tra Partito comunista cinese e Kuomintang! È un'altra forma di fronte unito.

X: In pratica le cose stanno così, ma questo non è il caso di divulgarlo.

Presidente: Abbiamo anche una minoranza di elementi che sono degenerati, così come lo sono anche alcuni comitati provinciali. Voi nello Anhwei e voi nel Chinghai, nello Kweichow e nel Kansu, non lo siete! Alcuni hanno messo nell'elenco anche lo Yunnan. Ma lo Yunnan è un caso particolare, esso non è così avanzato. Wu Chih-pu nello Honan è molto “di sinistra”.

X: Non dobbiamo lasciare che i ceti benestanti si sviluppino ulteriormente, dobbiamo invece denunciarli come nuovi sfruttatori e oppressori, oppure dobbiamo porre in evidenza il fatto che essi sono composti da elementi corrotti,

ladri, carrieristi e speculatori. Quando essi si organizzano, allora possono essere indicati come una cricca.

Presidente: Non si deve parlare di ceti, ma di elementi e di cricche: questa è la giusta definizione. Se indaghiamo a fondo vedremo che essi sono degli elementi che unendosi formano delle cricche!

X: L'antagonismo tra essi e le masse viene dal fatto che questa minoranza opprime e sfrutta la maggioranza. Sono gli oppressi, che sono sempre la maggioranza, quelli che desiderano la rivoluzione. In tutto il mondo gli oppressori sono una minoranza. Quando l'oppressione si acutizza, essi vengono isolati. Ecco la causa del nostro ottimismo.

Presidente: Molta gente viene sfruttata e oppressa. Ciò la rende insoddisfatta: ecco perché essa richiede la rivoluzione.

X: Bisogna fare alcune distinzioni nette: per primi vengono i proprietari terrieri e i contadini ricchi che devono essere abbattuti; poi vi sono alcuni elementi appartenenti a questi strati che sono sfuggiti alla identificazione della loro appartenenza di classe. Costoro sono nemici di classe. Questa gente non porterà mai nulla di buono. Quando il materiale che li riguarda sarà stato attentamente vagliato, sarà facile comprendere come dovremo regolarci. Tutti coloro che si sono infiltrati nel partito ed erano proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari e cattivi elementi, devono subire lo stesso trattamento che hanno subito gli elementi delle quattro categorie. Vi è poi una categoria particolare di contadini poveri e di contadini medi dello strato inferiore che un tempo, durante la riforma agraria, hanno partecipato alla rivoluzione; in seguito, però, si sono lasciati attirare dai proprietari terrieri e dai contadini ricchi: costoro stanno al di sopra delle masse e le reprimono. Contro di essi si deve lottare seriamente: tutti costoro dovranno pagare fino in fondo.

Presidente: Il terzo gruppo è il più importante e costituisce la maggioranza.

X: Non sono pochi neanche coloro che sono sfuggiti all'identificazione della loro appartenenza di classe, giacché in molte zone la riforma agraria ha avuto uno sviluppo pacifico.

X: I proprietari terrieri potevano mutare appartenenza di classe dopo cinque anni di lavoro³, i contadini ricchi dopo tre anni. Alcuni, ai quali è stato già concesso di togliersi il cappello della vergogna, sono tornati al malcostume. Quella procedura non va bene, dobbiamo cambiarla.

X: Non c'è problema: imponiamo loro di rimettersi il cappello della vergogna.

X: Durante la riforma agraria ci ponevamo come obiettivo prioritario quello di neutralizzare i contadini ricchi.

Presidente: A causa della nostra mancanza di conoscenza del problema abbiamo commesso degli errori. Un tempo, allo scopo di dare stabilità ai contadini medi abbiamo preso dai contadini ricchi ciò che essi avevano estorto tramite lo sfruttamento feudale. Adesso non usufruiamo di alcun materiale documentario che ci informi se in precedenza abbiamo proceduto contro i contadini medi. Allorché i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore verranno mobilitati, essi

procederanno contro i contadini medi dello strato superiore. Abbiamo avuto dei casi nei quali dei contadini medi sono stati registrati come contadini ricchi? Voi nello Shansi nord-occidentale avete proceduto contro i contadini medi!

X: Nello Shansi nord-occidentale abbiamo commesso l'errore di controllare le ultime tre generazioni e allo scopo di superare la carestia abbiamo confiscato del grano.

X: A una parte di essi abbiamo imposto il cappello della vergogna, un'altra è sfuggita all'identificazione dell'appartenenza di classe e un'altra parte di contadini originariamente poveri e medi dello strato inferiore ha assunto il potere ma è degenerata. Possiamo conquistare la maggioranza dei contadini originariamente poveri e quelli medi dello strato inferiore e si può innalzare il livello della loro coscienza di classe, ma non è necessario confiscare la loro proprietà, gli orologi, le biciclette e le nuove case; le masse sono insoddisfatte. È necessaria una nuova ripartizione dei beni.

Presidente: Stai parlando del terzo gruppo.

X: Non effettuare una nuova ripartizione avrebbe un effetto negativo anche sull'educazione dei quadri.

X: Il fatto di procedere contro i vecchi quadri ha sviluppato l'educazione dei nuovi quadri. Quelli vecchi non possono più essere dei quadri. Dobbiamo conquistare la maggioranza e imporre il cappello della vergogna alla minoranza. Credo che questa sia la linea politica che dobbiamo radicare.

Presidente: Alla minoranza di cattivi elementi bisogna imporre il cappello della vergogna con la scritta "nuovi elementi borghesi".

X: In breve, secondo me queste persone non sono dei comunisti. Tuttavia la cosa principale è orientare il partito comunista a stabilire l'appartenenza di classe: se le tue origini sono nel popolo lavoratore o nei proprietari terrieri o nei contadini ricchi sfuggiti alla classificazione [...]. In base all'esperienza passata, il numero delle famiglie con il cappello della vergogna non deve superare il 7 o 8 per cento e il numero degli individui non deve superare il 10 per cento.

Li Hsueh-feng: In questa cifra sono compresi anche quelli che ce l'hanno già attualmente?

Presidente: Cosa dici mai? Sarebbero troppe le persone attaccate. Bisogna sia chiaro che non si tratta di piatti di vetro. Si verificano mutamenti, ci sono ricchi e poveri, chi è in ascesa e chi è in declino, buoni e cattivi elementi, alcuni che esercitano il potere altri che non lo esercitano. Su questa questione, la mia posizione è piuttosto di destra. Ci sono tanti proprietari terrieri, contadini ricchi, membri del Kuomintang, controrivoluzionari. Ma con una trasformazione pacifica possono essere ridotti al 20 per cento. Quanto fa il 20 per cento su una popolazione di 700 milioni di persone? Ho paura che sorgerà una corrente "di sinistra".

Li Hsueh-feng: Dobbiamo portare dalla nostra parte, usando molta pazienza, tutti i quadri che possono essere portati dalla nostra parte, altrimenti diminuirà proporzionalmente anche il numero dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore schierati dalla nostra parte.

Presidente: Se le masse si sollevano e portano a compimento la determinazione della collocazione di classe, ciò avrà un influsso sul modo in cui voi praticate la linea di massa. Quando le masse richiedono una maggiore delimitazione di classe, anche tra i quadri bisogna fare una maggiore delimitazione. Altrimenti il risultato sarebbe inopportuno per il popolo e anche per i contadini poveri e per i contadini medi dello strato inferiore. Al di sotto dei quadri quattro volte corrotti, la maggioranza è costituita da individui che si sono appropriati di 40, 50 o 100 *yuan*. Se anzitutto liberiamo queste persone, saremo noi allora in maggioranza! Coloro che hanno commesso errori porteranno avanti la rivoluzione se gli esponiamo in modo chiaro le ragioni. I capiofficina, i capireparto e i capigruppo citati nel rapporto sono tutti vecchi operai. Una volta chiariti gli errori commessi, bisogna lasciare che continuino a fare il loro lavoro.

X: C'è un ceto agiato composto da quelli che hanno le "tre grandi cose".

Presidente: Sono diventati agiati per primi; utilizziamo tra gli altri anche il metodo di diminuire i loro punti-lavoro, di togliere loro biciclette e pullover. Poi rimangono ancora i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore che si sono arricchiti in seguito.

X: Ora le "quattro pulizie" di cui parlava X sono giuste. Sono applicabili nel caso di cariche pubbliche.

Presidente: Le "quattro pulizie" originariamente erano chiamate "una pulizia", infatti riguardavano solo l'economia. In conto a chi le mettiamo? Forse che lo Hopei ha i diritti d'autore?

X: Nella Cina settentrionale il Movimento per l'educazione socialista è chiamato movimento delle "quattro pulizie".

Li Hsueh-feng: Prima abbiamo parlato della corruzione nell'economia e nella politica, poi abbiamo aggiunto la corruzione nel campo organizzativo e il compagno X nella sua relazione ha aggiunto la corruzione in campo ideologico.

Presidente: Non condivido questo giudizio. Non sono d'accordo a sminuire X. Le prime cose che mi sono capitate sottomano erano quelle di X.

Kang Sheng: Il modo in cui X presenta la quadruplicata corruzione è molto buono. Ho apprezzato molto la sua relazione.

X: Hai detto bene che bisogna metterle in conto allo Hopei, anche X è dello Hopei.

I proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e i cattivi elementi, che sono giunti al potere, sono tutti negativi, non ce ne possono essere di buoni. Il problema sorge quando al potere sono i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore.

Presidente: Possiamo liberare solo coloro che hanno sottratto tra i 100 e i 150 *yuan*.

X: Non per forza solo quelli. Ce sono molti che hanno sottratto centinaia di *yuan*, altri che si sono impossessati di migliaia di *yuan* o di 1.000 *chin* di grano; costoro sono numerosi. Forse dovremmo liberare tutti quelli che hanno sottratto fino a 1.000 *yuan* e far loro rimborsare la somma.

Presidente: Cosa si fa quando non si può spremere un dentifricio fino in fondo? Se ne butta un po', visto che non si può spremere ciò che avanza. Dobbiamo trovare un'equa soluzione!

X: In ogni caso dobbiamo spremere tutto quello che ci riesce. Gli uni sfruttano le masse, gli altri lo Stato; essi devono rimborsare il maltolto, si deve loro imporre un congruo risarcimento che essi dovranno pagare fino in fondo. Con i più caparbi, con coloro che ostinatamente si rifiutano, potremo giungere alla confisca.

Presidente: Lo Stato appartiene al popolo, per noi stessi non possediamo nulla. È giusto esigere il risarcimento con la massima severità. Si deve agire in modo adeguato e ragionevole. Non è quindi necessario sostenere che dovranno pagare "fino in fondo".

X: Quanto è il massimo che possiamo esigere? Forse sarà utile fissare una percentuale. Alcuni tra i proprietari terrieri e i contadini ricchi sono onesti, essi costituiscono una minuscola minoranza e ad essi possiamo risparmiare l'imposizione del cappello della vergogna. La situazione dei figli dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi è diversa. Alcuni si sono separati dalle loro famiglie, altri non lo hanno fatto. Alcuni si comportano nel complesso bene, altri si mettono poco in vista, altri ancora si comportano molto male.

X: Quale percentuale si può fissare per trovare il punto d'attacco e ottenere dei buoni risultati? È necessario da subito suddividere i quadri disonesti in quattro categorie. Una parte dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi si comporta bene, non si può dire niente contro di loro. Sarebbe utile imporre il cappello della vergogna a una piccolissima minoranza di contadini poveri e contadini medi; ad alcuni di costoro, per esempio, possiamo imporre il cappello della vergogna con la scritta "nuovo despota locale". Ma si deve distinguere da costoro la maggioranza e conquistarla. Coloro che non sono né quadri né membri del partito non costituiscono obiettivi da attaccare, ma ancora obiettivi da conquistare.

X: Per il momento non accade ancora, ma in futuro i nuovi sfruttatori tenteranno di mangiare e di estorcere sempre di più.

Presidente: Mangiare ed estorcere sempre più non è cosa così semplice da effettuare! In primo luogo essi sono persone come noi, che hanno una macchina, una casa con riscaldamento e un autista. Io guadagno solo 430 *yuan* e non mi posso permettere nulla di ciò perché devo anche assumere dei segretari.

X: A quanto dovrebbe ammontare la somma che devono risarcire?

X: È sufficiente insistere per un risarcimento che si aggiri su di una somma approssimativa.

Presidente: Si deve usare una certa prudenza nel basarsi su ciò di cui le masse sostengono di essere a conoscenza. Non si può spremere esageratamente il limone. In taluni villaggi ci sono solo 18 famiglie. Non si può trovare il pidocchio là dove esso non esiste.

X: Si possono individuare uno o due di questi elementi all'interno di una brigata? Ad alcuni di questi imporre il cappello della vergogna. Dovendo essi portare il cappello della vergogna con la scritta "elemento così e così", potremo

imporglielo con facilità. Per il momento dovranno portare il cappello della vergogna, solo in seguito potremo ritirare questa imposizione.

Presidente: È meglio comunque definire con precisione quali elementi essi sono, ma lasciare loro sempre una via d'uscita [...]. Bisogna fare attenzione a non stigmatizzare come elementi corrotti gli altri, quelli che lavorano bene.

X: A coloro che hanno effettuato un mutamento positivo, a quelli che hanno preso l'iniziativa in prima persona, non si deve imporre il cappello della vergogna.

Presidente: Chen Ping divideva la carne in modo equo. Allorché divenne Cancelliere dell'Impero si corruppe. Chou Po e altri lo accusarono di corruzione e affermarono che coloro che gli davano molti soldi diventavano alti funzionari, quelli che gli davano pochi soldi diventavano solo piccoli impiegati. Perciò Liu Pang andò a trovarlo e gli disse che la gente lo accusava di essere corrotto. Egli rispose: "In realtà io nutro molta gente, non ho soldi!". Liu Pang disse: "Ti do 40 mila *liang* d'oro per fondare un fronte unito. Quando avrai 40 mila *liang* d'oro, non avrai più bisogno di farti corrompere". Quest'opera *Cenone allo Hungmen* non viene più presentata. Ma X recitava questa parte con indignazione e molto impegno. Quando si parla di corruzione è proprio lui (Chen Ping) che Tsao Tsao cita. In questo momento ci si è accalorati. Temo comunque di dovervi fare una doccia fredda!

X: Si devono soltanto mobilitare le masse, le masse comprendono.

Presidente: Talvolta non è così. Quando le masse si sollevano, vi è cecità, così come capita anche a noi. Nel passato, durante il periodo di Wuhan, abbiamo mobilitato le masse ed esse si sono sollevate al punto tale che hanno chiuso le fabbriche, abbassato i salari, creando disoccupazione. Questa è cecità.

X: Fu proprio allora che diffidai.

Presidente: Adesso temo di farvi una doccia fredda. Voi riuscite ancora a controllare il clima politico e per il momento si tratta, pur sempre, della lotta contro gli elementi di destra. Senza calcolare dicembre, dobbiamo sviluppare la campagna di risarcimento nei mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno prossimo. Ne abbiamo, come minimo, per altri cinque mesi. In primo luogo, non dobbiamo avere un bersaglio troppo ampio; in secondo luogo, non dobbiamo somministrare una doccia fredda. Non occorre dire alla base più dell'indispensabile. Quando sosteniamo che non si può spremere il limone fino in fondo è perché dobbiamo tenere presente che anche gli elementi corrotti possono divenire dei cancellieri.

Li Hsueh-feng: Dovrebbero essere classificati come nemici anche i casi più eclatanti manifestatisi tra i quadri quattro volte corrotti, tra i nuovi elementi borghesi, tra i vecchi elementi borghesi della società e anche tra i proprietari terrieri e i contadini ricchi. I primi dovrebbero essere definiti elementi corrotti, carrieristi e speculatori.

X: Si può fare. Ciò che non è ancora stato chiarito è che i quadri quattro volte corrotti devono restituire tutto.

Presidente: Dove le "quattro pulizie" non possono ancora essere attuate, lo Stato può, in via del tutto provvisoria, prendere qualcosa in prestito, allo scopo di sovvenzionare i più poveri. In seguito, quando si svilupperà la campagna e si scopriranno i casi di corruzione, non saremo tenuti a rimborsare il prestito.

X: A quanto dovrà ammontare, all'incirca, la restituzione? È possibile farla ammontare al 70-80 per cento? Se il risarcimento non arriva perlomeno al 50 per cento, non ci sarà possibile superare le difficoltà.

Presidente: Il problema consiste nel vedere se detengono ancora beni in natura.

Se non hanno più nulla, non rimane più nulla da prendere; possiamo invece confiscare loro, sempre ammesso che essi le abbiano, le "quattro grandi cose", ovvero l'oro, l'argento, le case e ciò che viene nascosto sottoterra.

Li Hsueh-feng: Nei casi eclatanti di quadri quattro volte corrotti, dei carrieristi e degli speculatori con [...].

X: Nelle città la situazione è completamente diversa; quando esistevano le imprese che venivano amministrate tramite lo sviluppo della "politica delle tre origini", il dipartimento per la politica del fronte unito non ha mai attuato alcun procedimento contro la borghesia; a ogni iniziativa si raccomandava anche di proteggere i rappresentanti del capitale. I vecchi elementi e quelli nuovi sono in connubio: nelle fabbriche e nelle imprese i casi più gravi si verificano ai livelli più alti. È chiaro quindi che il primo obiettivo è quello di concentrare le nostre forze per orientare i dipartimenti, le fabbriche e il partito. All'interno di un dipartimento ad esempio si devono orientare in primo luogo i militanti dell'organizzazione di partito; all'interno di una fabbrica si devono orientare, innanzitutto, il segretario del comitato di partito, il direttore della fabbrica e altri elementi. Si deve fissare questo punto, altrimenti i quadri che sono al potere potrebbero sfuggire.

Presidente: Prima lo sciacallo e il lupo, poi la volpe e così abbiamo risolto il problema. Non è possibile non iniziare da quelli che sono al potere.

Li Hsien-nien: È sbagliato non correggere i dirigenti e correggere solo i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore.

Presidente: Questo è il problema principale.

X: Dobbiamo procedere in primo luogo contro lo sciacallo e il lupo, poi dobbiamo stanare la volpe e non discutere degli strati. Se invece, al contrario, insistessimo sugli ingegneri e sui tecnici borghesi, sui piccoli imbrogliatori o sugli studenti provenienti dalle famiglie capitaliste che non hanno potere, i quadri ne sarebbero entusiasti, giacché, in effetti, è contro di loro che dobbiamo combattere! Ne risulterebbe che i quadri potrebbero facilmente sfuggire e non potremmo più procedere contro di essi. Nella fabbrica Paiyin ad esempio il problema affonda le sue radici nel comitato provinciale e all'interno del Ministero per la metallurgia. Se non estirpiamo la radice, la fabbrica Paiyin non potrà migliorare.

Presidente: A chi fa capo la radice all'interno del Ministero per la metallurgia?

X: Di ciò non mi sono ancora informato.

X: Wang Ho-shou.

X: La contraddizione principale in questa fase è la contraddizione tra la borghesia e il proletariato e in questo momento è in primo luogo la quadruplici corruzione [...] principalmente lo sono i quadri quattro volte corrotti e i despoti.

X: Se non vengono eliminati una volta per tutte, potranno ancora ricomparire in seguito.

Presidente: Basta allentare la vigilanza per più di due anni e tutto ritorna da capo. Non dipende dalla volontà umana: uno sfugge all'identificazione dell'appartenenza di classe, un altro sorge dal nuovo, un altro ancora degenera ed ecco che ci sono i despoti. Si deve procedere contro ciò che è fondamentale.

Delle nuove poesie *Prima di lasciare la Grande Muraglia* di Tu Fu la gente si ricorda solo le quattro righe: "Se si vuole prendere l'arco, si deve prima prendere l'arco più forte; se si vuol usare una freccia, si deve prima scegliere la freccia più lunga; se si vuol sparare a un uomo, si deve prima sparare al cavallo; se si vuol dare la caccia a una banda di ladri, si deve prima catturarne il capo". Nessuno può ricordare le altre parole. Quando avremo processato i capi, allora potremo man mano eliminare le rimanenti volpi! Per quel che riguarda il Ministero per la metallurgia vale ugualmente: "Se si vuol dare la caccia a una banda di ladri, si deve prima catturarne il capo". Prendete Wang Ho-shou! Non deve essere ministro, deve essere degradato a direttore; solo dopo averlo tirato giù dal suo cavallo e averlo catturato, potremo rieducarlo.

X: Il punto essenziale è il partito.

Presidente: Il punto focale si trova all'interno del partito. Nel Ministero per la metallurgia è nel comitato di partito, nella fabbrica Paiyin è nel comitato di partito; anche nelle province è nel comitato di partito, nei comitati di prefettura, nei comitati di distretto, nei comitati di partito delle comuni e nei comitati delle cellule del partito. Se ci poniamo mano con decisione, giungeremo a ottenere qualche risultato. Allorché Kao Yang-wen giunse per la prima volta alla fabbrica Paiyin, usufruiva di qualche protezione; una volta sistemato, è diventato un altro. Anche Wang Ho-shou ha usufruito di qualche protezione, sta cambiando anche lui?

X: Quando Lu Ping è stato indirizzato all'università di Pechino, i professori borghesi si sono fatti avanti e lo hanno posto sotto la loro protezione. A Yen-an il compagno X non venne forse identificato come elemento di destra? Bene hanno fatto all'università Chinghua dove sono state mobilitate le masse!

Presidente: Per quel che riguarda Lu, io ero dalla sua parte allorché X si orientò verso X. X può rimanere rettore dell'università? No, X! Sembra che l'università Chinghua sia meglio.

X: Per quel che riguarda la campagna è giusto affermare che la contraddizione principale è tra le quattro pulizie e le quattro corruzioni? Sì o no?

X: Quale natura hanno i ceti benestanti?

Presidente: Quale natura? Una natura antisocialista e capitalista. Bisogna aggiungere feudale e imperialista! Poiché abbiamo realizzato una rivoluzione democratica, abbiamo spianato la via sia per il capitalismo che per il socialismo. Se vi adagiate sugli allori allora date via libera al capitalismo. A ogni modo non possiamo portare tutto ciò a termine, questo sarà compito delle prossime generazioni: non dobbiamo fare della nostra età un criterio.

X: Si intrecciano due tipi di contraddizioni, ecco perché il problema diviene complesso.

Presidente: La gente è corrotta e ruba, si può ancora parlare di socialismo?

X: Alcuni non hanno pulci e alcune pulci sono molto piccole. Si tratta di un problema tattico generato dai cattivi quadri.

Presidente: Lo genereranno ancora dopo la rettifica?

X: I quadri quattro volte corrotti hanno sparso la voce che si deve “prima orientare le masse e in seguito i quadri”. Si deve affermare con la massima chiarezza che sono i quadri a essere al centro della questione.

Presidente: Che problema c'è? Sono i quadri che devono essere sottoposti a rettifica!

X: Ciò che i quadri hanno mangiato in più e ciò di cui si sono indebitamente impossessati, deve essere restituito. Naturalmente non ciò che è stato distribuito ai membri delle comuni. Non è sufficiente non dar luogo a procedere contro i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore. Così agendo colpiamo la fiducia delle masse. I quadri che hanno compiuto appropriazioni indebite verranno in seguito liberati! Se i quadri hanno diviso con i membri delle comuni ciò di cui si sono indebitamente appropriati, dovranno restituire solamente quella parte che i quadri hanno tenuto per sé.

Presidente: L'uno si divide in due! Da una parte vi sono le masse, dall'altra i quadri.

X: Si deve quindi procedere contro i casi più gravi, che costituiscono la minoranza.

Presidente: Vi sono molti casi analoghi. Io non ero d'accordo con voi quando ad Anyuan, all'inizio, vi siete posti in contatto con i piccoli impiegati! Ad Anyuan, noi eravamo in contatto con Hsiao Chih-yuan e Chu Shao-chian, entrambi i quali avevano due mogli e durante tutto quel periodo siamo rimasti in contatto con loro. Quando volemmo organizzare il sindacato sulla ferrovia Canton-Hankou, non conoscevamo nessuno. Trovammo un caporeparto che anche lui aveva due mogli e che in seguito venne persino fucilato.

X: Conquistare la maggioranza, isolare la minoranza: non dobbiamo lasciarci ingannare. Radicarci e allacciare relazioni: il compagno Hsueh-feng sosteneva, giustamente, che ci si deve radicare tra i veri vecchi contadini poveri⁵. Ma quelli tra i quali ci si è radicati all'inizio non sono sempre buoni, potremmo, talvolta, esserci anche imbattuti in furfanti.

Presidente: Ogni tanto dobbiamo anche servirci dei furfanti! Quando iniziammo a combattere, ci siamo fidati dei banditi poiché non avevano paura della morte. C'è stato un periodo durante il quale l'esercito voleva liberarsi dei banditi e io non ero d'accordo.

X: Non sempre un gruppo, all'inizio del proprio lavoro, può porre radici tra gente sincera. Coloro che vengono scelti non sempre sono forze positive. È solo quando si giunge a un determinato punto che essi si rivelano per ciò che sono. Non è necessario proclamare a coloro tra i quali ci siamo radicati ciò che essi sono in realtà.

Presidente: Radici o meno, noi dobbiamo in ogni caso realizzare il socialismo.

X: Gli attivisti si fanno avanti l'uno dopo l'altro e dopo aver combattuto divengono esperti veterani, non è vero?

Presidente: Li Li-san non è stato dunque un esperto veterano? Ma nel momento in cui la situazione si è fatta critica non ce la faceva più [...].

X: Non solo Li Li-san, anche Chiang Hsian-yun si è ritirato. Li Li-san era conosciuto da un maggior numero di persone perché fu lui a comunicare la nostra vittoria. All'epoca non si permetteva di uccidere durante lo svolgimento delle nostre attività; se qualcuno rimaneva ucciso, ci si fermava immediatamente.

Presidente: Quando si ferma il lavoro in una miniera, dopo tre giorni essa è inondata.

X: Quando affrontiamo il problema dello sfruttamento, c'è sempre qualcuno che non è d'accordo. Quando si cercano attivisti tra i contadini poveri e quelli medi dello strato inferiore non si può essere sicuri di puntare sulle persone giuste fin dall'inizio. X ha dovuto sostituire più del 30 per cento degli attivisti! Probabilmente li si deve seguire passo dopo passo durante la lotta per scoprire chi essi sono in realtà.

Presidente: Voi agite solo nei confronti di coloro che sono sinceri, siete dunque incapaci.

X: Era necessario agire contemporaneamente sia nei confronti dei quadri che nei confronti dei contadini poveri e di quelli medi dello strato inferiore. Ma quando si muovono spalla a spalla è difficile scoprire qualcosa; se un quadro, però, ne smaschera un altro e anche le masse inoltre lo smascherano, allora la cosa si viene a sapere.

Presidente: Qualcuno che si mantiene bene informato però c'è! Come mai quando Chao Tsu-yang abitava nella casa di quel contadino povero teneva con sé un cane? Perché temeva che la gente lo spiasse.

X: All'inizio lavorano spalla a spalla, poi giungono a sedere fianco a fianco al tavolo della presidenza: fate in modo che i contadini poveri prendano prima parte a un'assemblea durante la quale i quadri "fanno pulizia", giacché non è possibile farli partecipare alla presidenza di punto in bianco.

Presidente: Egli non ha ancora letto *Il primo passo verso la democrazia* di Sun Yat-sen. È possibile far sì che un furfante divenga presidente? Detto in sintesi non ritengo giusto dipingere il sottoproletariato a fosche tinte. C'è stato un periodo durante il quale l'esercito voleva sbarazzarsi di loro, io però non ero d'accordo.

X: Noi abbiamo ancora una scarsa esperienza sulle fabbriche e sul movimento contro i "cinque miasmi". Temo che quelle nelle quali il nucleo è marcio, non siano poche. Abbiamo dei problemi sia alla base che al livello medio. Se vogliamo orientare il nucleo dirigente, dobbiamo orientare i quadri di base e quelli del livello medio.

Presidente: Wang Ho-shou ha fatto progressi?

X: Sì, ne ha fatti.

Presidente: Sono lieto che sia migliorato. Lui è in rapporto con me. Non sapevo però che non avesse appreso nulla dall'Esercito popolare di liberazione e da Taching.

X: In poche parole, nel momento in cui ci si allontana dal lavoro manuale, si prende la direzione sbagliata. Si deve partecipare al lavoro manuale.

X: Il punto centrale per potersi legare alle masse e mantenere il proprio posto è quello di riuscire a realizzare la politica delle “tre comunanze”⁶ e in particolare si deve partecipare al lavoro manuale poiché è proprio prendendovi parte attivamente che si riesce a risolvere il problema. Jen Pai-ke è rimasto nella fabbrica d'acciaio di Chungching e lì è riuscito a realizzare con successo la politica delle “tre determinazioni e una rappresentanza”. Alcuni quadri sono riusciti ad apprendere a fondo il lavoro di fusione dell'acciaio.

X: Costoro posseggono delle capacità tecniche, non dobbiamo toglierli dalla produzione. È sufficiente dare loro solo un po' di tempo per impraticarsi del lavoro amministrativo.

Presidente: Di quante ore al giorno necessitano?

X: Per il capogruppo è sufficiente da mezz'ora a un'ora, per il caporeparto da una a due ore.

Presidente: A Taching il personale degli uffici amministrativi è completamente sparito: ve ne erano decine di migliaia con le più disparate opinioni, ma è stato sufficiente un ordine perentorio e tutti sono andati a svolgere un lavoro manuale. È successo quando X si è arrabbiato! Tutti volevano rimanere al posto in cui erano sempre stati, anche inveendo non si muovevano; ma appena X si è infuriato sono tutti scesi nei reparti.

X: La maggioranza dei quadri è composta da vecchi operai ed è a loro che devono essere mosse delle critiche; dobbiamo convincerli.

Presidente: Ciò perché dobbiamo emanare ordini precisi. Ci vuole un primo imperatore dei Chin⁷. Chi è l'attuale primo imperatore dei Chin in Cina? È X! Bene, io sarò il suo aiutante.

Hsieh Fu-chi: Avere a che fare con molta gente è sempre un problema. C'è inoltre la questione di come dobbiamo comportarci con i premi che sono una parte fissa del salario degli operai.

X: Nelle fabbriche vi è molta gente in gamba e, se ci teniamo ai livelli inferiori, gli stessi quadri non sono meno abili di noi. Dobbiamo reclutarli per un'ulteriore istruzione, poiché gli attuali compiti non sono sufficienti a sfruttare appieno le loro potenzialità. Reclutando il 20 per cento e facendo fare loro delle esperienze sapremo quale procedura seguire. I quadri che hanno sviluppato nelle fabbriche il movimento contro i “cinque miasmi” sono stati reclutati nelle fabbriche stesse. Ci sono troppe persone nelle fabbriche che dovrebbero essere trasferite per essere istruite e fatte divenire elementi avanzati. Hsieh Fu-chi ha fatto in questo modo e anche Chen Chen-jen ha istruito 400 persone.

Presidente: Dobbiamo fare così in tutto il paese. Metà del personale della tua fabbrica [rivolto a Hsieh] deve essere trasferita per costruire una nuova fabbrica. Da una fabbrica se ne fanno due.

X: Anche i tecnici e gli ingegneri devono partecipare alla lotta di classe. Solo prendendo parte attivamente al movimento potranno divenire tanto rossi quanto esperti.

Presidente: In effetti non sono neanche esperti, giacché non si mettono in

rapporto con le masse, non prendono parte al lavoro manuale, non ascoltano le critiche degli altri, oppure guardano in giro e non svolgono alcuna attività. Il metodo di Yu Chiu-li è stato di impartire un ordine preciso. Tra 60 mila persone se ne sono trovate 7 mila con le opinioni più disparate.

X: Durante le discussioni si sentono le opinioni più disparate: "La partecipazione al lavoro manuale ostacola la ricerca", "Io sono stato appena promosso e devo tornare a far lavoro manuale".

Presidente: È dunque necessario impartire ordini precisi affinché tutti tornino con i piedi per terra.

X: Dovremmo organizzare dei comitati rivoluzionari. Oggi i sindacati non ci servono poiché sono intrisi di corruzione.

X: La fabbrica di trattori a Luoyang stava organizzando una conferenza di delegati addetti al movimento contro i "cinque miasmi".

X: Sembra che il sistema dei sindacati non funzioni, dovremmo riorganizzarlo. Applicando la politica di radicarci e sviluppare rapporti possiamo trovare delle persone che vanno bene e organizzarle sotto qualsiasi sigla. Basta far sì che esse vogliano impegnarsi nello sviluppo della rivoluzione. All'inizio dovremmo riuscire a organizzare dal 20 all'80 per cento degli attivisti.

Presidente: Il 30 per cento sarebbe già un gran successo.

X: Inoltre come dovremmo comportarci con il personale delle fabbriche e degli uffici divenuto ormai superfluo? Che cosa avviene se promuoviamo tutti?

X: Non è possibile promuovere tutti. Come sosteneva Li Hsueh-feng, devono essere loro stessi a trovare una soluzione: tre lavoratori diligenti possono prendersi l'incarico di seguire il lavoro di uno svogliato.

Presidente: È stato il compagno Li Hsueh-feng a sostenere che sarebbe meglio se nelle fabbriche tre lavoratori diligenti assumessero le responsabilità di uno sfaticato! Non sono stato io a sostenere ciò! Non considero giusto il metodo di sfruttare il compagno accanto per trovare una via di scampo. In questa fabbrica dividiamo l'uno in due, tre lavoratori diligenti assumono la responsabilità di controllare uno sfaticato! Non vi è nulla da temere! Distribuite queste persone in modo adeguato!

X: A coloro che non sono disposti ad adeguarsi imponiamo il cappello della vergogna e li mandiamo in campagna a fare lavoro manuale.

X: Possono tornare a casa loro alcuni di quelli che già hanno una casa?

Presidente: Che cos'è questa storia? Quelli che già hanno una casa! Ma quante decine di migliaia di voi sono andate nel Kiangsi senza tornare a casa! Si sposta una fabbrica e tutto è in ordine. Se si trasferiscono alcune migliaia di persone concentrandole, sono sufficienti alcune dozzine di quadri per dirigerle e tu sostieni che con il 40 per cento non possiamo farcela? Se dovessimo trasferire tutti, mi chiedo dove dovremmo mandarli; mandiamoli da lui [il Primo Ministro].

X: Sono sempre convinto che il futuro è immensamente luminoso. Una comune ha decina di migliaia di abitanti, una fabbrica [...]. Ieri il compagno Li Hsueh-feng nel suo intervento sulla teoria della conoscenza ha indicato da dove provengono

le idee giuste degli uomini. Se ci orientiamo correttamente applicando seriamente il marxismo-leninismo, la teoria della conoscenza e il pensiero di Mao Tse-tung al progresso del livello culturale, saremo in grado di sviluppare una situazione politica effervescente e dinamica nell'ambito della quale si fonderanno centralismo e democrazia, disciplina e libertà, volontà unitaria e benessere individuale. Sarebbe terribile se in una grande fabbrica, in una provincia o in una grande città il punto di vista e i metodi di lavoro non venissero sviluppati in modo corretto; si correrebbe il rischio di far loro cambiare colore. Da Hsingkuo e da Shangkung sono venuti tanti quadri nel Kiangsi.

Presidente: Anche da Yunghsin.

X: In Unione Sovietica la fabbrica Kirov una volta si chiamava fabbrica "Falce e martello". Dopo la Rivoluzione d'Ottobre i suoi quadri si sparsero in tutto il paese. Se si riesce a gestire bene una grande fabbrica o una grande provincia o una grande città, possono emergere metodi e quadri e si può trasformare tutto il paese e tutto il mondo e il profilo spirituale degli esseri umani cambierà. Ciò che avviene in una grande fabbrica si riflette in tutta la città, in tutto il paese, in tutto il mondo. Se gli attuali gruppi di lavoro continuano ad agire in tutta tranquillità, ma senza mai fermarsi, per i futuri uomini nuovi sarà [...].

Presidente: Lenin prestava molta attenzione ai contadini e si impegnò per far sì che l'alleanza tra gli operai e i contadini si consolidasse. Il *Manifesto del partito comunista* metteva in guardia contro la piccola borghesia e poneva in particolare evidenza la sua debolezza e i suoi lati negativi. Essa è caratterizzata da due diversi aspetti, la valutazione che di essa si fa dipende dall'aspetto che più viene messo in evidenza. Quanti piccoli borghesi vivono in Cina? Comunque il numero dei sottoproletari è maggiore. Sarebbe corretto mantenere un atteggiamento ostile verso i sottoproletari ponendo in evidenza i loro aspetti negativi? Essi, in realtà, hanno anche degli aspetti positivi! Le nostre esperienze confermano che possono essere rieducati.

X: Anche per il nostro Stato il futuro è immensamente luminoso. La cosa fondamentale è che vi sia un nucleo che sappia dirigere; sono necessari il marxismo-leninismo, la concezione proletaria, la politica dello "stile di lavoro tre-otto"⁸, quella dei "quattro primati". Se tutto ciò verrà attuato con fermezza, il modo d'essere dell'umanità e della natura muterà profondamente: se riusciremo a fare ciò per molti anni, tutto il mondo muterà e daremo così un notevole contributo alla rivoluzione proletaria. Alla vivace creatività della Rivoluzione d'Ottobre e alla costruzione del socialismo da parte di Stalin è seguito un periodo di calma funerea e quando Kruscev iniziò ad agire [...]. Non vi è ancora stata alcuna esperienza al mondo che desse libero corso alla mobilitazione delle masse in un paese socialista e che permettesse di far progredire la lotta rivoluzionaria. I giornalisti del Partito comunista d'Islanda mi hanno chiesto cosa si può fare per impedire la restaurazione del capitalismo.

Presidente: Due sono gli sviluppi possibili: uno è quello verso la restaurazione, l'altro è quello di impedirla.

X: Ho già dato la mia risposta: la mobilitazione delle masse nel portare avanti la politica delle “quattro pulizie” e il movimento contro i “cinque miasmi”; le retribuzioni non dovrebbero essere troppo alte e si dovrebbe ripartire il tempo tra lavoro e studio in modo tale da giungere gradualmente ad abolire la differenza tra lavoro manuale e lavoro intellettuale: così si dovrebbe iniziare. Il presidente Mao ha parlato delle tre grandi rivoluzioni, cioè la lotta di classe, la lotta per la produzione, la ricerca scientifica, tese a ostacolare il revisionismo e a garantire la costruzione di un forte paese socialista. Noi lavoriamo per la realizzazione di un siffatto stile di lavoro. La popolazione della Cina rappresenta, oggi, un terzo della popolazione mondiale; se quel terzo fa un buon lavoro, gli altri due terzi ci seguiranno.

Presidente: Speriamo di riuscire bene nel compito di costruire un paese che funga da esempio. Possiamo riuscire in tale compito. Ma se non riusciamo, cosa dobbiamo fare? Ci vuole pazienza, non possiamo sperare di portare tutto a compimento nel breve tratto della nostra esistenza. Quando un terzo di provincia lavora bene, se anche gli altri due terzi non compiono alcun progresso ciò non rappresenta un disastro. Se questo terzo progredirà, anche gli altri due terzi lo seguiranno. Nello Hopei avete 71 distretti, un terzo sono 24 distretti: dovrebbero essere sufficienti.

X: Però se si vogliono gestire correttamente un distretto o una fabbrica [...] non è possibile farlo senza un serio impegno di lavoro e ciò non può riuscire senza la teoria della conoscenza del marxismo-leninismo e la sua elaborazione da parte del presidente Mao.

Presidente: Da sempre si parla della teoria della conoscenza, ma essa non viene posta in relazione con i compiti concreti: a che scopo parlare di filosofia scindendo la teoria della conoscenza dal lavoro concreto?

X: Se giungiamo a risolvere questo problema, è possibile avere successo [...].

Presidente: Ciò non vuol dire che tutti si sentiranno a loro agio, c'è sempre qualcuno che non si trova bene: i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e, per un certo periodo, anche i quadri quattro volte corrotti non si sentiranno a loro agio. Se così non fosse, per quale motivo ostacolerebbero il nostro lavoro?

X: Sarà necessario giungere a delle condanne a morte? In questo caso ritengo che sia più sensato procedere a singole esecuzioni piuttosto che a esecuzioni indiscriminate poiché, quando si è costretti a uccidere, si determina, inevitabilmente, uno stato di panico: anche se ciò non vorrà dire che non saremo costretti, purtroppo, a condannare qualcuno a morte. Dobbiamo prestare molta attenzione e giungere a eseguire delle condanne solo quando ciò è inevitabile.

Presidente: Esse devono solo dare un esempio morale. Che significato avrebbe dare luogo a molte esecuzioni? Primo, elimineremmo vite che potrebbero ancora essere utili; secondo, susciteremmo un inutile odio da parte dei parenti che si vedrebbero privati di un loro caro. Possiamo sempre imprigionare piuttosto che giustiziare. Certo non potremo sempre evitare una condanna a morte, ma dovremo condannare solo quando ciò si rende inevitabile e serve realmente a

dare un esempio. Dobbiamo essere molto cauti e preoccuparci, giacché quando a un uomo viene tolta a torto la vita, nulla e nessuno può restituirla.

X: Come per esempio nel caso di Li Hui-liang a Tientsin, nel quale si è dovuto procedere all'esecuzione anche in assenza di prove convincenti, la famiglia [...]. Ma se non avessimo eseguito la condanna, le masse si sarebbero rivoltate.

Presidente: Ciò ha suscitato problemi nell'ambito dell'Opera di Pechino.

X: A quale classe sociale appartengono i figli dei proprietari terrieri e dei ricchi contadini, se lavorano?

Presidente: Essendo membri delle comuni, essi sono, naturalmente, dei contadini! Com'è possibile impedire a qualcuno di partecipare al socialismo? Forse che il socialismo è il monopolio di una famiglia?

Li Hsuehh-feng: Anche i contadini poveri e i contadini medi vengono definiti "membri delle comuni"; tale definizione non risolve il problema dell'appartenenza di classe.

Primo Ministro: Contadini in generale! Perché non li chiamate contadini?

Presidente: Continuate a discuterne!

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce a quattro lettere della rubrica intitolata *Da dove viene una giusta pianificazione?*
2. Con l'espressione "quadri quattro volte corrotti" si indicano i quadri che sono legati a proprietari terrieri, a contadini ricchi, a controrivoluzionari e a cattivi elementi. Con questa espressione li si distingue dai quadri che hanno compiuto appropriazioni indebite o soprusi, ma restano legati ai contadini poveri e medi dello strato inferiore.
3. Dopo cinque anni di onesto lavoro, gli ex proprietari terrieri potevano fare richiesta per non essere più classificati come tali, ma essere classificati in un'altra classe.
4. In una prima versione de *I dieci punti* le "quattro pulizie" erano presentate in modo unilaterale. Poi Mao Tse-tung ne parlò nei comitati provinciali e quello dello Hopei propose la versione che fu in definitiva adottata.
5. Si tratta dei contadini che prima della riforma agraria erano contadini poveri.
6. I dirigenti e i quadri che lavoravano tra le masse dovevano avere lo stesso cibo e lo stesso alloggio delle masse e condividere con esse lo stesso lavoro: queste erano le "tre comunanze".
7. Sinonimo di autorità implacabile.
8. Vedasi nota 7, pag. 207.

SULLO SVILUPPO PERMANENTE DELL'UMANITÀ E DELLA NATURA

(21-22 dicembre 1964)

La storia dell'umanità è la storia del processo ininterrotto che partendo dal regno della necessità si sviluppa verso il regno della libertà. La storia non ha termine e in una società nella quale esistono delle classi sociali, anche la lotta di classe non ha termine. In una società senza classi, la lotta tra ciò che è nuovo e ciò che è vecchio, tra ciò che è giusto e ciò che non lo è non avrà mai termine.

Nell'ambito della lotta per l'aumento della produttività e in quello della ricerca scientifica l'umanità va sempre avanti senza mai fermarsi, anche la natura continua ad andare avanti e né l'una né l'altra raggiungeranno mai un livello al quale si fermeranno.

Perciò l'umanità deve costantemente sintetizzare le sue esperienze, essa deve fare delle scoperte, ideare invenzioni e agire in modo creativo per fare dei progressi. Tutte le idee che esprimono stagnazione, pessimismo, passività, arroganza e soddisfazione di sé sono sbagliate. Esse sono sbagliate poiché non corrispondono né ai fatti storici di un milione di anni circa di evoluzione della società umana, né con la storia finora conosciuta della natura (per esempio lo sviluppo dei corpi celesti, la geologia, l'evoluzione della vita in tutte le sue forme e quella che troviamo in tutte le altre discipline delle scienze naturali).

A UNA RIUNIONE DI LAVORO DEL CENTRO

(27 dicembre 1964)

Sintesi degli interventi di Mao Tse-tung stesa da Chen Po-ta.

Qual è attualmente la contraddizione principale? Il Presidente ha espresso in sintesi l'opinione di tutti. La contraddizione principale è quella tra socialismo e capitalismo. Non si può spiegare l'essenza del problema tramite le "quattro pulizie" e la "quadruplica scorrettezza". Nella società feudale c'era il problema dei funzionari onesti e di quelli corrotti. *I quattro portatori del grado Chinshih* è diretto contro i funzionari corrotti!

"Quando il governatore della provincia usciva dalla sua residenza, la terra tremava, le montagne traballavano: è stato uno spettacolo grandioso!".

In realtà il concetto di funzionari onesti del feudalesimo è un imbroglio [...]. Nelle diverse forme di società l'espressione "onesto" assume un diverso significato di classe. Anche nella società capitalista ci sono i cosiddetti funzionari onesti, ma tutti questi funzionari onesti sono dei grandi plutocrati.

Nel romanzo *I viaggi di Lao Tzan* di Liu E della dinastia Ching si afferma che nell'arte di danneggiare le altre persone i funzionari onesti sono perfino peggio dei funzionari corrotti. Quando facevo le mie ricerche, ho trovato la stessa affermazione nella *Storia della dinastia Wei* che fa parte della *Storia delle dinastie del nord e del sud*.

In che epoca non ci sono state contraddizioni interne? Le contraddizioni interne ed esterne al partito sono in reciproca relazione; all'interno stesso del partito ci sono dei partiti. Anche il Kuomintang aveva lo stesso problema.

Nel nostro partito ci sono perlomeno due frazioni, una è quella favorevole al socialismo, l'altra è quella favorevole al capitalismo.

Il Presidente ha sottolineato l'importanza di sentire le opinioni di tutti. Dobbiamo ascoltare con pazienza sia le cose positive che quelle negative e soprattutto le opinioni contrarie. In questo modo si può valutare meglio se si è svolto bene un lavoro o no.

Come reagire se qualcuno fa dei discorsi troppo lunghi? Il compagno Li Hsueh-feng ha proposto di dare a costoro zero come voto. Se qualcuno parla troppo a lungo, lo si lascia fare e nessuno gli presta ascolto!

Molta gente dimentica la propria origine. Non si deve dimenticare la propria origine! Io stesso se non avessi aderito alla rivoluzione, sarei diventato, nel migliore dei casi, insegnante di una scuola elementare o media.

I dirigenti provengono dai piccoli impiegati e questi hanno la loro origine nel popolo. Tutti abbiamo avuto origine dal popolo e siamo parte del popolo! Il cognome del Generalissimo Chiang non era Chiang, ma Cheng. Si chiamava Cheng Fa-tsu, era nato nello Honan e conosceva soltanto sua madre, ma non il padre: la sua origine non era forse nel popolo?

Il Presidente afferma ripetutamente che non si deve essere sicuri di avere ragione. Quando a un quadro di un villaggio viene assegnata una posizione di responsabilità, egli pensa subito che le proprie idee sono giuste.

Chi ha una posizione di potere, non deve pensare che la sua opinione è sempre giusta. Se sei convinto di aver ragione, non riuscirai mai ad ammettere la possibilità di sbagliare. Perché si devono organizzare assemblee? Perché le idee non sono uniformi. Se lo fossero, a che servirebbero le assemblee? [...]

I piccoli impiegati temono i dirigenti, i dirigenti temono gli stranieri.

ANCORA SUL MOVIMENTO DI EDUCAZIONE SOCIALISTA

(28 dicembre 1964)

Ho poco da dire. È pronto questo documento¹?

Per ciò che riguarda il primo punto, è corretta la definizione della natura del Movimento di educazione socialista?

Ci sono tre diverse proposte, qual è la migliore?

Il Comitato permanente ne ha discusso; ne ho discusso anche con alcuni compagni della periferia e penso che la terza proposta sia la migliore.

Il movimento si chiama, appunto, Movimento di educazione socialista, non movimento educativo sulle “quattro pulizie” e nemmeno movimento educativo sulle contraddizioni secondarie o qualcosa del genere.

Durante la conferenza di Peitaiho nel 1962, alla decima seduta plenaria del Comitato centrale, è stato elaborato un comunicato che conferma il compito di realizzare il socialismo e condanna chi pratica il capitalismo.

Nel primo semestre del 1962 soffiavano i venti dell'economia privata, delle “tre indipendenze e un vincolo” e delle “tre riconciliazioni e una diminuzione”. Tutti venti abbastanza funesti! Per quel che riguarda il “vento dell'economia privata”, i rappresentanti sono Teng Tsu-hui e alcuni altri. Ad alcuni compagni si è stretto il cuore, altri ascoltavano soltanto senza dire nulla e non rispondevano alle domande.

La nostra politica per anni è stata quella di sforzarci di realizzare il socialismo. Nonostante ciò ci sono stati dei compagni che ascoltando i discorsi non sapevano cosa rispondere alle domande.

In aprile e maggio non abbiamo trovato, nei villaggi, nemmeno un compagno che sostenesse che la situazione è buona. Solo i compagni dell'Esercito popolare di liberazione hanno giudicato positiva la situazione e tale affermazione l'ho sentita fare direttamente da Hsu Shih-you, X e indirettamente da Yang Te-chih e Han Hsian-chu. Proprio a maggio l'opinione generale era che la situazione fosse negativa.

In giugno mi sono recato nel Chinan e alcuni compagni sostenevano che la situazione era molto buona. Come mai la situazione era cambiata dopo un solo mese? In maggio non era ancora stato raccolto il grano, mentre in giugno questo lavoro era già stato portato a termine.

Quali sono le ragioni che a Peitaiho mi hanno indotto a parlare della situazione? Il fatto è che qualcuno aveva detto: “Se la quota dell'ammasso non viene fissata in relazione alla grandezza della famiglia, sarà necessario un periodo tra gli otto e i dieci anni per giungere nuovamente al livello precedente”.

Praticare il socialismo o il capitalismo? Il fatto che è la lotta di classe a decidere ciò, mi ha indotto ad affrontare la questione: “Esistono o no classi sociali, contraddizioni di classe e lotta di classe?”.

Alla fine, dopo varie discussioni, il Comitato permanente dell'Ufficio politico insieme a tutti gli altri compagni è giunto alla conclusione che la terza proposta è quella giusta e che essa descrive in modo soddisfacente la natura del problema.

Il punto essenziale è di riportare sulla giusta linea i dirigenti del partito che stanno andando sulla via del capitalismo. Il compagno Chen Yi ha affermato che anche lui è un dirigente che ha un certo potere; finché egli non sceglie la via del capitalismo, può continuare il suo lavoro come ministro degli Esteri.

Per quel che riguarda il punto 16, che tratta dello stile di lavoro, si deve dare importanza alla democrazia.

Ogni giorno parliamo della necessità di principi democratici; nella pratica però si agisce in modo non democratico. Pretendere dagli altri una prassi democratica, non significa che il proprio comportamento sia democratico.

Nell'Esercito popolare di liberazione abbiamo introdotto abbastanza presto la “democrazia nei tre settori principali”.

Se non si poteva far saltare un bastione, si convocava un'assemblea dei soldati, dei combattenti e dei capigruppo e si discuteva insieme di ciò che si poteva fare per farlo saltare in aria. Con questo metodo si è trovata una soluzione: ecco un esempio di democrazia militare.

Democrazia politica: le “tre regole della disciplina”.

Democrazia economica. L'alimentazione: i soldati stessi si dovevano occupare degli alimenti; lo fanno ancora oggi? Non è possibile assegnare quel compito esclusivamente al quartiermastro. In ogni compagnia ci sono queste due funzioni: il segretario del maresciallo e il quartiermastro. Il segretario del maresciallo viene anche chiamato consulente, si occupa dell'amministrazione e compila statistiche. Egli fa un lavoro veramente stupendo in quanto deve conoscere alcuni caratteri.

Si devono ascoltare sia i complimenti che le critiche! Sentire dei complimenti fa piacere, poiché essi non creano problemi. I problemi li creano le critiche. Durante la Conferenza dei 7.000 ho detto: “Nonostante che non si possa toccare il culo della tigre, l'altezza serenissima lo vuole fare”. In seguito mi sono reso conto che non era una frase molto educata e ho trovato una forma migliore. “L'Altezza serenissima” sono il popolo che lavora e i quadri di base. Non si possono toccare tanto facilmente persone come noi; portare allo scoperto i nostri punti deboli non è cosa semplice da fare!

Si devono ascoltare allo stesso modo sia le critiche giuste che quelle errate. Si devono ascoltare quelle giuste, ma anche quelle errate non si devono soffocare. Che problema c'è se qualcuno fa delle critiche errate? Se tu hai ragione e nonostante ciò vieni criticato, la responsabilità è di colui che ha fatto la critica. Che male fa ascoltarlo? Non ascoltarlo è sbagliato. Si deve ascoltare non solo la critica corretta e giusta, ma anche chi rivolge una critica errata; anzi, in questo caso si dovrebbe ascoltare con maggiore attenzione e pazienza, anche quando quelle

parole attaccano in prima persona: ciò è abbastanza difficile da realizzare.

È anche difficile lasciar finire di parlare alcune persone che fanno dei lunghissimi discorsi. Interventi di questo tipo assomigliano molto a un brodo di riso allungato: c'è molta acqua e poco riso! Ho assistito spesso a disastri di questo genere. Mi ricordo di uno che ha parlato per due ore senza mai giungere al dunque: non appena gli ho chiesto se potevo aiutarlo in qualche modo, è subito giunto al nocciolo. Una volta X è venuto a trovarmi a Yenán e dopo due ore ancora non era giunto alla fine del suo discorso. Non appena gli ho chiesto: "Sei venuto qua per parlarmi, cosa posso fare per te?" è entrato nel vivo della questione. Un altro compagno costituiva un insegnamento in quanto ogni volta che intavolavo un argomento non dava mai alcuna risposta, non vi era altro da fare, quando parlava, che dare ascolto ai suoi insegnamenti. Sono in molti ad appartenere a questa categoria di persone. La specialità di gente come questa, che è dappertutto, è di ritenere di avere il compito di istruire gli altri, essa vuole "istruire" anche persone come me e "istruirle" con discorsi senza fine.

La differenza tra propaganda e agitazione consiste nel fatto che il propagandista lega tra di loro vari concetti, mentre l'agitatore si occupa di un solo concetto, di una sola parola d'ordine, come ad esempio, durante uno sciopero, quando si propone una sola parola d'ordine molto semplice. Scrivere, invece, un lungo articolo o leggere, per ore, delle relazioni, costituiscono azioni di propaganda. Fare dei manifesti murali a grandi caratteri è un metodo di agitazione (mobilitazione su un solo argomento).

X ha sviluppato tale principio e ne ha parlato due volte: una volta con scarso successo, poiché è riuscito solo in parte, l'altra volta non è riuscito per nulla, poiché la gente non ha voluto prestargli ascolto. Ho sempre sostenuto che durante un discorso non si deve interrompere. Quando non si vuole prestare ascolto, si può schiacciare un pisolino. Quando le parole diventano insulse è meglio schiacciare un pisolino e riposarsi fisicamente; è meglio evitare di subire discorsi insulsi. Come alternativa si può anche leggere dei romanzi: io lo facevo durante le lezioni a scuola. L'insegnante era abbastanza disperato per questo atteggiamento. [...] Forse si tratta di una mia cattiva abitudine, forse è stata una reazione al fatto che le parole dell'insegnante non destavano alcun interesse, certo è che leggevo dei romanzi e in seguito ho inventato il pisolino. Non si può dire che io non abbia inventato nulla, anch'io ho escogitato qualcosa. Con questo metodo ho rieducato le persone che non vogliono dialogare, ma pretendono di ammaestrare, come quegli insegnanti ai quali fa solo piacere ammaestrare ma non permettono mai agli studenti di fare delle domande ed essi stessi non fanno mai domande agli studenti per suscitare il loro interesse. Quando c'è un testo scritto della lezione, non è necessario fare discorsi; si deve farlo leggere agli studenti illustrando alcuni argomenti allo scopo di farli discutere. Per quel che riguarda il rapporto del governo, avevo insistito perché non lo si rileggesse un'altra volta, ma poi qualcuno ha fatto notare che alcune persone non sono in grado di leggere bene i caratteri e che quindi sarebbe stato meglio rileggerlo. Mi sono ricreduto, lo si è

letto e vi sono anche stati degli applausi; in tali occasioni sono dell'opinione che si possano anche accettare gli applausi.

Non è giusto intimorire i compagni, è semmai al nemico che si deve incutere timore. Non è accettabile che si tenti di incutere timore tra i compagni! Chi si comporta in modo tale da tentare di intimorire i compagni sta certamente tramando qualcosa, altrimenti non si comprende un simile comportamento. Chi tenta di intimorire gli altri lo fa solo perché sa di non avere argomenti validi per convincerli.

In passato chi nell'esercito fungeva da capogruppo disponeva solamente di tre mezzi per convincere i soldati: li picchiava, li rimproverava o li imprigionava; altri metodi non ce n'erano, la democrazia non veniva praticata. In seguito abbiamo dichiarato illecito picchiare o rimproverare le persone e ora abbiamo anche abolito l'imprigionamento. In relazione al problema dei disertori, mi sono chiesto se, una volta che sono scappati, la storia non fosse finita lì: perché riprenderli? È un grave errore riprendere un disertore e ucciderlo! Perché è scappato? Semplicemente perché non riusciva più a restare con noi. Una volta scappato la storia finisce lì. Se invece intendi far tornare un disertore, devi ammettere con lui i tuoi errori e invitarlo a un buon pranzo facendogli notare che se vuole scappare nuovamente è meglio che si metta a correre! Se tale però non è la sua intenzione, tanto vale che si segga a tavola. Non si deve picchiare, rimproverare o imprigionare la gente e i disertori, questi sono metodi sbagliati. Lasciate che i disertori scappino poiché essi non sono per niente entusiasti di rimanere con noi; tanto vale quindi non trattenerli. Se fuggono all'estero, cosa c'è di male? La Cina dispone di una popolazione numerosa. Può ancora darsi che una volta abbandonato il paese parlino male di noi, ma sono già in tanti a parlare male di noi. Anche Kruscev e Kennedy, che non sono cinesi, parlano male di noi. Il musicista Fu Tsung è fuggito in Inghilterra e io sostengo che ciò è un bene. A cosa serve far rimanere questa gente in Cina?

Ritengo sia opportuno parlare solo di due argomenti: della natura del Movimento di educazione socialista e del metodo di lavoro.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce al documento *Ventitré punti* pubblicato in questo volume a pag. 131. La numerazione dei punti usata qui da Mao Tse-tung non corrisponde a quella della versione finale del documento.

SUL PROBLEMA DELL'APPARTENENZA DI CLASSE

(28 dicembre 1964)

Stabilire l'appartenenza di classe è una necessità. Le persone che hanno cattive intenzioni costituiscono una minoranza, però essi occupano posizioni che sono di un'importanza vitale per il paese. Ad essi è riuscito di avere molto potere e quindi si tratta di una cosa seria. [...] Si deve distinguere tra l'appartenenza di classe e l'atteggiamento che l'individuo stesso ha. Il comportamento dell'individuo è molto importante, identificare l'appartenenza di classe non serve ad altro che a liberarsi dagli elementi infiltrati.

È necessario distinguere tra l'origine di classe e il comportamento dell'individuo; il comportamento è molto più importante. Il metodo di dare rilevanza esclusivamente all'appartenenza di classe è sbagliato; si deve indagare se l'individuo agisce secondo il punto di vista della propria classe d'origine, oppure se egli ha mutato il suo punto di vista di classe e cioè se si è schierato con gli operai, con i contadini poveri e con quelli medi dello strato inferiore. Non si deve praticare il settarismo, ma mirare all'alleanza tra le forze della maggioranza; si deve ricercare un'alleanza anche con alcuni proprietari terrieri e contadini ricchi e anche con i loro figli. Si devono anche rieducare controrivoluzionari e sabotatori se essi sono disposti a essere rieducati: si devono includere tutti costoro. Se parlassimo esclusivamente dell'origine di classe, Marx, Engels, Lenin e Stalin sarebbero inaccettabili. Anche Marx, per esempio, studiò prima l'idealismo, quindi il materialismo e solo in seguito sviluppò il marxismo. I suoi maestri in campo filosofico furono Hegel e Feuerbach.

Quando identifichiamo l'appartenenza di classe di coloro che sono nelle fabbriche, ciò ci serve in primo luogo per identificare i funzionari del Kuomintang, gli ufficiali reazionari, i proprietari terrieri che sono fuggiti e i proprietari terrieri in genere, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e tutti gli elementi malintenzionati. La prassi adottata nella fabbrica di Paiyin ha lo scopo di identificare le persone che hanno cattive intenzioni e non il compito di identificare quei tecnici che provengono dalle classi sfruttatrici. Alcuni di essi hanno lavorato nel passato principalmente per quelle classi, ma è sufficiente che il loro attuale atteggiamento sia a noi favorevole; in questo caso ci dobbiamo fidare; anche se essi non si comportano sempre correttamente, li dobbiamo rieducare. Alcuni sono legati alla classe sfruttatrice solo per l'origine; si deve valutare se il loro comportamento attuale è positivo o negativo.

La teoria socialista si potè sviluppare solo tramite gli sforzi di quegli intellettuali che, indagando sui fenomeni della lotta di classe, che già all'epoca si erano

manifestati, li elaborarono in concetti teorici innalzandoli in questo modo a un livello più elevato e che in seguito propagandarono questi risultati allo scopo di trasformare la classe operaia da classe divisa in classe organizzata, da classe che agiva in modo spontaneo in classe cosciente di sé. Gli operai che vivevano e lavoravano ogni giorno in condizioni di sfruttamento e oppressione erano impegnati dal problema della sopravvivenza e non potevano quindi sviluppare essi stessi il marxismo. Marx personalmente non era un operaio, ma poteva comprendere la tendenza dello sviluppo e, dopo il lavoro di analisi e di ricerca, poté trasformare la filosofia borghese nella filosofia del proletariato e l'economia politica borghese nella critica all'economia politica da parte del proletariato e in questo modo istruire gli operai. Infatti, gli operai non hanno la possibilità di leggere molti libri, non possono leggere tante opere voluminose; solo i più avanzati riusciranno a leggere un po' di più degli altri. Il fenomeno della lotta di classe esiste da migliaia di anni e persino la borghesia ammette che essa esiste, ma solo Marx ed Engels hanno elaborato e sintetizzato tale fenomeno in una teoria. Noi abbiamo il compito di rovesciare la borghesia, poiché il socialismo è il successore del capitalismo; io stesso sono stato prima allievo della classe dei proprietari terrieri, ho letto Confucio per sei anni e ho studiato la cultura borghese per altri sette anni, insomma per 13 anni in tutto; ma fino ad allora, quando avevo già più di vent'anni, non conoscevo per niente Marx. Solo dopo la Rivoluzione d'Ottobre ho appreso della sua esistenza e ho letto i suoi libri.

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(fine 1964)

La classe dei funzionari da una parte e la classe operaia insieme con i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore dall'altra costituiscono due classi che sono in un rapporto di netto antagonismo tra di loro. [...]

Il Movimento di educazione socialista è importante anche nell'amministrazione pubblica. Se il personale amministrativo non va nelle fabbriche, se non si inserisce nei gruppi di lavoro e non pratica le "tre comunanze"¹, se non accetta che gli operai siano i suoi maestri e non apprende una o più attività tecniche, esso si troverà sempre in uno stato di dura lotta di classe e alla fine sarà rovesciato dalla classe operaia alla stregua della borghesia. Se non apprende alcuna attività tecnica rimarrà a lungo apprendista, non potrà svolgere correttamente il lavoro amministrativo. Rimanere nell'ombra e indicare agli altri la strada che essi devono percorrere è una cosa che non funziona. [...]

I dirigenti che hanno imboccato la via del capitalismo si sono già trasformati in elementi borghesi che succhiano il sangue dei lavoratori o stanno per diventarlo. Che possibilità hanno di comprendere fino in fondo la necessità della rivoluzione socialista? Questa gente è l'oggetto della lotta, l'oggetto della rivoluzione e non possiamo in nessun caso fidarci di loro nel Movimento di educazione socialista. Possiamo fidarci soltanto di quei quadri che non sentono odio verso la classe operaia e che sono animati da spirito rivoluzionario. [...]

(28 dicembre 1964)

Noi non possiamo seguire i vecchi schemi di sviluppo tecnico di qualsiasi altro paese del mondo e arrancare passo dopo passo dietro gli altri. Noi dobbiamo distruggere le convenzioni, fare del nostro meglio per adottare tecniche avanzate e in un periodo non troppo lungo dobbiamo trasformare il nostro paese in un moderno e potente Stato socialista. Quando parliamo di un grande balzo in avanti vogliamo dire esattamente questo. È davvero impossibile? Stiamo forse vantandoci? Certamente no. Può essere fatto. Per realizzarlo dobbiamo soltanto considerare la nostra storia. Non abbiamo forse fondamentalmente sconfitto nel nostro paese imperialismo, feudalesimo e capitalismo in apparenza potenti? Partendo da una posizione di povertà e senza nessuna esperienza non abbiamo forse raggiunto, in quindici anni di sforzi, un apprezzabile livello di sviluppo in tutti gli aspetti della trasformazione socialista e della costruzione socialista? Non abbiamo anche fatto esplodere una bomba atomica? Non abbiamo cancellato l'epiteto di "malato dell'Asia orientale" che in passato ci avevano dato gli occidentali? Perché mai il

proletariato dell'oriente non dovrebbe poter raggiungere quello che ha potuto raggiungere la borghesia occidentale? Il grande rivoluzionario cinese, il nostro precursore Sun Yat-sen, ha detto all'inizio del secolo che in Cina si sarebbe verificato un grande balzo in avanti. Questa sua predizione sarà certamente realizzata in pochi decenni. Questa è una tendenza inevitabile che non può essere arrestata da nessuna forza reazionaria.

(dicembre 1964)

Attualmente tutto il paese sta imparando dall'Esercito popolare di liberazione e anche dal campo petrolifero di Taching; le scuole dovrebbero imparare dall'Esercito popolare di liberazione. Ciò in cui esso eccelle, è il settore dell'ideologia politica. Bisogna anche imparare dalle unità avanzate delle città, del settore agricolo, dell'industria, del commercio e dell'istruzione in tutto il paese.

Alcuni suggeriscono che gli organismi industriali a tutti i livelli (dai dipartimenti fino alle fabbriche e alle comuni) nell'intero paese dovrebbero imparare dall'Esercito popolare di liberazione costituendo organismi e uffici politici, nominando commissari politici e adottando i "quattro primati"² e lo "stile dei tre-otto"³. Pare che questo sia l'unico sistema per risvegliare lo spirito rivoluzionario di milioni di quadri e di operai dell'industria (così come dell'agricoltura e del commercio).

(data incerta, 1964)

NOTE

1. Vedasi nota 6, pag. 87.
2. I "quattro primati" sono: la priorità dell'uomo sulle armi, del lavoro politico sul resto del lavoro, del lavoro ideologico sul lavoro politico di routine, dell'ideologia vivente sulle idee prese dai libri. Questi punti furono sviluppati in una risoluzione rivista dallo stesso Mao Tse-tung prima di essere approvata dalla Commissione per gli affari militari.
3. Vedasi nota 7, pag. 207.

PERCHÉ I PRIMI *DIECI PUNTI* E I *SESSANTA PUNTI* POSSONO METTERE IN MOTO LE FORZE UMANE?

(1964)

Resoconto di un discorso.

Perché i primi *Dieci punti*¹ e i *Sessanta punti*² possono mettere in moto le forze umane? Perché hanno risolto le contraddizioni in seno al popolo e fra dirigenti e subalterni e ci hanno permesso di organizzare le nostre forze. Fra tutte le forze produttive, l'uomo è quella determinante. Le forze produttive comprendono l'uomo, gli strumenti di lavoro (di questi fanno parte anche gli animali da tiro, gli attrezzi agricoli, i fertilizzanti, ecc.) e il materiale di lavoro: questi sono i tre grandi componenti delle forze produttive. I *Sessanta punti* e le due versioni dei *Dieci punti* sono stati anch'essi tradotti in realtà, come sempre, da uomini, da animali, da attrezzi agricoli, dal terreno, ecc., ma il risultato è totalmente diverso.

[Dopo aver parlato del Movimento di educazione socialista nelle campagne, della parola d'ordine "lo stato d'animo dei contadini poveri e medi dello strato inferiore è giusto, l'unico atteggiamento giusto dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi è obbedire!"]. Ma questo non è sempre necessariamente vero. Se si dice che lo stato d'animo dei contadini poveri e medi dello strato inferiore è giusto, sussiste pur sempre una duplice possibilità: che resti giusto o che cessi di essere tale. Viceversa è vero che "l'unico atteggiamento giusto dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi è obbedire!", ma non tutti assumeranno necessariamente tale atteggiamento.

[Pronunciandosi sul fatto che a Hsiao-chan c'era un falso "operaio modello" il quale non lavorava affatto e malgrado ciò in un anno aveva totalizzato oltre 15 mila punti-lavoro, cioè una retribuzione di 2 mila *yuan*]. Costui appartiene alla classe degli sfruttatori, gli si deve togliere la posizione che ha, gliela si deve togliere assolutamente. Il conto va saldato, egli deve restituire in ogni caso quanto ha percepito.

Ci troviamo ancora di fronte a dei piccoli prepotenti; anche gente di questa risma va "rettificata".

Appropriazione indebita, corruzione e disprezzo della legge si hanno tanto nella borghesia quanto nel proletariato: è un fenomeno complicato, ma è così. Del resto, se così non fosse, ci sarebbe motivo di meravigliarsi. L'esistenza di una posizione da avversare è di gran lunga preferibile.

[Parlando del fatto che Chen Yu-mei³ ha subito una sconfitta nel villaggio Chenchiachuang di Chufu, che il raccolto per *mu* è sceso da 500 *chin* a 300 *chin* e solo nello scorso anno è risalito, passando da 300 *chin* a 600 *chin*] "Fiducia nelle

proprie forze”: bisogna continuare a puntare su questa parola d’ordine. La situazione muta continuamente e talvolta infligge una sconfitta anche a buoni elementi. La comune Molotov, ad esempio, ha subito una sconfitta: il raccolto calò da 500 a 300 *chin*, ma poi si riprese e il raccolto salì di nuovo da 300 a 600 *chin*. Persone come Chen Yu-mei non hanno frequentato né la scuola elementare né l’università, tuttavia sono capaci di assolvere con successo i propri compiti.

Se viene alla ribalta il revisionismo, torna alla ribalta anche la borghesia e sono dolori. Allora le cose vanno come nel villaggio Chenchiachuang, dove avevano abbattuto gli alberi e reciso le viti, finendo col portar via dalle loro case tutti i tavoli e tutte le sedie; quando poi è venuto alla ribalta un uomo in gamba, tutto è cambiato di nuovo. Kruscev voleva anche lui cambiare l’Unione Sovietica “abbattendo gli alberi e recidendo le viti”; dopo aver assunto come essenziale il criterio del profitto, egli avrebbe perfino accettato di farsi prestare denaro dal diavolo. Noi non battiamo questa strada; il diavolo non ci fa alcun credito e anche se ce lo facesse non lo vorremmo. Noi vogliamo basarci sui Chen Yu-mei di Chenchiachuang e sui Chen Yung-kwei⁴ di Tachai. [...]

Non si possono guardare solo i lati negativi; in tutte le cose è sempre possibile la “divisione dell’uno in due”; un dieci per cento di lavoratori modello trascina con sé la maggioranza e “rettifica” dal dieci al venti per cento degli elementi scadenti.

Esistono alcune cellule del partito che sono completamente dominate da alcuni membri anziani del partito non troppo buoni. Costoro hanno i loro propri metodi per opporsi al comitato cantonale: “Sai tu quanti sono i membri del Comitato centrale, quali sono i loro nomi e cognomi?”. Se tu non sei capace di dare una risposta, allora essi affermano con tutta semplicità che ancor meno facile è risolvere i tuoi problemi. La gente che sta ai vertici è assolutamente incapace di andare alla base e quindi non ha più alcuna idea globale della situazione.

NOTE

1. Sui *Dieci punti* vedasi nota 10, pag. 51.
2. I *Sessanta punti sul lavoro nelle campagne* (settembre 1962) sono pubblicati nel vol. 19 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. Chen Yu-mei, lavoratore modello del Chenchiachuang, nel Chufu.
4. Chen Yung-kwei, lavoratore modello di Tachai, nel distretto di Siyang, provincia dello Shansi.

RELAZIONE A UNA RIUNIONE DI LAVORO DEL CENTRO

(3 gennaio 1965)

[...] Ci sono dei compagni che chiedono con quali metodi di lotta occorre condurre la guerra di annientamento. In un distretto con 280 mila abitanti vennero riunite 18 mila persone e dopo due mesi non c'era ancora nessun cenno di battaglia; studiarono i documenti per 40 giorni: a che cosa serve studiare tutto questo tempo? Secondo me questa è scolastica. Non sono d'accordo con questo modo di studiare. Limitarsi a leggere non serve a niente.

[Liu X: Nello Honan decine di migliaia di persone si riunirono in diversi paesi e discussero per 40 giorni; questo era diretto contro la deviazione di destra; alcuni problemi furono chiariti. Liu Tsu-hou: Anche i nostri incontri si oppongono alla deviazione di destra e servono a liberarsi della zavorra].

Ci sono stati dei risultati positivi? Per leggere documenti basta un giorno, il secondo giorno si discute e dopo una settimana di discussione si va alla base. La cosa più importante è studiare insieme alla gente, imparare dai contadini poveri e dai contadini medi dello strato inferiore. Una delle mie guardie del corpo che ha 21 anni scrisse in una lettera: "Per 40 giorni ho studiato documenti e in definitiva non ho capito niente; solo adesso, dopo che sono andato alla base, ho capito qualcosa". Quindi studiate documenti per una settimana e quando andate alla base, andate nei paesi e cercate di imparare dai contadini poveri e dai contadini medi dello strato inferiore! Egli ha detto che gli fanno paura ancora alcune cose: il fatto che gli uomini muoiono; inoltre aveva paura di mettere radici in ambienti di persone ipocrite. Paura di una cosa o di un'altra: quanta paura! Questo non va bene. In un distretto con 280 mila abitanti ci sono 1.800 quadri e c'è ancora gente che dice che 1.800 quadri non bastano; ma cosa si vuole fare con così tante persone? Secondo me sono già troppi. Nelle squadre di lavoro c'è tanta gente e voi vi appoggiate su queste squadre di lavoro; perché non basarsi sulle 280 mila persone di un distretto? Bisogna basarsi sulle persone valide: se su 28 persone ce n'è una cattiva, ne rimangono sempre 27 buone. Se ci sono 2 persone cattive, ne rimangono 26 buone. Perché non basarsi su queste persone? 10 o 20 mila persone si riuniscono tra loro uno o due mesi e non combinano niente. Mettere radici e stringere rapporti: ma cosa vuol dire questo mettere radici e stringere rapporti come lo fate voi? Se alla fine siete lì da soli e isolati, vuol dire che non vi siete impegnati nella creazione di appoggi utili; se invece si creano dei buoni appoggi bastano una dozzina di persone per distretto. In una parola, a suo tempo, durante la rivoluzione, ci siamo comportati in altro modo. 10 o 20 mila persone si precipitano su uno o più distretti come un'acquazzone, però dopo alcuni mesi non si vede nessun risultato. A suo tempo quando mettemmo in

piedi il sindacato nelle miniera di Anyuan [...]. All'inizio non conoscevamo neanche un operaio di Anyuan. Andammo lì e dicemmo subito francamente ciò che volevamo: chi vuole frequentare la scuola serale? Il primo fu un caposquadra che aveva due mogli. Non c'era il rischio di creare un club? Lavorammo lì e dopo tre mesi fu proclamato uno sciopero.

Secondo il mio parere, voi dopo essere arrivati nel paese ed esservi incontrati con le masse popolari, dovete annunciare solo alcuni punti e basta:

1. Ai membri delle comuni bisogna dire: noi non siamo venuti qui per mettervi in riga. Lo stesso si può dire eventualmente ai proprietari terrieri e ai contadini ricchi onesti. A parte i proprietari terrieri e i contadini ricchi che sono sfuggiti alla definizione dell'appartenenza di classe, a parte i carrieristi e gli speculatorie e a parte i controrivoluzionari che hanno colpe gravi, si possono trascurare tutti i piccoli bricconi. Bisogna dire francamente che si tratta di una rettifica dei membri del partito e non dei membri della comune. Spiegate loro bene che lo scopo della nostra presenza non è quello di metterli in riga. Se c'è qualcosa che non va noi non lo affrontiamo anche se loro ne parlerebbero volentieri. Se tra i membri della comune dovessero esserci dei casi piuttosto seri, si potrebbe discutere questi casi, però bisogna limitarsi a pochi casi.

2. Ai quadri bisogna spiegare le ragioni della convocazione della riunione: tutti i quadri delle squadre di produzione, delle brigate di produzione e delle comuni si possono classificare in uno dei quattro livelli di disonestà cioè: molto, medio, poco o niente. Ci sono quelli che consumano di più e che arraffano più del dovuto, poi ci sono quelli che consumano solo poco di più e che arraffano poco e poi ci sono quelli che non hanno fatto niente di male. Qualche dozzina di *yuan*, meno di 100 o 200 *yuan*, questo sarà il vostro tributo. Quello che potete restituire lo restituite. Se non si riesce a restituire qualcosa, si può chiudere la questione dopo l'approvazione delle masse popolari, ma questa è l'unica eccezione! Se siete aperti e sinceri non ci saranno guai, altrimenti sì.

Nei casi di corruzione, furto, carrierismo e speculazione si può rinunciare a svergognare la persona se fa un adeguato risarcimento. Se la sua condotta è buona e le masse popolari sono d'accordo, può continuare a essere un quadro.

Sono dell'opinione che circa un mese dopo l'arrivo nel paese si dovrebbe tenere una grande assemblea; a livello di distretto si fanno grandi assemblee alle quali ogni squadra di produzione manda un caposquadra, un contadino povero e un contadino medio dello strato inferiore; ogni brigata di produzione manda il segretario di cellula e il capobrigata e ogni comune manda il segretario e il capo della comune. Bisogna dividere questa assemblea in diverse piccole riunioni; per una riunione un giorno è sufficiente. All'inizio bisogna spiegare brevemente lo scopo della riunione, non parlare a lungo e limitare la relazione a mezz'ora. Se parlate un'ora non vi ascolta nessuno. Dopo mandateli alla base a riferire sulla riunione. Un distretto di 280 mila abitanti ha più di 3 mila squadre di produzione. Con tre uomini per squadra di produzione si arriva a circa 10 mila uomini che sarebbero troppi per un'assemblea; bisogna dividere in due, tre riunioni e

calcolare un giorno per ogni riunione. Se tenete assemblee con 10 mila persone, addormentate la gente. Voi siete molto fiacchi; avete fatto tantissimi gruppi di lavoro che durante diversi mesi non hanno combinato niente e che sono ancora senza esperienza. La gente che non sa lavorare costituisce la maggioranza. In tutto il distretto più di 20 mila persone hanno cominciato a lavorare senza combinare nulla; ci sono quelli che non hanno il senso del lavoro e altri che si comportano come impiegati statali; se si procede in questo modo ci vogliono 100 anni per la rivoluzione. Nei gruppi di lavoro c'erano anche alcuni professori meno qualificati degli assistenti e assistenti meno qualificati degli studenti: più colti sono, più stupidi sono, non capiscono assolutamente niente.

Basta, su questo argomento non c'è altro.

Se conducete una guerra di eliminazione in questo modo, non riuscirete mai a sterminare il nemico. Bisogna basarsi sulle masse popolari e mobilitare le masse popolari. Essere pieni di fiacchezza nel mettere radici e nello stringere rapporti non è una cosa buona. Questo modo di agire non è quello che noi abbiamo usato nel passato. Se volete eliminare il nemico in pochi mesi, dovete cambiare metodo. Se non vi fidate delle masse popolari e se non combinate niente in diversi mesi, dovete cambiare qualcosa! Voi [si rivolge a Liu Tsu-hou e Chang Cheng-hsian], il segretario del vostro comitato di partito, Li Yueh-hung, capeggia una truppa che non ha combinato nulla a mesi di distanza; pensateci un po' per trovare una via d'uscita! Perché non riesce a combinare nulla?

[Liu: Il motivo è che procede troppo lentamente nel mettere radici e nello stringere rapporti; quando fui nel distretto Jen combinavo incontri più grandi con incontri più piccoli].

Nelle brigate si possono tenere le assemblee con i quadri e le riunioni con i contadini poveri e con i contadini medi dello strato inferiore. Si possono tenere anche assemblee a livello di distretto. L'anno scorso la provincia dello Hunan convocò un'assemblea dei delegati dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore di tutta la provincia e hanno ottenuto un buon risultato; l'effetto pratico è per esempio che quest'anno la produzione di cereali è aumentata di due miliardi di *chin*.

La paura; avere paura di mettere radici tra gente ipocrita: che pensieri assurdi vi vengono in mente? Quando andate in un villaggio, tenete una grande assemblea; verranno tutti i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore, inclusi quei proprietari terrieri e contadini ricchi che non sono classificati secondo giusti criteri di classe. Parlate di pochi argomenti, però non è necessario leggere punto per punto tutte e due le versioni dei *Dieci punti*.

I veri capi e gli uomini buoni sono quelli che ne danno prova nella lotta e non quelli che vanno solamente a trovare i poveri e a sentire i loro dolori; trovare i poveri e sentire i loro dolori: questo non mi convince. Non sono né parenti né amici. Quando ci fu lo sciopero della ferrovia Canton - Hankow io ero a Changsha. All'inizio non conoscevamo nessuno, dopo un po' abbiamo conosciuto due capibrigata. Uno di loro, quello che aveva due mogli, Chu Shao-lien, voleva fare

la rivoluzione perché i capibrigata erano oppressi e il loro salario era basso e insufficiente. Quest'uomo non si è forse poi immolato eroicamente? Dove si praticano questi metodi per mettere radici e per stringere rapporti? Se avete intenzione di avviare e sviluppare un movimento di massa e di dirigere la lotta delle masse, dovete sapere che sono le masse che decidono come si sviluppa la lotta e chi le capeggia.

[Liu Tsu-hou ha illustrato il suo metodo di condurre riunioni di lotta: quando era nel distretto Jen stava fermo per parecchio tempo]. Durante queste riunioni di lotta dovete parlare anche della distribuzione fatta nell'ultimo anno e dei punti-lavoro e dovete prestare attenzione alla produzione. Questo esiste nel sud, ma non esiste forse anche nel nord? Dove ci sono catastrofi naturali bisogna aiutare, dove non ci sono catastrofi si calcolano i punti-lavoro, si organizza la distribuzione per l'anno in corso e la produzione durante l'inverno. Le "quattro pulizie" si mettono in coda. Le "quattro pulizie" riguardano i quadri, cioè una minoranza. Dove ci sono dei quadri disonesti bisogna fare pulizia, se non ci sono dei quadri disonesti non occorre fare pulizia. Esistono anche dei quadri onesti. Se uno non ha pidocchi che senso ha inventarli?

[Liu X: C'è un'alluvione dopo l'altra, dobbiamo affrontarle per forza; siamo costretti a rinviare i lavori, però rinviandoli non riusciamo a farli bene]. Andare avanti 40 giorni solo a studiare documenti e fare discorsi, come si può? [...]

Ho sempre avuto in avversione questo modo di studiare documenti. È come una falsa credenza, studiare documenti per 40 giorni. Quello che è importante è convocare grandi assemblee, attizzare la lotta, organizzare assemblee di lotta a tre livelli nei distretti.

Vale la pena adottare il metodo di Hsie Fu-chi, cioè selezionare un 20 per cento della gente e formarla? In una fabbrica di 6 mila persone si trovano senz'altro 5 mila persone sulle quali si può contare. Che vantaggio è basarsi solo sui 500 del vostro gruppo di lavoro anziché su 5 mila? Può anche essere sufficiente farlo da solo. Un ministro che conta su 5 mila persone non riesce combinare niente? Non ha bisogno di studiare tanti documenti giorno e notte e non deve frequentare un corso di formazione dopo l'altro? Cominciate la lotta!

All'epoca, quando eravamo in guerra, facevamo entrare in battaglia la gente dopo un breve periodo di addestramento. Ci furono vittorie, ci furono sconfitte, non c'era alcun libro. Alcuni affermano che avrei diretto la guerra con il romanzo *I tre imperi*. Io chiedo: chi conduce una guerra con i libri? La condotta di guerra del comandante maggiore Lin Piao era quella di un esperto; anche X era un esperto, idem X. Non dipende se si è esperto o non esperto, quello che importa è che bisogna lottare e solo così si impara a lottare. Se non entrate in guerra e vi fermate solo a studiare, che cosa può venir fuori? [Rivolto a Hsie Fu-chi] Quando avete organizzato il corso di formazione per più di mille persone, non avete studiato in quell'occasione le due versioni dei *Dieci punti*? In che modo avete studiato? Per quanto tempo? [Risposta: abbiamo studiato un po' e poi abbiamo subito ripreso la lotta]. Perché non si possono fare corsi di formazione centralizzati

nelle brigate o nelle comuni? Quello che noi chiamiamo corso di formazione è in realtà un'assemblea di lotta, cioè durante l'assemblea dovete conoscere la situazione generale e le singole persone e dovete fare indagini e ricerche. Bisogna fare sì che i contendenti si sfoghino fino a esaurimento nel corso dell'assemblea e dopo assegnare a uno o due il compito di scrivere un riassunto. In una parola: occorre basarsi sulle masse operaie e contadine. Chan Cheng-hsian e Li Yueh-nung del distretto Hsincheng nella provincia dello Hopei sono stati quadri per tanti anni però non capiscono niente del movimento delle masse; c'è tanta gente molto fiacca che non ha combinato niente. Li X è segretario del comitato locale di partito di Paoting e lui propose per primo le "quattro pulizie"; però quando si mise a lavorare con le masse voleva fare qualcos'altro; le masse invece volevano adottare le "quattro pulizie" e lui seguì le masse [...] questo fu il segretario del comitato locale di partito di Paoting Li X; lui propose nel 1962 di adottare le "quattro pulizie" [...] Il motivo di questa iniziativa era la pressione alla quale eravamo esposti: qualsiasi cosa facevi, condurre una lotta, organizzare movimenti di operai o di contadini, ovunque c'era il nemico: nelle fabbriche c'erano i capitalisti, nei villaggi c'erano i proprietari terrieri e i despoti locali. Il Kuomintang ci opprimeva sul campo militare e politico, non c'era altro metodo possibile che basarsi sulle masse. A quei tempi avevamo pochi membri di partito e pochi quadri: in una fabbrica con più di mille o addirittura 10 mila persone non c'era neanche un membro del partito. Già uno poteva bastare per organizzare una grande rivolta o uno sciopero. Nella ferrovia Canton-Hankow non avevamo neanche un membro di partito e si riuscì lo stesso a organizzare un grande sciopero. Il partito si costruì in seguito. Adesso che siete inseriti nelle città e diventati impiegati statali non siete più in grado di organizzare un grande movimento di massa.

Come mai nel passato, quando eravamo in guerra, la gente nelle accademie militari non consultava i libri? Nell'Accademia militare di Whampoa si facevano 5 mesi di primo addestramento nella truppa e ognuno faceva formalmente il cadetto per quattro mesi. Gli studenti facevano il corso di formazione, partecipavano al rigido addestramento militare, si esercitavano e facevano un esame finale. [Lin Piao dice: Quando si lasciava l'accademia e si diventava comandante di compagnia non si sapeva niente dell'arte della guerra]. Si seguiva il caposquadra perché lui aveva esperienza pratica. Come egli diceva così si faceva e dopo qualche battaglia si sapeva combattere. Non penso che qualcuno appena finiti gli studi già sappia come condurre una guerra. Un intellettuale che ha studiato qualche anno può già condurre una guerra? È piuttosto normale non saperlo, bisogna raccogliere esperienze pratiche per alcuni anni e un po' alla volta si comincia a capire qualcosa. I nostri gruppi di lavoro hanno prodotto qualche buona idea? [Liu X: Le idee dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore esistono in gran numero; anche noi abbiamo qualche idea, però la cosa più importante sono le masse popolari]. Bisogna ascoltarle, bisogna veramente ascoltare le masse popolari, bisogna ascoltare bene i contadini poveri e quelli medi dello strato inferiore. Ci vuole la mobilitazione delle masse perché queste

facciano la rivoluzione contro la corruzione e il furto, contro il carrierismo e la speculazione. Bisogna concentrarsi sui pesci grandi, quelli piccoli lasciamoli pure scappare. [Liu: Un conto è mobilitare le masse, un altro che il gruppo di lavoro al momento giusto, quando le masse sono mobilitate, sappia controllare bene l'agitazione e tutta la situazione. Quando bisogna attaccare, quando bisogna ritirarsi, ecc.]. È lo stesso in uno sciopero: il momento giusto di comincerlo e il momento giusto per riprendere il lavoro. Nel condurre la guerra il discorso è uguale: o attacco o difesa; se l'attacco non funziona bene, non vi ritirate? Capita anche che tutte e due le parti si ritirino. Per esempio nella battaglia di Kaohsingwei, Chiang e Tsai si ritirarono verso Kanchow e noi ci ritirammo nella grande gola delle montagne; ognuno decise di ritirarsi dalla sua parte.

[Rivolto a Chen Po-ta] Quanto fu grande l'assemblea tenutasi a Tientsin? [...] Perbacco, che spavento! Quanto tempo sprecato, sarebbe stato meglio non tenere l'assemblea [...]. Così tanti gruppi di lavoro hanno visitato solo mille case; con così tanta gente non si riesce a combinare niente e non si può applicare la tattica dell'avanzare a ondate. Se ci sono più di mille case vi basteranno 700, 800 gruppi di lavoro per ottenere dei risultati. Un Chen Po-ta è già sufficiente. [...] Quelli che non hanno compiuto crimini sono la maggioranza e quelli che hanno compiuto crimini sono la minoranza; noi contiamo sulla maggioranza.

[Il presidente dei ministri dice: Chen Yi sta dicendo che Chang Chian sarebbe andato in città solo dopo due mesi di studio]. Più si studia più stupidi si diventa. Ci si oppone alla deviazione di destra e allo stesso tempo ci si sta trasformando in deviazionisti di destra. In quale distretto vive Chang Chian? [X: nel distretto Chuke]. Da sempre mi sono opposto allo studio di documenti; si riesce a leggere un documento per intero in poche ore, portatelo con voi nel lavoro con le masse e studiatelo lì! Per lavorare con le masse prima di tutto non bisogna studiare documenti, secondo non occorrono tante persone e terzo senza avere contatti non ha senso cercare di mettere radici e di stringere rapporti. Se tenete assemblee, tenetele brevi; solo se c'è da discutere qualcosa di importante possono durare di più. Dovete far sì che le masse agiscano; non conviene avere fiducia solo nel gruppo di lavoro e non nelle masse. La mia guardia del corpo ha studiato documenti per 40 giorni, ma non ha capito che cosa dicessero; solo quando è andato tra le masse lo ha capito. Un altro nel distretto Tung ha detto che i professori non capiscono niente, gli assistenti sono un po' meglio e ancora meglio sono gli studenti. Ho detto ai bambini: studiate più di 10 anni, ma più leggete più stupidi diventate. Non capite assolutamente niente; ditelo a tutti che siete cresciuti mangiando per più di 20 anni solo caramelle al miele e non capite niente; chiedete ai vostri zii delle istruzioni. Gli studenti sono sempre meglio degli assistenti e gli assistenti meglio dei professori. Un professore ha letto troppi libri, altrimenti non sarebbe professore. Quando questa gente va a lavorare con le masse ostacola l'applicazione delle "quattro pulizie". Il loro obiettivo è impedire l'applicazione delle "quattro pulizie".

Ci sono le esperienze di Hsie Fu-chi, cioè organizzare corsi di formazione e

condurre la lotta. Poi ci sono le esperienze dello Honan, cioè organizzare assemblee di lotta sulla base della triplice alleanza. Quando lottavano lo facevano per un mese o per 40 giorni. Non leggevano documenti ma conducevano la lotta, mobilitavano le masse e consideravano la situazione generale. In una parola: lottavano. [X: Nella mia brigata abbiamo lottato per due mesi e questo ci ha portato come risultato più di 20 mila *yuan* e più di 100 mila *chin* di grano]. Si può ottenere ancora di più; [...] Le vostre assemblee non dovrebbero essere troppo piccole. Ci sono gruppi di produzione che hanno fino a dieci famiglie, con più di 10 o 20 persone; [...] Una brigata di produzione consiste di più squadre di produzione. Quando si convoca una grande assemblea ci sarà al massimo qualche centinaio di persone.

Se non si tengono grandi assemblee o se non spiegate in parole chiare i vostri motivi, non si riesce a combinare niente, come succede adesso.

Non ho mai visto una situazione in cui occorran davvero così tante persone; con così tante persone dubito che si possa avere successo.

In una parola: bisogna basarsi sulle masse e non sui gruppi di lavoro. Il gruppo di lavoro non capisce la situazione generale. Oppure le persone non hanno conoscenze; alcune sono dei burocrati e ostacolano il movimento. Nei gruppi di lavoro ci sono persone nelle quali non si può avere fiducia. Adesso si è creato un fronte; da una parte c'è il distretto Tung, dall'altra il distretto Hsincheng. A chi dice che le persone non bastano, gliene tolgo subito la metà; se continua a dire che non bastano, gliene tolgo ancora la metà. Delle 20 mila persone nel distretto Tung bisogna sottrarne la metà per impegnarle da un'altra parte. Non si riesce a lavorare se si hanno solo 5 mila persone in un distretto? [commento di Kang Sheng: È stato il vecchio e venerabile Teng a dire che bisogna mettere radici e stringere rapporti]. Ecco, l'avrebbe inventato il vecchio e venerabile Teng! Che mistificazione! Non spiegare con parole chiare gli obiettivi! Bisogna annunciare quello che facciamo: produzione, distribuzione, punti-lavoro è quella poca cosa che stiamo facendo noi. Sulle "quattro pulizie" si discute un po'; pulito o meno pulito, questo lo decidono le masse; se c'è un problema bisogna discuterlo, altrimenti pare sia già tutto a posto. Gli affari delle masse non vengono messi da parte. Se c'è da convocare un'assemblea fate partecipare qualche centinaio di persone; i membri di una squadra di produzione con poco più di dieci famiglie non bastano, bisogna tenere assemblee a livello di brigata. Fa un grande effetto quando si dice che nel distretto si è tenuta un'assemblea e che se ne è discusso. Se ci sono problemi seri con il segretario del comitato di distretto bisogna mandarlo come membro di un gruppo di lavoro in un altro distretto. Trovo complicato l'attuale modo di procedere. Nei gruppi di lavoro di Chen Po-ta c'erano più di mille famiglie; all'inizio qualcuno riusciva a combinare qualcosa. Dopo si sono aggiunte altre 500 persone, che cosa si vuole fare con così tante persone? [commento di Teng X: parliamo di un periodo più lungo per difenderci meglio dalla sensazione di impazienza]. Noi parliamo di cinque o sei, oppure di tre o quattro anni: non sarebbe meglio finire in due o tre anni? I metodi sono

molto importanti, se in un distretto si mettono più di 10 mila persone, sono troppe. Quando nel 1927 si organizzarono le leghe dei contadini c'era una persona per distretto; furono i contadini a organizzarsi in questo modo, non esistevano molti quadri. C'erano sette, otto sezioni, cioè la sezione per agricoltura, la sezione per le finanze, la sezione per l'armamento [...]. All'inizio quasi tutti erano tipi un po' impetuosi; anche quelli che accerchiavano i capoluoghi di distretto erano tipi impetuosi. Se si è troppo esigenti in fatto di precisione, in pratica non si riesce mai ad arrivare a quella precisione. Una minoranza si è infiltrata clandestinamente negli organismi di potere: questo è un problema serio; però noi possiamo convincere la grande maggioranza e formarla: ciò ci può servire. Se esageriamo non è detto che le masse siano d'accordo. [...] Non si deve esagerare con la precisione. [Commento di Liu: nelle fabbriche gli operai affidabili devono essere al comando].

I gruppi di lavoro non sono del tutto esenti da corruzione; bisogna per forza escludere tutte le persone con le quali si hanno dei problemi? No! Può essere che nei gruppi di lavoro ci siano delle persone corrotte, carrieristi e speculatori; se ammettono di esserlo, per noi non ci sono problemi. Gente come noi non ha esperienza di persone corrotte, carrieristi e speculatori; loro invece hanno queste esperienze e non possiamo rinunciare a loro e alla loro esperienza. Come si può concentrare tutte le forze e condurre una guerra di sterminio senza aver risolto la questione della direzione? Al contrario, con così tanta gente non si riesce a combinare niente. Questo funziona peggio che il metodo di Chen Po-ta. Contare sulla tattica dell'avanzata a ondate non va bene e crea per forza problemi.

Wang X ha accennato alla questione dello scambio di quadri tra distretti e tra comuni. L'arrivo di un uomo nuovo che non ha ancora affrontato tutte le questioni fino in fondo crea una condizione che permette alle masse di parlare. Quando arriva il nuovo capo comune o il nuovo segretario ci si azzarda a parlare dei precedenti. Se si riesce a mettere in moto qualcosa velocemente per quale motivo si dovrebbe ritardare inutilmente?

In questa fase il gruppo di lavoro non ha bisogno di esagerare con la precisione. Mettere radici e stringere rapporti non funziona bene, non c'è un movimento di massa. Con 10 o 20 mila persone nel distretto si riesce a lamentarsi che le persone non bastano?

La federazione dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore deve chiarire questi argomenti e ha bisogno di parlare con Tao X.

INTERVISTA A EDGAR SNOW

(9 gennaio 1965)

Pubblichiamo questa intervista di Mao Tse-tung a E. Snow, il giornalista che lo aveva intervistato per la prima volta nel 1936, per l'interesse che rivestono le riflessioni di Mao Tse-tung. Le risposte sono riassunte da Snow e quindi non sono esatte. Nel testo sono inseriti, tra parentesi quadre, anche due brani di Snow che facilitano la comprensione del testo.

Il Tibet e gli dei

Snow: Da quando vi ho visto l'ultima volta, la Cina ha vissuto degli anni difficili, ma ora è giunta a un livello sorprendentemente alto. Nel 1960 mi diceste che il 90 per cento della popolazione appoggiava il governo e che solo il 10 per cento gli era contraria. Come stanno adesso le cose?

Mao rispose che c'erano ancora dei simpatizzanti di Chiang Kai-shek, ma che il loro numero era basso. Molti avevano cambiato il loro modo di pensare e c'era la fondata speranza che altri lo facessero. I loro figli poi potevano certamente essere trasformati. In ogni modo, si poteva dire che circa il 95 per cento della popolazione, o anche di più, era unita e sosteneva il socialismo.

[Tra me e me pensai al Panchen Lama, che era appena stato destituito dal posto di facente funzione di presidente della Commissione preparatoria per la regione autonoma del Tibet. La fase della riforma agraria stava per giungere a conclusione e presto le antiche proprietà della gerarchia lamaista e dei suoi agenti sarebbero state collettivizzate. Dopo tredici anni di educazione politica della gioventù e dei servi senza terra presi sotto la tutela di Pechino, il partito comunista, i cui ranghi erano stati rapidamente allargati, sembrava pronto a eliminare la residua influenza politica della vecchia teocrazia. La sua autorità sembrava ora completamente scossa dall'incanto irresistibile della scienza e dell'industria che i tutori maoisti avevano messo nelle mani di coloro che avevano appena acquisito un'istruzione. Il lamaismo e i suoi dei stavano entrando formalmente nel limbo di un folklore dimenticato. Il primo ministro Chou En-lai aveva annunciato da poco, davanti all'Assemblea popolare nazionale, che al Panchen Lama veniva data "un'ultima possibilità di voltare pagina"].

Snow: Le difficoltà col Panchen Lama dipendono dai suoi legami con il vecchio potere feudale esercitato dai lama-agrari sugli ex servi o da un conflitto tra i suoi doveri come capo religioso e il nuovo potere politico separato dalla chiesa?

Mao rispose che fondamentalmente si trattava della questione agraria, non di libertà religiosa. I signori feudali avevano perduto la loro terra, i loro servi erano

stati liberati ed ora erano loro i padroni. Il Panchen Lama si era unito ad alcuni cattivi elementi della vecchia classe privilegiata, che non solo ostacolavano i cambiamenti, ma avevano organizzato una cricca. Alcuni membri di questa cricca avevano rivelato i loro piani. Alcuni di coloro che erano vicini al Panchen Lama non erano troppo vecchi per essere rieducati e avrebbero potuto fare dei progressi. Lo stesso Panchen avrebbe potuto cambiare le sue idee. Era ancora membro dell'Assemblea popolare nazionale. Ora viveva a Pechino ma avrebbe potuto tornare a Lhasa in qualsiasi momento avesse voluto. Dipendeva da lui.

Per quanto riguardava il lamaismo come religione, nessuno opprimeva i fedeli autentici, tutti i templi erano aperti e i servizi religiosi continuavano, ma il guaio era che i Budda viventi non praticavano sempre quanto predicavano ed erano ben lontani dall'essere indifferenti agli affari non spirituali. Lo stesso Dalai Lama gli aveva detto che non credeva di essere un dio vivente, anche se avrebbe dovuto smentire chiunque l'avesse affermato apertamente. Anche molti pastori e preti cristiani non credevano affatto in quanto predicavano, ma molti dei loro seguaci erano degli autentici credenti. Alcuni dicevano che lui, Mao, non aveva mai creduto nelle superstizioni, ma non era così. Sua madre era stata una devota buddista e pregava regolarmente; da giovane egli aveva preso le sue parti contro il padre non credente. Poi un giorno suo padre si era trovato in un bosco e aveva incontrato una tigre, una tigre viva, non una di carta ed era corso a casa a perdifiato per offrire sacrifici agli dei. Non accadeva lo stesso a molte persone? Pregavano gli dei quando si trovavano nei guai, ma quando tutto andava bene se ne dimenticavano.

Snow: Ci sono ancora degli dei in Cina?

Sì, naturalmente; come sapevo, i cinesi non avevano un solo dio, ma ne avevano molti. C'erano degli dei per tutto: dei della porta, dei della cucina, dei della pioggia, dei della montagna, dei protettori e così via. Non accadeva che persino una pietra diventasse un dio? C'erano ancora milioni di persone che credevano nell'Islam e molti altri milioni che erano buddisti e taoisti. C'erano anche parecchi milioni di cristiani, di cattolici e di protestanti. C'erano anche alcuni che credevano davvero negli dei del lamaismo.

Snow: Mi chiedo se siete mai stato nel Tibet?

No, non era mai stato nel Tibet, salvo che nelle sue propaggini orientali che aveva attraversato durante la Lunga Marcia. A quel tempo egli aveva viaggiato parecchio, ma c'erano delle zone che non era riuscito a vedere. Il Kuomintang non gli permise ad esempio di vedere Yunnanfu (Kunming). Gli aveva lasciato vedere Kweichow, ma non Kweiyang (la capitale). Non era mai stato nemmeno nel Sinkiang (il Turkestan cinese).

Ricordando di avermi raccontato per la prima volta dell'incontro di suo padre con la tigre quasi trent'anni addietro¹, disse che a quel tempo, alla fine della prima guerra contro il Kuomintang, le loro condizioni erano molto misere. Tuttavia quel vecchio Esercito rosso cinese era unito e forte, anche se numericamente piccolo. Io li avevo visti quando avevano soltanto armi leggere.

Snow: A parte quelle lance pesanti con le quali la milizia del popolo si era armata?

Si, usavano persino manici di scopa. Non sono le armi delle quali si dispone all'inizio che possono determinare la vittoria o la sconfitta. La cosa veramente decisiva è la volontà di vincere e la giustezza degli obiettivi. Ci sono molti elementi che contano. Ora erano trascorsi più di vent'anni, le loro armi erano migliori, ma erano gli stessi fattori che continuavano a determinare la vittoria o la sconfitta.

Snow: La gente allora pensava soprattutto a liberare la Cina dal Giappone. Quello che è certo è che allora io non riuscii a intravedere il pieno significato del sorgere della Cina rivoluzionaria nel mondo.

Come gli Stati Uniti armarono la rivoluzione

Il Presidente ricordò che quando lo visitai la prima volta, a Pao An, essi avevano appena cominciato a prepararsi per la Guerra di resistenza contro il Giappone. Dopo aver raggiunto un accordo con Chiang Kai-shek nel 1937 per condurre la guerra in comune, le truppe di Mao avevano evitato il combattimento con le forze principali del nemico e si erano dedicate alla creazione di basi di guerriglia tra i contadini. I giapponesi li avevano aiutati molto. Avevano occupato e incendiato i villaggi in vaste zone della Cina orientale. Essi educarono il popolo e accelerarono la maturazione della sua coscienza politica. Crearono le condizioni che resero possibile ai guerriglieri guidati dai comunisti di aumentare i loro effettivi ed espandere il loro territorio. Oggi quando i giapponesi venivano a vedere Mao e gli presentavano le loro scuse, egli li ringraziava per il loro aiuto. Egli disse di aver sperato che si sarebbero spinti fino a Sian e addirittura fino a Chungking. Se l'avessero fatto, la forza della guerriglia sarebbe aumentata anche più rapidamente. Non solo i comunisti giapponesi, ma anche i socialisti giapponesi, sia di sinistra che di destra, erano d'accordo nel riconoscere che i signori della guerra giapponesi avevano aiutato i comunisti cinesi.

Più tardi anche il governo degli Stati Uniti era stato di aiuto, mettendosi dalla parte di Chiang Kai-shek nella guerra civile. Durante la Guerra di liberazione essi avevano contato soprattutto sulle armi americane consegnate loro dalle truppe di Chiang Kai-shek. Ora nel Vietnam le forze di liberazione venivano armate dagli Stati Uniti nello stesso modo.

Chiang Kai-shek era sempre stato il loro maestro. Senza il suo insegnamento, persone come lo stesso Mao non avrebbero potuto liberarsi dall'opportunismo di destra e prendere le armi e combattere contro di lui. In verità, erano stati Chiang Kai-shek e i signori della guerra giapponesi a insegnare loro direttamente come combattere, mentre gli Stati Uniti erano stati il loro maestro indiretto.

Snow: Alcuni commentatori americani a Saigon hanno paragonato la forza dei *vietcong* al periodo in cui, nel 1947, l'Esercito popolare di liberazione cinese cominciò a impegnare le forze nazionaliste in grandi campagne di annientamento. Relativamente parlando, è possibile fare questo paragone?

Il Presidente non lo pensava. La terza Guerra civile rivoluzionaria della Cina presupponeva la liberazione di tutta la vasta campagna. Nel 1947 l'Esercito popolare di liberazione disponeva già di oltre un milione di uomini, mentre dalla parte di

Chiang Kai-shek ce n'erano vari milioni. L'Esercito popolare di liberazione aveva allora in campo una forza del livello delle divisioni e del gruppo di armate, mentre le forze di liberazione del Sud Vietnam stavano operando al livello del battaglione o al massimo del reggimento. Le forze americane nel Vietnam erano ancora relativamente ridotte. Naturalmente, se fossero aumentate, avrebbero potuto contribuire ad accelerare l'armamento del popolo contro di loro. Se io dicessi ai dirigenti degli Stati Uniti che essi stanno edificando un movimento rivoluzionario che li sconfiggerà, essi non ascolterebbero. Essi non intendevano permettere ai vietnamiti di decidere delle loro questioni. Avevano forse ascoltato Ngo Dinh Diem? Sia Ho Chi Minh che lui stesso (Mao) pensavano che Ngo Dinh Diem non fosse poi così cattivo. Essi si aspettavano che gli americani lo mantenessero al potere per vari anni. Ma generali americani impazienti avevano cominciato a provare avversione nei suoi confronti e se ne erano liberati. Dopo tutto, forse dopo il suo assassinio i rapporti tra il Cielo e la Terra erano diventati più pacifici?

Snow: Le forze dei *vietcong* possono ora vincere basandosi solo sulle loro forze?

Sì, egli pensava che potessero vincere. La loro situazione era relativamente migliore di quella dei comunisti durante la prima Guerra civile rivoluzionaria (1927-37) in Cina. In quel periodo in Cina non c'era un intervento straniero diretto, mentre i *vietcong* avevano già un intervento americano che aiutava ad armare e a educare i combattenti e i comandanti dell'esercito. Coloro che erano contrari agli Stati Uniti non erano più solo i membri dell'esercito di liberazione. Diem non voleva prendere ordini. Ora questa indipendenza aveva contagiato i generali. I maestri americani stavano facendo un buon lavoro.

Alla domanda se alcuni di questi generali sarebbero presto passati dalla parte dell'esercito di liberazione, Mao disse sì, che alcuni avrebbero alla fine seguito l'esempio dei generali del Kuomintang che erano passati dalla parte dei comunisti.

Sul terzo mondo

Snow: L'intervento degli Stati Uniti nel Vietnam, nel Congo e su altri campi di battaglia ex coloniali, propone una domanda e riveste un certo interesse teorico nel quadro della concezione marxista. La domanda è se la contraddizione tra il neocolonialismo e le forze reazionarie in quello che i francesi amano chiamare terzo mondo, cioè nei paesi cosiddetti sottosviluppati o ex coloniali o ancora coloniali dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, sia oggi la contraddizione politica principale nel mondo. O pensate che la contraddizione fondamentale sia ancora quella tra i paesi capitalisti stessi?

Mao Tse-tung disse che su questo non si era ancora formato un'opinione definitiva. Avrei potuto forse aiutarlo? Egli ricordò che anche il presidente Kennedy si era interessato a questo problema. Non aveva forse dichiarato che tra gli Stati Uniti, il Canada e l'Europa occidentale non c'erano autentiche divergenze di carattere fondamentale? Il presidente aveva detto che il vero problema del futuro era quello dell'emisfero meridionale. Quando sosteneva la necessità di addestrare forze speciali per affrontare le "guerre rivoluzionarie locali" il defunto presidente aveva forse in mente la mia domanda.

D'altra parte, sono state le contraddizioni tra imperialisti a causare nel passato due guerre mondiali e le loro lotte contro le rivoluzioni coloniali non avevano cambiato carattere. Quelle guerre non erano forse state combattute allo scopo di ridividere le colonie? Fosse scoppiata un'altra grande guerra, non sarebbe stato allo scopo di ridistribuire il controllo sui paesi cosiddetti sottosviluppati? In realtà, i paesi altamente sviluppati non erano oggi così uniti. Se si guardava alla Francia, si vedevano due ragioni per la politica di De Gaulle. La prima era quella di affermare l'indipendenza dalla dominazione USA. La seconda era quella di adattare la politica francese ai mutamenti che si verificavano nei paesi afroasiatici e dell'America Latina. Il risultato era un'intensificazione della contraddizione tra le nazioni imperialiste. Ma la Francia faceva parte del cosiddetto terzo mondo? Di recente egli lo aveva chiesto ad alcuni visitatori francesi ed essi gli avevano detto di no, che la Francia era un paese sviluppato e che non poteva far parte di un terzo mondo di paesi sottosviluppati. Sembrava che la questione non fosse così semplice.

Snow. Forse si può dire che la Francia è nel terzo mondo ma non ne fa parte?

Forse. Questo problema che aveva attratto il suo interesse aveva indotto il presidente Kennedy (Mao disse di averlo letto da qualche parte) a studiare gli scritti di Mao sulle operazioni militari. Aveva anche appreso da amici algerini che, durante la loro lotta di liberazione nazionale, i francesi leggevano le sue opere e usavano contro di loro quanto lui aveva scritto. Ma a quel tempo egli aveva detto al primo ministro algerino, Abbas, che i suoi (di Mao) libri erano basati sull'esperienza cinese e non sarebbero serviti nelle mani degli avversari. Potevano essere adattati alla condotta di guerre popolari di liberazione, ma erano inutili in una guerra antipopolare. Essi non avevano salvato i francesi dalla sconfitta in Algeria. Anche Chiang Kai-shek aveva studiato i materiali comunisti, ma nemmeno lui si era salvato.

Mao rilevò che anche i cinesi studiavano i libri americani, ma che sarebbe stata una cosa negativa per i cinesi combattere una guerra antipopolare. Per esempio, egli aveva letto *The Uncertain Trumpet*, del generale Maxwell Taylor, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon. L'opinione del generale Taylor era che probabilmente le armi nucleari non avrebbero potuto essere usate e che quindi sarebbero state le armi non nucleari a decidere. Egli era favorevole allo sviluppo delle armi nucleari, ma voleva che lo sviluppo dell'esercito avesse la priorità. Ora egli aveva la possibilità di verificare nella pratica le sue teorie sulla guerra speciale. Era nel Vietnam solo dallo scorso giugno, da un periodo di tempo inferiore a quello della durata della guerra di Corea. Nel Vietnam il generale Taylor avrebbe potuto farsi qualche valida esperienza.

Il Presidente aveva anche letto alcuni testi sulla guerra antipartigiana che erano stati diffusi tra i soldati americani. Essi riguardavano le manchevolezze e i punti deboli dei guerriglieri dal punto di vista militare e infondevano speranza nella vittoria americana. Ignoravano il fatto politico decisivo: ci fosse Diem o ci fosse qualche altro fantoccio, nessun governo separato dalle masse avrebbe potuto vincere una guerra di liberazione. Dall'aiuto a governi di questo genere l'imperialismo USA non poteva trarre alcun vantaggio. Tuttavia gli americani (le autorità americane) non l'avrebbero ascoltato e non avrebbero ascoltato nemmeno me.

Snow: Nell'Asia sudorientale, come in India e in certi paesi dell'Africa e persino dell'America Latina, esistono alcune condizioni sociali paragonabili a quelle che provocarono la rivoluzione cinese. Ogni paese ha i suoi problemi e le soluzioni saranno estremamente diverse, tuttavia mi chiedo se voi non pensate che certe rivoluzioni sociali potranno apprendere molto dall'esperienza cinese?

Mao rispose che i sentimenti antifeudali e anticapitalisti, combinati con l'opposizione all'imperialismo e al neocolonialismo nascevano dall'oppressione e dai torti del passato. Dovunque ciò esisteva ci sarebbero state rivoluzioni, ma, nella maggior parte dei paesi dei quali io parlavo, i popoli stavano cercando soltanto l'indipendenza nazionale, non il socialismo, che è tutta un'altra faccenda. Anche i paesi europei avevano avuto le loro rivoluzioni antifeudali, mentre Stati Uniti non avevano vissuto un autentico periodo feudale.

Snow: Gli Stati Uniti hanno avuto un breve periodo di feudalesimo regionale durante il periodo della schiavitù negli stati del sud. Cento anni dopo gli ex schiavi lottano ancora per l'uguaglianza sociale e politica, così non si può dire che le influenze feudali non pesino sugli Stati Uniti.

Mao disse che gli Stati Uniti avevano prima combattuto una guerra progressista per l'indipendenza dall'imperialismo britannico e poi avevano combattuto una guerra civile per creare un libero mercato della manodopera. Washington e Lincoln erano esponenti progressisti del loro tempo. Quando gli Stati Uniti fondarono una repubblica, questa venne temuta e odiata da tutte le teste coronate d'Europa. Questo dimostra che gli americani erano allora rivoluzionari. Ora il popolo americano aveva bisogno di lottare per liberarsi dai suoi capitalisti monopolisti. Da che parte degli Stati Uniti venivo?

Snow: Sono nato nel Missouri, nel Middle West, in una posizione geografica paragonabile a quella della vostra provincia natale, lo Hunan. Non abbiamo prodotto dei rivoluzionari, ma il Missouri ha prodotto Mark Twain e Harry Truman, due personaggi di genere del tutto diverso. Il Missouri non era uno stato schiavista, ma faceva parte delle terre degli indiani d'America che vennero sottratte loro appena duecento anni fa. Gli americani pensano di non essere degli imperialisti, ma gli indiani americani hanno un'opinione diversa. La Cina non è stata così spietata nella spoliazione delle sue minoranze. Dopo tremila anni, più della metà della superficie del paese appartiene ancora a esse e voi avete ancora quasi cinquanta milioni di persone che non sono Han, che vivono in autonomia. A che punto sono i rapporti tra gli Han e le minoranze oggi?

Mao disse che stavano migliorando. In una parola, la cosa importante era rispettarli e trattarli da eguali.

Snow: Come sappiamo, nei tre quinti della terra che appartengono al terzo mondo esistono problemi molto acuti. Il fossato tra il tasso di aumento della popolazione e quello di aumento della produzione sta diventando sempre più grande. Il divario tra il livello di vita dei popoli di questi paesi e quello dei paesi ricchi sta rapidamente allargandosi. In questa situazione ci sarà il tempo per attendere che l'Unione Sovietica dimostri la superiorità del sistema socialista e per

attendere poi un secolo perché il parlamentarismo sorga nelle zone sottosviluppate portando pacificamente al socialismo?

Mao disse di ritenere che non ci sarebbe stato tanto tempo.

Snow: Forse questo problema non si ricollega alla disputa ideologica della Cina con l'Unione Sovietica?

Mao disse che era d'accordo.

Snow: Pensate che sia possibile portare a termine non solo la liberazione nazionale delle nazioni emergenti del terzo mondo, ma anche la loro modernizzazione, senza un'altra guerra mondiale?

Mao disse che prima di usare l'espressione "portare a termine" bisognava riflettere. La maggior parte dei paesi interessati erano ancora molto lontani dalla rivoluzione socialista. In certi paesi il partito comunista non esisteva neppure, mentre in altri c'erano soltanto partiti revisionisti. Si diceva che l'America Latina avesse una ventina di partiti comunisti: diciotto di questi avevano pubblicato risoluzioni contro la Cina. Stette qualche momento in silenzio e poi concluse dicendo che solo una cosa era sicura. Dovunque esistesse una dura oppressione, là ci sarebbe stata una rivoluzione.

Kruscev e il culto della personalità

Snow: I commentatori occidentali, e specialmente i comunisti italiani, hanno criticato severamente i dirigenti sovietici per il modo cospirativo e antidemocratico col quale Kruscev è stato destituito. Cosa pensate di questo fatto?

Mao non rispose direttamente alla domanda. Rispose che Kruscev non era stato molto popolare in Cina nemmeno prima della sua caduta. C'erano stati in giro pochi suoi ritratti. Ma i libri di Kruscev prima della sua caduta erano in vendita nelle librerie e c'erano ancora, ma non lo erano più in Russia. Il mondo aveva avuto bisogno di Kruscev; il suo spettro non si sarebbe dissolto subito. C'era della gente alla quale egli piaceva. La Cina ne avrebbe sentito la mancanza come esempio negativo.

Snow: Sulla base del vostro criterio del 70 e del 30 per cento, che cioè l'opera di un uomo può essere giudicata soddisfacente se è giusta al 70 per cento e sbagliata solo al 30 per cento, come giudichereste l'attuale direzione del Partito comunista dell'Unione Sovietica? Quanto indietro si trova rispetto a questa norma?

Mao disse che non voleva parlare dei dirigenti attuali in questi termini.

Snow: C'è qualche miglioramento nelle relazioni cino-sovietiche?

Forse, ma non molto. La differenza principale era che la sparizione di Kruscev li aveva privati di un buon bersaglio per articoli polemici.

Snow: Nell'Unione Sovietica la Cina è stata criticata per aver alimentato un "culto della personalità". C'è una base per questo?

Mao pensava che forse c'era. Si diceva che Stalin fosse stato oggetto di culto della personalità e che Kruscev non lo fosse affatto. Il popolo cinese, dicevano i critici, aveva certi sentimenti o attuava certe pratiche di questo genere. Poteva esserci qualche ragione per dirlo. Probabilmente Kruscev era caduto perché non aveva avuto alcun culto della personalità.

Snow: Mentre voi stavate facendo una rivoluzione in Cina, avete anche rivoluzionato la sinologia straniera e ora ci sono varie scuole di maoisti e di pechinologi. Non molto tempo fa ho partecipato a una conferenza dove dei professori discutevano se voi aveste o no dato un contributo originale al marxismo. Chiesi a un professore, alla fine della conferenza, se avesse fatto qualche differenza nella loro controversia se si fosse dimostrato che lo stesso Mao non aveva mai affermato di aver dato qualche contributo creativo. Il professore rispose spazientito: "No davvero. Non c'entrerebbe niente".

Mao rise. Oltre duemila anni fa, egli disse, Chuang Chou scrisse il suo immortale saggio su Lao Tzu (nello *Chuang Tzu*). Poi sorsero un centinaio di scuole di pensiero, che discussero sul significato dello *Chuang Tzu*.

Snow: Quando vi ho incontrato nel 1960, vi chiesi se aveste mai scritto o aveste intenzione di scrivere un'autobiografia. Mi rispondeste che non l'avevate fatto, a parte quanto mi avevate detto della vostra vita. Tuttavia, alcuni professori hanno scoperto delle "autobiografie" scritte da voi. La questione che sta attualmente impegnando gli studiosi è se voi avete in realtà scritto il vostro celebre saggio filosofico *Sulla contraddizione* e *Sulla pratica* nell'estate del 1937, come si afferma nelle vostre *Opere scelte*, o se questi saggi sono stati scritti qualche anno più tardi. Io stesso credo di ricordare di aver visto delle versioni manoscritte di quei saggi nell'estate del 1938. Vorreste dirmi quando avete scritto questi due saggi?

Egli rispose che li aveva davvero scritti nell'estate del 1937. Nelle settimane che precedettero l'incidente di Lukouchiao² e in quelle immediatamente seguenti, nella sua vita a Yen-an c'era stato un periodo di distensione. L'esercito era partito per il fronte e Mao aveva trovato il tempo per raccogliere del materiale per alcune lezioni su elementi della filosofia per l'Università militare e politica antigiapponese di Yen-an. Erano necessari, ai giovani studenti che in brevi corsi trimestrali venivano preparati al ruolo di dirigenti politici che avrebbero dovuto svolgere negli anni immediatamente successivi, alcuni testi semplici, che tuttavia fornissero le nozioni fondamentali. Su insistenza del partito, Mao preparò *Sulla contraddizione* e *Sulla pratica* per riassumere l'esperienza della rivoluzione cinese combinando i principi fondamentali del marxismo con esempi concreti e correnti della storia cinese. Mao disse che scriveva soprattutto di notte e dormiva di giorno. Tutto quanto aveva scritto durante settimane intere, egli lo tradusse in lezioni che non presero più di due ore di tempo. Mao aggiunse che egli considerava *Sulla pratica* più importante del saggio *Sulla contraddizione*.

Snow: Specialisti di Mao Tse-tung dell'Occidente vi hanno attribuito un saggio intitolato *Materialismo dialettico*, che non è compreso nelle vostre *Opere scelte*. Avete davvero scritto un saggio del genere?

Mao chiese che gli ripetessi la domanda. Rispose che non aveva mai scritto un saggio intitolato *Materialismo dialettico*. Pensava che se l'avesse scritto se ne sarebbe ricordato.

Snow: Dal 1927 in avanti siete stato molto occupato a studiare l'arte della guerra. Prima del 1937 avete trovato il tempo di leggere Hegel?

Mao disse che prima di allora aveva letto Hegel e che aveva anche letto Engels. Aggiunse (pensando forse ai suoi critici americani) che non aveva mai letto alcun teorico marxista americano. Ce n'erano di buoni? Chiesi se nella sua gioventù avesse sentito parlare della *Theory of the Leisure Class*, di Thorstein Veblen. Se era stata tradotta in cinese Mao non l'aveva vista. Ricordai un libro che aveva fatto una grande impressione sui socialisti utopisti americani del XIX secolo e che era ancora molto interessante da leggere per il suo contenuto profetico, *Looking Backward* di Edward Bellamy. Per quanto riguardava i pensatori marxisti americani moderni, c'era *Theory of Capitalist Development* di Paul Sweezy. Mao disse che gli dispiaceva di non aver letto nessuno di questi libri.

La bomba

Snow: A proposito di tigri, pensate ancora che la bomba sia una tigre di carta?

Mao disse che quello era stato un modo di dire, una figura retorica. Naturalmente la bomba può uccidere gente, ma alla fine il popolo distruggerebbe la bomba. Allora diventerebbe davvero una tigre di carta.

Snow: Vi si attribuisce l'affermazione che la Cina aveva un timore della bomba minore rispetto ad altre nazioni, data la sua grande popolazione. Altri popoli potrebbero essere spazzati via totalmente, ma alla Cina rimarrebbero sempre alcune centinaia di milioni di persone per ricominciare da capo. Quanto gli veniva attribuito era stato davvero detto?

Egli chiese quando e come avesse fatto quelle affermazioni. Risposi che una fonte era attribuita a un diplomatico jugoslavo, il quale sosteneva che Mao aveva detto che anche se tutti gli europei fossero stati spazzati via, la Cina sarebbe rimasta ancora con trecento milioni di persone.

Mao rispose che non ricordava di aver detto una cosa del genere, ma che poteva anche averla detta. Ricordava una conversazione con Javaharlal Nehru quando questi visitò la Cina (nell'ottobre del 1954). A quanto ricordava, egli aveva detto che la Cina non desiderava una guerra. I cinesi non avevano bombe atomiche, ma se altri paesi volevano combattere ci sarebbe stata una catastrofe in tutto il mondo, intendendo dire che molta gente sarebbe morta. Quanta, nessuno poteva dirlo. Non parlava soltanto della Cina. Egli non riteneva che una bomba atomica potesse distruggere tutta l'umanità, al punto che non si sarebbe potuto trovare un governo per negoziare la pace. Egli aveva accennato a queste cose durante la conversazione con Nehru. Nehru disse che egli era presidente della commissione per l'energia atomica dell'India e che conosceva la capacità distruttiva della potenza atomica ed era sicuro che nessuno avrebbe potuto sopravvivere. Mao rispose che probabilmente non sarebbe stato come Nehru affermava. I governi esistenti avrebbero potuto scomparire, ma altri sarebbero sorti a prenderne il posto.

Aveva sentito dire che gli americani avevano fatto un film intitolato *L'ultima spiaggia*, che mostrava come la guerra nucleare portasse alla fine del mondo. Era un film scientifico?

Snow: È ciò che viene chiamato fantascienza.

Mao disse che non molto tempo prima Kruscev aveva annunciato che disponeva di un'arma mortale capace di uccidere tutte le cose viventi. Poi aveva ritirato immediatamente la sua affermazione e non una sola volta ma molte volte. Mao non avrebbe smentito niente di quanto aveva detto. Né desiderava che io smentissi per lui questa cosiddetta voce (circa la capacità di sopravvivenza di milioni di cinesi in una guerra nucleare). Anche gli americani avevano parlato molto della capacità distruttiva della bomba atomica e Kruscev aveva anch'egli battuto molto su questo punto. Sotto questo aspetto (nel vantarsi della loro capacità di distruzione) lo avevano superato tutti, così egli era più arretrato di loro. Non era così?

Tuttavia, di recente, egli aveva avuto notizia di un'inchiesta condotta dagli americani che avevano visitato l'isola di Bikini sei anni dopo che vi erano stati condotti gli esperimenti nucleari. I ricercatori avevano cominciato a lavorare a Bikini dal 1959.

Quando misero piede per la prima volta sull'isola principale dovettero aprirsi la strada attraverso una fitta vegetazione. Trovarono dei topi che saettavano qua e là e pesci che nuotavano nei corsi d'acqua. L'acqua dei pozzi era potabile, il fogliame degli alberi era rigoglioso e tra le piante cinguettavano gli uccelli. I batteri nel terreno si erano moltiplicati. Probabilmente c'erano stati due anni cattivi dopo le esplosioni, ma la natura era sopravvissuta. Com'era che i topi erano sopravvissuti? La vegetazione era stata distrutta, ma non lo erano stati i semi che erano rimasti in attesa fino a quando la superficie della terra fu purificata. Per i batteri, gli uccelli, i topi e gli alberi la bomba atomica era stata davvero una tigre di carta. Forse per l'uomo era diverso.

Qui l'implicazione dell'ultimo rilievo di Mao, e Kung Peng più tardi si disse d'accordo con me, era che anche se l'uomo fosse scomparso dalla terra, se avesse commesso un suicidio di massa, la vita non poteva essere estinta dalla bomba creata dall'uomo.

Disarmo?

Tutti i governi parlavano del disarmo completo e totale. La Cina stessa aveva da lungo tempo proposto il disarmo. Lo stesso aveva fatto l'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti d'America continuavano a parlarne. Ma ciò che invece avevamo era un riarmo completo e generale.

Snow: Il presidente Johnson può trovare difficile risolvere i problemi in Asia uno a uno. Se volesse mettere il mondo di fronte alla reale complessità di quei problemi potrebbe forse ottenere risultati peggiori che non andando al nocciolo del problema, accettando cioè la proposta della Cina di tenere una conferenza al vertice per affrontare il problema della distruzione totale delle armi nucleari.

Mao si disse d'accordo, ma concluse che sarebbe stato del tutto impossibile. Anche se lo stesso Johnson desiderava un incontro del genere, egli era dopotutto un agente dei capitalisti monopolisti e costoro non l'avrebbero mai permesso. La Cina aveva effettuato soltanto una esplosione atomica e forse era necessario

dimostrare che l'uno può dividersi in due e così via all'infinito. La Cina non voleva molte bombe, perché erano del tutto inutili dal momento che nessuna nazione avrebbe osato impiegarle. Per gli esperimenti scientifici bastavano alcune bombe. Ma non si voleva che nelle mani della Cina ci fosse neanche una sola bomba.

Snow: Mi ricordo che mi avete raccontato la storia di un ignorante signore della guerra della Cina del sud il quale affisse un manifesto che offriva una taglia per la cattura del "signor Soviet" che si diceva capeggiasse dei banditi e provocasse un sacco di guai. Ora è la signora Bomba-A cinese che causa guai. Come mai?

Sì, Mao temeva che la sua reputazione non fosse buona, non piaceva agli imperialisti. A costoro non piaceva la signora Bomba-A cinese. Ma era davvero giusto biasimare la signora Bomba-A cinese per tutto quanto e fomentare movimenti anticinesi? Era stata forse la Cina a uccidere Ngo Dinh Diem? Eppure questo era avvenuto. Quando il presidente Kennedy venne assassinato i (comunisti) cinesi ne furono molto sorpresi. Non avevano previsto questo fatto. Essi furono molto sorpresi anche quando in Russia Kruscev venne destituito. Non erano stati loro a ordinarlo.

Sulle Nazioni Unite

Snow: L'Indonesia si è ritirata dalle Nazioni Unite, suscitando il plauso della Cina³. Pensate che questa mossa costituirà un precedente e che si avranno altri ritiri?

Mao disse che erano stati gli Stati Uniti a stabilire per primi il precedente escludendo la Cina dalle Nazioni Unite. Ora che una maggioranza di paesi avrebbero potuto dichiararsi favorevoli alla restituzione alla Cina del suo seggio nonostante l'opposizione degli Stati Uniti, c'era un nuovo piano per richiedere la maggioranza dei due terzi invece della maggioranza semplice. Ma la questione era la seguente: la Cina ci aveva guadagnato o ci aveva perso negli ultimi quindici anni stando fuori delle Nazioni Unite? L'Indonesia ne era uscita perché credeva che non ci fosse un grande vantaggio a rimanervi. Per quanto riguardava la Cina, non era essa già da sola un raggruppamento di nazioni unite? Parecchie minoranze nazionali della Cina avevano una popolazione e un territorio più vasti di quelli di alcuni stati che facevano parte delle Nazioni Unite e il cui voto aveva contribuito a privare la Cina del suo seggio. La Cina era un vasto paese con tanto lavoro da fare che sarebbe stata pienamente impegnata anche restando fuori dalle Nazioni Unite.

Cosa ne pensavo io? La Cina si sarebbe trovata meglio negli ultimi quindici anni se fosse stata nell'ONU?

Snow: Sì, forse si sarebbe trovata meglio, se questo non avesse significato dividere la Cina in due Cine. Ma ora alcuni dicono che la Cina non è disposta a entrare nell'ONU a nessuna condizione?

Mao disse che sostenere una cosa del genere sarebbe stato negativo. Se due terzi delle Nazioni Unite avessero invitato la Cina a entrare all'ONU e se i cinesi non avessero accettato, non sarebbero stati chiamati nazionalisti (nel senso di anti-internazionalisti)? Ma anche se le Nazioni Unite avessero deciso di riconoscere la Cina continentale anziché la cricca di Taiwan, non ci sarebbero state ancora delle

difficoltà? Come avrebbero potuto dare un seggio alla Cina mentre continuavano a condannarla come aggressore? (Si riferiva alla risoluzione dell'ONU che definiva la Cina un aggressore per essere intervenuta nella Corea del nord dopo che le truppe americane vi avevano messo piede). Ma supponiamo che la qualifica di aggressore venga tolta? E allora? Avrebbero le Nazioni Unite qualificato gli Stati Uniti come aggressori nel Vietnam? Probabilmente gli Stati Uniti non sarebbero stati d'accordo con cambiamenti di questo genere. Così non c'era alcun pericolo che la Cina entrasse nelle Nazioni Unite.

Snow: È ora una cosa realistica esaminare il problema della creazione di una unione di nazioni che escluda gli Stati Uniti?

Mao rilevò che tribune di questo genere esistevano già. Un esempio era dato dalla Conferenza afro-asiatica. Un altro era dato dal Ganefo, i Giochi delle nuove forze emergenti, organizzato dopo che gli Stati Uniti avevano escluso la Cina dalle Olimpiadi.

Il preparativi per la Conferenza afro-asiatica che avrebbe dovuto aprirsi ad Algeri nel marzo del 1965 erano stati tormentati da molti problemi. Questi problemi includevano la disputa tra Indonesia e Malaysia e l'insistenza da parte delle potenze procinesi di Bandung che l'Unione Sovietica fosse esclusa dalla conferenza come potenza esclusivamente europea. La Cina considerava allora l'organizzazione afro-asiatica come il centro potenziale dello sviluppo pianificato di un terzo mondo largamente indipendente dal capitale occidentale o neocoloniale. Seguendo il principio cinese di "basarsi sulle proprie forze" nello sviluppo interno e dell'aiuto reciproco tra gli stati afro-asiatici, la modernizzazione avrebbe potuto essere realizzata evitando i processi lenti e dolorosi di accumulazione del capitale secondo i tradizionali metodi borghesi. Naturalmente un'alternativa teorica di questo genere avrebbe dovuto implicare un'evoluzione politica più rapida e radicale e una rapida realizzazione delle condizioni presocialiste negli stati afro-asiatici poveri di capitali. Da qualche tempo appariva anche chiaro che la Conferenza afro-asiatica veniva concepita come una potenziale assemblea permanente delle nazioni povere che avrebbero così potuto vivere in modo indipendente dalle Nazioni Unite dominate dagli USA, dalle quali la Cina e i suoi più stretti alleati erano stati esclusi e dalle quali l'Indonesia si era da poco ritirata. Le cose si svilupparono in modo diverso, in grande misura a causa del dissidio cino-sovietico].

Quanti cinesi?

Snow: In realtà, signor Presidente, quanti abitanti comprendono queste nazioni unite della Cina? Potreste dirmi quali sono i dati relativi alla popolazione risultati dal recente censimento⁴?

Il Presidente rispose che non lo sapeva davvero. Alcuni dicevano che c'erano da 680 a 690 milioni di abitanti, ma egli non lo credeva. Come avrebbero potuto essere così tanti?

Quando suggerii che non avrebbe dovuto essere difficile calcolarlo sulla base dei tagliandi delle razioni (per il cotone e il riso), Mao rilevò che a volte i contadini

avevano reso confuso il quadro. Prima della Liberazione essi tenevano nascoste le nascite e non registravano i figli per timore che venissero chiamati alle armi. Dopo la Liberazione era apparsa la tendenza a registrare più gente e meno terra e a diminuire i dati dei raccolti esagerando nello stesso tempo gli effetti delle calamità. Oggi una nuova nascita veniva registrata subito, ma quando qualcuno moriva, si attendevano anche dei mesi prima di registrarne la morte. (Mi sembrò che intendesse dire che facendo così si potevano accumulare razioni extra). Non c'era dubbio che ci fosse stato un reale declino del tasso di natalità, ma i contadini dimostravano ancora molta lentezza nell'adozione della pianificazione familiare e del controllo delle nascite. Probabilmente la diminuzione del tasso di mortalità era superiore alla diminuzione di quello di natalità. L'età media era salita da circa trent'anni a quasi cinquanta.

Gli Stati Uniti nel Vietnam

Snow: Non avete nessun consiglio da dare agli Stati Uniti d'America?

Mao disse che già molto tempo fa aveva suggerito che gli Stati Uniti si ritirassero un poco. Gli Stati Uniti avevano steso le loro mani su tutto il mondo. Come al solito i dirigenti americani non avevano ascoltato.

La posizione americana era difficile, specialmente nel Vietnam; ritirarsi non andava bene; ma anche non ritirarsi non andava bene. Gli imperialisti USA devono mandare truppe dovunque vi siano segni di disordini, puntando ora qua e ora là.

Snow: Ho sentito a Washington alcune persone sostenere che la flotta e i *marines* sono nel Vietnam così come potrebbero essere in qualsiasi altro posto. In ogni caso bisognava pagarli.

Mao disse che sì, i *marines* avevano molto da fare. Dovunque c'erano reazionari che avevano bisogno del loro aiuto, come nel Congo, per esempio. Alla fine avrebbero dovuto però tornarsene tutti a casa loro. Nel passato la Cina aveva visto i soldati americani a Tientsin, Tsingtao, Shanghai e persino a Pechino. Se n'erano andati tutti. In realtà se ne erano andati molto rapidamente.

Le condizioni della vittoria rivoluzionaria antimperialista in Cina erano state, prima di tutto, che il vecchio gruppo dirigente era debole e incompetente, guidato da Chiang Kai-shek, un uomo che aveva sempre perso le sue battaglie. In secondo luogo, l'Esercito popolare di liberazione era forte, diretto in modo giusto e il popolo credeva nella sua causa. Gli americani avrebbero potuto intervenire là dove queste condizioni non esistevano. Altrimenti avrebbero dovuto starsene lontani o andarsene via presto.

Stavamo pranzando quando Mao mi chiese se io pensassi che Johnson potesse attuare nel Vietnam una politica diversa da quella dei suoi predecessori. Io dissi che probabilmente non avrebbe potuto; sarebbe stato più facile seguire le vecchie orme e affondare ancora di più nella trappola. Ma la guerra nel Vietnam non era popolare e Johnson amava essere popolare. La sua Amministrazione si trovava a dover affrontare molti problemi interni, che una guerra più vasta in Asia non avrebbe potuto risolvere davvero. In prospettiva, tuttavia, dato che probabilmente

Ho Chi Minh e Mao Tse-tung non avrebbero fornito a Johnson un “modo attraente di andarsene”, egli non se ne sarebbe andato fino a quando il prezzo non fosse divenuto altissimo. Avevo già espresso al ministro degli Esteri Chen Yi la mia opinione che “non sarei sorpreso di vedere centomila soldati americani nel Vietnam prima dell’anno prossimo”.

Mao chiese quale genere di problemi interni Johnson dovesse affrontare.

Ne elenca i parecchi che erano evidenti, compresa la disoccupazione, alta particolarmente fra i neri, cosa che contribuiva ad aumentare la tensione razziale. Naturalmente la guerra avrebbe contribuito a ridurre temporaneamente la disoccupazione. L’automazione era una delle cause della disoccupazione e citai anche la grande migrazione della popolazione dalle campagne, dove la meccanizzazione e l’organizzazione capitalista avevano eliminato tanti piccoli proprietari e costretto milioni di persone senza terra ad affluire sul mercato urbano della manodopera. Ora occorre solo l’8 per cento circa della popolazione totale degli Stati Uniti per produrre più cibo di quanto il paese potesse consumare.

Mao mi chiese di ripetergli questa percentuale. Quando lo feci scosse la testa scetticamente. Come poteva essere? fu tutto quanto disse.

La Cina e gli Stati Uniti

Snow: Naturalmente, personalmente deploro che la storia abbia diviso e tagliato fuori i popoli americano e cinese virtualmente da ogni contatto negli scorsi quindici anni. Oggi il baratro sembra più largo che mai. Tuttavia non credo che questo porterà alla guerra e a una delle più grandi tragedie della storia.

Mao disse che le forze della storia erano anche destinate a portare, alla fine, di nuovo insieme i due popoli; quel giorno sarebbe sicuramente venuto. Forse io avevo ragione nel dire che nel frattempo la guerra avrebbe potuto essere evitata.

La guerra poteva scoppiare soltanto se le truppe americane fossero venute in Cina. Esse potevano venire, come potevano non venire. Se fossero venute non ne avrebbero davvero tratto un grande vantaggio. Semplicemente questo non sarebbe stato permesso. Probabilmente i dirigenti americani lo sapevano e di conseguenza non avrebbero invaso la Cina. In questo caso non ci sarebbe stata guerra, perché se essi non avessero inviato delle truppe in Cina, sicuramente i cinesi non avrebbero mai mandato le loro truppe per attaccare gli Stati Uniti.

Snow: Non è possibile che una guerra scoppi sulla questione del Vietnam? Ho letto molti articoli di giornali nei quali si affermava che gli Stati Uniti avevano preso in esame l’espansione della guerra al Vietnam del nord.

Mao disse che no, questo non sarebbe accaduto. Il signor Rusk aveva ora chiarito che gli Stati Uniti non l’avrebbero fatto. Forse il signor Rusk aveva detto in passato qualcosa del genere, ma ora si era corretto affermando di non aver mai fatto una dichiarazione del genere. Di conseguenza, non avrebbe dovuto esserci guerra nel Vietnam del nord.

Snow: Giudicando dalle conversazioni che di tanto in tanto ho avuto con alcuni alti funzionari americani, compreso Dean Rusk, direi che coloro che elaborano

e gestiscono la politica degli Stati Uniti, i dirigenti degli Stati Uniti, semplicemente non vi capiscono.

Perché no? Le armate cinesi non avrebbero oltrepassato i loro confini per combattere. Questa era una cosa sufficientemente chiara. I cinesi avrebbero combattuto solo se gli Stati Uniti avessero attaccato la Cina. Non era chiaro? I cinesi erano molto impegnati con i loro problemi interni. Combattere oltre i propri confini era una cosa criminale. Perché i cinesi avrebbero dovuto farlo? I sudvietnamiti erano in grado di affrontare la situazione.

Snow: Funzionari americani affermano ripetutamente che se le forze degli Stati Uniti fossero ritirate dal Vietnam tutta l'Asia sudorientale verrebbe sommersa.

Mao disse che il problema era di sapere da chi verrebbe "sommersa". Sommersa dai cinesi o sommersa dai suoi abitanti? La Cina era sommersa, ma solo dai cinesi.

Snow: Attualmente ci sono dei soldati cinesi nel Vietnam?

Mao affermò che non c'erano truppe cinesi nel Vietnam del nord né in qualsiasi altro posto del sud-est asiatico. La Cina non aveva soldati al di fuori delle sue frontiere.

Snow: Dean Rusk ha detto che se la Cina abbandonasse la sua politica aggressiva, gli Stati Uniti si ritirerebbero dal Vietnam. Cosa vuol dire con questo?

Mao rispose che la Cina non aveva alcuna politica di aggressione da abbandonare. Dove mai la Cina stava aggredendo? La Cina non aveva commesso alcun atto di aggressione. La Cina sosteneva i movimenti rivoluzionari, ma non invadendo altri paesi. Naturalmente, la Cina avrebbe pubblicato dichiarazioni e organizzato dimostrazioni per appoggiare una lotta di liberazione dovunque essa fosse in corso. Era proprio questo che turbava gli imperialisti.

Mao continuò dicendo che in certe occasioni la Cina aveva deliberatamente fatto un grande rumore, per esempio attorno a Quemoy e Matsu. Una bordata di colpi da quelle parti poteva attirare l'attenzione, forse perché gli americani si sentivano a disagio così lontani da casa loro. Pensate un po' cosa si poteva realizzare sparando alcune bordate a salve in quelle acque territoriali cinesi. Non era passato molto tempo da quando si era pensato che la settima flotta degli Stati Uniti nello Stretto di Taiwan non bastasse per rispondere a quelle cannonate. Gli Stati Uniti mandarono allora verso la Cina parte della loro sesta flotta e mobilitarono una parte della marina che era di stanza a San Francisco. Arrivati qui non avevano trovato niente da fare. Sembrava così che la Cina fosse in grado di ordinare alle forze americane di spostarsi qua o là.

Era la stessa cosa con l'esercito di Chiang Kai-shek. Essi erano stati in grado di ordinare a Chiang Kai-shek di precipitarsi da questa parte e poi di affrettarsi a correre in un'altra direzione. Naturalmente, quando gli uomini della marina erano ben nutriti e bene alloggiati, dovevano essere impiegati in qualcosa. Ma come mai sparare delle cannonate a salve in casa propria poteva essere definito aggressione, mentre non erano considerati aggressori coloro che in realtà intervenivano con le loro armi e bombardavano e bruciavano i popoli di altri paesi?

Alcuni americani avevano detto una volta che la rivoluzione cinese era guidata da

aggressori russi, ma in realtà la rivoluzione cinese era stata armata dagli americani. Allo stesso modo la rivoluzione vietnamita veniva armata dagli americani, non dalla Cina. Le forze di liberazione non avevano soltanto grandemente migliorato i loro rifornimenti di armi americane, in questi ultimi mesi, ma avevano anche aumentato le loro forze reclutando soldati e ufficiali dell'esercito fantoccio del Vietnam del sud, addestrati dagli americani. Le forze di liberazione cinesi erano aumentate sia in effettivi che in forza reclutando i soldati che gli americani avevano addestrato e armato per conto di Chiang Kai-shek. Questo movimento era chiamato "cambiare cappello". Quando i soldati nazionalisti cambiarono cappello in gran numero perché non avevano fiducia nei loro ufficiali e pensavano che avrebbero potuto essere uccisi senza alcuna necessità e che i contadini li avrebbero uccisi perché portavano il cappello sbagliato, la fine si fece vicina. Ora cambiare cappello stava diventando sempre più popolare tra i fantocci vietnamiti.

Snow: Volete dire che nel Vietnam del sud esistono le condizioni per una vittoria del Fronte di liberazione?

Mao pensava che le forze americane non fossero ancora pronte ad andarsene. I combattimenti sarebbero continuati forse ancora per uno o due anni. Dopo di che i soldati degli Stati Uniti avrebbero trovato la cosa poco attraente e avrebbero dovuto tornarsene a casa o andarsene in qualche altro posto.

Snow: Durante una recente intervista con il primo ministro Chou En-lai, ho creduto di capire che egli sostenesse che la Cina si sarebbe opposta a una Conferenza di Ginevra per attuare il trattato del 1954, a meno che prima gli Stati Uniti non avessero ritirato dal Vietnam le loro truppe. È ora la vostra posizione, quella di insistere sul ritiro delle forze degli Stati Uniti prima di prendere parte a una conferenza di Ginevra che discuta la posizione internazionale di un Vietnam unificato?

Il Presidente disse che egli non sapeva cosa il primo ministro Chou mi avesse detto. Naturalmente egli pensava che si dovessero tenere presenti varie possibilità. Primo, si sarebbe potuto tenere una conferenza alla quale sarebbe seguito il ritiro degli Stati Uniti. Secondo, la conferenza avrebbe potuto essere posposta fino a ritiro compiuto. Terzo, si sarebbe potuto tenere una conferenza ma le truppe degli Stati Uniti avrebbero potuto rimanere attorno a Saigon, come nel caso della Corea del sud. Infine, il Fronte di liberazione sudvietnamita avrebbe potuto cacciare via dal paese gli americani senza alcuna conferenza o accordo internazionale.

La Conferenza di Ginevra del 1954 aveva stabilito che le truppe francesi fossero ritirate da tutta l'Indocina e aveva proibito qualsiasi intervento di altre truppe straniere. Tuttavia gli Stati Uniti avevano violato l'accordo di Ginevra e questo avrebbe potuto accadere di nuovo. Francamente, era una cosa buona che gli Stati Uniti mantenessero loro truppe nel Vietnam del sud. Questo educava il popolo e rendeva forte il suo esercito di liberazione. Non era sufficiente avere soltanto un Ngo Dinh Diem, così come in Cina un Chiang Kai-shek non era stato sufficiente. Era stato necessario anche un Giappone che aveva occupato il paese per otto anni e mezzo. Fu solo allora che il paese esprimeva dirigenti capaci e un forte esercito rivoluzionario in grado di sconfiggere i reazionari interni e di cacciare gli imperialisti giapponesi.

Snow: Quale sarebbe la reazione della Cina se gli Stati Uniti adottassero una politica di pace, si offrissero di ritirare tutte le loro forze dalla Corea del sud, da Taiwan, da tutta l'Asia sudorientale, da qualsiasi altro paese straniero, a patto che la Cina e le altre potenze accettassero non soltanto la distruzione totale delle armi nucleari, ma il disarmo mondiale totale?

Mao disse che, francamente, non aveva mai pensato a una cosa del genere.

Snow: Io non ho mai incontrato il presidente Johnson, ma credo che se voi aveste qualche messaggio speciale per lui sarei in grado di farglielo avere. C'è qualcosa che vorreste dirgli?

Dopo una pausa: no, non c'era.

Snow: Nell'attuale situazione, non vedete alcuna speranza di miglioramento nei rapporti cino-americani?

Sì, egli pensava che ci fosse speranza. Avrebbe richiesto del tempo. Forse non ci sarebbe stato alcun miglioramento durante la sua generazione (durante la sua vita). Presto egli sarebbe andato a incontrare dio.

L'incontro con dio

Snow: A proposito della vostra salute, giudicando da questa serata sembrate essere in buone condizioni.

Mao Tse-tung sorrise amaramente e rispose che forse su questo c'erano alcuni dubbi. Disse di nuovo che egli si preparava a incontrare dio molto presto. Potevo crederlo?

Snow: Mi chiedo se intendiate dire che andrete ad accertare se c'è un dio. Ci credete? No, non ci credeva, ma certe persone le quali sostenevano di essere bene informate dicevano che un dio c'era. Sembrava che ci fossero molti dei, a volte lo stesso dio sembrava poter prendere la parte di tutti. Nelle guerre europee il dio dei cristiani era stato dalla parte degli inglesi, dei francesi, dei tedeschi e così via, anche quando essi stavano combattendo gli uni contro gli altri. Al tempo della crisi del Canale di Suez, dio era dalla parte degli inglesi e dei francesi, poi c'era Allah che sosteneva la parte avversa.

Durante il pranzo Mao aveva ricordato che entrambi i suoi fratelli erano stati uccisi. Anche la sua prima moglie era stata uccisa durante la rivoluzione (nel 1930) e il loro figlio era stato ucciso durante la guerra di Corea. Egli disse che era strano che la morte lo avesse fino ad allora ignorato. Si era preparato a essa molte volte, ma sembrava proprio che la morte non lo volesse. Cosa poteva farci? In parecchie occasioni era sembrato che avrebbe dovuto morire. La sua guardia del corpo personale era stata uccisa al suo fianco. Un'altra volta era stato spruzzato da capo a piedi dal sangue di un altro soldato, ma la bomba l'aveva lasciato illeso.

Snow: È accaduto a Yen-an?

Anche a Yen-an. La sua guardia del corpo era stata uccisa durante la Lunga Marcia⁵. C'erano stati altri episodi del genere. Secondo le leggi della dialettica tutte le lotte devono alla fine concludersi, compresa la lotta dell'uomo per la vita su questa terra.

Snow: Questi incidenti del destino che vi hanno risparmiato hanno forse reso

possibile la carriera più notevole della storia cinese. In tutti i lunghi annali della Cina non riesco a ricordare alcun uomo che sia uscito dalle tenebre della campagna non solo per guidare alla vittoria una rivoluzione sociale, ma per scriverne la storia, concepire la strategia che ha portato alla sua vittoria militare, elaborare una dottrina ideologica che ha cambiato il pensiero tradizionale della Cina e abbia poi visto la pratica realizzazione della sua filosofia in un nuovo genere di civiltà che ha larghe implicazioni per il mondo intero.

Dopo un momento di riflessione Mao disse che io sapevo come egli avesse cominciato la sua vita da maestro di scuola elementare. Allora egli non pensava affatto a combattere delle guerre. Non aveva nemmeno pensato di diventare un comunista. Più o meno era un democratico come me. Più tardi, e a volte egli si chiedeva per quale accidentale serie di ragioni, si era trovato spinto a fondare il Partito comunista cinese. Comunque, le cose non si sviluppavano secondo la volontà individuale. La cosa decisiva è stata che la Cina era oppressa dall'imperialismo, dal feudalesimo e dal capitalismo burocratico. I fatti erano questi.

Snow: I giovani che assisterete alle vostre lezioni nel 1937 più tardi fecero l'esperienza della rivoluzione nella pratica, ma cosa può essere offerto di analogo alla gioventù cinese di oggi?

Naturalmente i cinesi che ora avevano meno di vent'anni non avevano mai combattuto una guerra, non avevano mai visto un imperialista o conosciuto il capitalismo al potere. Di prima mano non sapevano nulla della vecchia società. I genitori potevano raccontarglielo, ma sentir raccontare la storia o leggere dei libri non era la stessa cosa che viverla.

Snow: È l'uomo che fa la storia, ma la fa in base all'ambiente nel quale vive. Voi avete cambiato in modo fondamentale il quadro della Cina. Molti si chiedono cosa farà la generazione più giovane, cresciuta in una situazione più facile. Cosa ne pensate?

Mao disse che nemmeno lui poteva saperlo. Dubitava che qualcuno potesse avere un'idea precisa. C'erano due possibilità: poteva esserci un continuo sviluppo della rivoluzione verso il comunismo. L'altra possibilità era che la gioventù potesse rinnegare la rivoluzione e fare cose cattive: fare la pace con l'imperialismo, riportare sul continente i resti della cricca di Chiang Kai-shek e prendere le parti della piccola percentuale di controrivoluzionari che esistevano ancora nel paese. Io avevo chiesto la sua opinione. Naturalmente sperava che non ci sarebbe stata una controrivoluzione, ma gli eventi futuri sarebbero stati decisi dalle generazioni future e sulla base di condizioni che noi non potevamo prevedere. In linea generale le generazioni future dovrebbero essere più esperte di quanto non siamo noi, proprio come gli uomini dell'epoca democratico-borghese erano più esperti di quelli dell'epoca feudale. Sarebbe prevalsa la loro opinione, non la nostra. I giovani di oggi e quelli che sarebbero venuti dopo di loro avrebbero giudicato l'opera della rivoluzione sulla base dei loro propri valori.

Mao abbassò la voce e socchiuse gli occhi. La condizione dell'uomo su questa terra mutava con rapidità crescente. Tra mille anni tutti quanti noi, egli disse, persino Marx, Engels e Lenin, appariremo forse alquanto ridicoli.

Prima che lo lasciassi, il Presidente mandò il suo saluto al popolo americano e disse semplicemente che gli augurava di avanzare sulla via del progresso. Se gli avesse augurato la liberazione non ci sarebbe stato qualcuno che sarebbe rimasto scontento? Non avrebbero detto che avevano già il diritto di voto? Ma a coloro che non erano ancora realmente liberati e desideravano la liberazione, egli mandava il suo migliore augurio.

Mao Tse-tung venne fino alla porta e, nonostante le mie proteste, mi accompagnò fino all'automobile e se ne stette solo per un momento, senza cappotto nella gelida notte di Pechino, per salutarmi nel modo che era tradizionale di quella antica e saggia civiltà. All'uscita non vidi alcun agente di sicurezza, né riesco ora a ricordare di aver visto anche una sola guardia del corpo armata in tutta la serata. Due o tre giovani donne vestite semplicemente erano entrate e uscite dalla stanza, rimanendo a volte in attesa, come se fossero degli attendenti. Erano forse figlie di Mao? Una di esse lo sostenne per il braccio mentre si alzava.

Mao mi strinse la mano e mi raccomandò di fare attenzione, citando un proverbio cinese: "Sciagure e tempeste imprevedibili sono nei cieli!".

Mentre l'automobile si avviava mi voltai a guardare e vidi Mao che si avviava lentamente, la figura eretta, per rientrare nel grande Palazzo del popolo.

NOTE

1. Si tratta dell'intervista di Snow a Mao Tse-tung nel 1936. Vedasi *Genesi di un comunista* nel vol. 5 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. L'incidente di Lukouchiao (Ponte di Marco Polo) segnò l'inizio della grande invasione giapponese della Cina a sud della Grande Muraglia, avvenimento che Mao Tse-tung aveva previsto; l'esattezza della sua previsione aumentò enormemente il suo prestigio sia nel partito che tra le masse.
3. L'Indonesia rientrò nell'ONU nel 1966, dopo che l'esercito ebbe rovesciato Sukarno e distrutto il Partito comunista indonesiano, compiendo, contro il suo stesso popolo, uno dei maggiori massacri ricordati dalla storia.
4. Un censimento campione venne tenuto nella primavera e nell'estate del 1964, ma non ne vennero annunciati i risultati.
5. Nel 1935 anche il fratello di Mao Tse-tung, Mao Tse-tan, venne ucciso in combattimento. Il fratello minore, Mao Tse-min, partecipò alla Lunga Marcia e venne ucciso nel 1942, durante un'epurazione anticomunista nel Sinkiang.

ALCUNI PROBLEMI ATTUALI SORTI NEL CORSO DEL MOVIMENTO DI EDUCAZIONE SOCIALISTA

(14 gennaio 1965)

Bilancio del dibattito svoltosi alla conferenza nazionale di lavoro convocata dall'Ufficio politico del Comitato centrale, citato anche come *Ventitré punti*.

Comunicazione agli uffici regionali del Comitato centrale; ai comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome, alle cellule di partito dei Ministeri e delle commissioni centrali; al Dipartimento politico generale della Commissione militare.

L'Ufficio politico del Comitato centrale ha convocato una conferenza nazionale di lavoro, ha discusso alcuni problemi attuali sorti nel corso del Movimento di educazione socialista nelle campagne e ha redatto un documento che sintetizza i risultati della discussione. Ve lo inviamo, facendovi presente che là dove il documento fosse in contrasto con altri precedenti documenti del Comitato centrale sul Movimento di educazione socialista, esso soltanto deve essere considerato come l'espressione della politica del partito.

1. *La situazione*

A partire dalla decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito, tenutasi nel settembre del 1962, in seguito ai progressi del Movimento di educazione socialista nei centri urbani e nelle zone rurali, all'attuazione di tutta una serie di direttive del Comitato centrale e allo sforzo attivo delle masse popolari, di un gran numero di quadri e di membri del partito, una situazione eccellente si sta delineando nel nostro paese su tutti i fronti: politico, economico, ideologico, culturale e militare. Negli ultimi mesi in tutto il territorio nazionale più di un milione di quadri sono andati a lavorare alla base, radicandosi profondamente nelle città e nelle campagne e il movimento rivoluzionario per il socialismo ha conosciuto un nuovo grande slancio.

Tutti i grandi risultati che il nostro paese ha realizzato con tanta rapidità in questi ultimi anni dimostrano che la linea generale del partito sulla costruzione del socialismo è giusta e che il Partito comunista cinese, con alla testa il compagno Mao Tse-tung, è un grande, giusto e glorioso partito. Il partito non tradirà mai la fiducia e le speranze che in esso ripongono il nostro popolo e tutti i popoli del mondo.

Nelle città e nei villaggi è attualmente in corso un'aspra, acuta lotta di classe. Dopo che la trasformazione socialista dei rapporti di proprietà è stata fondata-

talmente completata, i nemici di classe che si oppongono al socialismo tentano di servirsi della “evoluzione pacifica” per restaurare il capitalismo. Questa realtà della lotta di classe si riflette necessariamente nel partito. La direzione politica di alcune comuni, brigate, imprese e unità di base è degenerata o è stata usurpata dai nemici di classe.

Nell'attuale fase di sviluppo del nostro lavoro ci troviamo di fronte a una grande quantità di problemi. La pratica dimostra che, nella misura in cui tutto il partito continuerà ad attuare, con intelligenza e in modo corretto, le decisioni del Comitato centrale sul Movimento di educazione socialista, ad assimilare a fondo i principi della lotta di classe, ad appoggiarsi sulla classe operaia, sui contadini poveri e medi dello strato inferiore, sui quadri rivoluzionari, sugli intellettuali rivoluzionari e sugli altri elementi rivoluzionari, impegnandosi per unire più del 95 per cento delle masse popolari e più del 95 per cento dei quadri, sarà possibile non solo individuare facilmente, ma anche risolvere facilmente qualunque problema che ci si presenti nelle città e nelle campagne.

Dobbiamo portare avanti risolutamente il Movimento di educazione socialista in corso da più di due anni e condurlo a termine; non dobbiamo assolutamente avere esitazioni in proposito.

Si tratta ora di fare un bilancio delle esperienze compiute dal Movimento, analizzare i risultati raggiunti e superare le deficienze manifestatesi durante il lavoro, per conseguire successi ancora maggiori.

2. La natura del Movimento di educazione socialista

Esistono, al riguardo, diverse interpretazioni, a seconda che le caratteristiche fondamentali del Movimento di educazione socialista si ritengano determinate:

1. dalla contraddizione fra le “quattro pulizie” e le “quattro impurità”;
2. dalla combinazione di contraddizioni in seno al partito e di contraddizioni all'esterno del partito o dalla combinazione di contraddizioni fra il nemico e noi e di contraddizioni in seno al popolo;
3. dalla contraddizione fra socialismo e capitalismo.

Le prime due interpretazioni non mettono in luce le caratteristiche fondamentali del Movimento di educazione socialista. Esse non dicono in quale tipo di società si manifesta la contraddizione fra le “quattro pulizie” e le “quattro impurità”; non indicano di quale natura è la combinazione delle contraddizioni in seno al partito e delle contraddizioni all'esterno del partito né indicano in quale periodo storico si verifica la combinazione delle contraddizioni fra il nemico e noi e delle contraddizioni in seno al popolo, né la natura di classe di questa combinazione. Considerando le cose da un punto di vista meramente letterale, le cosiddette “quattro pulizie” e “quattro impurità” potrebbero riferirsi a qualsiasi società del passato e la cosiddetta combinazione di contraddizioni in seno al partito e di contraddizioni all'esterno del partito potrebbe valere per qualsiasi partito. Anche la pretesa combinazione di contraddizioni fra il nemico e noi e di contraddizioni

in seno al popolo potrebbe essere applicabile a qualsiasi periodo storico. Queste interpretazioni non spiegano la natura delle odierne contraddizioni: perciò esse non corrispondono al metodo marxista-leninista di analisi della realtà.

Solo l'ultima interpretazione della natura del Movimento di educazione socialista coglie effettivamente l'essenza del problema ed è marxista-leninista. Essa si accorda pienamente con le teorie scientifiche del compagno Mao Tse-tung e con le direttive politiche emanate in varie occasioni dal Comitato centrale, a partire dalla seconda sessione plenaria del Comitato centrale eletto al settimo Congresso, tenutasi nel 1949, sulla persistenza delle contraddizioni di classe e sulla continuazione della lotta di classe fra proletariato e borghesia e della lotta fra via socialista e via capitalista durante l'intero periodo di transizione.

Se dimentichiamo quelle che sono state la teoria e la pratica fondamentali del nostro partito negli ultimi quindici anni, andremo inevitabilmente fuori strada.

Il movimento in corso mira a colpire principalmente coloro che, pur detenendo posizioni di potere all'interno del partito, hanno preso la via del capitalismo e a consolidare e sviluppare gradualmente il fronte di lotta per il socialismo nelle città e nelle campagne.

Per quanto riguarda gli individui che occupano posizioni di potere e hanno preso la via del capitalismo, alcuni agiscono apertamente, altri dietro le quinte. Coloro che li sostengono si trovano in parte a livello inferiore, in parte a livello superiore.

Fra coloro che agiscono ai livelli inferiori, alcuni sono già stati classificati come grandi proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari ed elementi ostili, altri invece non sono stati ancora identificati.

Fra coloro che agiscono a livello superiore, vi sono degli elementi antisocialisti che lavorano negli organi di direzione delle comuni, dei circondari, dei distretti, dei dipartimenti e persino a livello provinciale e centrale. Alcuni erano, fin dall'origine, elementi appartenenti ad altre classi; altri sono elementi degenerati, che hanno cambiato pelle e voltato gabbana; altri ancora si sono fatti corrompere, si sono associati a fini sediziosi, hanno violato la legge e la disciplina.

Taluni non distinguono la linea di demarcazione fra il nemico e noi, hanno smarrito il punto di vista di classe e, in famiglia, tra gli amici e i compagni di lavoro, danno il loro appoggio a coloro che si impegnano in attività capitaliste.

La grande maggioranza dei nostri quadri vuol percorrere la via del socialismo, ma alcuni di essi hanno idee confuse sul modo di portare avanti la rivoluzione socialista, utilizzano male il personale, controllano il lavoro in modo disordinato e casuale e commettono errori di burocratismo.

3. Unificare e semplificare il Movimento di educazione socialista

Il Movimento di educazione socialista sarà portato avanti, d'ora in poi, nelle città e nelle campagne in forma semplificata e unificata come movimento per le "quattro pulizie": politica, economica, organizzativa e ideologica.

Nel passato, il Movimento di educazione socialista nelle città era chiamato il movimento contro i “cinque miasmi”. D’ora innanzi lo chiameremo movimento per le “quattro pulizie” e aboliremo l’espressione movimento contro i “cinque miasmi”.

4. Fissare giusti criteri di valutazione del Movimento di educazione socialista

Nella riunione del Comitato permanente dell’Ufficio politico del Comitato centrale, tenutasi nel giugno del 1964 con la partecipazione dei primi segretari degli uffici regionali del Comitato centrale, il compagno Mao Tse-tung ha detto: “Quali sono i giusti criteri per valutare il Movimento di educazione socialista?

1. I contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore sono stati veramente mobilitati?

2. Il problema delle “quattro pulizie” tra i quadri è stato risolto?

3. I quadri hanno preso parte al lavoro manuale?

4. È stato creato un buon nucleo dirigente?

5. Se vengono scoperti proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari e cattivi elementi che si dedicano ad attività di sabotaggio, questa contraddizione viene affrontata soltanto a livello di vertice oppure si mobilitano le masse perché esercitino una rigorosa sorveglianza, criticchino e lottino in modo giusto contro questi elementi e li costringano ad emendarsi direttamente e sul posto?

6. La produzione è in aumento o diminuisce?”.

In tale occasione, il Comitato permanente dell’Ufficio politico ha dichiarato che questi criteri per stabilire se il Movimento di educazione socialista veniva portato avanti correttamente o meno, erano del tutto giusti.

5. Metodi di lavoro

1. In seno al movimento, i comitati di partito e i gruppi di lavoro delle province, dei distretti e dei circondari, appoggiandosi alla grande maggioranza delle masse popolari e dei quadri (compresi i quadri che hanno messo da parte timori e perplessità), devono portare avanti gradualmente le “tre unificazioni” fra le masse, i quadri e i gruppi di lavoro.

2. Sin dall’inizio del movimento, dobbiamo spiegarne il significato ai quadri e alle masse e dobbiamo dichiarare qual è la nostra politica. Dobbiamo dire con chiarezza che in nessuna comune e in nessuna brigata, sia durante che dopo il movimento, saranno ammessi pretesti per attaccare le masse appartenenti alla comune.

3. Il gruppo di lavoro deve, durante il movimento e nel corso della lotta, mobilitare i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore, organizzare le file delle classi popolari, individuare gli elementi attivi e stimolarli a formare un nucleo dirigente e lavorare insieme a loro. Non dobbiamo abbandonarci alla passività; non dobbiamo avere misteri per le masse; non dobbiamo limitare il nostro lavoro a una piccola minoranza di persone.

4. Nel corso del movimento, dobbiamo, dall'inizio alla fine, prendere saldamente in pugno la produzione; al tempo stesso non dobbiamo dimenticare di risolvere i problemi della distribuzione che si presentano di anno in anno (il problema dei mezzi di sussistenza). Se non ci impadroniremo dei problemi della produzione e della distribuzione, ci separeremo dalle masse e recheremo gravi danni alla nostra causa.

5. Dobbiamo procedere tenendo conto delle condizioni locali. È la realtà stessa che ce lo impone: tutti i problemi di cui le masse chiedono la soluzione devono essere risolti, tutti gli errori che possono manifestarsi nel corso del nostro lavoro devono essere superati e corretti.

6. Nel corso del movimento, dobbiamo fare coraggiosamente affidamento sulle masse. Non dobbiamo essere come donne coi piedi fasciati: non dobbiamo legarci mani e piedi. Al tempo stesso, occorre agire con intelligenza e con perspicacia, evitando di fare molto rumore per nulla. Dovremo mettere in ordine i fatti, spiegare i principi, eliminare i metodi di lavoro rozzi e semplicisti, vietare severamente le percosse e altre forme di punizione corporale e impedire che si estorciano confessioni.

7. In conclusione, nel corso del movimento complessivo dobbiamo saper sfruttare le contraddizioni esistenti per conquistare la maggioranza, combattere la minoranza, attaccare e sconfiggere il piccolo numero di coloro che si ostinano a prendere la via del capitalismo. Alcune persone hanno commesso errori che possono ancora essere corretti. Nei confronti di coloro che rappresentano il bersaglio del movimento delle "quattro pulizie", è necessario saper distinguere per trattarli in modo differenziato, individuando gli elementi peggiori e isolandoli o restringendo al massimo le loro possibilità d'azione.

6. Concentrare le forze e condurre una campagna di annientamento

Nel dirigere il Movimento di educazione socialista, occorre avere una visione d'insieme ampia e ben equilibrata e una capacità di intervento altrettanto ampia ed equilibrata. Occorre mettere ordine, innanzitutto, nelle nostre file, attraverso un'indagine e uno studio preliminari. Dobbiamo concentrare opportunamente le forze per condurre una campagna di annientamento. Partendo da quelle zone chiave dove si accumula il maggior numero di problemi e dove più alta è la loro incidenza, dobbiamo aprirci il varco in un punto e, da questo, irrompere per avanzare tutt'intorno.

Lavorare in un punto preciso non significa lavorare soltanto a livello di brigate di produzione; dobbiamo infatti saper unire in modo giusto le istanze di livello superiore a quelle di livello inferiore, così come è necessario unire le istanze che operano allo stesso livello.

Il movimento deve investire un gruppo dopo l'altro e svilupparsi fase per fase come un'onda che avanza, risolvendo dapprima i problemi in un determinato punto e poi muovendo da questo per risolvere tutti gli altri problemi.

Le varie province e città devono avere il diritto di utilizzare ciascuna le proprie forze e, se necessario, concentrare tutti i propri quadri per le necessità del lavoro politico nel corso del movimento.

Non dobbiamo ricorrere a metodi di lavoro di tipo “oceanico”: in ogni circondario, comune o brigata non si devono concentrare gruppi di lavoro troppo numerosi. Sarà possibile allora essere presenti in più punti contemporaneamente e ciò ci consentirà di applicare la linea di massa.

La cosa essenziale è impegnarsi a fondo nel preparare un nucleo di quadri che siano in grado, da un lato, di assimilare la linea del partito, dall'altro di comprendere e di mettere in pratica la linea di massa.

7. Andare a lavorare alla base

“Chi non ha fatto inchiesta, non ha diritto di parola”. Questo insegnamento del compagno Mao Tse-tung deve essere costantemente osservato nel nostro lavoro. Bisogna continuare a utilizzare i metodi di ricerca e di indagine seguiti dal partito nel passato e in particolare il metodo di organizzare riunioni di inchiesta. Andare a lavorare alla base e “sezionare uno o più passerì” è un importantissimo metodo di direzione. I quadri dirigenti devono continuare a radicarsi in qualche città o villaggio secondo un piano prestabilito, andare a lavorare alla base integrandosi con le masse e acquisire un'esperienza relativamente sistematica nel corso del movimento e della lotta.

Possono esservi diversi modi di radicarsi nelle situazioni locali. Un gruppo di persone può, per un periodo di tempo relativamente lungo, entrare a far parte di una brigata, allo scopo di dirigere il movimento dall'inizio alla fine.

Coloro che sono incaricati di un lavoro direttivo nelle organizzazioni di Partito ai vari livelli (uffici regionali del Comitato centrale, uffici provinciali, di distretto, di circondario) devono adottare metodi di direzione che combinino gli aspetti generali con quelli particolari. Oltre a scegliere una determinata situazione locale in cui radicarsi, essi potranno convocare riunioni nella località prescelta o altrove, condurre inchieste e ricerche e dirigere il lavoro in altre località, promuovere la produzione e ogni altro genere di lavoro in tutte le regioni, province, distretti e circondari.

Potranno anche compiere viaggi d'ispezione in altre località oppure organizzare piccoli gruppi di compagni con incarichi ispettivi, al fine di sviluppare in loro un atteggiamento attivo e facilitare lo scambio reciproco di informazioni e di esperienze.

8. Prendere saldamente in mano il lavoro a livello intermedio

Dobbiamo considerare i problemi sia dal punto di vista delle situazioni più avanzate, sia a livello intermedio.

Attualmente, al di fuori delle situazioni chiave dove si sta portando avanti il movimento delle “quattro pulizie”, tutto il resto del territorio nazionale si trova a livello intermedio. In queste zone i compiti principali sono compiti produttivi e costruttivi, che devono essere adempiuti coscienziosamente.

Gli uffici del Comitato centrale, i comitati provinciali e i comitati di distretto devono prendere saldamente in mano il lavoro di interesse regioni, province e distretti.

Per quanto riguarda il lavoro da condurre a livello intermedio, questi comitati devono sviluppare in modo adeguato il lavoro di educazione socialista, elevare la coscienza politica dei quadri e persuaderli a “lavarsi le mani e il viso” senza esitazioni. Dobbiamo dir loro chiaramente che, se non hanno problemi troppo gravi, oppure se hanno molti problemi da risolvere ma li riconoscono apertamente e sono disposti a correggersi portando avanti bene il lavoro e compensando i difetti con dei buoni risultati, non andremo a rivangare cose che appartengono al passato.

Alcuni circondari che si trovano a livello intermedio, se vi sono le condizioni adatte, possono, con l'approvazione del comitato provinciale, dare inizio anch'essi a esperienze pilota del movimento per le “quattro pulizie”.

L'addestramento politico dei quadri in alcune località può essere usato come punto di riferimento per generalizzare su scala nazionale i metodi che hanno dato buona prova in singole esperienze pilota.

9. La questione dei quadri

1. Nell'affrontare la questione dei quadri, dobbiamo adottare il metodo dell'“uno si divide in due”. Dobbiamo avere un atteggiamento serio, positivo e amichevole nei loro confronti.

2. La situazione poco a poco si chiarirà. Vi sono quattro possibili tipi di quadri: i buoni, i relativamente buoni, quelli che hanno molti problemi da risolvere e quelli che hanno commesso gravi errori. In linea di massima, i quadri appartenenti alle prime due categorie costituiscono la maggioranza.

3. Il compagno Mao Tse-tung ha detto, molto tempo fa: “Nel trattare con coloro che hanno commesso errori, dobbiamo seguire il principio di ‘imparare dagli errori passati per evitare quelli futuri’ e di ‘curare la malattia per salvare l'ammalato’”. Ha detto anche: “Bisogna fare una distinzione tra i membri del partito e i quadri che hanno commesso degli errori ma possono essere rieducati e quelli che non possono essere recuperati. Per quanto riguarda i primi, qualunque sia la loro origine, dobbiamo elevare il livello della loro educazione e non respingerli”. Anche adesso dobbiamo continuare a seguire queste indicazioni del compagno Mao Tse-tung.

La politica da seguire nei confronti dei quadri che hanno commesso degli errori è quella di persuaderli a farsi rieducare, a “lavarsi le mani e il viso”, a impegnarsi nella lotta liberi da impacci e a unirsi contro il nemico. È una politica che, partendo da un profondo desiderio di unità, risolve le contraddizioni con la critica o la lotta e raggiunge infine una nuova unità su una nuova base.

4. Per quanto riguarda i quadri che hanno commesso errori di minor rilievo da correggere nella lotta contro le “quattro impurità”, o che, pur avendo avuto molti problemi da risolvere, hanno spontaneamente raccontato la storia del loro passato, dovremo fare del nostro meglio per scagionarli rapidamente da ogni accusa. Per quanto riguarda i quadri i cui errori sono di natura poco chiara e che

possono essere stati mantenuti senza ragione nei loro posti di lavoro originari, potremo cambiare il loro lavoro oppure sottoporli a una più intensa educazione politica, continuando intanto le indagini sul loro caso.

5. Le sanzioni economiche non devono essere imposte a caso e senza un criterio prestabilito; esse vanno applicate in modo ragionevole e tenendo conto delle condizioni oggettive. Quando non esistono problemi seri e là dove l'esame e la critica sono stati soddisfacenti, tali sanzioni, se le masse sono d'accordo, possono essere ridotte, rinviate o addirittura annullate.

6. Verso i quadri che hanno commesso degli errori si devono adottare le opportune misure disciplinari, con lo scopo di rieducarli e trasformarli.

Nella misura in cui sono disposti a seguire la via del socialismo, il partito deve unirsi a loro e anche le masse si uniranno a loro.

Quanto ai quadri incompetenti, alcuni dovranno essere sostituiti e altri trasformati. I membri del partito che non adempiono ai loro doveri di militanti dovranno essere persuasi a ritirarsi dal partito. Tutte queste questioni dovranno essere affrontate e risolte nell'ultima fase del movimento.

7. Dovunque sono stati commessi gravi errori, dovunque le posizioni dirigenti sono state usurpate da elementi estranei alla nostra classe o da elementi degenerati che hanno cambiato colore, sarà necessario impadronirsi del potere con la lotta e rimuovere tali elementi dalle loro posizioni. In linea di massima, la questione della loro appartenenza al partito dovrà essere risolta in un secondo momento. In casi di particolare gravità, questi elementi potranno essere estromessi immediatamente dalle loro cariche, sarà loro ritirata la tessera del partito e, se necessario, potranno anche essere arrestati.

I controrivoluzionari, i proprietari terrieri, i contadini ricchi e gli elementi ostili che si sono infiltrati nel partito devono esserne tutti espulsi.

Là dove è necessario impadronirsi del potere o dove le organizzazioni della milizia popolare non sono esenti da difetti ed errori, dobbiamo fare in modo che le armi e le munizioni della milizia popolare siano consegnate a elementi fidati appartenenti ai contadini poveri e medi dello strato inferiore.

8. Se necessario, i controrivoluzionari e gli elementi ostili che hanno commesso gravi atti di violenza nei confronti delle masse potranno essere messi temporaneamente sotto sorveglianza o destinati al lavoro manuale nelle campagne, fino a quando il loro caso non sia stato giudicato. Nei casi più gravi, quando cioè si tratti di assassinio, incendio o altri gravi delitti nei quali i colpevoli siano stati colti in flagrante, essi potranno essere arrestati e giudicati secondo la legge.

9. Alcuni quadri cattivi possono aver formato delle cricche personali. Dobbiamo stare attenti a non classificare come cricche personali un eccessivo numero di gruppi e a non allargare troppo l'ambito di ciascuna di esse.

10. Creare leghe di contadini poveri e di contadini medi dello strato inferiore

Le leghe dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore sono organizzazioni di classe rivoluzionarie e con carattere di massa, create volonta-

riamente dai contadini poveri e medi dello strato inferiore sotto la direzione del partito comunista. Queste organizzazioni controllano il lavoro dei quadri e li aiutano a portarlo avanti. Queste leghe svilupperanno pienamente le loro funzioni quanto più si consolideranno la dittatura del proletariato e la gestione collettiva dell'economia, quanto più si svilupperà la produzione collettiva.

I contadini poveri e medi dello strato inferiore costituiscono il 60-70 per cento della popolazione e la loro forza-lavoro complessiva rappresenta anch'essa una percentuale pari al 60-70 per cento della forza-lavoro complessiva. Essi costituiscono la grande maggioranza del popolo cinese. Le leghe di contadini poveri, una volta costituite, possono attrarre a sé i contadini medi che godono di migliori condizioni economiche e tutti coloro che desiderano migliorare la propria situazione. Questi ultimi elementi cercheranno, a loro volta, di attirare coloro il cui atteggiamento verso il socialismo è abitualmente oscillante.

Nel corso del Movimento di educazione socialista, dovunque le organizzazioni di base risultino atrofizzate o paralizzate, e in attesa che sia costituito un nuovo nucleo dirigente, tutto il potere potrà essere affidato alle leghe di contadini poveri e di contadini medi dello strato inferiore.

11. I tempi di realizzazione del movimento

Per una brigata, sei mesi circa; per un circondario, un anno o più. Si può calcolare che saranno necessari circa tre anni, a partire dall'autunno-inverno del 1964, per portare a termine il movimento in un terzo del paese; in sei o sette anni, il movimento sarà completato su tutto il territorio nazionale. Nella misura in cui la nostra politica e i nostri metodi di lavoro si riveleranno corretti, i tempi di realizzazione del movimento potranno essere un po' abbreviati.

12. Dichiarazione politica sul problema delle "terre occultate"

Dopo una libera e aperta discussione fra le masse, lo Stato si asterrà, per un periodo di cinque anni, sia dall'aumentare gli oneri gravanti sulle "terre occultate", sia dall'effettuare ulteriori prelievi a loro carico.

13. Il lavoro dei Ministeri delle finanze e del commercio deve adeguarsi alle esigenze del movimento delle "quattro pulizie"

Se in una determinata zona il movimento delle "quattro pulizie" è già stato completato, ciò non costituisce una ragione sufficiente per imporre nuovi oneri o per chiedere la restituzione dei prestiti.

Nelle zone che stanno ancora portando avanti il movimento, gli uffici finanziari e commerciali dovranno prendere, per quanto concerne i prestiti e gli investimenti, tutte le misure più opportune per favorire la produzione e i compiti di costruzione.

14. La composizione dei gruppi di lavoro

Non è necessario essere assolutamente e completamente “puliti”. Anche coloro che hanno commesso degli errori possono far parte dei gruppi di lavoro, da un lato per facilitare la loro rieducazione e trasformazione, dall’altro per consentire ad alcuni di loro di avere una visione più ampia del movimento e diventare così buoni militanti. I gruppi di lavoro devono continuamente fare il bilancio delle proprie esperienze e fissare scadenze precise per il lavoro di rettifica.

15. Offrire una via di uscita

I proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, gli elementi ostili e tutti coloro che hanno cambiato colore, devono essere aiutati a trasformare se stessi attraverso il lavoro, perché possano voltar pagina e cominciare una nuova esistenza. Fra coloro che hanno commesso gravi errori, identificabili con le “quattro impurità”, alcuni non sono più quadri o membri del partito; ad essi dev’essere consentito, tuttavia, di lavorare con diligenza come membri delle comuni.

Fra i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e i cattivi elementi che, negli ultimi dieci anni, hanno lavorato onestamente e non hanno commesso atti ostili, alcuni sono già stati classificati politicamente: queste etichette possono essere rimosse? Altri, invece, non sono stati ancora classificati: è possibile evitare che lo siano? Tutti questi problemi devono essere esaminati e risolti dalle masse.

16. Il movimento delle “quattro pulizie” deve darsi risolutamente dei compiti costruttivi

In ogni circondario, sia durante che dopo il movimento delle “quattro pulizie”, è necessario formare gradualmente un nucleo dirigente di partito. Poco per volta tutti gli strumenti della dittatura del proletariato dovranno essere presi saldamente in mano da elementi di cui si possa avere piena fiducia. Bisogna fare gradualmente di ogni circondario un circondario socialista, per far progredire il lavoro in ogni campo (produzione, lavori pubblici, scienza, cultura, educazione, sanità, sicurezza pubblica e milizia popolare).

La produzione e i compiti di costruzione in ogni comune e brigata saranno come una fortezza nella quale sia applicato il principio del contare sulle proprie forze.

17. Le dimensioni delle squadre di produzione

Nel corso del movimento delle “quattro pulizie”, dopo ampie discussioni con i contadini poveri e medi dello strato inferiore e dopo che il problema sia stato risolto dalle masse, le squadre di produzione dovranno introdurre al proprio

interno modifiche e rettifiche organizzative. Il numero di trenta famiglie per ogni squadra è, forse, quello più ragionevole. Se la popolazione ha una densità relativamente alta, il numero di trenta famiglie per squadra può essere aumentato; se la popolazione è molto dispersa, sarà preferibile un numero di famiglie inferiore a trenta. Queste questioni non devono essere decise dall'alto.

18. La permanenza in carica dei quadri di base

Come prescrivono i *Sessanta punti*⁴, dobbiamo fissare un termine entro il quale siano tenute elezioni democratiche. Il periodo di permanenza in carica dei quadri deve, in generale, essere limitato a quattro anni, trascorsi i quali si procederà a nuova nomina o a nuova elezione. I quadri che si sono fatti corrompere, che hanno commesso gravi errori o che sono incapaci di adempiere ai loro doveri, possono essere revocati in qualsiasi momento.

19. La questione del controllo

Il lavoro dei quadri deve essere controllato dall'alto e dal basso. La forma più importante di supervisione è quella esercitata dalle masse. Durante il movimento delle "quattro pulizie", i quadri e le masse devono sperimentare sistemi efficaci di controllo e di lavoro politico. Gli organi di controllo devono avere un'autorità superiore a quella degli organi amministrativi del medesimo livello.

20. Le quattro grandi democrazie

Tutte le comuni e le brigate devono imparare dall'Esercito popolare di liberazione a mettere in pratica la democrazia in campo politico, la democrazia nella produzione, la democrazia in campo finanziario e la democrazia in campo militare.

21. Metodi di lavoro

È necessario ascoltare qualunque discorso, buono o cattivo, giusto o sbagliato. Soprattutto coloro che dissentono devono essere ascoltati pazientemente. Dobbiamo far sì che tutti possano esprimere la loro opinione.

22. Metodi di pensiero

Dobbiamo cercare di evitare l'unilateralità e la parzialità. Tutto dev'essere sottoposto ad analisi, senza eccezione.

Considerare le cose come assolute, immobili, isolate e immutabili è metafisica. Perdere tempo a catalogare una congerie di fenomeni superficiali o a compilare una quantità di regole e di precetti è scolasticismo che impedisce alle masse popolari di ricevere il giusto orientamento politico. Dobbiamo essere dei materialisti dialettici e combattere la metafisica e lo scolasticismo.

23. Prospettive del movimento

I vari punti sopra indicati dovranno essere applicati, in linea di massima, anche al movimento per le “quattro pulizie” nelle città.

NOTE

1. I *Sessanta punti sul lavoro nelle campagne* sono pubblicati nel vol. 19 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

NOTE SUL RAPPORTO DEL COMPAGNO CHEN CHENG-JEN DALLA SUA "TANA"

(29 gennaio 1965)

Chen Cheng-jen è un vecchio compagno di Mao Tse-tung che lavorò con lui alla riforma agraria, nel Kiangsi, nel 1930-31 e la sua "tana" non è altro che la fabbrica dove egli era andato a lavorare. Infatti era stato mandato a lavorare "alla base", ma non per punizione.

La trasformazione della direzione aziendale è un aspetto del Movimento di educazione socialista. Se il personale dirigente non si reca a lavorare al tornio sulla base delle "tre comunanze"¹ e a cercare insegnanti da cui imparare uno o due mestieri, esso vivrà in uno stato di conflitto di classe con gli operai. Alla fine saranno abbattuti dagli operai come capitalisti. Non possono dirigere bene se non imparano qualche mestiere o specializzazione produttiva. È impossibile far capire le cose agli altri se si hanno le idee confuse.

I burocrati da un lato e gli operai e i contadini medi dello strato inferiore dall'altro sono classi fortemente antagoniste.

Tali individui (i burocrati) sono già o stanno diventando vampiri capitalisti nei riguardi degli operai. Come possono avere una comprensione sufficiente? essi sono i bersagli della lotta e della rivoluzione. Il Movimento di educazione socialista non può contare su di loro. Possiamo contare soltanto su quei quadri che non sono ostili agli operai e sono animati da spirito rivoluzionario.

NOTE

1. Stesso cibo, stesso alloggio e stesso lavoro.

COMMENTO ALL'ARTICOLO *COME SI GIOCA* A *PING-PONG* DEL COMPAGNO HSU YIN-SHENG

(23 gennaio 1965)

Il discorso del compagno Hsu Yin-sheng e il commento del compagno Ho Lung dovrebbero essere stampati e fatti circolare tra i compagni del Centro, i quali spero avranno così un maggior numero di materiali di questo tipo stampati e diffusi quando torneranno alle loro regioni. Compagni, questa è la sfida dei “generali” giovani nei confronti di noi, generali vecchi! Dobbiamo rifiutare d’imparare qualcosa da loro? Il discorso è tutto permeato di materialismo dialettico ed è assolutamente contrario all’idealismo e alla metafisica. Non leggevo da anni niente di così buono. Ciò di cui Hsu parla è un gioco con una pallina; ma quello che possiamo imparare da esso è teoria, politica, economia, cultura e questioni militari.

Se non impareremo dai “generali giovani”, saremo finiti.

SULLA PIANIFICAZIONE

(gennaio 1965)

Appunti dei commenti di Mao Tse-tung ai rapporti presentati da Ku Mu e da Yu Chiu-li.

[I compagni Ku Mu e Yu Chiu-li nel gennaio 1965 fanno rapporto al presidente Mao sul lavoro di pianificazione e parlano della questione “Bisogna azzardarsi a usare la testa e ad agire”].

Bisogna azzardarsi a usare la testa e ad agire, però bisogna evitare di essere caotici, bisogna eliminare la superstizione e non le scienze. Bisogna smettere di stare tutto il giorno a chiacchierare, cominciare di qui un progettino e di là una produzione sperimentale senza mai arrivare a dei risultati.

[Ku Mu e Yu Chiu-li riferiscono sulla possibilità di produrre milioni di tonnellate d'acciaio nel 1965].

Non circolava la notizia che gli inglesi si sarebbero spaventati sentendo che praticavamo la linea di “riorganizzazione e consolidamento”? Se non avanziamo troppo in fretta, ma invece offriamo prodotti di qualità e un gran numero di prodotti diversi e lavoriamo secondo le norme, loro effettivamente si spaventano. State tranquilli, gradualmente aumenterà anche la quantità.

[Quando parlano dell'avanzamento su tre fronti diversi].

Dobbiamo riuscire a controllare bene l'avanzamento su tre fronti e questo significa che contiamo di guadagnare tempo nella corsa con l'imperialismo e il revisionismo.

[Quando parlano del fatto che la tecnologia cinese deve raggiungere e superare il livello internazionale].

Sì, dobbiamo arrivare ad averlo tutto [...] Qualsiasi tipo di bomba, la bomba nucleare, la bomba all'idrogeno, noi dobbiamo superare tutti i paesi in tutti campi. Ho già detto: se esplodono le bombe nucleari e se muore la metà di tutti gli uomini della terra, rimane sempre l'altra metà. Quando mi incontrai con Snow egli mi chiese perché non lo volessi smentire; gli risposi che non c'era nessun motivo per smentire alcunché. Io dissi solamente che se la metà degli uomini deve morire in guerra, rimane sempre l'altra metà. In confronto a me altri sono ancora più pessimisti. Un film americano l'ha dimostrato in modo terribile. Kruscev ne ha parlato molto più di me. Ha detto che ci sarebbero armi che possono uccidere tutti gli uomini, ha parlato della scomparsa di tutti gli uomini dalla terra. Io non ho parlato della Cina, io ho detto che morirà su tutto il mondo un terzo, al massimo la metà della popolazione.

Tramite l'avanzamento su tre fronti abbiamo posto le fondamenta della produzione d'acciaio, della difesa nazionale, delle costruzioni meccaniche, dell'industria chimica, della produzione petrolifera e delle ferrovie; quindi in caso di guerra non dobbiamo temere niente. Però cosa facciamo se la guerra scoppia prima che siamo pronti con tutto? Lotteremo con armi convenzionali. Tempo fa non avevamo né aerei, né cannoni e neanche esplosivo T.N.T. e non abbiamo vinto lo stesso? Se la guerra dovesse scoppiare prima, si potrebbe comunque continuare i progetti di costruzione: voi lottate con i vostri mezzi, noi continuiamo con i nostri.

[Quando dicono che nella progettazione bisogna utilizzare in ogni caso nuove tecnologie].

Per quanto riguarda la progettazione bisogna bilanciare bene dove l'investimento è piccolo e l'effetto è grande e dove l'investimento è grande e l'effetto è piccolo. Gli addetti alla progettazione si chiudono nei loro uffici o vanno a progettare sul posto per discutere pubblicamente? Ho letto un articolo sulla progettazione di una pressa idraulica da 12 mila tonnellate. Nella progettazione di alcune cose si possono avere uno, due o anche cento insuccessi. Senza insuccessi non si può raggiungere il successo.

PREFAZIONE AL TERZO VOLUME DEI DISCORSI E DEGLI SCRITTI DI KRUSCEV

(26 febbraio 1965)

Prima della caduta di Kruscev abbiamo pubblicato il primo e il secondo volume dei suoi discorsi e scritti. Questi due volumi contengono discorsi e scritti di Kruscev del periodo 1932-1953. Seguendo il nostro piano iniziale, da adesso in poi pubblicheremo integralmente tutti i discorsi pubblici e tutti gli scritti di Kruscev dalla sua entrata in carica come primo segretario del Comitato centrale del PCUS fino alla sua caduta nell'ottobre del 1964.

Kruscev non è stato un teorico, però egli tenne discorsi quasi ogni giorno e commentò tutto quello che succedeva nel mondo e nell'Unione Sovietica. Spesso parlava senza nessuna preparazione e diceva stupidaggini. I suoi discorsi pubblici e i suoi scritti negli undici anni in cui ha occupato la carica di primo segretario contengono approssimativamente 10 milioni di parole, veramente una grande marea di chiacchiere. Per questo i discorsi e gli scritti di Kruscev ammontano a più di 30 volumi, mantenendo l'attuale modo di pubblicarli in singoli volumi. Kruscev potrà vantarsi che tutte le sue opere sono conservate per sempre e che il mondo le avrà sia per divertirsi sia per non dimenticarsi di lui.

Purtroppo non siamo in grado di pubblicare il vergognoso rapporto segreto contro Stalin presentato da Kruscev al ventesimo Congresso del PCUS. Anche se alcuni giornali occidentali hanno pubblicato il testo del rapporto basandosi sulla versione che il Dipartimento di Stato USA aveva ricevuto, esso non è mai stato pubblicato in Unione Sovietica.

Uno può chiedersi: che senso ha e che bisogno c'è di investire tutte queste energie e questa carta per pubblicare tutte le opere di Kruscev?

Noi siamo dell'opinione che è un'opera molto utile e necessaria perché Kruscev è il più grande revisionista dei nostri tempi. Il revisionismo moderno è rappresentato da Kruscev. La raccolta dei discorsi e degli scritti di Kruscev è un'enciclopedia del revisionismo moderno. Tutti possono usarla per convincersi con i propri occhi del revisionismo di Kruscev e tutti possono studiare la storia della sua crescita e della sua bancarotta. Il revisionismo di Kruscev comparve per la prima volta come linea politica diretta contro il marxismo-leninismo al ventesimo Congresso del PCUS. Al ventiduesimo Congresso del PCUS aveva già raggiunto la maturità di un sistema a sé stante che prese forma definitiva nel nuovo programma del PCUS. Esso ereditò le idee di Bernstein e di Kautsky e si contrappose con le parole d'ordine della "coesistenza pacifica", della "competizione pacifica" e della "transizione pacifica" alla rivoluzione e alla concezione marxista-leninista della rivoluzione proletaria. Con le parole d'ordine dello "Stato

di tutto il popolo” e del “partito di tutto il popolo” esso eliminò la dittatura del proletariato, cambiò la natura del partito del proletariato e aprì le porte alla restaurazione del capitalismo nell’Unione Sovietica. Nei confronti dell’imperialismo USA Kruscev si comportò in modo servile e dimostrò di essere un rinnegato. Nei confronti dei paesi socialisti fratelli, dei partiti fratelli che si attenevano al marxismo-leninismo e delle masse popolari espresse rabbia e grande odio. Egli investì tutte le sue energie nel minare il campo dei paesi socialisti e del movimento comunista internazionale e con questa politica fece cose che gli imperialisti e i reazionari di tutto il mondo non erano mai riusciti a fare. Egli merita il titolo di “più grande scissionista dei nostri tempi”. Avendo agito contro le masse popolari, contro il 90 per cento della popolazione dell’Unione Sovietica e contro il 90 per cento della popolazione mondiale, Kruscev cadde velocemente e finì nella spazzatura. Questa è una legge permanente dello sviluppo della storia.

Il revisionismo di Kruscev è un’erbaccia velenosa. Tuttavia come tutte le erbacce, una volta estirpata serve a fertilizzare la terra. Il materialismo non può crescere senza criticare l’idealismo. La dialettica non può svilupparsi senza criticare la metafisica. Non ci può essere uno sviluppo creativo del marxismo-leninismo se non c’è critica al revisionismo moderno e al dogmatismo moderno. La storia dimostra che ogni progresso del marxismo-leninismo va conquistato nella lotta contro ideologie opposte. Tante volte il compagno Mao Tse-tung ci ha detto che i partiti rivoluzionari e i popoli rivoluzionari hanno bisogno di un’educazione continua tramite esempi positivi e negativi e tramite lotte per sviluppare la grande maturità indispensabile per raggiungere la vittoria. Noi comunisti cinesi abbiamo avuto Marx, Engels, Lenin e Stalin come maestri positivi. Ma abbiamo avuto anche maestri negativi come per esempio Chiang Kai-shek, gli imperialisti giapponesi, gli imperialisti USA e quelle persone all’interno del nostro partito che hanno seguito la linea dell’opportunismo “di sinistra” o di destra. La rivoluzione cinese non avrebbe avuto successo se avesse avuto solo maestri positivi e non anche maestri negativi. Chi sottovaluta il ruolo dei maestri negativi non è un vero materialista dialettico. In questa ottica la pubblicazione delle opere complete di Kruscev non avrà una funzione utile solo per la rivoluzione cinese e per l’opera di costruzione del socialismo nel nostro paese, ma anche per la rivoluzione in tutto il mondo.

Noi non vogliamo interferire negli affari interni di altri paesi e di altri partiti. Ciononostante vogliamo mettere un piccolo scudo di protezione davanti a Kruscev. Quelli che ai suoi tempi si impegnarono alla grande nell’innalzare Kruscev e nel conferirgli onorificenze, immediatamente dopo la sua caduta hanno cambiato faccia e hanno ordinato il sequestro e la distruzione di tutte le sue opere, fotografie e ritratti. Questo atteggiamento non è corretto. Non avevano forse affermato solo qualche giorno prima che Kruscev aveva sviluppato il marxismo-leninismo, che era un dirigente geniale e un eccellente teorico e che egli era l’uomo che aveva la massima preoccupazione per l’unità del movimento comunista internazionale? Perché solo qualche giorno dopo hanno preso misure

amministrative così drastiche, perché hanno dato alle fiamme tutte le sue opere comprendenti più di 10 milioni di parole? Che senso può avere confiscare libri e darli alle fiamme? Come può questo essere una prova di aver gettato a mare il revisionismo di Kruscev?

Le dimissioni forzate di Kruscev dal palcoscenico della politica mondiale dimostrano la bancarotta del revisionismo di Kruscev. Però lo spirito nefasto di Kruscev non è sparito. Ci sono ancora tanti gruppi piccoli e grandi di uomini in tutto il mondo, nell'Unione Sovietica e anche da noi in Cina, che credono ancora nel revisionismo di Kruscev. Perché questo? Perché l'origine e lo sviluppo del revisionismo di Kruscev non sono il prodotto di singoli individui e non sono nati per caso nella storia. Il revisionismo di Kruscev è un prodotto della nostra epoca. Esso è un'espressione dell'ideologia borghese reazionaria nell'epoca del declino dell'imperialismo e della vittoria del socialismo. Finché persistono imperialismo, reazionari e lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, continua a esserci lo spirito nefasto del revisionismo di Kruscev, uno spirito rivolto contro il marxismo-leninismo. Perciò la lotta contro il revisionismo di Kruscev deve continuare. In Cina esiste un vecchio modo di dire: "Rileggendo opere vecchie otteniamo risultati nuovi". I discorsi e gli scritti di Kruscev possono servirci come strumento per riconoscere il kruscevismo anche senza Kruscev, per poter combattere fino alla fine il revisionismo di Kruscev.

In questa ottica pubblichiamo i discorsi e gli scritti di Kruscev che abbiamo raccolto integralmente nel corso degli anni passati. Chiediamo ai nostri lettori di non perdere né pazienza né volontà durante la lettura dei discorsi e degli scritti di questo gentiluomo, che sono assurdi. Continuiamo a sostenere che "dovremmo rallegrarci tutti con questa opera geniale e dovremmo analizzare i punti non chiari". I discorsi e gli scritti di Kruscev costituiscono un materiale eccellente in senso negativo e chiediamo a tutti di non farseli scappare.

NOTE REDAZIONALI ALL'ARTICOLO DEL QUOTIDIANO DEL POPOLO INTITOLATO GUARDATE CHE COSA LA STAMPA SOVIETICA HA DETTO NEGLI ULTIMI TEMPI!

(4 marzo 1965)

Kruscev è scomparso dal palcoscenico della politica, però il kruscevismo non è scomparso né è sepolto. Uno sguardo alla propaganda della stampa sovietica degli ultimi tempi lo dimostra chiaramente.

Dopo la caduta di Kruscev la stampa sovietica ha pubblicato numerosi articoli nei quali sostiene la sua adesione al programma revisionista stabilito al ventesimo e al ventiduesimo Congresso del PCUS. In questi articoli sostiene con ostinazione davanti al popolo sovietico e ai popoli del mondo che si avrà cura del patrimonio del revisionismo di Kruscev e che non verrà fatto nessun cambiamento alla linea "tre pacifiche" e alla linea "due tutti" ("coesistenza pacifica", "competizione pacifica", "transizione pacifica" e "Stato di tutto il popolo", "partito di tutto il popolo").

Ognuno sa che le "tre pacifiche" e i "due tutti" costituiscono il concentrato del revisionismo di Kruscev. "Coesistenza pacifica", "competizione pacifica" e "transizione pacifica" costituiscono la linea politica della capitolazione, cioè di quelli che non fanno la rivoluzione e che non permettono ad altri di farla, di quelli che non si oppongono all'imperialismo e che non permettono ad altri di farlo e di quelli che addirittura collaborano con l'imperialismo per sconfiggere i movimenti rivoluzionari. "Stato di tutto il popolo" e "partito di tutto il popolo" significano la liquidazione della dittatura del proletariato, la restaurazione del capitalismo e la trasformazione del partito del proletariato in modo tale che non sia più un partito rivoluzionario.

Questa linea politica è totalmente opposta al marxismo-leninismo, all'internazionalismo proletario e ai principi rivoluzionari delle Dichiarazioni del 1957 e del 1960. Essa fa il gioco dell'imperialismo USA, dei suoi lacchè e dei reazionari di tutti i paesi. I revisionisti di Kruscev hanno inscenato con questa linea falsa una farsa dopo l'altra contro il Partito comunista cinese e gli altri partiti marxisti-leninisti e sono riusciti così a creare una spaccatura nel movimento comunista internazionale e nel campo dei paesi socialisti.

I marxisti-leninisti e i revisionisti moderni conducono una polemica implacabile soprattutto sulla questione centrale delle "tre pacifiche" e dei "due tutti" che costituiscono un tradimento del marxismo-leninismo. Questa polemica non terminerà prima che il revisionismo di Kruscev sia eliminato e finché esisteranno persone che credono in questo revisionismo, che lo seguono e che lo divulgano.

Kruscev fu il fondatore del suo revisionismo. Quando questa linea revisionista prese forma, Kruscev cominciava a scavare la propria fossa. Bisogna chiedersi perché hanno cacciato via Kruscev nonostante continuino a praticare il suo

revisionismo. Com'è possibile che i successori siano più capaci dei fondatori? È possibile che quelli che seguono le sue tracce possano andare avanti sulla strada che ha portato Kruscev in un vicolo cieco? Come possono quelli che credono nel revisionismo di Kruscev fare una fine diversa di quella di Kruscev se non cambiano strada?

“TU COMBATTI A MODO TUO E IO COMBATTERÒ A MODO MIO”

(marzo 1965)

Conversazione con la delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. (OLP)

[...] Il Giappone aveva capitolato e noi eravamo di nuovo costretti a combattere. C'erano due metodi per combattere: tu combatti a modo tuo e io combatterò a modo mio. Quali che siano le teorie militari, non ci sono che queste due ipotesi.

Che significa “Tu combatti a modo tuo?”. Che tu mi cerchi per combattermi, ma non riesci a trovarmi e così finisci per non fare nulla. Che significa “Io combatterò a modo mio?”. Che noi concentreremo alcune divisioni e brigate del nostro esercito per distruggerti.

Ogni cosa è divisibile. Poiché anche l'imperialismo è una cosa, anch'esso è divisibile e può essere eliminato pezzo dopo pezzo. Anche l'esercito di otto milioni di uomini di Chiang Kai-shek era una cosa che poteva essere eliminata pezzo dopo pezzo. Questo significa annientare i propri nemici uno alla volta, che è la logica spiegata negli antichi libri dell'Europa e della Cina. È una cosa molto semplice e non richiede affatto una logica profonda. Non state a leggere i libri, perché chi mai porterebbe con sé un libro da leggere quando sta combattendo? Io non leggerei mai quando sto combattendo. Leggete di meno, perché non vi farà affatto bene leggere molto.

Il campo di battaglia è già una scuola. Io non sono contrario alle accademie militari, ma il periodo di istruzione non dovrebbe essere troppo lungo. È troppo lungo se dura due o tre anni. Alcuni mesi sono sufficienti. Nessun esercito, nessuna accademia navale o aerea è completamente affidabile.

Ci sono certe scienze che richiedono un tempo di apprendimento più lungo. Prendete ad esempio quelle che riguardano l'uso dei missili teleguidati e delle bombe atomiche: occorre tempo per fare ricerche su di essi e per fabbricarli. Non ci vuole molto, invece, per addestrare i soldati all'uso delle armi. Un mese basta per addestrare truppe di artiglieria. Alcuni mesi, o al massimo un anno è sufficiente per addestrare autisti e aviatori. Le attività di addestramento si svolgono soprattutto sul campo di battaglia. In tempo di pace, l'addestramento deve svolgersi di notte. In tempo di guerra si impara combattendo. Non avete forse detto che avete letto i miei scritti? Queste cose possono anche non essere molto utili, ma ci sono due linee principali: tu combatti a modo tuo e io combatterò a modo mio.

L'affermazione "Io combatterò a modo mio" può essere spiegata in due modi: se posso vincere, combatterò; se non posso vincere, scapperò via di corsa. Gli imperialisti sono terrorizzati da questo metodo. Se posso vincere, ti farò fuori; se non posso vincere, scapperò via di corsa e non riuscirai mai a trovarmi. All'inizio abbiamo usato la guerra di guerriglia sia nelle operazioni offensive sia in quelle difensive. Il metodo fondamentale era la guerra di guerriglia. Quando combattevamo Chiang Kai-shek, siamo passati dai piccoli scontri alle grandi battaglie. In seguito abbiamo imparato a usare 300 mila soldati per distruggerne 500 mila dei suoi. Abbiamo usato tre dita per staccargliene cinque. Eravamo una minoranza, perciò come potevamo farli fuori? In che modo li abbiamo fatti fuori? Li abbiamo fatti fuori uno per volta. Il risultato è che li abbiamo distrutti tutti.

Ci sono alcuni stranieri che studiano scienza militare in Cina. Ho consigliato loro di tornarsene a casa e di non studiare troppo. Alcuni mesi basteranno. Nelle aule si tengono solo lezioni che non sono di alcuna utilità. Tornare a casa e partecipare direttamente alle lotte sarebbe la cosa più utile per loro. Alcune teorie richiedono ben poche spiegazioni o addirittura nessuna. Uno deve passare la maggior parte del proprio tempo nel suo paese o semplicemente non andare all'estero. [...]

DICHIARAZIONE DI SOSTEGNO AL POPOLO DOMINICANO PER LA LOTTA CONTRO L'AGGRESSIONE ARMATA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(12 maggio 1965)

Poco tempo fa nella Repubblica Dominicana ci fu un colpo di Stato contro il regime del dittatore Donald Reid Cabral traditore della patria. Il governo USA di Johnson vi inviò più di 30 mila uomini armati per reprimere sanguinosamente questo tentativo. Questa è una provocazione seria dell'imperialismo USA contro il popolo dominicano, contro tutti i popoli di tutti paesi dell'America Latina e contro i popoli di tutto il mondo.

Ora il popolo dominicano sta combattendo con patriottismo e con molto coraggio contro gli aggressori USA e i loro lacchè.

Il popolo cinese sostiene con sincerità la lotta armata patriottica del popolo dominicano contro l'imperialismo USA. Io sono assolutamente convinto che, sostenute dai popoli di tutto il mondo, le forze patriottiche e anti-americane della Repubblica dominicana raggiungeranno nella loro lotta alla fine la vittoria, se si baseranno sulle masse popolari, se si uniranno tutte le forze patriottiche e se si insisterà nella lotta di lunga durata.

Fino adesso l'imperialismo USA continua a tenere sotto il suo controllo i paesi dell'America Latina e ad applicare la politica dell'intervento, della sovversione e dell'aggressione nei confronti dei paesi dell'America Latina. Questa volta il governo USA ha messo da parte tutte le sue solite parole ingannevoli come la "politica di buon vicinato" oppure il "principio del non-intervento" e ha applicato una politica di intervento e di aggressione diretta contro la Repubblica dominicana. Con questo si è evidenziato ancora di più il carattere banditesco dell'imperialismo USA.

Gli USA conducono il loro intervento armato nella Repubblica dominicana sotto la bandiera della "difesa della libertà". Però, di che tipo è questa libertà? Questa è la libertà di massacrare i popoli di altri paesi con aerei, navi da guerra e cannoni. È la libertà di penetrare dolosamente nel territorio di un altro paese, la libertà di prendere a calci la sovranità di altri paesi. È la libertà dei pirati di uccidere e di saccheggiare. È la libertà di calpestare le nazioni e i popoli di tutto il mondo. Questo è il carattere della politica USA nella Repubblica dominicana, nel Vietnam, nel Congo (Leopoldville) e in tanti altri luoghi.

Gli USA conducono il loro intervento armato nella Repubblica dominicana anche sotto la bandiera della "lotta contro il comunismo". Con la "lotta contro il comunismo" l'imperialismo USA identifica tutte le sue lotte contro quelli che si rifiutano di diventare suoi schiavi, contro quelli che difendono l'indipendenza, la sovranità e la dignità nazionale dei loro paesi e contro quelli che si oppongono all'aggressione, al controllo, all'intervento e alla sottomissione all'imperialismo

USA. Così fecero Hitler, Mussolini e Tojo Hidaki in passato; adesso l'imperialismo USA si comporta in modo identico se non peggio.

Agli occhi dell'imperialismo USA le Nazioni Unite, l'Organizzazione degli Stati americani e qualsiasi altra cosa sono strumenti a sua disposizione da manovrare per i propri fini. Esso utilizza questi strumenti quando gli servono e li prende a calci quando non gli servono. Quando gli diventa utile quello che prima ha preso a calci, lo ricupera per servirsene di nuovo. Se utilizzare o se prendere a calci, questo dipende solo da quanto questi strumenti possano servire ai suoi scopi aggressivi.

L'aggressione USA contro la Repubblica dominicana mette ancora più in luce al popolo dominicano e ai popoli dei paesi latino-americani che per conservare l'indipendenza e la sovranità nazionale bisogna condurre una lotta intransigente contro l'imperialismo USA che ha un carattere aggressivo.

L'intervento armato degli USA nella Repubblica dominicana ha scatenato tra i popoli dell'America Latina e di tutto il mondo una nuova ondata di lotte contro l'imperialismo USA.

Eroico popolo dominicano, non sei da solo nella tua lotta. Voi potete contare sul sostegno dei popoli di tutti i paesi dell'America Latina, dei popoli di tutti i paesi dell'Asia e dell'Africa e dei popoli di tutti i paesi del campo socialista in tutto il mondo.

I popoli di tutti i paesi del campo socialista, i popoli di tutti i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e i popoli di tutti i continenti della terra devono unirsi, tutti gli Stati che vogliono la pace e tutti gli Stati che sono oggetto dell'aggressione, del controllo, dell'intervento e della dominazione degli USA devono unirsi e formare un fronte unito il più ampio possibile per la lotta contro la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo USA e per la difesa della pace nel mondo.

Sicuramente i popoli di tutto il mondo vinceranno nella loro lotta contro l'imperialismo USA!

Conseguentemente il nemico comune di tutti i popoli del mondo, cioè l'imperialismo USA, finirà sconfitto.

TELEGRAMMA D'AUGURI IN OCCASIONE DEL QUARANTACINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'INDONESIA

(20 maggio 1965)

Al Comitato centrale del Partito comunista dell'Indonesia.

Cari compagni,

il Comitato centrale del Partito comunista cinese, a nome di tutti i membri del Partito comunista cinese e di tutto il popolo cinese, invia al glorioso Partito comunista dell'Indonesia che sta celebrando il quarantacinquesimo anniversario della sua fondazione i più cordiali auguri ed esprime all'eroico popolo dell'Indonesia il più grande rispetto.

Il Partito comunista dell'Indonesia è la creativa e combattente avanguardia del proletariato, esso è il grande portabandiera del popolo dell'Indonesia nella lotta per il raggiungimento dell'indipendenza nazionale e della liberazione sociale, esso è un partito rivoluzionario strettamente unito alle masse popolari e gode dell'amore e del rispetto profondo del popolo dell'Indonesia. Il Partito comunista dell'Indonesia rappresenta nel movimento comunista internazionale una pattuglia di punta fedele al marxismo-leninismo nella lotta contro il revisionismo moderno.

Da 45 anni a questa parte il Partito comunista dell'Indonesia tiene alta la bandiera dell'antimperialismo, sta in prima fila nella battaglia e occupa una parte gloriosa nella storia della rivoluzione antimperialista dell'Indonesia, nella storia della rivoluzione in Oriente e nella storia del movimento internazionale del proletariato.

Negli ultimi anni il Partito comunista dell'Indonesia ha mobilitato le masse popolari, si è unito con le altre forze democratiche e popolari e ha sviluppato una lotta rivoluzionaria per lo smembramento della Malaysia, questo prodotto neo-coloniale creato dall'imperialismo USA e da quello britannico per i loro interessi comuni. Il Partito comunista dell'Indonesia sostiene con fermezza le misure coraggiose del presidente Sukarno e del governo per il ritiro dell'Indonesia dalle Nazioni Unite quale istituzione dominata dall'imperialismo USA; allo stesso modo il Partito comunista dell'Indonesia sostiene le misure governative per colpire le forze economiche dell'imperialismo all'interno del paese. Il Partito comunista dell'Indonesia e il popolo dell'Indonesia sostengono da sempre le lotte antimperialiste, patriottiche e giuste di tutti i popoli del mondo. Ultimamente hanno sviluppato un movimento ampio e influente per il sostegno al Vietnam e per la resistenza contro gli USA. La lotta del popolo dell'Indonesia costituisce parte importante della lotta comune di tutti i popoli di tutto il mondo contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè.

Il Partito comunista dell'Indonesia ha sempre tenuto fede al marxismo-leninismo e all'internazionalismo proletario; esso si impegna con fermezza contro il pericolo maggiore nel movimento comunista internazionale, cioè il revisionismo moderno e conduce una lotta senza compromessi contro il dogmatismo moderno. Il Partito comunista dell'Indonesia ha dato contributi eccellenti per la difesa del marxismo-leninismo tenendo fermi i principi di indipendenza e uguaglianza nelle relazioni tra partiti fratelli e salvaguardando l'unità del movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo.

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Indonesia con il compagno D. N. Aidit alla testa è capace di applicare e di sviluppare il marxismo-leninismo partendo dalle esperienze pratiche nel proprio paese; esso sviluppa con successo l'adeguamento del marxismo-leninismo alle condizioni particolari dell'Indonesia, decide autonomamente una linea e una politica rivoluzionarie che corrispondono al benessere del popolo dell'Indonesia e dirige il progresso continuo e vittorioso della lotta rivoluzionaria dell'Indonesia.

Il Partito comunista cinese è orgoglioso del suo forte e vicino compagno di lotta, cioè il Partito comunista dell'Indonesia. L'unità rivoluzionaria tra i nostri due partiti e l'amicizia tra i popoli dei nostri paesi sviluppatasi nella lotta comune si sono consolidati in mille prove nella nostra lotta contro il nemico comune. Nessuna forza è in grado di distruggere questa nostra amicizia, che si sviluppa sempre di più e che diventa sempre di più un'unità consolidata. Nella lotta contro l'imperialismo, contro i reazionari di tutti i paesi e contro il revisionismo moderno combattiamo strettamente accanto a voi, avanziamo spalla a spalla e lottiamo insieme.

Noi siamo convinti che il Partito comunista dell'Indonesia aumenterà la sua forza, consoliderà e allargherà il fronte nazionale democratico sulla base dell'alleanza tra operai e contadini, si unirà con tutte le forze patriottiche e progressiste e dirigerà la rivoluzione nazionale democratica del popolo dell'Indonesia verso nuovi successi e nuove vittorie. Nascerà una nuova Indonesia che sarà totalmente indipendente, democratica, fiorente e progressista.

Viva il glorioso, grande ed eroico Partito comunista dell'Indonesia!

Il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, Mao Tse-tung

DIRETTIVE SULLA SANITÀ PUBBLICA

(26 giugno 1965)

Dite al Ministero della sanità pubblica che lavora soltanto per il quindici per cento della popolazione totale del paese e che questo quindici per cento è principalmente composto da signori funzionari, mentre le vaste masse dei contadini non hanno nessuna assistenza medica. Prima di tutto non hanno dottori, in secondo luogo non hanno medicine. Il Ministero della sanità pubblica non è un ministero della sanità pubblica per il popolo, quindi perché non cambiargli nome e chiamarlo Ministero della sanità urbana, Ministero della sanità dei signori funzionari, o addirittura Ministero della sanità dei signori funzionari che abitano nelle città?

L'istruzione medica deve essere riformata. Non è necessario leggere tanti libri. Quanti anni ha trascorso all'università Hua To¹? Quanti anni di scuola ha fatto Li Shih-chen della dinastia Ming? Per l'istruzione medica non è necessario accettare soltanto diplomati della scuola media superiore o della scuola media inferiore. Sarà sufficiente impartirla per tre anni ai diplomati della scuola elementare superiore. Questi potrebbero poi studiare ed elevare il loro livello principalmente attraverso la pratica. Se si mandano nelle campagne medici di questo tipo, anche se non hanno una grande preparazione, saranno sempre meglio dei praticoni e degli stregoni e i villaggi potranno permettersi di mantenerli. Più libri si leggono più si diventa stupidi. I metodi degli esami e delle cure mediche usati oggi negli ospedali non sono per niente appropriati alle campagne e i dottori sono istruiti soltanto a beneficio delle città. Eppure in Cina più di 500 milioni di persone sono contadini.

Attualmente i laureati in medicina lavorano distaccati dalle masse usando gran quantità di energie e di risorse nello studio di malattie rare, difficili e complesse che si trovano al cosiddetto vertice della scienza, tuttavia o ignorano o si applicano assai poco allo studio di come prevenire e migliorare la cura di malattie comuni, assai diffuse e frequenti. Io non voglio dire che dobbiamo ignorare i problemi avanzati, ma soltanto una piccola quantità di energie e di risorse deve essere dedicata a queste ricerche mentre una grande quantità deve essere dedicata ai problemi che le masse hanno un estremo bisogno di vedere risolti.

C'è un'altra cosa curiosa. Quando un dottore visita un paziente, porta sempre una mascherina, di qualsiasi malattia si tratti. Forse perché hanno paura di prendersi una malattia o perché hanno paura di attaccarla ad altri? Ho paura che principalmente sia perché hanno paura di prendersela loro. Malattie diverse devono essere trattate in modo diverso. Se indossano mascherine per qualsiasi malattia, ciò crea da subito un distacco fra ammalato e dottore.

Dobbiamo lasciare nelle città solo alcuni dei medici meno preparati che si sono

diplomati uno o due anni fa; tutti gli altri devono andare nelle campagne. Il movimento delle “quattro pulizie” è stato lanciato nell’anno [...], ma ancora non è stato completato nei villaggi il lavoro medico e sanitario!

Nel lavoro medico e sanitario si deve porre l’accento sulle campagne!

NOTE

1. Hua To, morto nel 220 d.C., era un famoso medico e chirurgo che serviva alla corte di Tsao Tsao che lo mandò a morte perché gli aveva proposto di aprirgli il cranio al fine di guarirlo dai dolori di testa.

NOTE SUL RESOCONTO DELL'INCHIESTA NELLA SCUOLA PER LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI PECHINO

(3 luglio 1965)

Gli studenti sono eccessivamente carichi di lavoro e la loro salute ne risente. Pertanto il loro studio diventa inutile. Suggestirei una riduzione di un terzo delle loro attività totali. Vi prego di chiedere ai rappresentanti del corpo insegnante e degli studenti di discutere qualche volta questo problema, di prendere delle decisioni e di attuarle. Vi prego di considerare se ciò è fattibile.

I prossimi decenni saranno preziosi e decisivi per il futuro del nostro paese e per il destino del genere umano! I ventenni di oggi avranno quaranta o cinquant'anni nel giro di venti o trent'anni. Questa generazione di giovani prenderà parte alla trasformazione del nostro paese povero e arretrato in una potenza socialista grande e forte e combatterà l'imperialismo fino a seppellirlo con le proprie mani. Il compito è arduo e la strada è lunga. I giovani cinesi che nutrono grandi ambizioni devono dedicare la propria vita alla realizzazione della nostra grande missione storica! A questo fine la gente della nostra generazione deve essere decisa a combattere duramente per il resto della propria vita!

La politica deve seguire la linea di massa. Non basta fare assegnamento solo sui dirigenti. Come possono i dirigenti realizzare un così grande obiettivo? Essi possono far fronte solo a una frazione di tutto, nel bene e nel male. Di conseguenza, bisogna mobilitare tutti perché condividano la responsabilità, parlino chiaro e forte, incoraggino gli altri anche con le critiche. Tutti hanno due occhi e una bocca e pertanto devono poter vedere e devono parlare chiaro. Democrazia significa permettere alle masse di gestire i propri problemi. Vi sono due metodi: il primo è quello di fare affidamento su pochi individui per gestire i problemi, l'altro è quello di mobilitare le masse. La nostra è una politica di massa. Regime democratico vuol dire governo di tutti, non di pochi. Tutti devono essere stimolati ad aprire la bocca. Tutti hanno una bocca e quindi hanno due compiti: mangiare e parlare. Tutti devono parlare chiaro e forte non appena vedono cose che non vanno bene o un cattivo stile di lavoro. Ognuno deve adempiere al proprio dovere di lottare.

Niente può esser fatto bene, se si dipende completamente da un capo e non dalla funzione dirigente del partito. Per affrontare e risolvere i problemi dobbiamo contare sul partito e sui nostri compagni, non su un capo solitario. Un capo attivo seguito da masse inerti non servirà a nulla; bisogna introdurre la pratica che le masse usino sia le mani che la bocca. Il solo modo perché le cose siano fatte bene è quello di contare sulla funzione dirigente del partito dall'alto e sull'appoggio delle masse dal basso.

LETTERA A CHEN YI SULLA POESIA

(21 luglio 1965)

Compagno Chen Yi,

mi hai chiesto di migliorare le tue poesie, ma io non sono in grado di farlo perché non ho mai studiato la poesia normata a cinque ideogrammi e non ho mai pubblicato una poesia in questa forma. Le tue opere esprimono potenza e grandezza, ma io sono dell'opinione che dal punto di vista della forma non corrispondono del tutto alle regole della poesia a cinque ideogrammi. Nella poesia normata a cinque ideogrammi bisogna rispettare rigorosamente la dovuta sequenza di suoni concordi e discordi, altrimenti non è una poesia normata. Penso che noi due siamo principianti da questo punto di vista. Ogni tanto ho scritto qualche poesia normata a sette ideogrammi però non sono rimasto soddisfatto dei risultati. Tu sei in grado di scrivere poesie non normate così come io mi intendo un po' di canzoni con versi lunghi e non regolati. Yeh Chien-ying si intende di poesie normate a sette ideogrammi e il vecchio Tung Pi-wu si intende di quelle a cinque ideogrammi. Puoi consultarli se vuoi imparare a scrivere poesie normate.

Viaggio verso ovest

Di corsa 10.000 *li* verso ovest,
Portato dal vento attraverso il firmamento
L'uccello Peng non stendeva le sue ali.
Come sarebbe possibile misurare il volo degli uccelli?
Nel mare fermentano mille bicchieri di vino,
le montagne sono coltivate fino a 10.000 *jen* a verde.
Il vento e il tuono corrono sulla terra,
amici sono dappertutto.

Ho tentato di migliorare una sola delle tue poesie, però non sono per niente contento del risultato. Non mi sento in grado di migliorare le altre.

Inoltre la poesia deve riuscire a esprimere pensieri in immagini e deve evitare espressioni dirette come nella prosa. Per questo non possiamo rinunciare ai mezzi della metafora e delle associazioni. Inoltre possiamo applicare la ode *Fu* come l'ha fatto Tu Fu nella sua poesia *Viaggio verso nord*; in questa poesia troviamo senz'altro messo in pratica "descrivere le cose con parole semplici e centrare le cose direttamente". Però anche qui ci sono metafora e associazione. "Usare la metafora significa paragonare due cose diverse" e "usare un'associazione significa

cominciare con qualcos'altro per poi passare al tema vero e proprio". Han Yu ha applicato nelle poesie elementi della prosa, e alcuni affermano che egli non abbia capito nulla della poesia. Però questo andrebbe troppo oltre. Alcune delle sue poesie come *La roccia*, *Le montagne Hehngshan* e *Al prefetto Chang il 15 agosto* non sono riuscite male. Tutto questo ci dimostra che non è facile scrivere una poesia. La gran parte dei poeti dell'epoca Sung non capirono che la poesia deve esprimere pensieri con immagini e si rifiutarono di riconoscere le regole dei poeti dell'epoca Tang: per questo motivo le loro opere sembrano "cera in bocca". Queste annotazioni riguardano la poesia classica. Nella stesura di poesie moderne dobbiamo applicare il metodo dell'espressione di pensieri tramite immagini. Per rappresentare la lotta di classe e la lotta per la produzione dobbiamo rinunciare a usare principalmente forme classiche. Poesie in lingua parlata non hanno avuto un gran successo negli ultimi decenni. Però ci sono alcune buone canzoni popolari. Molto probabilmente queste canzoni popolari verranno riutilizzate per ricavarne nuove forme. Così può crescere una nuova poesia che trova la simpatia dei lettori. Peraltro Li Po scrisse poco nella forma della poesia normata, Li Ho scrisse solo poche poesie normate a cinque ideogrammi e neanche una a sette ideogrammi. Vale la pena di leggere le poesie di Li Ho. Ti interessano?

Con i migliori saluti.

COLLOQUIO COL MINISTRO FRANCESE MALRAUX

(3 agosto 1965)

Presidente: Da quanto tempo è qui, signor Malraux?

Malraux: Da quindici, sedici giorni. Mi sono incontrato con il vice primo ministro Chen Yi e ho visitato Yen-an e altri posti. Al mio ritorno mi sono incontrato con il presidente Chou En-lai.

Presidente: Ah, è stato a Yen-an.

Malraux: In questo viaggio a Yen-an ho potuto capire molte cose sulle condizioni storiche della rivoluzione cinese. Ora ne so parecchio più di prima. Oggi, nel sedermi accanto a colui che, dopo Lenin, è il più grande rivoluzionario dei nostri tempi, mi sento profondamente emozionato.

Presidente: È veramente troppo gentile da parte sua.

Malraux: A Yen-an ho constatato di persona le condizioni estremamente dure del passato; tutta la popolazione viveva in grotte di argilla. Ho visto anche una foto della residenza di Chiang Kai-shek. Basta fare il paragone per capire perché la rivoluzione cinese ha avuto successo.

Presidente: È la legge dell'evoluzione storica. Il debole può, nonostante tutto, vincere il forte.

Malraux: Me ne sono convinto anch'io. Anch'io in passato ho organizzato la guerriglia. Ma la situazione in cui ho operato io non è paragonabile alla sua.

Presidente: Ho inteso dire che lei ha preso parte a lotte di guerriglia.

Malraux: Ho combattuto da partigiano nella Francia centrale e ho comandato truppe contadine contro i tedeschi.

Presidente: Alla fine del secolo XVIII, la Rivoluzione francese ha rovesciato il potere feudale. Agli inizi le forze che rovesciarono il potere feudale non erano forti, ma deboli.

Malraux: Ciò è davvero degno di rilievo. Fra i contadini nessuno aveva ancora combattuto e non sapevano come si combatteva, eppure divennero soldati eccellenti. Sotto Napoleone prestarono servizio moltissimi soldati di questa fatta. Sono dell'opinione che prima del presidente Mao nessuno ha condotto una rivoluzione contadina che sia stata realmente vittoriosa. Come ha potuto lei suscitare tanto eroismo fra i contadini?

Presidente: È semplicissimo. Abbiamo mangiato lo stesso cibo dei contadini e portato gli stessi vestiti, sicché i soldati sentivano che noi non eravamo una classe privilegiata. Abbiamo studiato i rapporti tra le classi nei villaggi, abbiamo confiscato la terra appartenente alla classe dei proprietari terrieri e l'abbiamo distribuita fra i contadini.

Malraux: Lei ritiene che la riforma agraria sia la cosa più importante?

Presidente: Oltre alla riforma agraria e a una politica democratica, vi è ancora una terza cosa importante: si deve vincere in battaglia. Chi presterebbe mai ascolto alle parole di uno che non ha vinto in battaglia? Naturalmente se ne perdono di battaglie, ma bisogna vincerne qualcuna in più di quante se ne perdono.

Malraux: In duemila anni di storia i contadini si sono abituati a perdere delle battaglie; non ne hanno vinte molte.

Presidente: Di battaglie noi ne abbiamo vinte e perse. Abbiamo perso tutte le nostre basi di appoggio nel sud e siamo riparati nel nord.

Malraux: Però il popolo restò legato al ricordo dell'Esercito rosso.

Presidente: Più tardi, nel nord, abbiamo creato moltissime basi di appoggio, abbiamo sviluppato l'esercito, il partito e le organizzazioni di massa. Nel nord la popolazione recuperò la sua terra. Abbiamo liberato le grandi città come Pechino, Tientsin e Chinan. Quando le nostre truppe crebbero di numero fino ad arrivare un po' alla volta a parecchi milioni di uomini, scatenammo l'attacco dal nord al sud. Stiamo parlando proprio di esperienze vissute. C'è anche dell'altro. In Cina, infatti, ci si doveva alleare con la borghesia e con gli intellettuali borghesi, si doveva solidarizzare con la borghesia e con gli intellettuali borghesi, con tutte le forze della borghesia nazionale e degli intellettuali borghesi che non stessero col nemico. Abbiamo creato un fronte unito perfino con il grande borghese Chiang Kai-shek. Finché Chiang Kai-shek non ci ha attaccato, nemmeno noi lo abbiamo attaccato.

Malraux: Perché Chiang Kai-shek ha voluto attaccarla?

Presidente: Voleva assorbirci. Pensava di poterlo fare.

Malraux: Pensava che il Partito comunista cinese fosse così debole?

Presidente: Noi avevamo molte basi di appoggio, ma sul piano demografico ciò equivaleva all'1 per cento dell'intero paese; il nostro esercito era forte di circa un milione di uomini. Per Chiang Kai-shek era diverso; aveva un esercito di oltre quattro milioni di uomini; aveva gli aiuti degli USA. Il territorio in cui erano disseminate le nostre basi di appoggio era molto esteso, ma le nostre basi erano sparse e non ci era dato alcun appoggio dall'esterno.

Malraux: Non c'era anche un'altra ragione? Chiang Kai-shek non faceva affidamento solo sulle forze delle città?

Presidente: Egli aveva le città, aveva l'appoggio dell'estero e per di più la sua popolazione, nei villaggi e nelle campagne, era superiore alla nostra.

Malraux: A suo tempo sono stato in Russia e ho parlato di questo argomento con Gorki, ho parlato con lui di Mao Tse-tung. A quel tempo lei non era ancora presidente. Gorki mi disse che la maggiore difficoltà del Partito comunista cinese consisteva nel fatto che non occupava nessuna delle grandi città. Allora gli chiesi se il non avere nessuna grande città implicasse necessariamente la sconfitta o la possibilità di vincere.

Presidente: Gorki le ha risposto?

Malraux: No.

Presidente: Egli non conosceva la situazione della Cina; per questo non poteva risponderle.

Malraux: Gorki ha detto spesso che i contadini sono dovunque gli stessi. Io invece credo che in ogni posto la situazione sia diversa. Ora vorrei porle una domanda: la Cina vuole di nuovo trasformarsi in un paese potente? Tanti secoli fa la Cina, considerata sul piano tecnico, era un paese forte, come dimostra la seta. Più tardi, nel campo della tecnica, fu l'Europa a diventare un paese evoluto, che possedeva armi e munizioni. Oggi anche la Cina possiede di nuovo armi e munizioni. È sulla via di diventare un forte paese. Naturalmente la Cina non può diventare una grande potenza di stile europeo. La Cina deve diventare un forte paese di stile cinese e qui io non so che cosa occorra a tale scopo.

Presidente: Ci vuole tempo.

Malraux: Speriamo che lei abbia tutto il tempo che le occorre.

Presidente: Occorrono almeno parecchi decenni. Abbiamo bisogno anche di amici: prenda, ad esempio, i contatti con lei. Abbiamo istituito rapporti diplomatici e sono appunto rapporti con amici. Abbiamo amici di ogni sorta. Voi siete una di queste categorie di amici; Aidit, presidente del Partito comunista indonesiano, attualmente in visita a Pechino, è anche lui nostro amico. Non l'abbiamo ancora visto. Con Aidit abbiamo molto in comune; anche con lei abbiamo molto in comune.

Malraux: Gli elementi in comune sono di natura del tutto diversa.

Presidente: In un punto sono gli stessi: come, ad esempio, ci si contrappone all'imperialismo USA, come ci si contrappone alla doppiezza dell'Inghilterra. In questo voi siete più lucidi dell'Inghilterra.

Malraux: Di fatto solo la Francia si è opposta alla *escalation* degli USA nel Vietnam.

Chen Yi: Gli inglesi appoggiano l'aggressione USA, mentre voi siete contro.

Malraux: L'Inghilterra ha i suoi problemi in Malaysia.

Presidente: Inghilterra e USA potrebbero scambiarsi i ruoli tra loro.

Malraux: Da quando è tornato al potere il presidente De Gaulle, la Francia ha già abbandonato la sua politica colonialista. Aiutiamo l'Algeria con diverse centinaia di milioni di franchi al giorno; io stesso mi sono recato in quattro paesi africani a proclamare la loro indipendenza. A parere di De Gaulle, la Cina e la Francia hanno indubbiamente degli interessi in comune. Finché l'Unione Sovietica e gli USA esercitano il dominio sul mondo, è impossibile che la Cina diventi una Cina autentica e che la Francia diventi una Francia autentica.

Presidente: Sì. Naturalmente, una è la potenza alleata a voi, l'altra quella alleata a noi. Il vostro alleato sono gli USA, ma essi non nutrono buone intenzioni nei vostri confronti. Il nostro alleato è l'Unione Sovietica e nemmeno questa nutre nei nostri confronti buone intenzioni.

Malraux: Dopo la morte di Lenin, quando si parlava dell'Unione Sovietica, i pensieri si rivolgevano a Stalin; dopo la morte di Stalin [...] il sistema neostaliniano è stato abbattuto, perlomeno abbattuto in parte. Ma le personalità dominanti dell'Unione Sovietica pretendono a torto che il sistema sovietico non sia mutato. Kruscev me l'ha detto personalmente. Io sono dell'idea che l'attuale sistema sia mutato. Nonostante si adoperino le stesse parole, i contenuti sono assolutamente diversi.

Presidente: Per di più pretendono di essere già arrivati al comunismo. Nemmeno Stalin ha mai detto una cosa del genere.

Malraux: Ho l'impressione che Kruscev e Kossygin stiano ad attestare che evidentemente l'Unione Sovietica non rappresenta più l'ideale di un tempo.

Presidente: Essa difende gli interessi di uno strato sociale e non quelli di tutta la popolazione.

Malraux: Essi hanno cambiato perfino i metodi amministrativi del governo.

Presidente: L'Unione Sovietica si è messa sulla strada della restaurazione del capitalismo. Questo fatto gli USA lo salutano con favore, l'Europa anche; noi non lo salutiamo con favore.

Malraux: Lei crede davvero che essa voglia battere la via del ritorno al capitalismo?

Presidente: Sì.

Malraux: Io credo che essi abbiano escogitato dei metodi che portano ben lontani dal comunismo; ma dove vogliono andare? Cosa vogliono cercare? Ciò non è chiaro nemmeno a loro!

Presidente: Si servono appunto di un simile metodo confusionario per indurre in errore il popolo. Del resto anche voi avete le vostre esperienze in proposito. Forse che il Partito socialista francese persegue davvero il socialismo? Forse che davvero il Partito comunista francese crede nel marxismo?

Malraux: Fra i membri del Partito socialista francese non è rimasto che il 7 per cento di lavoratori, il resto è costituito, sostanzialmente, da impiegati. Sotto questo aspetto sono assai forti, poiché hanno dietro di loro i sindacati, che sono costituiti da impiegati. Inoltre vi sono alcuni altri membri del partito che sono possidenti di vigneti nel sud, proprietari terrieri. Per quanto riguarda il Partito comunista francese, i comunisti francesi, è un'altra faccenda. La funzione dei contadini francesi è diversa che in Cina. Non solo il loro numero, in assoluto, è modesto, ma anche percentualmente rappresentano una parte della popolazione non così grande come in Cina. Se i comunisti francesi vogliono avere un ruolo, non hanno che due possibilità: possono cercare la loro forza da una parte negli intellettuali, dall'altra nei veri proletari. I comunisti francesi forse tendono sentimentalmente verso la Cina, ma poiché le condizioni concrete sono diverse da quelle che si hanno in Cina, propendono di fatto per l'URSS.

Presidente: Sono contro di noi.

Malraux: Come partito sono contro la Cina. Ma lavoratori, intellettuali e contadini non hanno assolutamente nulla contro la Cina. Attualmente, all'interno del partito i conflitti sono assai pronunciati, il Partito comunista francese è come un pigrone che se la prende molto comoda. Vorrebbe far contente tutte e due le parti. Probabilmente lei ha avuto già molte occasioni di rilevare situazioni del genere.

Chen Yi: Non ci sono venuti incontro in alcun modo.

Presidente: I partiti possono mutare. Plekhanov e i menscevichi erano dapprima tutti marxisti, poi si contrapposero a Lenin, si contrapposero ai bolscevichi e finirono con l'allontanarsi dal popolo. Ora si è avuto un mutamento perfino in mezzo ai bolscevichi. Anche davanti alla Cina ci sono due futuri possibili: l'uno consiste nel battere infallibilmente la via del marxismo; l'altro nel battere la via

del revisionismo. Abbiamo strati sociali che vogliono imboccare la via del revisionismo. La questione sta nel modo in cui regoleremo la faccenda. Abbiamo preso alcune misure per impedire che si imbrocchi la via revisionista. Ma nessuno può garantire quale sarà la direzione fra alcuni decenni.

Malraux: Sussiste ancora oggi un ceto cinese di grandi proporzioni di tendenza revisionista?

Presidente: È disseminato abbastanza largamente: dal punto di vista numerico non è grande, ma è influente. Sono i vecchi proprietari terrieri, i vecchi contadini ricchi, i vecchi capitalisti, gli intellettuali, i giornalisti, gli scrittori, gli artisti e una parte dei loro figli.

Malraux: Come mai vi si trovano anche scrittori?

Presidente: Una parte degli scrittori ha una posizione antimarxista; abbiamo rilevato i vecchi fondi di magazzino. All'inizio noi non avevamo artisti, giornalisti, scrittori, professori, insegnanti: tutta questa gente ce l'ha lasciata in eredità al partito nazionalista.

Paye: Io ho l'impressione che la gioventù cinese sia educata esattamente nel senso auspicato da lei.

Presidente: Da quanto tempo lei è in Cina?

Paye: Da quindici mesi; sulla via da Canton a Pechino ho imparato moltissime cose. Più tardi ho preso parte a un giro diplomatico e ho viaggiato nella Cina centrale e meridionale. Ho avuto l'onore di visitare il paese natale del presidente, Shaoshan, sono stato a Changsha e nello Szechwan. Poco tempo fa mi sono recato di nuovo nel nord-est: molto interessante. Nelle fabbriche, nelle comuni, per le strade, in teatro ho cercato con tutte le mie forze di entrare in contatto col popolo e mi sono rafforzato nell'impressione che i giovani non s'intestardiscono in quelle contraddizioni che la preoccupano.

Presidente: Lei ha visto solo un aspetto della situazione, non ha osservato l'altro. Una società non è un qualcosa di unitario; la società è qualcosa di complicato, in cui esistono due possibilità.

Paye: Io sento che la gioventù è spinta da una forza che la conduce nella direzione da lei indicata. Contraddizioni, naturalmente, ve ne saranno ancora, ma la direzione è ben fissata.

Presidente: Contraddizioni ce ne sono certamente.

Malraux: Per quanto riguarda l'opposizione al revisionismo, quale sarà, a suo parere, il prossimo obiettivo? Intendo, sul piano della politica interna.

Presidente: Opposizione al revisionismo, appunto: non c'è altro obiettivo. Siamo contro appropriazioni indebite, ruberie, speculazioni commerciali, contro tutti i fondamenti del revisionismo; ve ne sono non solo al di fuori, ma anche all'interno del partito.

Malraux: Qual è l'obiettivo del prossimo passo? Se, ad esempio, si tiene un congresso del partito, bisogna fissare un obiettivo. Sono forse le questioni dell'agricoltura? Mi pare che i problemi dell'industria sono già risolti o perlomeno si sono incamminati su una via sicura.

Presidente: I problemi dell'industria e dell'agricoltura non sono ancora tutti risolti.

Malraux: A Sian ho visitato una fabbrica tessile. In Francia le fabbriche tessili sono strettamente associate alla storia della rivoluzione. Nel 1789, 1830, 1840, 1851, è stato sempre così, particolarmente a Lione, poiché gli operai tessili sono sempre i più poveri. A Sian ho visto che l'industria tessile di quella regione ha già raggiunto il livello di Shanghai prima della Liberazione. Una gran parte dei macchinari è prodotta in Cina, vi sono molte macchine e pochi lavoratori. Evidentemente il Partito comunista cinese riesce a mantenersi coerente, nell'ambito dell'industria tessile, con la linea politica che intende perseguire. Per contro nel settore agricolo, la superficie coltivabile è assai ridotta, il che crea difficoltà per il governo cinese. Si è forse pensato a suscitare nel settore dell'agricoltura un movimento di grandi proporzioni che superi in ampiezza anche la campagna delle comuni popolari?

Presidente: La comune popolare, per quanto riguarda l'organizzazione e i rapporti di produzione, non subirà mutamenti di alcuna sorta. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, cominciano a delinearsi alcune trasformazioni.

Malraux: Si riferisce al fatto che in taluni luoghi si possa aumentare la superficie coltivabile?

Presidente: La si può aumentare un poco, ma il fatto più importante è, come sempre, aumentare il volume della produzione di ogni singola unità di superficie. A questo proposito restano ancora molte cose da fare. Ma per oggi non parliamo più di questo, la prego. Al suo ritorno, saluti il suo presidente.

Malraux: Dei problemi della politica estera ho già parlato con il Primo Ministro del consiglio Chou En-lai e il vice primo ministro Chen. Non desidero, quindi, ripetermi con lei. Quelle di cui abbiamo parlato oggi sono questioni che stanno molto a cuore al presidente De Gaulle e a lei. Ringrazio dell'accoglienza odierna e mi farò un dovere di trasmettere al presidente De Gaulle i suoi saluti.

[...]

Presidente: Ho ricevuto dei parlamentari francesi.

Malraux: Nelle parole dei deputati, io non ho la minima fiducia.

Presidente: Il loro atteggiamento nei confronti degli USA non è stato così chiaro come il suo.

Malraux: Forse dipende dal fatto che su di me grava una responsabilità maggiore.

NOTE

1. Paye era l'ambasciatore della Francia a Pechino.

VIVA LA VITTORIA DELLA GUERRA POPOLARE!

(3 settembre 1965)

Questo articolo fu pubblicato dal *Quotidiano del popolo* il 3 settembre 1965, in occasione del ventesimo anniversario della vittoria della Guerra di resistenza contro il Giappone e ripubblicato il 1° agosto 1967 in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione dell'Esercito rosso cinese. L'articolo fu pubblicato con la firma di Lin Piao. Vi sono tuttavia varie e convergenti indicazioni che esso sia stato steso sotto la direzione di Mao Tse-tung o da lui rivisto e approvato. Per questo viene incluso nelle *Opere di Mao Tse-tung*.

Sono già trascorsi vent'anni dalla nostra vittoria nella grande Guerra di resistenza contro il Giappone.

Due decenni or sono, dopo un lungo periodo di eroica lotta, il popolo cinese, sotto la guida del partito comunista e del compagno Mao Tse-tung, sconfisse l'imperialismo giapponese che tentava di soggiogare la Cina e di anettere tutta l'Asia, conseguendo la vittoria finale nella Guerra di resistenza contro il Giappone.

La guerra di resistenza del popolo cinese ha costituito una parte rilevante della guerra mondiale contro il fascismo tedesco, giapponese e italiano. Il popolo cinese ricevette l'appoggio dei popoli e delle forze antifasciste di tutto il mondo e, a sua volta, diede un importante contributo alla vittoria della guerra antifascista mondiale.

Delle innumerevoli guerre antimperialiste condotte dal popolo cinese nell'ultimo secolo, la Guerra di resistenza contro il Giappone è stata la prima coronata dalla completa vittoria. Essa occupa un posto estremamente importante nella storia delle guerre rivoluzionarie del popolo cinese e nella storia delle guerre condotte in tutto il mondo dalle nazioni oppresse contro l'aggressione imperialista.

È stata una guerra durante la quale un paese debole, semicoloniale e semif feudale trionfò su di un potente paese imperialista. Per un lungo periodo, dopo l'invasione del nord-est della Cina da parte degli imperialisti giapponesi, il Kuomintang seguì una politica di non resistenza. Agli inizi della guerra, gli imperialisti giapponesi approfittarono della loro superiorità militare per spingersi nell'interno e occupare metà del territorio cinese. Di fronte ai massicci attacchi degli aggressori e al sorgere della resistenza del popolo in tutto il paese contro i giapponesi, il Kuomintang fu costretto a prendere parte alla guerra di resistenza, ma poco dopo adottò una politica di resistenza passiva al Giappone e di opposizione attiva al partito comunista. La grave responsabilità di combattere l'imperialismo giapponese cadde così sull'Ottava armata, sulla Nuova quarta armata e sulla popolazione delle zone liberate, tutte guidate dal Partito comunista

cinese. All'inizio della guerra, l'Ottava e la Nuova quarta armata avevano soltanto poche decine di migliaia di uomini, risentivano della grande inferiorità in armi ed equipaggiamenti e per lungo tempo furono sottoposte al fuoco incrociato degli imperialisti giapponesi da un lato e delle truppe del Kuomintang dall'altro. Ma nel corso della guerra esse divennero sempre più potenti fino a costituire la forza principale della vittoria sull'imperialismo giapponese.

Come è possibile per un paese debole arrivare a sconfiggere un paese potente? Come è possibile per un esercito apparentemente debole diventare la forza principale nella guerra?

La ragione fondamentale è che la Guerra di resistenza contro il Giappone fu una vera guerra popolare guidata dal Partito comunista cinese e dal compagno Mao Tse-tung, alla quale fu applicata una giusta linea politica e militare marxista-leninista e che l'Ottava e la Nuova quarta armata formarono un vero esercito popolare che mise in pratica tutti i principi sulla strategia e sulla tattica della guerra popolare formulati dal compagno Mao Tse-tung.

Le teorie e i principi politici del compagno Mao Tse-tung sulla guerra popolare hanno arricchito e sviluppato in modo creativo il marxismo-leninismo. La vittoria del popolo cinese nella Guerra di resistenza contro il Giappone è stata una vittoria della guerra popolare, del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung.

Prima di questa guerra, il Partito comunista cinese era passato attraverso la Prima guerra civile rivoluzionaria (1924-1927) e la Seconda guerra civile rivoluzionaria (1927-1936). Esso fece il bilancio delle esperienze e degli insegnamenti tratti dai successi e dalle sconfitte in queste guerre e si diede come guida il pensiero di Mao Tse-tung. Fu questa la garanzia fondamentale che permise al partito di guidare il popolo cinese alla vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone.

Fu questa vittoria ad aprire la strada alla conquista del potere nel paese. Quando nel 1946 i reazionari del Kuomintang, sostenuti dagli imperialisti USA, scatenarono una guerra civile su scala nazionale, il Partito comunista cinese e il compagno Mao Tse-tung svilupparono ulteriormente la teoria della guerra popolare; sotto la loro direzione, il popolo cinese condusse una guerra popolare di più vaste proporzioni e, nel giro di soli tre anni, conquistò la grande vittoria nella Guerra popolare di liberazione, pose fine al dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico e fondò la Repubblica popolare cinese.

La vittoria della guerra rivoluzionaria del popolo cinese aprì una breccia nel fronte imperialista in oriente, modificò notevolmente il rapporto di forza su scala mondiale e accelerò il movimento rivoluzionario dei popoli di tutti i paesi. Da quel momento, il movimento di liberazione nazionale in Asia, in Africa e in America Latina entrò in una nuova fase storica.

Oggi l'imperialismo USA ripete in tutto il mondo gli atti compiuti in passato dall'imperialismo giapponese in Cina e nel resto dell'Asia. È diventata un'urgente necessità che i popoli di molti paesi adottino l'arma della guerra popolare e la usino per combattere l'imperialismo USA e i suoi lacchè. Questi cercano con tutti i mezzi possibili di soffocare le fiamme rivoluzionarie della guerra popolare. I

revisionisti krusceviani a loro volta la temono come la peste e la calunniano. Di comune accordo lavorano per impedire e sabotare la guerra popolare. In questa situazione è di vitale importanza pratica ricapitolare l'esperienza storica della grande vittoria della guerra popolare in Cina e la teoria del compagno Mao Tse-tung sulla guerra popolare.

La contraddizione principale nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone e la linea del Partito comunista cinese

Il Partito comunista cinese e il compagno Mao Tse-tung hanno potuto guidare il popolo cinese alla vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone prima di tutto perché hanno formulato e applicato una linea marxista-leninista.

Basandosi sui principi fondamentali del marxismo-leninismo e applicando il metodo dell'analisi delle classi, il compagno Mao Tse-tung ha esaminato, prima, la reciproca trasformazione avvenuta in Cina, dopo l'invasione dell'imperialismo giapponese, tra la contraddizione principale e le contraddizioni secondarie e i conseguenti mutamenti nei rapporti di classe all'interno del paese e nelle relazioni internazionali e poi il rapporto di forza tra la Cina e il Giappone. Questo esame ha gettato le basi scientifiche per una formulazione della linea politica e militare della Guerra di resistenza contro il Giappone.

Da lungo tempo in Cina esistevano due contraddizioni fondamentali, cioè la contraddizione tra l'imperialismo e la nazione cinese e quella tra il feudalesimo e le masse popolari. Prima della guerra di resistenza, la cricca reazionaria del Kuomintang, che rappresentava gli interessi dell'imperialismo, dei grandi proprietari terrieri e della grande borghesia, aveva condotto per dieci anni una guerra civile contro il Partito comunista cinese e l'Esercito rosso degli operai e dei contadini da esso guidato, che rappresentavano gli interessi del popolo cinese. Nel 1931 l'imperialismo giapponese invase e occupò il nord-est della Cina. Successivamente e in particolare dopo il 1935, intensificò la sua aggressione contro la Cina e la estese spingendosi sempre più all'interno del paese. Questa invasione aggravò al massimo la contraddizione esistente tra l'imperialismo giapponese e la nazione cinese e determinò nuovi mutamenti nei rapporti di classe all'interno della Cina. In tutto il paese il popolo esigeva la fine della guerra civile e l'unione contro l'aggressione giapponese. La borghesia nazionale e le varie fazioni in seno al Kuomintang modificarono il loro atteggiamento politico in misura diversa. L'Incidente di Sian¹ del 1936 fu l'avvenimento più esemplare.

Come valutare i mutamenti nella situazione politica cinese e che conclusione se ne doveva trarre? Questo era il problema che aveva un nesso diretto con la sopravvivenza della nazione cinese.

Prima dello scoppio della Guerra di resistenza contro il Giappone, nel partito comunista gli opportunisti "di sinistra" rappresentati da Wang Ming chiusero gli occhi sugli importanti mutamenti avvenuti nella situazione politica del paese causati dall'aggressione nipponica dopo il 1931, ignorarono l'aggravarsi della contraddizio-

ne tra le due nazioni, la Cina e il Giappone e rigettarono la richiesta di una guerra di resistenza avanzata da vari strati sociali; essi sostennero, invece, che tutte le fazioni controrivoluzionarie e le forze di centro in Cina e tutti i paesi imperialisti formavano un blocco monolitico. Essi persisterono nella loro linea di “chiuso settarismo” e continuarono a sostenere la necessità di “farla finita con tutti”.

Il compagno Mao Tse-tung combattè risolutamente gli errori dell'opportunismo “di sinistra” e analizzò a fondo la nuova situazione della rivoluzione cinese.

Egli pose in risalto che il tentativo dell'imperialismo giapponese di trasformare la Cina in una sua colonia aveva aggravato la contraddizione tra Cina e Giappone, facendola diventare la contraddizione principale; che le contraddizioni tra le varie classi all'interno del paese, quali le contraddizioni tra le masse popolari e il feudalesimo, tra i contadini e i proprietari terrieri, tra il proletariato e la borghesia, tra i contadini e la piccola borghesia urbana da una parte e la borghesia dall'altra, pur continuando a esistere, avevano assunto una posizione secondaria, subordinata, in seguito alla guerra di aggressione scatenata dal Giappone; che in tutta la Cina l'opposizione all'imperialismo giapponese era diventata la comune aspirazione di tutte le classi e di tutti gli strati sociali della popolazione, a eccezione di un pugno di traditori filogiapponesi tra i grandi proprietari terrieri e la grande borghesia.

Dato che la contraddizione tra la Cina e il Giappone si acutizzò fino a diventare la principale, quella tra la Cina e i paesi imperialisti, quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, assunse una posizione secondaria, subordinata. Il fatto che l'imperialismo giapponese tentasse di trasformare la Cina in una colonia esclusivamente alle sue dipendenze acuì le contraddizioni tra il Giappone e gli altri paesi imperialisti, fra cui Gran Bretagna e Stati Uniti. Fu quindi possibile per la Cina servirsi di queste contraddizioni per isolare e combattere l'imperialismo giapponese.

Di fronte all'aggressione imperialista giapponese, doveva il nostro partito continuare la guerra civile e la rivoluzione agraria? O doveva tenere alta la bandiera della liberazione nazionale, unirsi a tutte le forze suscettibili di essere unite e formare un vasto fronte unito nazionale al fine di concentrare la lotta contro gli aggressori giapponesi? Questo era il problema che in tutta la sua acutezza il nostro partito aveva di fronte.

Il Partito comunista cinese e il compagno Mao Tse-tung elaborarono la linea del fronte unito nazionale antigiapponese partendo dall'analisi della nuova situazione. Tenendo alta la bandiera della liberazione nazionale, il nostro partito lanciò l'appello per l'unità nazionale nella lotta comune contro il Giappone, appello che ottenne l'appoggio entusiastico del popolo in tutto il paese. Grazie agli sforzi comuni compiuti dal nostro partito, dall'esercito e dalla popolazione patriottica, la cricca dominante del Kuomintang fu alla fine costretta a cessare la guerra civile e la cooperazione fra il Kuomintang e il Partito comunista cinese uniti nella resistenza al Giappone determinò una situazione nuova.

Nell'estate del 1937 l'imperialismo giapponese scatenò una guerra generale d'aggressione contro la Cina. Ebbe inizio così la guerra di resistenza su scala nazionale.

Poteva la guerra di resistenza ottenere la vittoria? Come si poteva conquistarla? Tutto il popolo chiedeva un'immediata risposta a queste domande.

I disfattisti si fecero avanti e dissero che la Cina non poteva competere con il Giappone e che era perciò votata all'asservimento. Gli ottimisti inveterati si affrettarono a dichiarare che la Cina avrebbe vinto la guerra in breve tempo e senza grandi sforzi.

Partendo da una concreta analisi della nazione cinese e dell'imperialismo giapponese, i due aspetti della contraddizione principale, il compagno Mao Tse-tung affermò che la "teoria dell'asservimento nazionale" era errata e la "teoria della rapida vittoria" infondata e concluse che la guerra di resistenza sarebbe stata una guerra di lunga durata da cui la Cina sarebbe uscita alla fine vittoriosa.

Nella sua famosa opera *Sulla guerra di lunga durata*, il compagno Mao Tse-tung indicò, a proposito della guerra cino-giapponese, le caratteristiche contraddittorie delle due parti belligeranti. Il Giappone era un potente paese imperialista, ma l'imperialismo giapponese si trovava in un periodo di decadenza e di declino e la guerra da esso scatenata era una guerra d'aggressione, una guerra retrograda e barbara; le sue risorse umane e materiali erano insufficienti e non gli permettevano di sostenere una guerra di lunga durata, era impegnato in una causa ingiusta e, di conseguenza, riceveva scarso appoggio in campo internazionale. La Cina, da parte sua, era un paese debole, un paese semicoloniale e semif feudale, ma si trovava in fase di ascesa e la sua era una guerra contro l'aggressione, una guerra giusta e progressista; essa aveva risorse umane e materiali che le permettevano di sostenere una guerra di lunga durata e in campo internazionale godeva di vasta simpatia e largo appoggio. Questi erano i fattori fondamentali della guerra cino-giapponese.

Il compagno Mao Tse-tung sottolineò inoltre che questi fattori avrebbero influenzato il corso della guerra. I vantaggi del Giappone erano temporanei e potevano essere gradualmente ridotti grazie ai nostri sforzi. I suoi svantaggi erano fondamentali, non potevano essere superati, anzi si sarebbero gradualmente aggravati nel corso della guerra. Gli svantaggi della Cina erano temporanei e potevano essere gradualmente superati. I vantaggi della Cina erano fondamentali e avrebbero svolto un ruolo sempre più positivo nel corso della guerra. I vantaggi del Giappone e gli svantaggi della Cina rendevano impossibile una rapida vittoria cinese. I vantaggi della Cina e gli svantaggi del Giappone determinavano la sconfitta inevitabile del Giappone e la vittoria finale della Cina.

Partendo da questa analisi, il compagno Mao Tse-tung formulò la sua strategia per una guerra di lunga durata. La guerra di resistenza cinese sarebbe stata una guerra prolungata e sarebbero stati necessari continui sforzi per indebolire gradualmente le forze nemiche e aumentare le proprie, in modo che il nemico da forte diventasse debole e noi da deboli diventassimo forti e potessimo accumulare le forze sufficienti per sconfiggere l'avversario. Il compagno Mao Tse-tung pose in rilievo che in seguito al cambiamento nel rapporto di forza tra il nemico e noi, la Guerra di resistenza contro il Giappone avrebbe attraversato tre fasi: la difesa

strategica, l'equilibrio strategico e l'offensiva strategica. La guerra di lunga durata rappresentava nello stesso tempo un processo di mobilitazione, organizzazione e armamento del popolo. Avremmo potuto continuare la guerra di resistenza e sconfiggere gli aggressori giapponesi solo mobilitando tutto il popolo per condurre una guerra popolare.

Per fare della resistenza al Giappone una vera guerra popolare, il nostro partito fece fermo affidamento sulle larghissime masse popolari, si unì con tutte le forze antigiapponesi suscettibili di essere unite, consolidò e allargò il fronte unito nazionale antigiapponese. La sua linea fondamentale consistè nel mobilitare al massimo le masse e ingrossare le forze popolari, in modo da sconfiggere gli aggressori e costruire una nuova Cina, sotto la guida del partito comunista.

La Guerra di resistenza contro il Giappone costituì una fase storica della rivoluzione di nuova democrazia in Cina. La linea del nostro partito durante la guerra di resistenza aveva lo scopo non solo di conseguire la vittoria nella guerra, ma anche di gettare le fondamenta per la vittoria della rivoluzione di nuova democrazia su scala nazionale. È possibile attuare la rivoluzione socialista solo quando è stata portata a termine la rivoluzione di nuova democrazia. A proposito di queste due rivoluzioni, il compagno Mao Tse-tung ha detto: "Se un'opera si compone di due parti, si può scrivere la seconda soltanto quando si è finita la prima. La direzione risoluta della rivoluzione democratica è la condizione per la vittoria del socialismo"².

L'analisi concreta della situazione concreta e la soluzione concreta delle contraddizioni concrete sono l'anima vivente del marxismo-leninismo. Il compagno Mao Tse-tung ha saputo individuare la contraddizione principale tra una serie di complicate contraddizioni, analizzare concretamente i due aspetti di questa contraddizione principale e felicemente risolvere, con rara previdenza e notevole facilità, il problema di come intendere e affrontare le varie contraddizioni.

Sulla base di questa analisi scientifica, il compagno Mao Tse-tung formulò una giusta linea politica e militare per la guerra popolare nel corso della Guerra di resistenza contro il Giappone, sviluppò ulteriormente il suo pensiero sulla creazione delle basi d'appoggio rurali per accerchiare e infine conquistare le città ed elaborò una serie di principi e di misure politiche, di strategie e di tattiche in campo politico, militare, economico e culturale per condurre una guerra popolare, onde garantire la vittoria della guerra di resistenza e creare le condizioni per la vittoria su scala nazionale della rivoluzione di nuova democrazia.

Sulla giusta applicazione della linea del fronte unito

Per conseguire la vittoria in una guerra popolare, è indispensabile creare il fronte unito più vasto possibile e formulare una serie di misure politiche capaci di mobilitare appieno le masse fondamentali e di unire tutte le forze che è possibile unire.

Il fronte unito nazionale antigiapponese abbracciava tutte le classi e tutti gli strati

sociali che avevano interesse a lottare contro il Giappone e questo interesse costituiva la base dell'unità. Ma il loro grado di fermezza nell'opporsi al Giappone differiva ed esistevano tra essi contraddizioni di classe e contrasti d'interessi. Ciò rese inevitabile la lotta di classe in seno a questo fronte unito.

Il compagno Mao Tse-tung formulò la linea del partito sul fronte unito nazionale anti-giapponese, in base alla seguente analisi delle classi nella società cinese.

Gli operai, i contadini e la piccola borghesia urbana esigevano che la guerra di resistenza fosse condotta fino in fondo; essi erano le forze principali in questa guerra, le masse fondamentali che volevano l'unità e il progresso.

La borghesia era divisa tra borghesia nazionale e borghesia dei *compradores*. La prima, che rappresentava la maggioranza, era piuttosto debole, spesso vacillava e tra di essa e gli operai esistevano contraddizioni; tuttavia era, in una certa misura, attiva nella lotta contro l'imperialismo e fu uno dei nostri alleati nella guerra di resistenza. La borghesia dei *compradores* era la borghesia burocratica; pur essendo composta di un ristretto numero di persone, in Cina occupava la posizione dominante. I suoi membri erano legati alle diverse potenze imperialiste; alcuni erano filogiapponesi, altri filobritannici e filoamericani. La fazione filogiapponese della borghesia dei *compradores* era composta da capitolazionisti, collaborazionisti palesi e occulti. La fazione filobritannica e filoamericana approvava, in una certa misura, la resistenza al Giappone, ma nella resistenza mancava di fermezza e desiderava tanto giungere a compromessi con il Giappone e, per sua natura, si opponeva al partito comunista e al popolo.

I proprietari terrieri erano divisi in varie categorie: vi erano i grandi, i medi e i piccoli proprietari. Una parte dei grandi diventarono dei traditori, mentre gli altri, pur essendo favorevoli alla resistenza, si facevano prendere facilmente dall'esitazione. Molti dei medi e piccoli proprietari terrieri erano favorevoli alla resistenza, ma tra loro e i contadini esistevano contraddizioni.

Di fronte a rapporti di classe così complessi, il nostro partito applicò, in seno al fronte unito, una politica fatta di alleanza e di lotta. Vale a dire di unità con tutte le classi e tutti gli strati sociali anti-giapponesi, di ricerca di alleati, sia pure vacillanti e momentanei, di regolamento, attraverso misure politiche appropriate, delle relazioni tra queste classi e questi strati sociali in modo da adattare alla causa generale: la resistenza al Giappone. Nello stesso tempo, noi dovevamo mantenere il principio di indipendenza e di autonomia del nostro partito, porre l'accento sulla piena mobilitazione delle masse e l'aumento delle forze del popolo e condurre le lotte necessarie contro tutte le attività dannose alla resistenza, all'unità e al progresso.

La politica del nostro partito sul fronte unito nazionale anti-giapponese era diversa sia dalla politica opportunistica di destra, sostenuta da Chen Tu-hsiu, di alleanza con tutti e di bando alle lotte, che dalla politica opportunistica "di sinistra", sostenuta da Wang Ming, di lotta contro tutti e di bando alle alleanze. Il nostro partito trasse una lezione dagli errori degli opportunisti di destra e "di sinistra" e formulò una politica fatta di alleanza e di lotta.

Il nostro partito operò una serie di accomodamenti nella sua politica per unire

in una lotta comune contro il nemico tutti i partiti e gruppi anti giapponesi, Kuomintang incluso e tutti gli strati sociali anti giapponesi. Ci dichiarammo pronti a lottare per la completa attuazione dei Tre principi popolari rivoluzionari del dott. Sun Yat-sen. Il governo della base rivoluzionaria Shensi-Kansu-Ningsia fu ribattezzato Governo della regione speciale Shensi-Kansu-Ningsia della Repubblica cinese. Il nostro Esercito rosso degli operai e dei contadini diventò l'Ottava armata e la Nuova quarta armata dell'Esercito rivoluzionario nazionale. La nostra politica agraria, politica che consisteva nel confiscare la terra ai proprietari terrieri, fu trasformata in una politica di riduzione degli affitti e degli interessi. Nelle nostre basi d'appoggio applicammo il "sistema della tripartizione"³ negli organi del potere politico, facendovi entrare i rappresentanti della piccola borghesia, della borghesia nazionale, dei signorotti illuminati e i membri del Kuomintang che erano tutti per la resistenza al Giappone e che non si opponevano al partito comunista. In conformità con i principi del fronte unito nazionale anti giapponese operammo anche alcuni necessari e appropriati cambiamenti nella nostra politica relativa all'economia, alla tassazione, al lavoro e ai salari, al controspionaggio, ai diritti del popolo, alla cultura, all'insegnamento e così via.

Pur operando queste modifiche nella politica, conservammo l'indipendenza del partito comunista, dell'esercito popolare e delle basi d'appoggio. Insistemmo anche perché il Kuomintang procedesse a una mobilitazione generale, riformasse le istituzioni politiche, applicasse la democrazia, migliorasse il tenore di vita del popolo, armasse le masse popolari e conducesse la guerra di resistenza su scala nazionale. Allo stesso tempo conducemmo una risoluta lotta contro di esso per la sua passiva resistenza al Giappone e l'attiva opposizione al partito comunista, per la sua repressione del movimento popolare di resistenza e per le sue sleali attività miranti al compromesso e alla capitolazione.

Le esperienze del passato ci hanno insegnato che è facile cadere in errori "di sinistra" quando il nostro partito corregge gli errori di destra, come è facile cadere in errori di destra quando esso corregge gli errori "di sinistra". Era facile quindi incorrere in errori "di sinistra" quando rompemmo le relazioni con la cricca dominante del Kuomintang ed era facile incorrere in errori di destra quando ci unimmo a essa.

Dopo aver superato l'opportunismo "di sinistra" e formato il fronte unito nazionale anti giapponese, nel nostro partito il pericolo principale era l'opportunismo di destra, ossia il capitolazionismo.

Wang Ming, l'esponente dell'opportunismo "di sinistra" durante la Seconda guerra civile rivoluzionaria, passò all'altro estremo nei primi tempi della Guerra di resistenza contro il Giappone e diventò l'esponente dell'opportunismo di destra, cioè del capitolazionismo. Alla giusta linea e alla giusta politica del compagno Mao Tse-tung contrappose una linea di completa capitolazione e una serie di misure politiche di estrema destra. Abbandonò volontariamente la direzione proletaria nel fronte unito nazionale anti giapponese e la consegnò di buon grado al Kuomintang. Sostenendo la tesi che "tutto passa attraverso il fronte unito" e che "tutto è subordinato al fronte

unito”, in effetti sosteneva che tutto doveva passare attraverso Chiang Kai-shek e il Kuomintang e che tutto doveva essere a essi subordinato. Si oppose alla completa mobilitazione delle masse, alla realizzazione delle riforme democratiche e al miglioramento del tenore di vita degli operai e dei contadini e minò l'alleanza degli operai e dei contadini che costituiva la base del fronte unito. Egli era contrario alle basi d'appoggio delle forze rivoluzionarie popolari guidate dal partito comunista e voleva spezzare dalle radici le forze rivoluzionarie popolari. Era contrario a un esercito popolare guidato dal partito comunista e voleva consegnare a Chiang Kai-shek le forze armate popolari le quali significavano tutto per il popolo. Era contrario alla direzione del partito e sosteneva la necessità di un'alleanza tra la gioventù del Kuomintang e quella del partito comunista per soddisfare il piano di Chiang Kai-shek di dissolvere il Partito comunista cinese. Si mise in ghingheri e si presentò a Chiang Kai-shek sperando che gli fosse assegnata qualche carica ufficiale. Tutto ciò era puro e semplice revisionismo. Se noi avessimo seguito la linea e la politica revisionista di Wang Ming, il popolo cinese non sarebbe stato in grado di vincere la Guerra di resistenza contro il Giappone e, ancor meno, di conseguire la vittoria in tutto il paese.

Per un certo tempo, durante la guerra di resistenza, la linea revisionista di Wang Ming danneggiò la causa rivoluzionaria del popolo cinese. Ma il ruolo dirigente del compagno Mao Tse-tung era già stato stabilito nel Comitato centrale del nostro partito. Sotto la sua direzione, tutti i marxisti-leninisti in seno al partito condussero una risoluta lotta contro gli errori di Wang Ming e li corressero in tempo. Fu questa lotta a impedire alla linea errata di Wang Ming di arrecare alla causa del partito danni più gravi e con effetti più duraturi.

Chiang Kai-shek, nostro maestro attraverso gli esempi negativi, ci aiutò a correggere gli errori di Wang Ming. Egli ci diede una serie di lezioni a colpi di cannone e di mitragliatrice. La più seria fu l'Incidente dell'Anhui meridionale che ebbe luogo nel gennaio del 1941. Poiché alcuni dirigenti della Nuova quarta armata trasgredirono le direttive del Comitato centrale del partito e seguirono la linea revisionista di Wang Ming, le sue unità di stanza nell'Anhui meridionale subirono disastrose perdite in seguito a un attacco di sorpresa lanciato da Chiang Kai-shek e molti valorosi combattenti rivoluzionari furono massacrati dai reazionari del Kuomintang. Queste sanguinose lezioni concorsero a risvegliare molti dei nostri compagni e ad aumentare la loro capacità di distinguere la linea giusta da quella errata.

Il compagno Mao Tse-tung fece costantemente il bilancio delle esperienze accumulate da tutto il partito nell'applicare la linea del fronte unito nazionale anti-giapponese e formulò al momento giusto una serie di misure politiche. Le principali sono le seguenti.

1. Tutti coloro che sono per la resistenza al Giappone (operai, contadini, soldati, studenti e uomini d'affari) devono unirsi e formare un fronte unito nazionale anti-giapponese.

2. Politica di indipendenza e di autonomia in seno al fronte unito, ossia una politica nello stesso tempo di unità e di indipendenza.

3. Per quanto concerne la strategia militare, la nostra è una politica di guerra partigiana condotta in modo indipendente e con l'autonomia nelle nostre mani, nel quadro di una strategia unificata; la guerra partigiana è fondamentale, ma non si deve perdere alcuna occasione per condurre una guerra manovrata, quando se ne riscontrano le condizioni favorevoli.

4. Nella lotta contro gli anticomunisti "duri a morire", capeggiati da Chiang Kai-shek, la nostra politica è di far uso delle contraddizioni, conquistare la maggioranza, combattere la minoranza, sterminare le unità nemiche una alla volta e condurre la lotta per motivi giusti, per il nostro vantaggio e con misura.

5. Nelle zone occupate dal Giappone e in quelle sotto il dominio del Kuomintang, la nostra politica è, da una parte, di sviluppare al massimo il lavoro del fronte unito e, dall'altra, di camuffarsi, operare in piccolo numero, ma con efficacia. Quanto alle forme di organizzazione e di lotta, la nostra direttiva è di camuffarsi, di operare in piccolo numero ma con efficacia, di lavorare per lungo tempo nella clandestinità, di accumulare forze e di aspettare il momento propizio.

6. Per quanto concerne i rapporti tra le varie classi all'interno del paese, la nostra politica fondamentale è di sviluppare le forze progressiste, di conquistare le forze di centro e di isolare quelle degli anticomunisti "duri a morire".

7. Quanto agli anticomunisti "duri a morire", noi seguiamo una duplice politica rivoluzionaria: quella di unirli ad essi quando sono ancora capaci, sia pure malvolentieri, di resistere al Giappone e quella di lottare contro di essi e di isolarli quando vogliono opporsi risolutamente al partito comunista.

8. Quanto ai proprietari terrieri e alla borghesia (grandi proprietari terrieri e grande borghesia compresi), è necessario analizzare ogni caso e fare delle distinzioni. Sulla base di queste distinzioni, noi adottiamo diverse misure politiche per raggiungere il nostro obiettivo che è quello di unirli con tutte le forze suscettibili di essere unite.

La linea e le varie misure politiche relative al fronte unito nazionale antigiapponese, elaborate dal compagno Mao Tse-tung, hanno sostenuto la prova della guerra di resistenza e si sono dimostrate completamente giuste.

La storia ci insegna che davanti all'aggressione di uno spietato imperialismo, un partito comunista deve tenere alta la bandiera nazionale e servirsi dell'arma del fronte unito per raccogliere intorno a sé le masse popolari e tutti i patrioti antimperialisti i quali, insieme, formano oltre il 90 per cento della popolazione del paese, in modo da mobilitare tutti i fattori positivi, unire tutte le forze suscettibili di essere unite e isolare al massimo il nemico comune di tutta la nazione. Se noi abbandonassimo la bandiera nazionale, se adottassimo una linea di "chiuso settarismo" e di conseguenza ci autoisolassimo, il problema della direzione e quello dello sviluppo della causa rivoluzionaria del popolo non si porrebbero più; ciò in realtà equivarrebbe ad aiutare il nemico e correre verso la sconfitta.

La storia ci insegna che all'interno del fronte unito il partito comunista deve mantenere la sua indipendenza ideologica, politica e organizzativa, deve seguire il principio dell'indipendenza e dell'autonomia e persistere nella sua funzione di

guida. Poiché nel fronte unito vi sono differenze di classe tra le varie classi, il partito comunista deve adottare una politica giusta allo scopo di sviluppare le forze progressiste, conquistare alla causa le forze di centro e opporsi alle forze degli anticomunisti “duri a morire”. Il lavoro del partito deve concentrarsi sullo sviluppo delle forze progressiste e sull'aumento delle forze rivoluzionarie del popolo. Solo in questa maniera è possibile mantenere e rafforzare il fronte unito. “L'unità si realizza attraverso le lotte e si distrugge attraverso le concessioni”⁴.

Questa è la nostra principale esperienza tratta dalla lotta contro i “duri a morire”.

La storia ci insegna che nel corso della rivoluzione nazionale democratica, in seno al fronte unito ci devono essere due specie di alleanze: l'alleanza degli operai e dei contadini e l'alleanza del popolo lavoratore con la borghesia e i non lavoratori. La prima è un'alleanza della classe operaia con i contadini e con tutti gli altri lavoratori, sia delle città che delle campagne. Questa è la base del fronte unito. La classe operaia può ottenere la direzione della rivoluzione nazionale democratica solo se è capace di guidare nella lotta le larghe masse contadine e di unirle intorno a sé. Solo quando la classe operaia esercita la sua direzione sui contadini e solo sulla base dell'alleanza degli operai e dei contadini, è possibile formare la seconda alleanza, creare un vasto fronte unito e condurre con successo una guerra popolare. Altrimenti, al pari dei castelli in aria e delle chiacchiere vuote, tutto ciò che viene fatto non offre alcun affidamento.

Fare affidamento sui contadini e creare basi d'appoggio rurali

Nella Cina semicoloniale e semif feudale, i contadini costituivano oltre l'80 per cento della popolazione. Essendo soggetti alla triplice oppressione e al triplice sfruttamento dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico, desideravano con tutte le loro forze resistere al Giappone e fare la rivoluzione. Se si voleva conseguire la vittoria nella guerra popolare era necessario fare affidamento principalmente sui contadini.

Ma, all'inizio, molti compagni del nostro partito non compresero questo punto. La storia del nostro partito dimostra che nel periodo della Prima guerra civile rivoluzionaria, uno dei principali errori degli opportunisti di destra, rappresentati da Chen Tu-hsiu, fu il non aver riconosciuto l'importanza del problema contadino: da ciò la loro opposizione a mobilitare e armare i contadini. Nel periodo della Seconda guerra civile rivoluzionaria, uno dei principali errori degli opportunisti “di sinistra”, rappresentati da Wang Ming, era, del pari, il non aver riconosciuto l'importanza del problema contadino. Non compresero che era essenziale intraprendere un lavoro lungo e paziente tra i contadini e creare basi rivoluzionarie nelle campagne; si illudevano di poter conquistare rapidamente le grandi città e di ottenere in breve tempo la vittoria della rivoluzione in tutto il paese. Gli errori degli opportunisti sia di destra che “di sinistra” causarono alla rivoluzione cinese gravi regressi e disfatte.

Già nel periodo della Prima guerra civile rivoluzionaria, il compagno Mao Tse-tung aveva sottolineato che il problema contadino occupava una posizione

estremamente importante nella rivoluzione cinese, che la rivoluzione democratica borghese contro l'imperialismo e il feudalesimo era, in effetti, una rivoluzione contadina e che il compito fondamentale del proletariato cinese nella rivoluzione democratico borghese era quello di guidare la lotta dei contadini.

Nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, il compagno Mao Tse-tung sottolineò di nuovo che i contadini erano gli alleati più fidati e più numerosi del proletariato e costituivano la forza principale della guerra di resistenza. Erano la sorgente umana fondamentale dell'esercito e le risorse finanziarie e materiali necessarie per questa guerra di lunga durata provenivano principalmente dai contadini. Era dunque necessario fare affidamento principalmente sui contadini e stimolarli a prendere parte alla guerra nella massima misura.

La Guerra di resistenza contro il Giappone fu essenzialmente una guerra rivoluzionaria dei contadini guidata dal nostro partito. Mobilitando e organizzando le masse contadine e integrandole con il proletariato, il nostro partito creava una potente forza capace di sconfiggere il più poderoso nemico.

Fare affidamento sui contadini, creare basi rurali e servirsi della campagna per accerchiare e infine conquistare le città: questa fu la strada che condusse la rivoluzione cinese alla vittoria.

Basandosi sulle caratteristiche della rivoluzione cinese, il compagno Mao Tse-tung sottolineò l'importanza della creazione di basi rivoluzionarie rurali. "Il potente imperialismo e i suoi alleati reazionari cinesi occupano da lungo tempo le città-chiave della Cina. Se le forze rivoluzionarie non vogliono venire a compromesso con l'imperialismo e i suoi lacchè e desiderano invece sviluppare tenacemente la lotta, se intendono raccogliere le proprie forze, temprarle ed evitare battaglie decisive con il loro potente nemico prima di essere abbastanza forti, devono trasformare le arretrate campagne in avanzate e solide basi d'appoggio, in grandi bastioni militari, politici, economici e culturali della rivoluzione, per poter combattere contro il loro feroce nemico che si serve delle città per attaccare le zone rurali, e, con una lotta prolungata, conquistare gradualmente la completa vittoria della rivoluzione"⁵.

L'esperienza della Seconda guerra civile rivoluzionaria ha dimostrato che quando questo pensiero strategico del compagno Mao Tse-tung veniva applicato, le forze rivoluzionarie si sviluppavano grandemente e le basi rosse sorgevano una dopo l'altra. Al contrario, quando esso era violato e veniva applicato ciò che sostenevano gli opportunisti "di sinistra", le forze rivoluzionarie subivano gravi danni, con perdite quasi del cento per cento nelle città e del 90 per cento nelle campagne.

Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, le truppe degli imperialisti giapponesi occuparono molte delle grandi città cinesi e le principali linee di comunicazione, ma per mancanza di effettivi non erano in grado di occupare le vaste regioni rurali che costituivano il settore vulnerabile del territorio sotto il loro dominio. Così la possibilità di creare basi rurali diventò maggiore. Poco dopo l'inizio della guerra, quando le truppe giapponesi dilagarono nell'interno della Cina e le forze del Kuomintang si sgretolarono in seguito alle continue disfatte,

l'Ottava e la Nuova quarta armata, guidate dal nostro partito, si introdussero coraggiosamente nelle retrovie nemiche in piccoli contingenti e crearono basi d'appoggio nelle vaste regioni rurali, conformemente alla saggia politica formulata dal compagno Mao Tse-tung. Durante gli otto anni di guerra di resistenza costituimmo diciannove basi d'appoggio nella Cina settentrionale, centrale e meridionale. A eccezione delle grandi città e delle principali linee di comunicazione, il vasto territorio dietro le linee nemiche era nelle mani del popolo.

Nelle basi d'appoggio anti giapponesi, noi attuammo riforme democratiche, elevammo il tenore di vita del popolo, mobilitammo e organizzammo le larghe masse contadine. Organi del potere democratico anti giapponese furono creati dappertutto e le masse popolari godettero del diritto democratico di trattare i propri affari; nello stesso tempo, applicammo la politica di "imposte ragionevoli" e di "riduzione degli affitti e degli interessi", che, indebolendo il sistema feudale dello sfruttamento, migliorava il tenore di vita. In tal modo si suscitò un profondo entusiasmo nelle masse contadine, i vari strati sociali anti giapponesi vennero presi in dovuta considerazione e si arrivò quindi all'unità. Nel formulare le misure politiche per le basi d'appoggio, badammo pure che esse facilitassero il nostro lavoro nelle zone occupate dal nemico.

Nelle città e nelle campagne occupate dal nemico, noi combinammo la lotta legale con quella illegale, unimmo le masse fondamentali e tutti i patrioti, dividemmo e disgregammo il regime fantoccio in modo da prepararci per un attacco dall'interno, in coordinazione con le operazioni lanciate dall'esterno, quando le condizioni fossero mature.

Le basi d'appoggio create dal nostro partito diventarono per il popolo cinese i centri della resistenza anti giapponese per la salvezza della patria. Facendo affidamento su queste basi, il nostro partito sviluppò e consolidò le forze rivoluzionarie del popolo, perseverò nella guerra di lunga durata e alla fine vinse la Guerra di resistenza contro il Giappone.

Era naturalmente impossibile, per quanto concerne lo sviluppo delle basi rivoluzionarie, che tutto filasse sempre liscio. Esse costituivano una tremenda minaccia per il nemico ed erano perciò destinate a essere attaccate. Pertanto il loro sviluppo seguì un progresso tortuoso: espansione, riduzione, nuova espansione. Tra il 1937 e 1940, la popolazione in queste basi raggiunse i cento milioni di abitanti. Ma nel 1941-42, gli imperialisti giapponesi impiegarono la maggior parte delle loro truppe di invasione per lanciare frenetici attacchi contro di esse e distruggerle. Nello stesso tempo anche il Kuomintang le accerchiò, le bloccò e le prese perfino d'assalto. Nel 1942 le basi d'appoggio diminuirono e la popolazione scese a meno di 50 milioni. Appoggiandosi completamente alle masse popolari, il nostro partito applicò con fermezza i suoi principi politici e tutta una serie di giuste misure per far sì che le basi d'appoggio fossero in grado di resistere nelle condizioni più difficili. A causa delle vicissitudini, l'esercito e il popolo di queste zone si temprarono e diventarono più forti. A partire dal 1943 le nostre basi furono gradualmente rioccupate ed estese e nel 1945 la popolazione raggiunse i 160

milioni di abitanti. Durante tutta la rivoluzione cinese, esse subirono alti e bassi e dovettero sostenere una serie di prove; ma poi queste piccole basi isolate si svilupparono gradualmente, senza soluzione di continuità, proprio come le onde del mare, fino a divenire vaste regioni contigue.

Nello stesso tempo, il lavoro di edificazione delle basi d'appoggio rivoluzionarie fu una grande prova in preparazione della vittoria su scala nazionale. In queste zone costituimmo il partito, gli organi del potere politico, le forze armate popolari e creammo le organizzazioni di massa, ci impegnammo nell'industria e nell'agricoltura e operammo nel campo della cultura e dell'educazione e in tutte le altre imprese necessarie a rendere autosufficiente una zona isolata. Le nostre basi d'appoggio erano in effetti uno Stato in miniatura. In seguito al continuo sviluppo del lavoro in queste zone, il nostro partito creò un potente esercito popolare, formò quadri per i vari settori del lavoro, accumulò esperienze in molti campi oltre che forze materiali e morali, preparando così le condizioni favorevoli al conseguimento della vittoria su scala nazionale.

Le basi rivoluzionarie nate durante la Guerra di resistenza contro il Giappone divennero successivamente il punto di partenza per la Guerra popolare di liberazione con la quale il popolo cinese sconfisse i reazionari del Kuomintang. Nella Guerra popolare di liberazione proseguimmo sulla stessa strada: prima accerchiare le città dalla campagna, poi conquistarle e infine conseguire la vittoria su scala nazionale.

Costituire un esercito popolare di nuovo tipo

“Senza un esercito popolare, il popolo non ha niente”⁶. Questa è la conclusione tratta dal compagno Mao Tse-tung dall'esperienza che il popolo cinese ha acquisito nei lunghi anni di lotta rivoluzionaria, esperienza pagata col sangue. È una verità universale del marxismo-leninismo.

La caratteristica della rivoluzione cinese fu la rivoluzione armata contro la controrivoluzione armata. La forma principale di lotta fu la guerra e la forma principale di organizzazione fu l'esercito sotto l'assoluta direzione del Partito comunista cinese. Tutte le altre forme di organizzazione e di lotta dirette dal nostro partito erano direttamente o indirettamente coordinate con la guerra.

Durante la Prima guerra civile rivoluzionaria molti bravi compagni del nostro partito presero attiva parte alla lotta armata rivoluzionaria. Ma il nostro partito era ancora troppo giovane e non aveva una chiara visione di questa caratteristica della rivoluzione cinese. Solo dopo la Prima guerra civile rivoluzionaria e solo dopo che il Kuomintang aveva tradito la rivoluzione, massacrato un grande numero di comunisti e distrutto tutte le organizzazioni rivoluzionarie di massa, il nostro partito ebbe una visione più chiara dell'estrema importanza di organizzare le forze armate rivoluzionarie e di studiare la strategia e la tattica della guerra rivoluzionaria e creò l'Esercito rosso degli operai e dei contadini, il primo esercito popolare sotto la sua guida.

Durante la Seconda guerra civile rivoluzionaria, l'Esercito rosso degli operai e dei contadini, creato dal compagno Mao Tse-tung, si sviluppò considerevolmente, sino a raggiungere un totale di 300.000 uomini. Ma, in seguito, perse i nove decimi delle sue forze a causa dell'errata linea politica e militare seguita dalla direzione opportunistica "di sinistra".

All'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone, l'esercito popolare, guidato dal Partito comunista cinese, aveva soltanto poco più di 40.000 uomini. I reazionari del Kuomintang tentarono con ogni mezzo di limitarlo, indebolirlo e distruggerlo. Il compagno Mao Tse-tung sottolineò che, date queste circostanze, per sostenere la guerra di resistenza e sconfiggere gli aggressori giapponesi, era assolutamente necessario fare ogni sforzo per ingrossare e consolidare l'Ottava e la Nuova quarta armata e le forze partigiane guidate dal nostro partito. Tutto il partito doveva prestare la massima attenzione alla guerra e studiare i problemi militari. Ogni suo membro doveva essere pronto a prendere le armi e a recarsi in qualsiasi momento al fronte.

Il compagno Mao Tse-tung sottolineò che il comunista non lotta per il potere militare personale; egli deve lottare per il potere militare del partito e del popolo.

Guidate dalla giusta linea del partito di ingrossare le forze armate rivoluzionarie, l'Ottava e la Nuova quarta armata e le forze partigiane antigiapponesi dirette dal partito appena iniziata la guerra si recarono in prima linea. Noi spargevamo il seme delle forze armate popolari nelle vaste zone situate dietro le linee nemiche e dappertutto facevamo divampare il fuoco della guerra partigiana. Nella lotta il nostro esercito popolare si sviluppò costantemente, così che, alla fine della guerra, era già forte di un milione di soldati, cifra alla quale venivano ad aggiungersi più di due milioni di uomini della milizia popolare. Fu questa la ragione per la quale fummo capaci di impegnare battaglia contro il 64 per cento delle forze d'aggressione giapponesi e il 95 per cento delle truppe fantoccio e di diventare la forza principale nella Guerra di resistenza contro il Giappone. Mentre resistevamo alle forze d'aggressione giapponesi, facemmo fallire le tre campagne anticomuniste lanciate dai reazionari del Kumintang nel 1939, 1941 e 1943, ed eliminammo gli innumerevoli "atriti" da essi provocati.

Perché l'Ottava e la Nuova quarta armata da piccole e deboli furono in grado di diventare grandi e forti e di conseguire grandi vittorie nella Guerra di resistenza contro il Giappone?

La ragione fondamentale fu che l'Ottava e la Nuova quarta armata rispondevano al pensiero del compagno Mao Tse-tung sulla costituzione di un esercito. Forze armate di nuovo tipo, esse servivano il popolo con tutto il cuore.

Conformemente alla teoria del compagno Mao Tse-tung sulla costituzione di un esercito popolare, il nostro esercito era sotto l'assoluta direzione del Partito comunista cinese e ne applicava con la massima lealtà la linea e la politica marxista-leninista. S'imponeva una disciplina di cui era altamente cosciente e dava prova di un eroismo capace di sopraffare tutti i nemici e sormontare tutte le difficoltà. Al suo interno regnava una completa unità tra i quadri e i soldati, tra

i superiori e gli inferiori, tra i differenti settori e tra le varie unità. Quanto alle relazioni esterne, vi era del pari una piena unità tra l'esercito e il popolo, tra l'esercito e il governo locale.

Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro esercito assolse con fermezza ai tre grandi compiti assegnati dal compagno Mao Tse-tung, ossia combattere, svolgere il lavoro fra le masse e portare avanti la produzione e fu, nello stesso tempo, una forza combattente, una forza per il lavoro politico e un reparto per la produzione. Ovunque andasse, faceva propaganda tra le masse, le organizzava, le armava e le aiutava a instaurare il potere politico rivoluzionario. Gli uomini del nostro esercito osservarono rigorosamente le tre grandi regole di disciplina e le otto raccomandazioni⁷, lanciarono il movimento per "appoggiare il governo e aver cura del popolo" e dovunque si adoperarono in favore delle masse. S'ingegnarono a organizzare una propria produzione in modo da superare le difficoltà economiche, migliorare il proprio tenore di vita e alleggerire il fardello del popolo. Con la loro condotta esemplare, conquistarono il sincero appoggio delle masse popolari dalle quali erano affettuosamente chiamati "i nostri ragazzi".

Il nostro esercito era composto non soltanto dalle forze regolari, ma anche dalle forze locali; inoltre esso compì ogni sforzo per creare una milizia popolare e svilupparla, praticando così il sistema che combinava le tre organizzazioni militari, cioè le forze regolari, le forze locali e la milizia.

Il nostro esercito seguì la giusta politica di conquistare alla nostra causa gli ufficiali e i soldati nemici e di riservare un buon trattamento ai prigionieri di guerra. Durante la guerra di resistenza, non solo riuscimmo a far ammutinare un gran numero di soldati fantoccio e a farli passare dalla nostra parte, ma riuscimmo anche a rieducare non pochi prigionieri giapponesi che erano stati avvelenati dall'ideologia fascista. Costoro, diventati politicamente coscienti, si organizzarono in associazioni, quali la Lega per la liberazione del popolo giapponese, la Lega dei giapponesi residenti in Cina contro la guerra e la Lega del risveglio del Giappone, ci aiutarono nel nostro lavoro di disgregazione dell'esercito giapponese e cooperarono con noi nell'opporsi al militarismo giapponese.

L'essenza della teoria del compagno Mao Tse-tung sulla costituzione dell'esercito è che nel costituire un esercito popolare, la politica deve essere messa al primo posto, vale a dire che tale esercito deve essere prima di tutto costituito su di una base politica. La politica deve avere il posto di comando in tutto ed essere l'anima di ogni cosa. Il lavoro politico è la linfa vitale del nostro esercito. L'esercito popolare deve naturalmente prestare attenzione al costante miglioramento delle armi e dell'equipaggiamento oltre che all'elevamento della sua tecnica militare, tuttavia nel combattimento deve fare affidamento non solo sulle armi e sulla tecnica, ma soprattutto sulla politica, sulla coscienza rivoluzionaria proletaria, sul coraggio dei comandanti e dei soldati, sull'approvazione e sull'appoggio delle masse popolari.

L'applicazione della linea del compagno Mao Tse-tung sulla costituzione dell'esercito ha permesso a quest'ultimo di avere sempre un'alta coscienza politica

proletaria, di disporre di un clima di entusiasmo per lo studio del pensiero di Mao Tse-tung, di avere un morale molto alto, di conoscere una stretta unità e di nutrire un odio profondo per il nemico; tutti questi elementi generano in esso una ciclopica forza morale. In combattimento, i soldati del nostro esercito non hanno paura delle difficoltà e della morte e sono in grado di andare alla carica e di difendere le loro posizioni quando le condizioni lo richiedono. Un nostro soldato può svolgere il ruolo di parecchi, di decine o perfino di centinaia di uomini e non vi sono imprese che non possa compiere.

Tutto questo rende l'esercito popolare guidato dal Partito comunista cinese fondamentalmente diverso da qualsiasi esercito borghese e da tutti gli eserciti del vecchio tipo che servivano la classe sfruttatrice e che erano comandati e utilizzati da un piccolo gruppo di persone. L'esperienza della guerra popolare in Cina dimostra che un esercito popolare, creato in conformità alla teoria del compagno Mao Tse-tung sulla costituzione dell'esercito, è di una potenza incomparabile e invincibile.

Seguire la strategia e la tattica della guerra popolare

Engels disse: "L'emancipazione del proletariato avrà la sua particolare espressione sul piano militare e creerà metodi di lotta nuovi e specifici"⁸. La grande previsione di Engels è stata confermata dalle guerre rivoluzionarie condotte dal popolo cinese sotto la guida del partito comunista. Nel corso della lunga lotta armata, abbiamo elaborato la strategia e la tattica della guerra popolare che ci hanno permesso di sfruttare i vantaggi di cui godevamo per attaccare il nemico nei suoi punti deboli.

Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, sulla base di un'analisi della situazione del nemico e della nostra, il compagno Mao Tse-tung formulò il seguente principio strategico per l'Ottava e la Nuova quarta armata, guidate dal partito comunista: "La guerra partigiana è fondamentale, ma non si deve perdere alcuna occasione per condurre una guerra manovrata, quando se ne riscontrano le condizioni favorevoli"⁹. Egli ha elevato la guerra partigiana al livello di strategia, perché quando il rapporto di forza è nettamente a favore del nemico, le forze armate rivoluzionarie, se vogliono sconfiggere un nemico molto potente, non devono lanciarsi nella lotta senza considerare le conseguenze, altrimenti subirebbero gravi perdite e causerebbero gravi rovesci alla rivoluzione. La guerra partigiana è l'unica via per mobilitare in pieno e mettere completamente in azione l'intera forza popolare nella lotta contro il nemico, l'unica via per aumentare e sviluppare le nostre forze nel corso della guerra, esaurire e indebolire il nemico, cambiare gradualmente il rapporto di forza tra esso e noi, trasformare la guerra partigiana in guerra manovrata e finalmente sconfiggere il nemico.

Nel primo periodo della Seconda guerra civile rivoluzionaria, il compagno Mao Tse-tung elaborò la tattica fondamentale della guerra partigiana: "Il nemico attacca, noi ci ritiriamo; il nemico si arresta, noi lo molestiamo; il nemico è esaurito, noi lo attacchiamo; il nemico si ritira, noi lo inseguiamo". La tattica della guerra

partigiana si sviluppò ancora durante la Guerra di resistenza contro il Giappone. Nelle basi d'appoggio situate nelle retrovie nemiche, parteciparono alla lotta l'esercito e tutta la popolazione: uomini e donne, vecchi e giovani; ogni villaggio fu un campo di battaglia. Furono escogitati ingegnosi metodi di combattimento: "la guerra del passero"¹⁰, la guerra dei campi minati, la guerra in galleria, la guerra di sabotaggio e la guerriglia sui laghi e sui fiumi.

Sul piano strategico, nell'ultimo periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone e durante la Terza guerra civile rivoluzionaria, passammo dalla guerra partigiana, come forma principale di lotta, alla guerra manovrata, in considerazione del mutamento avvenuto nel rapporto di forza tra il nemico e noi. Nel pieno della Terza guerra civile rivoluzionaria e in particolare nel periodo finale, le nostre operazioni si svilupparono in guerra manovrata di grandi proporzioni, nella quale erano inclusi gli assalti alle grandi città fortificate.

La guerra di annientamento è il principio fondamentale che guida le nostre operazioni. Esso deve essere messo in pratica sia nella guerra manovrata sia in quella partigiana in quanto principale forma di lotta. È vero che nella guerra partigiana occorre compiere continui atti di sabotaggio e di molestia, ma è anche necessario sostenere attivamente e sforzarsi di condurre battaglie di annientamento ogni qualvolta le condizioni lo permettono. In ogni battaglia della guerra manovrata, dobbiamo concentrare forze superiori, in modo da poter annientare i nemici uno per uno. Il compagno Mao Tse-tung ha detto: "In guerra, le operazioni che mettono in rotta un nemico potente non possono determinare in modo radicale l'esito della guerra stessa. Una guerra di annientamento, d'altro lato, ha una immediata e fortissima influenza su qualsiasi nemico. In una rissa è meglio recidere un dito all'avversario che ferirgli tutte e dieci le dita; in guerra è meglio annientare una divisione nemica che metterne in rotta dieci"¹¹. La guerra di annientamento è il mezzo più efficace per colpire il nemico; ogni volta che una delle sue brigate o uno dei suoi reggimenti viene eliminato, esso ha una brigata o un reggimento in meno e le sue forze si demoralizzano e si disgregano. Nella guerra di annientamento il nostro esercito è in grado di catturare al nemico prigionieri e armi e ciò rialza il morale delle nostre truppe, ingrossa di continuo le file del nostro esercito, migliora il nostro armamento e fa accrescere sempre più la nostra capacità di combattimento.

Nei suoi famosi dieci principi militari, il compagno Mao Tse-tung disse: "In ogni battaglia, concentrare forze assolutamente superiori (due, tre, quattro e talvolta anche cinque o sei volte quelle del nemico), accerchiare completamente le forze nemiche, sforzarsi di annientarle totalmente senza dare loro la possibilità di sfuggire dalla rete. In circostanze particolari adottare il metodo di infliggere al nemico colpi schiaccianti, ossia concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale e un attacco su uno o su tutti e due i fianchi del nemico, per annientare una parte delle sue truppe e mettere in rotta l'altra parte, in modo che il nostro esercito possa spostare rapidamente le proprie truppe per schiacciare altre forze nemiche. Cercare di evitare battaglie di logorio nelle quali il guadagno è inferiore

alla perdita o riesce appena a compensarla. In questo modo, anche se inferiori nell'insieme (dal punto di vista numerico), saremo assolutamente superiori in ogni settore e in ogni campagna specifica e questo ci assicurerà la vittoria sul piano operativo. Con il tempo diventeremo superiori nell'insieme e infine annienteremo completamente il nemico¹². Nello stesso tempo, egli insisteva sulla necessità di attaccare prima le forze nemiche disperse e isolate e poi le forze nemiche concentrate e possenti; di cercare di annientare il nemico quando è in movimento; di non ingaggiare battaglia impreparati; di non combattere se non si è sicuri di vincere; di sfruttare appieno, in battaglia, le qualità del nostro esercito e il suo eccellente stile di combattimento. Questi sono i principi fondamentali per combattere una guerra di annientamento.

Per annientare l'avversario, è necessario indurlo a spingersi all'interno del nostro territorio, abbandonando, volontariamente e secondo un piano prestabilito, alcune nostre città e regioni, in modo da attaccarlo una volta entrato. Solo così il popolo può prendere parte alle operazioni in varie maniere e l'efficacia di una guerra popolare può pienamente manifestarsi. Solo dopo aver lasciato entrare il nemico nel nostro territorio possiamo costringerlo a disperdere le sue forze, a sostenere un pesante fardello e a commettere errori. In altre parole, noi dobbiamo fare in modo che il nemico si rallegri, stenda le sue dieci dita e si impantani irrimediabilmente. Così possiamo concentrare forze superiori per annientare le unità nemiche una per una e inghiottirle un boccone dopo l'altro. Solo annientando gli effettivi del nemico, possiamo difendere e conquistare città e regioni. Noi siamo fermamente contro la divisione delle nostre forze per difendere ogni posizione e resistere in ogni luogo per paura che il nostro territorio possa essere perduto e i nostri beni distrutti, in quanto ciò non può eliminare le forze nemiche né difendere le città e le regioni.

Il compagno Mao Tse-tung ha così magistralmente riassunto la strategia e la tattica della guerra popolare: voi combattete a modo vostro, noi combattiamo a modo nostro; noi combattiamo quando possiamo vincere e ci ritiriamo quando non siamo in grado di ottenere la vittoria.

In altre parole, voi contate sulle vostre armi moderne e noi facciamo affidamento sulle masse popolari che hanno un'alta coscienza rivoluzionaria, voi valorizzate la vostra superiorità e noi facciamo altrettanto, voi avete il vostro modo di combattere e noi abbiamo il nostro. Quando volete attaccarci, non vi diamo la possibilità di farlo e non riuscite neppure a scovarci. Ma quando noi vogliamo attaccarvi, siamo sicuri che non potete sfuggirci, vi colpiamo con precisione e vi eliminiamo. Quando siamo in grado di sterminarvi, lo facciamo; quando ciò non è possibile, facciamo in modo che non siate voi a eliminare noi. È opportunismo non combattere quando si può vincere. È avventurismo ostinarsi a combattere quando non si può vincere. La nostra strategia e la nostra tattica riposano su questo punto fondamentale: combattere. Noi ammettiamo la necessità di ripiegare proprio perché ammettiamo prima di tutto la necessità di combattere. Quando ripieghiamo, lo facciamo sempre allo scopo di batterci e di eliminare il nemico una volta per tutte. Questa strategia e questa tattica

possono essere applicate solo facendo assegnamento sulle larghe masse popolari. Tale applicazione permette di sfruttare al massimo la superiorità della guerra popolare; qualunque sia la superiorità del nemico sul piano tecnico e materiale e qualunque siano i trucchi a cui possa ricorrere, si troverà sempre in una posizione passiva, esposto ai colpi e l'iniziativa sarà sempre nelle nostre mani.

Da piccole e deboli, le nostre forze sono diventate grandi e potenti e abbiamo finito con lo sconfiggere il nostro formidabile nemico sia all'interno che fuori del paese; questo perché abbiamo applicato la strategia e la tattica della guerra popolare. Durante gli otto anni della Guerra di resistenza contro il Giappone, l'esercito popolare guidato dal Partito comunista cinese si è scontrato con il nemico in più di 125.000 occasioni e ha messo fuori combattimento, tra giapponesi e soldati fantoccio, oltre 1.700.000 uomini. Nei tre anni di Guerra popolare di liberazione, abbiamo annientato otto milioni di uomini delle forze reazionarie del Kuomintang e fatto trionfare la grande rivoluzione popolare.

Ferma applicazione del principio di contare sulle proprie forze

La Guerra di resistenza del popolo cinese contro il Giappone fu un'importante parte della guerra mondiale contro il fascismo. Nel suo complesso, la vittoria della guerra antifascista fu il risultato della lotta comune dei popoli del mondo. Nella fase finale, partecipando alla guerra contro il Giappone, l'Armata rossa sovietica, sotto la guida del Partito comunista dell'Unione Sovietica con alla testa Stalin, svolse un ruolo importante nello sconfiggere l'imperialismo giapponese. Grandi contributi furono dati anche dai popoli della Corea, del Vietnam, della Mongolia, del Laos, della Cambogia, dell'Indonesia, della Birmania, dell'India, del Pakistan, della Malesia, delle Filippine, della Thailandia e di altri paesi asiatici. Anche i popoli dell'America, dell'Oceania, dell'Europa e dell'Africa diedero il loro apporto.

In condizioni estremamente difficili, i comunisti giapponesi e il popolo rivoluzionario del Giappone persistettero in una lotta coraggiosa e tenace e contribuirono anch'essi alla sconfitta del fascismo giapponese.

La vittoria fu comune, fu conseguita da tutti i popoli che si erano appoggiati e incoraggiati a vicenda, ma la liberazione di ogni paese fu, prima di tutto, dovuta agli sforzi di ciascun popolo.

Il popolo cinese ricevette l'appoggio di altri popoli nella Guerra di resistenza contro il Giappone e nella Guerra popolare di liberazione, ma le vittorie conseguite furono dovute principalmente agli sforzi del popolo cinese. Alcuni asseriscono che la vittoria della Cina nella guerra di resistenza fu dovuta completamente all'aiuto straniero. Questa affermazione assurda fa eco a quella dei militaristi giapponesi.

Le masse popolari devono liberarsi da sole: questo è uno dei principi fondamentali del marxismo-leninismo. In ogni paese la rivoluzione o la guerra popolare riguardano le masse popolari di quel paese e devono e possono essere fatte basandosi principalmente sulle proprie forze; non vi è altra strada.

Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro partito sosteneva

che la Cina doveva contare principalmente sulle proprie forze, pur cercando di ottenere dall'estero tutta l'assistenza possibile. Ci opponemmo fermamente alla politica della cricca dominante del Kuomintang basata sull'esclusiva fiducia negli aiuti stranieri. Agli occhi del Kuomintang e di Chiang Kai-shek, in Cina tutto era cattivo: l'industria, l'agricoltura e l'equipaggiamento militare, così che se essa voleva sconfiggere il Giappone, doveva dipendere da altri paesi, in particolare dagli imperialisti statunitensi e britannici. Questa era una mentalità servile al cento per cento. La nostra politica era diametralmente opposta a quella del Kuomintang. Il nostro partito sostenne che era possibile sfruttare le contraddizioni esistenti tra l'imperialismo anglo-americano e quello giapponese, ma che nessuna fiducia doveva essere riposta nel primo. Infatti, gli imperialisti statunitensi e britannici cercarono più volte di macchinare una "Monaco dell'Estremo Oriente" allo scopo di raggiungere un compromesso con l'imperialismo giapponese a spese della Cina e per un periodo di tempo abbastanza lungo fornirono materiale bellico agli aggressori giapponesi. Aiutando la Cina durante questo periodo, gli imperialisti statunitensi avevano un sinistro disegno: trasformarla in una loro colonia.

Il compagno Mao Tse-tung disse: "Nella guerra di resistenza la Cina deve contare principalmente sulle proprie forze"¹³. E aggiunse: "Speriamo di ricevere un aiuto dall'esterno, ma non dobbiamo dipendere da esso; noi contiamo sui nostri sforzi e sulla forza creatrice di tutto il nostro esercito, di tutto il nostro popolo"¹⁴.

La fiducia in sé era particolarmente importante per le forze armate popolari e le zone liberate, che il nostro partito dirigeva.

Nella fase iniziale della Guerra di resistenza contro il Giappone, il governo del Kuomintang dava alle truppe dell'Ottava e della Nuova quarta armata un piccolo contributo in denaro, ma in seguito non diede loro neppure un soldo. Le zone liberate dovettero fronteggiare le grandi difficoltà causate dai barbari attacchi e dagli spietati rastrellamenti degli imperialisti giapponesi, dall'accerchiamento militare e dal blocco economico del Kuomintang e dalle calamità naturali. Le difficoltà furono particolarmente grandi negli anni 1941 e 1942 per la grave penuria di cibo e vestiario.

Che fare? Il compagno Mao Tse-tung si chiese: in che modo l'umanità è riuscita a sopravvivere da tempo immemorabile? Non è stato forse perché ha provveduto a se stessa contando sulle proprie braccia? Perché noi, venuti dopo, dovremmo essere privi di un minimo d'intelligenza? Perché non potremmo servirci anche noi delle nostre braccia?

Conformemente alla politica di "soddisfare i nostri bisogni di viveri e vestiario contando sulle nostre forze" e "sviluppare l'economia e assicurare i rifornimenti" formulata dal Comitato centrale del partito e dal compagno Mao Tse-tung, l'esercito e la popolazione delle zone liberate lanciarono una vasta campagna per la produzione, ponendo particolarmente l'accento sull'agricoltura.

Le difficoltà non sono mostri invincibili. Se tutti prendono parte alla lotta, qualsiasi difficoltà può essere superata. I reazionari del Kuomintang, sospendendoci il contributo in denaro e attuando il blocco economico, credevano di farci perire, ma

in effetti ci aiutarono, stimolandoci a contare sulle nostre forze per sormontare le difficoltà. Mentre lanciavamo la vasta campagna per la produzione, applicammo la politica “meno truppe, ma migliori e amministrazione più semplice” e facemmo economia di risorse umane e materiali. In questo modo, non solo sormontammo le gravi difficoltà materiali e superammo con successo la crisi, ma alleggerimmo il fardello del popolo, ne migliorammo il tenore di vita e gettammo le basi materiali per la vittoria della Guerra di resistenza contro il Giappone.

Il problema degli armamenti fu risolto contando principalmente sulla cattura delle armi al nemico, sebbene anche noi fabbricassimo armi. Chiang Kai-shek, gli imperialisti giapponesi e quelli statunitensi sono stati i nostri “capi portamunizioni”. Gli arsenali degli imperialisti forniscono sempre armi ai popoli e alle nazioni oppresse.

Le forze armate popolari, guidate dal nostro partito, condussero da sole una guerra popolare di grandi proporzioni e conseguirono grandi vittorie senza alcun aiuto materiale dall'esterno, sia durante la Guerra di resistenza contro il Giappone durata più di otto anni, sia durante i tre anni e più della Guerra popolare di liberazione.

Il compagno Mao Tse-tung ha detto che la nostra politica fondamentale è quella di basarci sulle nostre forze. In qualunque situazione, solo se contiamo su noi stessi potremo essere invincibili.

I popoli si appoggiano sempre l'un l'altro nella lotta contro l'imperialismo e i suoi lacchè. Quei paesi che hanno conseguito la vittoria, hanno il dovere di appoggiare e aiutare i popoli che non vi sono ancora riusciti. Ma, in ogni caso, l'aiuto straniero deve essere sempre considerato come qualcosa di secondario.

Per fare la rivoluzione, combattere una guerra popolare e conseguire la vittoria, è necessario aderire alla politica di contare sulle proprie forze, contare sulle forze delle masse popolari del proprio paese e prepararsi a combattere da soli nel caso vengano tagliati tutti gli aiuti materiali provenienti dall'estero. Se non si compiono sforzi, se non si considerano e non si risolvono in modo indipendente i problemi della rivoluzione del proprio paese e non si fa affidamento sulle forze delle masse popolari, ma soltanto sugli aiuti stranieri, anche se questi vengono dai paesi socialisti che portano avanti la rivoluzione, non sarà possibile conseguire la vittoria o, una volta raggiunta, non sarà possibile consolidarla.

Valore internazionale della teoria del compagno Mao Tse-tung sulla guerra popolare

La rivoluzione cinese è la continuazione della grande Rivoluzione d'Ottobre. La via della Rivoluzione d'Ottobre è la via comune alla rivoluzione di tutti i popoli. La rivoluzione cinese e la Rivoluzione d'Ottobre hanno in comune i seguenti punti fondamentali:

1. ambedue furono guidate dalla classe operaia che aveva come nucleo un partito marxista-leninista;

2. ambedue furono basate sull'alleanza degli operai e dei contadini;
3. ambedue conquistarono il potere politico con la rivoluzione violenta e instaurarono la dittatura del proletariato;
4. ambedue istituirono il sistema socialista dopo la vittoria nella rivoluzione;
5. ambedue fanno parte della rivoluzione proletaria mondiale.

Naturalmente, la rivoluzione cinese ha sue particolari caratteristiche. La Rivoluzione d'Ottobre ebbe luogo nella Russia imperialista, mentre la rivoluzione cinese nacque in un paese semicoloniale e semif feudale. La prima fu una rivoluzione socialista proletaria, mentre la seconda si trasformò in una rivoluzione socialista dopo la vittoria completa della rivoluzione di nuova democrazia. La Rivoluzione d'Ottobre ebbe inizio con l'insurrezione armata nelle città e in seguito si diffuse nelle campagne, mentre la rivoluzione cinese conquistò la vittoria in tutto il paese servendosi della campagna per accerchiare e poi espugnare le città.

Il grande merito del compagno Mao Tse-tung consiste nell'essere riuscito a integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese, nell'aver arricchito e sviluppato il marxismo-leninismo, generalizzando e sintetizzando magistralmente le esperienze tratte durante la lunga lotta rivoluzionaria del popolo cinese.

La teoria del compagno Mao Tse-tung sulla guerra popolare è stata provata attraverso la lunga pratica della rivoluzione cinese e ha dimostrato di essere conforme alle leggi obiettive di questa guerra e di essere invincibile. Essa non è valida solo per la Cina, ma ha dato grandi contributi alle lotte rivoluzionarie delle nazioni e dei popoli oppressi di tutto il mondo.

La guerra popolare guidata dal Partito comunista cinese, comprendente la Guerra di resistenza contro il Giappone e le guerre civili rivoluzionarie, è durata ventidue anni. È stata la guerra popolare più lunga, più complessa, più ricca di esperienze che sia stata condotta nel mondo contemporaneo sotto la direzione del proletariato.

In ultima analisi, la teoria marxista-leninista della rivoluzione proletaria è la teoria della conquista del potere con la violenza rivoluzionaria, la teoria della guerra popolare da opporre alla guerra antipopolare. Come disse giustamente Marx: "La violenza è la levatrice di ogni vecchia società gravida di una nuova"¹⁵.

Sulla base delle esperienze delle guerre popolari in Cina, il compagno Mao Tse-tung, usando un linguaggio estremamente semplice e incisivo, avanzò la famosa tesi: "Il potere politico nasce dalla canna del fucile"¹⁶.

Egli disse molto chiaramente: "La conquista del potere con la lotta armata, la soluzione del problema con la guerra è il compito centrale e la più alta forma di rivoluzione. Questo principio rivoluzionario marxista-leninista è valido ovunque, in Cina come in tutti gli altri paesi"¹⁷.

La guerra è il prodotto dell'imperialismo e del sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Lenin diceva: "La guerra è sempre e dovunque scatenata dalle classi degli sfruttatori, dei dominanti e degli oppressori"¹⁸.

Finché esisteranno l'imperialismo e il sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, gli imperialisti e i reazionari ricorreranno invariabilmente alle forze

armate per conservare il loro dominio reazionario e imporranno la guerra alle nazioni e ai popoli oppressi. Questa è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo.

Nel mondo contemporaneo gli imperialisti, capeggiati dagli Stati Uniti e i loro lacchè, senza eccezione, rafforzano la loro macchina statale e in particolare le forze armate. L'imperialismo USA, in particolare, compie ovunque aggressioni e repressioni armate.

Cosa devono fare le nazioni e i popoli oppressi davanti alla guerra d'aggressione e alla repressione armata degli imperialisti e dei loro lacchè? Sottomettersi e rimanere schiavi in eterno? Oppure sollevarsi per resistere e combattere per la propria liberazione?

Il compagno Mao Tse-tung ha dato una risposta creativa a questa domanda. Ha detto che dopo lunghe inchieste e ricerche il popolo cinese si è reso conto che gli imperialisti e i loro lacchè "hanno la spada in pugno e sono pronti a uccidere. Il popolo se ne è reso conto, perciò agisce allo stesso modo"¹⁹. Questo si chiama render pan per focaccia.

In ultima analisi, avere il coraggio di condurre una lotta colpo su colpo contro l'aggressione e la repressione armata degli imperialisti e dei loro lacchè, di combattere una guerra popolare contro di essi o non avere questo coraggio, significa osare o non osare fare la rivoluzione. È questa la più efficace pietra di paragone per distinguere i veri rivoluzionari e i veri marxisti-leninisti da quelli falsi.

In considerazione del fatto che alcuni hanno paura degli imperialisti e dei reazionari, il compagno Mao Tse-tung ha avanzato la sua famosa tesi: l'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta. Egli ha detto: "Tutti i reazionari sono tigri di carta. In apparenza essi sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. Da un punto di vista lungimirante, non i reazionari, ma il popolo è veramente potente"²⁰.

La storia della guerra popolare in Cina e in altri paesi prova in modo eloquente che la trasformazione delle forze rivoluzionarie del popolo, da deboli e piccole in grandi e potenti, costituisce una legge universale dello sviluppo della lotta di classe, una legge universale dello sviluppo della guerra popolare. Una guerra popolare incontrerà inevitabilmente molte difficoltà, avrà alti e bassi, avanzate e regressi nel corso del suo sviluppo, ma nessuna forza potrà mutare la sua tendenza generale verso l'inevitabile trionfo.

Il compagno Mao Tse-tung ha detto che dal punto di vista strategico dobbiamo disprezzare il nemico, ma dal punto di vista tattico dobbiamo considerarlo seriamente.

Disprezzare il nemico dal punto di vista strategico costituisce un requisito elementare per un rivoluzionario. Se non si ha il coraggio di disprezzare il nemico e non si osa vincere, è impossibile fare la rivoluzione, condurre una guerra popolare e, ancor meno, conseguire la vittoria.

È molto importante per un rivoluzionario considerare il nemico seriamente dal punto di vista tattico. È impossibile ottenere la vittoria nella guerra popolare se

non si tiene seriamente conto del nemico dal punto di vista tattico se, nella pratica concreta della rivoluzione di ogni paese e in ogni lotta specifica, non si esaminano le condizioni concrete, non si agisce con prudenza, non si pone grande attenzione allo studio e al perfezionamento dell'arte della lotta e non si adottano forme appropriate di lotta.

Il materialismo dialettico e storico ci insegna che di primaria importanza non è ciò che a un dato momento sembra essere duraturo e che invece ha già cominciato a decadere, ma ciò che sta sorgendo e si sta sviluppando, anche se a un dato momento non sembra essere duraturo, perché invincibile è solo ciò che sorge e si sviluppa.

Perché le forze nuove, apparentemente deboli, possono trionfare sempre sulle forze decadenti, forti in apparenza? La ragione è che la verità sta dalla loro parte e che le masse popolari sono al loro fianco, mentre le classi reazionarie sono sempre separate dalle masse popolari alle quali sono ostili.

Tutto questo è stato provato dalla vittoria della rivoluzione cinese, dalla storia di tutte le rivoluzioni, dalla storia della lotta di classe nel suo insieme e da tutta la storia dell'umanità.

La teoria del compagno Mao Tse-tung che "l'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta" spaventa enormemente gli imperialisti e i revisionisti le sono profondamente ostili. Essi la combattono e l'attaccano e i filistei, seguendo le loro orme, la deridono. Ma tutto questo non può in alcun modo sminuirne l'importanza. Nessuno potrà mai offuscare la luce della verità.

La teoria del compagno Mao Tse-tung sulla guerra popolare risolve non solo il problema dell'audacia necessaria per condurre una guerra popolare ma anche quello di come condurla.

Grande statista e grande stratega, il compagno Mao Tse-tung eccelle nell'arte di condurre una guerra in base alle leggi che la regolano. Guidato dalla linea, dalla politica, dalla strategia e dalla tattica della guerra popolare elaborate dal compagno Mao Tse-tung, il popolo cinese riuscì nelle situazioni più complesse e difficili a portare la nave della guerra popolare sino ai lidi della vittoria malgrado tutti gli scogli affioranti.

Va sottolineato che la teoria del compagno Mao Tse-tung sulla creazione delle basi rivoluzionarie nelle zone rurali e sull'accerchiamento delle città dalla campagna è di rilevante e universale importanza pratica per le attuali lotte rivoluzionarie delle nazioni e dei popoli oppressi e in particolare per le lotte rivoluzionarie delle nazioni e dei popoli oppressi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina contro l'imperialismo e i suoi lacchè.

Molti di questi paesi e molti di questi popoli sono ora soggetti, e gravemente, all'aggressione e all'asservimento da parte degli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti e dei loro lacchè. Nelle linee fondamentali, la situazione politica ed economica in molti di questi paesi ha numerosi punti in comune con quella esistente nella vecchia Cina. Come in Cina anche in questi paesi il problema contadino è di estrema importanza. I contadini costituiscono la forza principale

della rivoluzione nazionale democratica contro l'imperialismo e i suoi lacchè. Aggredendo questi paesi, gli imperialisti, di solito, cominciano con l'occupare le grandi città e le linee di comunicazione importanti, ma non riescono a controllare completamente le vaste regioni rurali. La campagna e solo la campagna può fornire zone sterminate in cui i rivoluzionari possono agire liberamente. La campagna e soltanto la campagna può rifornire le basi rivoluzionarie dalle quali i rivoluzionari possono avanzare verso la vittoria finale. È per questa ragione che la teoria del compagno Mao Tse-tung sulla creazione delle basi d'appoggio rivoluzionarie nelle zone rurali e sull'accerchiamento delle città dalla campagna sta attirando sempre di più l'attenzione dei popoli di questi continenti.

Prendiamo l'intero globo terrestre. Se l'America del nord e l'Europa occidentale possono essere considerate "le città del mondo", l'Asia, l'Africa e l'America Latina rappresentano "la campagna". Dopo la Seconda guerra mondiale il movimento rivoluzionario del proletariato dei paesi capitalisti dell'America del nord e dell'Europa occidentale, per varie ragioni, ha provvisoriamente segnato il passo, mentre il movimento rivoluzionario dei popoli dell'Asia, Africa e America Latina si è vigorosamente sviluppato. In un certo senso, il quadro che la rivoluzione mondiale oggi presenta è quello dell'accerchiamento delle città da parte della campagna. In definitiva, la causa della rivoluzione mondiale dipende dalla lotta rivoluzionaria dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, che rappresentano la grande maggioranza della popolazione del mondo. I paesi socialisti devono considerare proprio dovere internazionalista appoggiare le lotte rivoluzionarie dei popoli di questi tre continenti.

La Rivoluzione d'Ottobre ha inaugurato una nuova era per la rivoluzione delle nazioni oppresse. Il suo trionfo ha gettato un ponte tra la rivoluzione socialista del proletariato d'occidente e la rivoluzione nazionale democratica dei paesi coloniali e semicoloniali d'oriente. La rivoluzione cinese ha risolto il problema di come combinare la rivoluzione nazionale democratica con quella socialista nei paesi coloniali e semicoloniali.

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato che, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, le rivoluzioni antimperialiste che si sono prodotte nei paesi coloniali o semicoloniali non fanno più parte della vecchia rivoluzione mondiale borghese, capitalista, ma fanno parte della nuova rivoluzione mondiale, ossia della rivoluzione socialista proletaria mondiale.

Il compagno Mao Tse-tung ha formulato una completa teoria sulla rivoluzione di nuova democrazia. Egli ha sottolineato che questa rivoluzione, differente da tutte le altre, può solo essere, e deve essere, una rivoluzione delle larghe masse popolari, sotto la direzione del proletariato, diretta contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico.

Ciò significa che la rivoluzione può e deve essere guidata soltanto dal proletariato e da un partito veramente rivoluzionario, armato del marxismo-leninismo e non da altre classi o partiti.

Ciò significa che la rivoluzione abbraccia nelle sue file non solo gli operai, i

contadini e la piccola borghesia urbana, ma anche la borghesia nazionale, gli altri democratici antimperialisti e patriottici.

Ciò significa infine che la rivoluzione è diretta contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico.

La rivoluzione di nuova democrazia si dirige verso il socialismo, non verso il capitalismo.

La teoria del compagno Mao Tse-tung sulla rivoluzione di nuova democrazia riunisce in sé la teoria marxista-leninista della rivoluzione divisa in fasi e, nello stesso tempo, quella della rivoluzione ininterrotta.

Il compagno Mao Tse-tung ha operato una giusta distinzione tra le due fasi della rivoluzione, cioè la rivoluzione nazionale democratica e la rivoluzione socialista, pur collegandole strettamente. La rivoluzione nazionale democratica è la preparazione necessaria per la rivoluzione socialista e la rivoluzione socialista è la continuazione logica della rivoluzione nazionale democratica. Non vi è assolutamente una Grande Muraglia tra le due fasi della rivoluzione. Ma la rivoluzione socialista è possibile solo dopo il compimento della rivoluzione nazionale democratica. Più completa è la rivoluzione nazionale democratica, migliori saranno le condizioni per la rivoluzione socialista.

L'esperienza della rivoluzione cinese dimostra che i compiti della rivoluzione nazionale democratica possono essere portati a termine solo attraverso lunghe e ripetute lotte. In questa fase della rivoluzione, gli imperialisti e i loro lacchè sono i nemici principali. Nella lotta contro di essi, è necessario chiamare a raccolta tutte le forze patriottiche antimperialiste, comprendendo in queste la borghesia nazionale e tutti i patrioti. Tutti i patrioti che provengono dalla borghesia e da altre classi sfruttatrici e partecipano alla lotta contro l'imperialismo, storicamente hanno una funzione progressista; essi non sono tollerati dall'imperialismo, ma sono graditi al proletariato.

È molto dannoso confondere le due fasi, cioè la rivoluzione nazionale democratica e quella socialista. Il compagno Mao Tse-tung criticò l'erronea concezione di "fare entrambe le rivoluzioni in una volta sola" e sottolineò che questa idea utopistica poteva soltanto indebolire la lotta contro l'imperialismo e i suoi lacchè, che, in quel tempo, rappresentava il compito più urgente. Durante la guerra di resistenza i reazionari del Kuomintang e i trotskisti da essi pagati confusero deliberatamente queste due fasi della rivoluzione cinese, predicando la "teoria della rivoluzione unica" e sostenendo il cosiddetto "socialismo" senza il partito comunista. Servendosi di questa assurda teoria, tentarono di liquidare il partito comunista, di eliminare radicalmente tutte le rivoluzioni e di ostacolare i progressi della rivoluzione nazionale democratica; inoltre la usarono come pretesto per non resistere all'imperialismo e capitolare davanti a esso. La storia della rivoluzione cinese ha da tempo seppellito questa teoria reazionaria.

I revisionisti krusceviani si affannano ora a predicare che il socialismo può essere realizzato senza il proletariato e senza un partito veramente rivoluzionario armato dell'ideologia d'avanguardia del proletariato, buttando così a mare i

principi fondamentali del marxismo-leninismo. Lo scopo dei revisionisti è solamente di sviare le nazioni oppresse dalla loro lotta contro l'imperialismo, sabotare la rivoluzione nazionale democratica e rendere un servizio all'imperialismo.

La rivoluzione cinese ha fornito l'esperienza di una rivoluzione nazionale democratica portata a termine con successo sotto la direzione del proletariato e di un passaggio dalla rivoluzione nazionale democratica alla rivoluzione socialista effettuato al momento giusto sotto la direzione del proletariato.

Per la rivoluzione cinese, il pensiero di Mao Tse-tung è stato la guida che ha portato alla vittoria. Esso ha integrato la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese e ha sviluppato in modo creativo il marxismo-leninismo, arricchendone così l'arsenale di nuove armi.

La nostra è un'epoca in cui il capitalismo e l'imperialismo mondiale vanno incontro alla rovina e il socialismo e il comunismo marciano verso la vittoria. La teoria del compagno Mao Tse-tung sulla guerra popolare, pur essendo un prodotto della rivoluzione cinese, esprime le caratteristiche della nostra epoca. Le esperienze nuove accumulate dai popoli dei vari paesi nelle lotte rivoluzionarie dopo la Seconda guerra mondiale hanno costantemente provato che il pensiero di Mao Tse-tung è un patrimonio comune ai popoli rivoluzionari del mondo. In ciò risiede l'enorme valore internazionale del pensiero di Mao Tse-tung.

Sconfiggere l'imperialismo USA e i suoi lacchè con la Guerra popolare

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'imperialismo USA ha preso il posto del fascismo tedesco, giapponese e italiano e ha tentato di mettere tutto il mondo sotto il suo giogo e il suo controllo e di costituire un grande impero USA. Lavora attivamente per rimettere in piedi il militarismo del Giappone e della Germania occidentale e farne i suoi complici principali per scatenare una guerra mondiale. Crudele come un lupo, tiranneggia e cerca di asservire i popoli di tutti i paesi, saccheggia le loro ricchezze, viola la sovranità di altri paesi e interferisce nei loro affari interni. È l'aggressore più arrogante che la storia umana abbia conosciuto, il nemico comune più feroce dei popoli del mondo. Così i popoli e i paesi che vogliono la rivoluzione, l'indipendenza e la pace, non possono non dirigere gli strali della loro lotta contro l'imperialismo statunitense.

Come la politica di asservimento della Cina, seguita dall'imperialismo giapponese, permise al popolo cinese di formare il fronte unito più largo possibile per combatterlo, così la politica di egemonia mondiale oggi seguita dall'imperialismo USA permette ai popoli di tutto il mondo di unire le forze suscettibili di essere unite e formare un fronte unito il più vasto possibile allo scopo di concentrare gli attacchi contro l'imperialismo USA.

Il teatro principale della violenta lotta tra i popoli del mondo da una parte e l'imperialismo USA e i suoi lacchè dall'altra, si trova attualmente nelle vaste regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. A livello mondiale queste sono le zone che più soffrono per l'oppressione dell'imperialismo e dove il dominio imperialista

è più vulnerabile. Le tempeste rivoluzionarie che sono scoppiate dopo la Seconda guerra mondiale e che aumentano sempre più di intensità, sono diventate la forza più importante che oggi colpisce direttamente l'imperialismo USA. La contraddizione tra i popoli rivoluzionari dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e gli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti, è la contraddizione principale del mondo contemporaneo. Il suo sviluppo favorisce la lotta dei popoli contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè.

Dopo la Seconda guerra mondiale, la guerra popolare ha dimostrato sempre più la sua potenza in Asia, in Africa e nell'America Latina. I popoli della Cina, della Corea, del Vietnam, del Laos, di Cuba, dell'Indonesia, dell'Algeria e di altri paesi hanno condotto guerre popolari contro l'imperialismo e i suoi lacchè e riportato grandi vittorie. Dirette da diverse classi, queste guerre popolari si differenziavano tra loro per l'ampiezza e la profondità della mobilitazione delle masse e per l'importanza della vittoria, tuttavia le vittorie in esse conseguite hanno considerevolmente indebolito e immobilizzato le forze dell'imperialismo, sventato il piano dell'imperialismo USA di scatenare una guerra mondiale e sono diventate potenti fattori di difesa della pace mondiale.

Oggi le condizioni sono più che mai favorevoli perché i popoli rivoluzionari dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina conducano guerre popolari contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè.

Durante la Seconda guerra mondiale e negli anni di slancio rivoluzionario che seguirono, la coscienza politica e il grado di organizzazione dei popoli si sono elevati di molto, così come sono notevolmente aumentate le risorse disponibili per il loro reciproco appoggio e la mutua assistenza. L'intero sistema imperialista si è grandemente indebolito ed è soggetto a crescenti scosse e alla disintegrazione continua. Se dopo la fine della Prima guerra mondiale, quando era loro impossibile distruggere lo Stato socialista appena nato, l'Unione Sovietica, gli imperialisti erano ancora in grado di reprimere i movimenti rivoluzionari popolari di alcuni paesi in quelle parti del mondo sotto il loro dominio e quindi ottenere un breve periodo di relativa stabilità, dopo la Seconda guerra mondiale, non solamente non sono riusciti a impedire a numerosi paesi di imboccare la via del socialismo, ma non sono neppure più capaci di arrestare l'impetuosa corrente dei movimenti rivoluzionari popolari nelle zone sotto il loro dominio.

L'imperialismo USA è più forte, ma anche più vulnerabile di qualsiasi altro imperialismo del passato. Esso si pone in una posizione di ostilità nei confronti dei popoli di tutto il mondo, popolo statunitense incluso. Le sue risorse umane, militari, materiali e finanziarie sono lungi dal poter soddisfare le sue ambizioni di egemonia mondiale. Si è ulteriormente indebolito occupando tante località, allungando troppo le sue braccia, stendendo le sue dieci dita ovunque, disperdendo le sue forze e avendo per giunta retrovie così lontane e linee di rifornimento così lunghe. Come ha detto il compagno Mao Tse-tung: "Ogni qualvolta compie un'aggressione, si mette un nuovo cappio al collo. Esso è accerchiato da ogni parte dai popoli di tutto il mondo"²¹.

Quando invade un altro paese, l'imperialismo statunitense può solo impiegare una parte delle sue forze; queste, inviate a combattere una guerra ingiusta, lontane dal loro paese, sono molto giù di morale e quindi l'imperialismo USA è oppresso da enormi difficoltà. I popoli soggetti alla sua aggressione, non sostengono una prova di forza con l'imperialismo USA a Washington, a Nuova York, a Honolulu o in Florida, ma è sul loro territorio che combattono per l'indipendenza e la libertà. Una volta mobilitati su vasta scala, essi possono avere una forza inesauribile. La superiorità non appartiene quindi agli Stati Uniti, ma ai popoli soggetti alla loro aggressione. Questi, sebbene deboli in apparenza, sono in realtà più potenti dell'imperialismo USA.

Le lotte condotte dai popoli dei vari paesi contro l'imperialismo USA si appoggiano a vicenda e si fondono in un torrente di proporzioni mondiali diretto contro di esso. Più la guerra popolare si sviluppa vittoriosamente in un dato paese, più le forze imperialiste USA sono destinate a essere inchiodate e logorate. Quando vengono messi alle strette in un determinato luogo, gli aggressori USA sono obbligati ad allentare la presa altrove. Così gli altri popoli si trovano in condizioni più favorevoli per condurre la lotta contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè.

A questo mondo, ogni cosa è divisibile. Ciò vale anche per un colosso come l'imperialismo statunitense che può essere diviso e sconfitto. I popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e di altre zone possono farlo a pezzi e bocconi, alcuni colpendolo alla testa, altri alla base. Ecco perché la paura maggiore dell'imperialismo USA è che i popoli del mondo, in particolare quelli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, si sollevino per condurre guerre popolari; ecco perché esso considera la guerra popolare un pericolo mortale.

Per intimorire il popolo, l'imperialismo statunitense conta solamente sulle armi nucleari, ma queste non possono salvarlo dalla distruzione. Le armi nucleari non possono essere usate alla leggera. L'imperialismo USA sganciò due bombe atomiche sul Giappone e questo suo crimine è ancora oggi condannato dai popoli di tutto il mondo. Se userà ancora le armi nucleari, si condannerà all'isolamento più completo. Per di più il suo monopolio nucleare è da lungo tempo finito; l'imperialismo USA possiede queste armi, ma anche altri popoli le possiedono. Se minaccerà gli altri paesi con le armi nucleari, porrà il suo paese sotto la stessa minaccia. In questo caso è inevitabile che incontri la violenta opposizione non solo degli altri popoli del mondo, ma anche di quello del proprio paese. Ammesso che utilizzi avventatamente le armi nucleari, non potrà mai soggiogare i popoli perché essi non si piegheranno mai.

Per quanto sviluppate possano essere le armi moderne e le attrezzature tecniche e per quanto complessi possano essere i metodi della guerra moderna, l'esito di una guerra, in ultima analisi, sarà sempre deciso dal combattimento prolungato delle forze terrestri, dal corpo a corpo sul campo di battaglia, dalla coscienza politica degli uomini, dal loro coraggio e spirito di sacrificio. È qui che i punti deboli dell'imperialismo USA vengono messi completamente in luce e che la superiorità dei popoli rivoluzionari si manifesta in pieno. Le truppe reazionarie

dell'imperialismo USA non potranno mai avere il coraggio e lo spirito di sacrificio che anima i popoli rivoluzionari. La bomba atomica spirituale di cui dispone il popolo rivoluzionario è molto più utile e potente della bomba atomica materiale.

Un popolo vittima dell'aggressione può sconfiggere l'imperialismo USA con la guerra popolare: il Vietnam ce ne fornisce attualmente l'esempio più eloquente. Gli Stati Uniti hanno fatto del Vietnam del sud il banco di prova della repressione della guerra popolare. Gli Stati Uniti portano avanti questo esperimento da molti anni, e ognuno può ora costatare che gli aggressori USA sono incapaci di trovare una strada per fare fronte alla guerra popolare. Il popolo vietnamita, a sua volta, ha pienamente mostrato nella sua lotta contro gli aggressori USA la potenza della guerra popolare, nella quale gli aggressori USA corrono il pericolo di essere schiacciati. Essi si preoccupano che la loro disfatta nel Vietnam possa portare a una reazione a catena. Stanno espandendo la guerra nel tentativo di salvarsi dalla sconfitta. Ma più estenderanno la guerra, maggiore sarà la reazione a catena. Più procederanno nella escalation, più dolorosa sarà la loro caduta e più disastrosa la loro disfatta. I popoli di tutto il mondo si renderanno sempre più conto che l'imperialismo USA può essere sconfitto e che possono fare ciò che il popolo vietnamita sta facendo oggi.

La storia ha provato e proverà ancora che la guerra popolare è l'arma più efficace contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè. Tutti i popoli rivoluzionari potranno apprendere come condurre una guerra popolare contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè. Essi prenderanno le armi, impareranno a combattere e sapranno condurre una guerra popolare, pur non avendolo mai fatto prima. Come un toro inferocito che carica a destra e a manca, l'imperialismo USA sarà ridotto in cenere da quelle fiamme impetuose della guerra popolare che esso stesso avrà appiccato.

I revisionisti krusceviani sono i traditori della guerra popolare

I revisionisti krusceviani sono venuti in soccorso dell'imperialismo statunitense proprio nel momento in cui questo maggiormente teme la guerra popolare e si trova nell'incapacità di fronteggiarla. In stretta collusione con esso, fanno del loro meglio per diffondere ogni sorta di argomenti contro la guerra popolare e, dove possono, cercano apertamente o segretamente di sabotarla.

La ragione fondamentale per la quale i revisionisti krusceviani si oppongono alla guerra popolare è che non hanno fiducia nelle masse popolari e hanno paura dell'imperialismo USA, della guerra e della rivoluzione. Come tutti gli opportunisti, ignorano completamente la forza delle masse popolari e non credono che il popolo rivoluzionario è in grado di sconfiggere l'imperialismo. Essi si sottomettono al ricatto nucleare degli imperialisti statunitensi e temono che una guerra popolare delle nazioni e dei popoli oppressi o la risposta dei popoli dei paesi socialisti all'aggressione dell'imperialismo USA possa esasperare quest'ultimo, coinvolgere essi stessi in questa faccenda e infrangere così il loro dolce sogno di una cooperazione sovietico-americana per dominare il mondo.

Fin dalla grande Rivoluzione d'Ottobre, diretta da Lenin, l'esperienza di innumerevoli guerre rivoluzionarie ha dimostrato questa verità: un popolo rivoluzionario, inerme all'inizio, riesce alla fine a sconfiggere le classi dominanti armate fino ai denti. Coloro che erano male armati hanno sconfitto coloro che erano meglio equipaggiati. Le forze armate popolari, che all'inizio non avevano che armi primitive, spade e lance, fucili e bombe a mano, hanno finito per sconfiggere le forze imperialiste dotate di armi moderne: aerei, carri armati, artiglieria pesante e bombe atomiche. Le forze partigiane sono riuscite a sconfiggere gli eserciti regolari. I "villici", che non erano stati addestrati in nessuna accademia militare, hanno sconfitto i "professionisti" usciti dalle accademie militari e così via. Le cose si sono sviluppate in maniera completamente contraria alle asserzioni dei revisionisti e questo è stato per loro un grosso schiaffo.

I revisionisti krusceviani sostengono che un paese senza armi nucleari è incapace di sconfiggere un nemico che le possenga, qualunque siano i metodi di combattimento cui ricorra. Ciò vuol dire che chi non ha le armi nucleari è destinato a essere malmenato, umiliato e annientato, che deve capitolare dinanzi alle armi nucleari del nemico, oppure porsi sotto la "protezione" di una potenza nucleare e obbedirle. Non è questa la legge della giungla in tutta la sua brutalità? Non significa questo aiutare gli imperialisti nel loro ricatto nucleare? Non significa questo proibire apertamente agli altri di fare la rivoluzione?

I revisionisti krusceviani affermano che le armi nucleari e le unità dotate di razzi decidono tutto, che le truppe convenzionali non hanno alcuna importanza e che la milizia popolare è semplicemente un ammasso di carne umana. Questo assurdo argomento serve loro per opporsi alla mobilitazione delle masse popolari nei paesi socialisti e alla fiducia in esse per prepararsi a far fronte all'aggressione dell'imperialismo per mezzo della guerra popolare. Essi si affidano interamente alle armi nucleari per ciò che riguarda il destino del loro paese e giocano un gioco d'azzardo nucleare con l'imperialismo USA con il quale mercanteggiano sul piano politico. La loro teoria sulla strategia militare è la teoria che le armi nucleari decidono tutto. La loro linea riguardo alla costituzione dell'esercito è una linea borghese che ignora il fattore umano rispettando soltanto quello materiale, è una linea che tiene conto della tecnica come unico fattore e butta a mare la politica.

I revisionisti krusceviani sostengono che una sola scintilla, in una qualsiasi parte del globo, potrebbe provocare una guerra nucleare mondiale e distruggere l'umanità. Se questo fosse vero, il nostro pianeta sarebbe stato distrutto tante volte. Ma, nei vent'anni che hanno seguito la Seconda guerra mondiale, vi sono state continuamente guerre di liberazione nazionale, ma quale di esse è degenerata in una guerra mondiale? Non è forse vero che i piani dell'imperialismo USA per un conflitto mondiale sono stati sventati proprio dalle guerre di liberazione nazionale sviluppatesi in Asia, in Africa e in America Latina? Coloro, invece, che hanno fatto di tutto per spegnere le "scintille" della guerra popolare, hanno in effetti incoraggiato l'aggressività e il bellicismo dell'imperialismo USA.

I revisionisti krusceviani affermano che solo l'applicazione della loro linea

generale di “coesistenza pacifica, transizione pacifica e competizione pacifica” porterà alla liberazione degli oppressi e all’avvento di “un mondo senza armi, senza eserciti e senza guerre”. Ma i fatti sono inesorabili e mostrano che l'imperialismo e la reazione, capeggiati dagli Stati Uniti, rafforzano febbrilmente l'apparato bellico, reprimono ogni giorno nel sangue i popoli rivoluzionari e ricorrono alla minaccia e alle aggressioni armate contro i paesi di nuova indipendenza. Le sciocchezze sostenute dai revisionisti krusceviani sono già costate molte vite umane in un certo numero di paesi. Queste amare lezioni pagate col sangue non sono ancora sufficienti? In fondo la linea generale del revisionismo krusceviano ha il solo scopo di costringere le nazioni, i popoli oppressi e i paesi di nuova indipendenza a deporre le armi e a mettersi alla mercé degli imperialisti USA e dei loro lacchè, che invece sono armati di tutto punto.

“Si permette ai prefetti di bruciare le case, mentre al popolo si proibisce persino di accendere la lampada”. Questo è il caso degli imperialisti e dei reazionari. Adottando questa filosofia imperialista, i revisionisti krusceviani gridano al popolo cinese che è in prima linea nella lotta per la difesa della pace mondiale: “Voi siete dei bellicisti!”. Signori, il vostro è un insulto che ci onora. È il nostro “bellicismo” che contribuisce a impedire all'imperialismo di scatenare una guerra mondiale. Il popolo è “bellicista” perché deve difendersi e perché gli imperialisti e i reazionari lo costringono a essere tale. Sono gli imperialisti e i reazionari ad aver insegnato al popolo ad agire così. Noi stiamo semplicemente opponendo un “bellicismo” rivoluzionario a un bellicismo controrivoluzionario. Come si può ammettere che gli imperialisti e i loro lacchè, ovunque vadano, massacrino i popoli e a questi si neghi il diritto di rispondere, per legittima difesa, agli attacchi e di aiutarsi reciprocamente? Che specie di logica è questa? I revisionisti krusceviani considerano “ragionevoli” gli imperialisti alla Kennedy e alla Johnson e chiamano “bellicisti” noi e tutti coloro che osano difendersi con le armi dall'aggressione imperialista. Ciò mostra chiaramente la loro complicità con i gangster imperialisti.

Noi sappiamo che la guerra porta distruzioni, sacrifici e sofferenze al popolo. Ma se non si resistesse all'aggressione armata imperialista e ci si rassegnasse a essere schiavi, le distruzioni, i sacrifici e le sofferenze sarebbero ancora maggiori. Nelle guerre rivoluzionarie il sacrificio di una minoranza viene ricompensato dalla sicurezza per tutta la nazione, per tutto il paese e perfino per tutta l'umanità. Le sofferenze temporanee vengono ricompensate da una pace e da una felicità duratura. La guerra temprava i popoli e permette di accelerare la marcia della storia. In questo senso, la guerra è una grande scuola.

Parlando della Prima guerra mondiale, Lenin diceva: “La guerra ha portato la fame ai paesi più civili, culturalmente più sviluppati. D'altra parte, la guerra, quale enorme processo storico, ha accelerato in modo incredibile lo sviluppo sociale”²². Egli aggiungeva: “La guerra, con i suoi indicibili orrori e sofferenze, ha scosso le masse e le ha risvegliate. La guerra ha dato una spinta alla storia che ora corre veloce come una locomotiva”²³. In base agli argomenti dei revisionisti krusceviani, non sarebbe Lenin il più grande “bellicista”?

Contrariamente ai revisionisti krusceviani, i marxisti-leninisti e i popoli rivoluzionari non hanno una lugubre visione della guerra. Il nostro atteggiamento verso le guerre d'aggressione imperialiste è stato sempre molto chiaro: in primo luogo, siamo contro di esse e, in secondo luogo, non ne abbiamo paura. Distruggeremo chiunque ci attaccherà. Per quanto riguarda le guerre rivoluzionarie delle nazioni e dei popoli oppressi, lungi dall'opporci, le appoggiamo fermamente e le aiutiamo attivamente. Lo abbiamo fatto in passato e lo facciamo oggi; in futuro, questo appoggio e questo aiuto aumenteranno con l'accrescersi delle nostre forze. Sarebbe un sogno a occhi aperti pensare che con il trionfo della nostra rivoluzione, con lo sviluppo della nostra costruzione nazionale, con l'aumento della ricchezza nazionale e con il miglioramento delle nostre condizioni di vita, anche noi potremmo perdere la combattività rivoluzionaria, abbandonare la causa della rivoluzione mondiale e gettare via il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario. Naturalmente, la rivoluzione ha origine dalle esigenze del popolo. Solo quando il popolo di un paese prende coscienza di sé, si mobilita, si organizza e si arma, può rovesciare, attraverso la lotta, il dominio reazionario dell'imperialismo e dei suoi lacchè; in questo, non può essere sostituito da nessun altro popolo. La rivoluzione non può quindi essere importata, ma ciò non esclude la simpatia e l'appoggio reciproci tra i popoli rivoluzionari nelle loro lotte contro l'imperialismo e i suoi lacchè. L'appoggio e l'aiuto che noi diamo ai popoli rivoluzionari rappresentano un contributo alla lotta che essi conducono facendo affidamento sulle proprie forze.

La propaganda dei revisionisti krusceviani contro la guerra popolare e la loro propaganda disfattista e capitolazionista tendono a demoralizzare e disarmare spiritualmente i popoli rivoluzionari. Ciò che gli imperialisti USA sono stati incapaci di fare, lo stanno facendo i revisionisti, i quali, in questo modo, rendono loro un grande servizio. Essi hanno infuso enorme coraggio all'imperialismo USA nelle sue avventure di guerra. Hanno completamente tradito la teoria rivoluzionaria del marxismo-leninismo sulla guerra, diventando così i traditori della guerra popolare.

Per condurre felicemente a termine la lotta contro l'imperialismo statunitense e far trionfare la guerra popolare, i marxisti-leninisti e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo devono opporsi risolutamente al revisionismo krusceviano.

Oggi, il revisionismo krusceviano trova un uditorio sempre più ristretto tra i popoli rivoluzionari del mondo. Dove esistono aggressioni e repressioni armate dell'imperialismo e dei suoi lacchè, là esiste la guerra popolare e vedremo questa guerra svilupparsi con vigore sempre maggiore. Questa è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà sia degli imperialisti USA che dei revisionisti krusceviani. I popoli rivoluzionari del mondo spazzeranno via tutto ciò che intralcerà la loro avanzata. Kruscev è caduto e i continuatori del revisionismo krusceviano non avranno sorte migliore. La scopa di ferro dei popoli rivoluzionari spazzerà via dall'arena della storia gli imperialisti, i reazionari e i revisionisti krusceviani, ossia tutti coloro che si oppongono alla guerra popolare.

Grandi mutamenti hanno avuto luogo in Cina e nel mondo nei vent'anni seguiti

alla vittoria della Guerra di resistenza contro il Giappone, mutamenti che hanno reso la situazione più favorevole al popolo rivoluzionario del mondo e più sfavorevole all'imperialismo e ai suoi lacchè.

Quando l'imperialismo giapponese scatenò la guerra d'aggressione contro la Cina, il popolo cinese non aveva che un piccolissimo esercito popolare e una piccolissima base d'appoggio rivoluzionaria e si trovava a dover fronteggiare il più grande dispotismo militare dell'oriente. Tuttavia, il compagno Mao Tse-tung affermò in quel momento che il popolo cinese poteva vincere la sua guerra e che l'imperialismo giapponese sarebbe stato sconfitto. Oggi le basi d'appoggio rivoluzionarie dei popoli del mondo intero sono di un'ampiezza senza precedenti, i loro movimenti rivoluzionari si stanno sviluppando più che mai, l'imperialismo diventa sempre più debole e l'imperialismo USA, caporione dell'imperialismo mondiale, subisce sconfitte su sconfitte. Noi possiamo dire, con piena fiducia, che la guerra popolare trionferà in tutti i paesi e che l'imperialismo USA sarà battuto.

I popoli del mondo dispongono dell'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre, della Guerra antifascista, della Guerra di resistenza del popolo cinese contro il Giappone e della sua Guerra popolare di liberazione, della Guerra di resistenza del popolo coreano contro gli Stati Uniti, della Guerra di liberazione del popolo vietnamita e della sua Guerra di resistenza contro gli USA, oltre che delle lotte armate rivoluzionarie dei popoli in molti altri paesi. Se queste esperienze verranno studiate e applicate in modo creativo alla pratica concreta della rivoluzione dei singoli paesi, non vi è dubbio che i popoli rivoluzionari rappresenteranno sulla scena della guerra popolare dei drammi magnifici, pieni di forza e di grandezza e seppelliranno una volta per sempre l'imperialismo USA, il nemico comune di tutti i popoli, e i suoi lacchè.

La lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione USA e per la salvezza della patria è in questo momento il punto focale delle lotte dei popoli del mondo contro l'aggressione americana. Nulla può scuotere la determinazione del popolo cinese di appoggiare e aiutare questa lotta. Per quanto l'imperialismo USA possa espandere la sua avventura di guerra, il popolo cinese farà tutto quanto è in suo potere per appoggiare il popolo vietnamita fin quando tutti gli aggressori USA non saranno stati scacciati dal Vietnam.

Gli imperialisti USA fanno ora un gran chiasso a proposito di un'altra prova di forza con il popolo cinese, di un'altra guerra terrestre su larga scala nel continente asiatico. Se insistono nel seguire le orme dei fascisti giapponesi, lo facciano pure, se questo può far loro piacere. Il popolo cinese ha i mezzi per fronteggiare una guerra d'aggressione dell'imperialismo statunitense. I nostri metodi non sono un segreto; il più importante è sempre quello di mobilitare il popolo, contare sul popolo, fare di ogni cittadino un soldato e condurre una guerra popolare.

Vorremmo dire ancora una volta agli imperialisti USA che il vasto oceano costituito da centinaia di milioni di cinesi in armi sarà più che sufficiente a inghiottire quei pochi milioni di uomini che formano le loro truppe d'aggressione. Se oseranno imporci una guerra, avremo anche noi libertà d'azione. Quanto al

modo di condurre la guerra, non saranno loro a decidere. Adotteremo la forma di combattimento a noi più conveniente per annientare il nemico e combatteremo dove ci sarà più facile annientarlo. Se vent'anni fa il popolo cinese fu in grado di sconfiggere gli aggressori giapponesi, oggi è ancora più sicuro di poter assestare il colpo di grazia agli aggressori USA. Né la superiorità aereo-navale di cui questi si vantano, né la bomba atomica che brandiscono contro di noi potranno intimidirci. Se vogliono inviare le loro truppe, facciano pure, più esse saranno, meglio sarà. Qualunque sia il loro numero, le annienteremo e potremo perfino rilasciare una ricevuta. Il popolo cinese è un popolo grande e valoroso. Abbiamo il coraggio di assumerci il pesante fardello di combattere l'imperialismo USA e di dare il nostro contributo alla lotta per la vittoria finale sul nemico più feroce di tutti i popoli del mondo.

Va sottolineato con tutta solennità che dopo la vittoria della guerra di resistenza, Taiwan fu restituita alla Cina. L'imperialismo USA non può in alcun modo giustificare la sua occupazione della provincia di Taiwan, parte inalienabile del territorio cinese. L'imperialismo USA deve andarsene da Taiwan. Il popolo cinese è deciso a liberarla.

In occasione del ventesimo anniversario della vittoria della Guerra di resistenza contro il Giappone, noi dichiariamo solennemente che se i militaristi giapponesi, sostenuti dagli imperialisti USA, cercheranno, malgrado la risoluta opposizione del popolo giapponese e degli altri popoli asiatici, di ridar vita ai loro antichi sogni e di riprendere la vecchia strada dell'aggressione in Asia, li attenderà sicuramente una punizione ancora più severa.

L'imperialismo USA si prepara a una guerra mondiale. Ma questo può salvarlo dal suo destino? La Prima guerra mondiale è finita con la nascita dell'Unione Sovietica socialista. La Seconda guerra mondiale è stata seguita dall'apparizione di numerosi paesi socialisti e di molti paesi che hanno conquistato l'indipendenza nazionale. Se gli imperialisti USA insisteranno nello scatenare una terza guerra mondiale, si può affermare con certezza che centinaia di milioni di persone passeranno dalla parte del socialismo; agli imperialisti rimarrà allora ben poco posto sul nostro globo e potrebbe anche darsi che crolli l'intero sistema imperialista.

Noi siamo ottimisti circa l'avvenire del mondo. Siamo convinti che il popolo, con le proprie mani, porrà fine all'epoca delle guerre della storia umana. Il compagno Mao Tse-tung, molto tempo fa, ebbe a sottolineare che la guerra, questo mostro, "finirà con l'essere eliminata dal progresso della società umana e in un futuro non molto lontano. Ma per eliminarla vi è un solo mezzo: opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria"²⁴.

Che tutti i popoli vittime dell'aggressione, dell'oppressione e del saccheggio degli imperialisti USA si uniscano e sotto la bandiera della giustizia, la bandiera della guerra popolare, lottino per la pace mondiale, la liberazione nazionale, la democrazia popolare e il socialismo! La vittoria apparterrà ai popoli di tutto il mondo!

Viva la vittoria della guerra popolare!

NOTE

1. Chang Hsueh-liang, comandante delle forze armate del Kuomintang nel nord-est, e Yang Hu-cheng comandante della 17^a Armata del Kuomintang, influenzati dall'Esercito rosso cinese degli operai e dei contadini e dal movimento popolare antigiapponese, accettarono la proposta del Partito comunista cinese per la creazione di un fronte unito nazionale antigiapponese e chiesero a Chiang Kai-shek di cessare la guerra civile e di allearsi con il Partito comunista per resistere al Giappone. Chiang Kai-shek rifiutò. Il 12 dicembre 1936, Chang Hsueh-liang e Yang Hu-cheng lo arrestarono a Sian. Poco dopo il Partito comunista cinese, nell'interesse della nazione, offrì la sua mediazione e Chiang Kai-shek fu costretto ad accettare l'alleanza con il partito comunista per resistere al Giappone.
2. *Conquistare a milioni le masse nel fronte unito nazionale antigiapponese*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 5.
3. Il "sistema della tripartizione" si riferisce agli organi del potere politico creati in base al principio del fronte unito nazionale antigiapponese. Questi organi comprendevano i membri del Partito comunista cinese, i progressisti fuori del partito e gli elementi di centro nella proporzione di un terzo per ogni gruppo.
4. *Problemi tattici attuali nel fronte unito antigiapponese*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8.
5. *La rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7.
6. *Sul governo di coalizione*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 9.
7. Le tre grandi regole di disciplina sono:
 1. in qualunque azione obbedire agli ordini.
 2. Non prendere alle masse neanche un ago o un pezzo di filo.
 3. Consegnare tutto il bottino.Le otto raccomandazioni sono:
 1. parlate cortesemente.
 2. Pagate e vendete a prezzo onesto.
 3. Restituite ciò che prendete in prestito.
 4. Pagate o sostituite ciò che avete danneggiato.
 5. Non picchiate e non insultate la gente.
 6. Non danneggiate i raccolti.
 7. Non vi prendete libertà con le donne.
 8. Non maltrattate i prigionieri.
8. F. Engels, *Possibilità e prospettive della guerra della Santa Alleanza contro la Francia nel 1852*.
9. *Sulla guerra di lunga durata*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 6.
10. Si tratta di un metodo di combattimento a carattere di massa, creato nelle retrovie nemiche dalle forze partigiane antigiapponesi e dalla milizia popolare sotto la guida

del Partito comunista cinese. È chiamata così sia perché queste operazioni, per il loro ampio carattere, ricordano gli stormi di passeri che volteggiano ovunque nel cielo, sia per la sua flessibilità: attacchi brevi e inaspettati lanciati da gruppi di 3 o 5 uomini al fine di ferire, uccidere, logorare le forze nemiche.

11. *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 4.
12. *La situazione attuale e i nostri compiti*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 10.
13. *Intervista con tre corrispondenti dell'agenzia centrale d'informazione, del Sao Tang Pao e del Hsin Min Pao*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7.
14. *Imparare a svolgere il lavoro economico*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 9.
15. K. Marx, *Il capitale*, vol. 1.
16. *Problemi della guerra e della strategia*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7.
17. *Problemi della guerra e della strategia*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7.
18. V.I. Lenin, *L'esercito rivoluzionario e il governo rivoluzionario*, in *Opere*, vol. 8.
19. *La situazione e la nostra politica dopo la vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 9.
20. *Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 10.
21. *L'imperialismo americano è strettamente assediato dai popoli di tutto il mondo*, in questo volume delle *Opere di Mao Tse-Tung*.
22. V.I. Lenin, *Per il pane e per la pace*, in *Opere*, vol. 26.
23. V.I. Lenin, *Il compito principale nel momento attuale*, in *Opere*, vol. 27.
24. *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 4.

POTETE SCAPPARE, PERÒ LE BUGIE NON VI SALVANO

(23 settembre 1965)

Articolo di prima pagina per il *Quotidiano del popolo*. Commento sulla caotica fuga di truppe indiane che erano penetrate al confine tra la Cina e il Sikkim.

Tutte le truppe indiane che erano infiltrate dalla parte cinese del confine tra la Cina e il Sikkim si sono ritirate quatte quatte il 20 settembre.

Negli ultimi anni truppe indiane sono penetrate in continuazione nella zona del territorio cinese confinante con il Sikkim compiendo numerosi reati: hanno occupato parte del territorio cinese, hanno eretto impianti militari e hanno rubato bestiame. Il governo cinese ha protestato in continuazione contro queste azioni, però il governo indiano ha ignorato queste proteste e non le ha prese sul serio. Adesso finalmente il governo indiano ha ritirato le truppe, addirittura in anticipo rispetto alla data proposta dal governo cinese nel comunicato del 19 settembre. Anche se non ci hanno informato ufficialmente, hanno comunque seguito le nostre indicazioni.

Degli impianti militari che le truppe indiane avevano costruito su territorio cinese e che servivano per la loro aggressione, alcuni sono stati smontati totalmente, alcuni parzialmente e alcuni sono ancora in piedi. Può essere che le truppe indiane abbiano dovuto ritirarsi così in fretta che è mancato loro il tempo per smontare tutti i loro impianti. Queste sarebbero circostanze attenuanti.

Ciononostante il signor Shastri vuole salvare la faccia a tutti i costi. Nonostante abbia in segreto ordinato alle truppe indiane di ritirarsi senza fare rumore, nel parlamento indiano ha cercato di condire le sue scuse povere di argomenti con una posa da persona magnanima. Egli ha dichiarato: "Se dovesse esserci [...] qualche impianto militare indiano sul territorio cinese, in tal caso potremmo confermarlo, il governo cinese non dovrebbe astenersi dallo smontare questi impianti e dovrebbe rinunciare a chiedere a noi di smontarli". Questo sembra molto logico, però in realtà sono delle parole molto disoneste e non servono per niente al signor Shastri.

Il confine tra la Cina e il Sikkim è definito da tempo, ma non esiste una zona demilitarizzata come nel caso del confine tra la Cina e l'India. Le truppe di guardia alla frontiera della Cina dispongono di informazioni precise sulle truppe indiane che hanno superato questo confine in modo provocatorio. Ci sono delle prove inconfutabili che le truppe indiane hanno costruito sul lato cinese del confine tra la Cina e il Sikkim cinquantasei impianti militari di diverse dimensioni che servono all'aggressione. Nonostante questi fatti il governo indiano nega da anni catego-

ricamente l'esistenza di questi impianti militari. Solo quando il nostro governo rivendicò la demolizione entro un tempo indicato, il signor Shastri ha ammesso l'esistenza di questi impianti. Adesso, dopo il ritiro quatto quatto delle truppe indiane, il signor Shastri afferma con il tono di un uomo che vuole apparire coraggioso: siccome gli impianti militari costruiti da truppe indiane sono su territorio vostro, allora perché non li smontate voi? Con questo atteggiamento riconosce il fatto che questi impianti militari furono costruiti dalle truppe indiane in territorio cinese per appoggiare la loro aggressione.

Prima gli espansionisti indiani negano totalmente l'esistenza dei loro impianti militari, poi dicono che è possibile che esistano e alla fine ammettono apertamente l'esistenza di questi impianti militari in territorio cinese. Si comportano come un ladro colto in flagranza di reato che adesso si trova davanti a un gran numero di prove, cioè si sentono costretti cambiare tono perché non vogliono ammettere quello che non possono negare: cercano di salvare la faccia, ma la perdono del tutto. Non si possono negare i fatti. Adesso che i luoghi dove le truppe indiane costruiscono i loro impianti militari sono sotto il controllo delle nostre truppe, adesso abbiamo un sacco di prove in mano. Davanti a questa situazione, cosa si potrebbe negare?

Signor Shastri, voi siete in grado di scappare, però con le bugie non vi salvate la faccia.

Il signor Shastri ci accusa di prendere lucciole per lanterne. Esageriamo veramente? No! Se non avessimo posto una data per il vostro ritiro, se le nostre truppe non fossero avanzate e se non avessero sotto controllo la frontiera, voi non avreste ritirato le vostre truppe. Negli ultimi anni ci siamo molto impegnati nel convincervi a ritirare le vostre truppe; la vostra risposta consisteva nel non accettare le nostre richieste e nell'intensificare le vostre azioni di aggressione e di sabotaggio. Perché? Perché non abbiamo posto una data entro la quale foste costretti a ritirare le vostre truppe. Non avete preso in considerazione i nostri buoni consigli e solo nel momento in cui avete capito che le cose cambiavano a vostro sfavore se continuavate in questo modo avete limitato le vostre azioni. Abbiamo scoperto ben bene il carattere degli espansionisti indiani.

Il governo indiano si astenga dal pensare che, adesso, dopo che le truppe indiane che erano penetrate nella zona confinante tra la Cina e il Sikkim sono state ritirate dal territorio cinese, la faccenda sia conclusa. Siamo ancora molto lontani da questo. Non ci avete ancora restituito i nostri cittadini sequestrati nella zona di confine. Non ci avete ancora restituito il bestiame rubato. Occupate ancora parte del territorio cinese nel settore orientale, medio e occidentale del confine tra la Cina e l'India. Questo problema non è ancora risolto. Tutte le questioni indicate aspettano di essere risolte.

SUL RECENTE DRAMMA STORICO LA DESTITUZIONE DI HAI JUI

(30 novembre 1965).

Questo articolo di critica al dramma storico comparve il 10 novembre 1965 sul *Wenhui-pao* di Shanghai a firma di Yao Wen-yuan. Tuttavia più fonti (vedasi in particolare *Colloquio con i compagni Hysui Kapo e Beqir Balbuk* e il *Discorso alla presenza della delegazione militare albanese* nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*) affermano che esso è stato rivisto da Mao Tse-tung. La nota che lo precede è quella apposta dalla redazione del *Quotidiano del popolo* quando il 30 novembre 1965 ripubblicò l'articolo.

Il compagno Yao Wen-yuan ha pubblicato sul Wenhui-pao questo articolo per farci conoscere il suo importante punto di vista critico riguardo a un personaggio storico come Hai Jui e al dramma La destituzione di Hai Jui. Siamo del parere che la valutazione di Hai Jui e del dramma La destituzione di Hai Jui attualmente implichi il problema di come affrontare i personaggi storici e i drammi, quale punto di vista adottare nello studio della storia e quale forma artistica usare per riflettere sui personaggi e sui fatti storici. Su questo problema, i nostri intellettuali hanno punti di vista differenti. Questo perché il problema per anni non è stato dibattuto in modo sistematico e non è stato risolto correttamente.

Questo giornale ha già pubblicato, nel passato, il saggio Hai Jui insulta l'imperatore (il 16 giugno 1959 sotto lo pseudonimo di Liu Mien-chieh) e Su Hai Jui (il 21 settembre 1959). Inoltre abbiamo pubblicato anche articoli su altri personaggi storici. Intendiamo ora avviare un dibattito sul dramma La destituzione di Hai Jui e su altre questioni attinenti. Gli storici, i filosofi, gli scrittori e gli artisti che leggono il nostro giornale sono invitati a partecipare a questo dibattito. Nel suo Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda del Partito comunista cinese¹ il compagno Mao Tse-tung ha detto: "Il nostro regime è un regime di democrazia popolare che fornisce al popolo tutte le occasioni propizie per scrivere. L'indicazione di lasciare che cento fiori fioriscano e che cento scuole di pensiero gareggino costituisce una nuova garanzia per lo sviluppo della scienza e dell'arte. Se ciò che scrivete è giusto, non dovete temere la critica, ma potete spiegare ulteriormente le vostre corrette opinioni attraverso il dibattito. Se ciò che scrivete è sbagliato, allora la critica vi aiuterà a correggere il vostro errore. Non c'è niente di male in ciò. Nella nostra società rivoluzionaria, dibattere con la critica e la controcritica è un buon sistema per esporre e risolvere le contraddizioni, per sviluppare la scienza e l'arte e per fare qualsiasi genere di lavoro". Speriamo che attraverso questo dibattito l'esposizione di diverse opinioni e la loro reciproca

critica possano essere ulteriormente sviluppate. La nostra linea di condotta è che sia la libertà di critica che quella di controcritica devono essere permesse. Riguardo alle opinioni erranee, adottiamo i metodi del ragionamento e della ricerca della verità attraverso i fatti per convincere il popolo con la ragione. Come ci ha indicato il compagno Mao Tse-tung: "Noi dobbiamo imparare a superare tutte le opinioni sbagliate attraverso il dibattito e il ragionamento.

Il compagno Mao Tse-tung ha detto inoltre: "Questo metodo può metterci in grado di commettere meno errori. Ci sono molte cose che non conosciamo, perciò non sappiamo come risolverle. Durante il dibattito e la discussione noi potremo conoscere queste cose e sapere come risolvere i problemi. La verità verrà fuori come risultato della discussione tra differenti opinioni. Questo metodo può essere usato anche per trattare le velenose posizioni antimarxiste, perché sarà possibile sviluppare il marxismo ingaggiando una battaglia contro queste posizioni antimarxiste. Questo è lo sviluppo tramite la lotta degli opposti, uno sviluppo conforme alla dialettica".

All'inizio del giugno del 1959 il compagno Wu Han scrisse alcuni articoli, compresi *Hai Jui insulta l'imperatore* e *Su Hai Jui* in elogio a Hai Jui, enfatizzando molto "l'attualità" dello studio su Hai Jui.

Nel 1961 egli completò il dramma per l'Opera di Pechino intitolato *La destituzione di Hai Jui* dopo sette rifacimenti, scrisse una prefazione e una volta ancora raccomandò di studiare le "buone virtù" di Hai Jui. Dopo che il dramma fu pubblicato e rappresentato, l'autore fu caldamente elogiato dai giornali e dai periodici. Alcuni articoli dicevano che questo dramma riveste "grande importanza" e "fa molto pensare". Essi elogiavano Hai Jui perchè egli "provò vergogna di essere una radice di liquirizia e osò assumere la funzione di Lord Pao del sud".

Alcuni commenti arrivarono a fino elogiare il compagno Wu Han "come uno storico, bravo nell'integrare la ricerca storica con la partecipazione alla lotta reale" e "come uno che usa la tattica di fare critiche velate a persone contemporanee usando persone del passato, facendo così servire l'antico al contemporaneo attraverso la ricerca storica". Essi dissero che questo dramma "ha aperto una nuova strada nel far sì che la ricerca storica renda un servizio migliore al socialismo e al popolo". Alcuni articoli aggiunsero: "Il panegirico degli onesti e incorruttibili funzionari nei drammi funge da manifesto a grandi caratteri per l'educazione dei funzionari di oggi".

Dal momento che il dramma *La destituzione di Hai Jui* e i suoi ammiratori hanno evidenziato un così importante problema e hanno largamente propagandato ciò che sostengono, non possiamo far altro che studiare seriamente il dramma.

Come viene presentato Hai Jui nel dramma "La destituzione di Hai Jui"?

Nel dramma storico, il compagno Wu Han fa di Hai Jui un personaggio perfetto e nobile. Hai Jui viene descritto come "una persona che aveva in mente il popolo in ogni luogo" e "che era un salvatore degli oppressi e degli offesi". Nella sua

persona non si può trovare alcun difetto. Sembra che egli sia il personaggio ideale dell'autore. Egli non era solamente il "salvatore" dei contadini poveri durante la dinastia Ming, ma è anche un esempio da cui imparare per il popolo cinese e per i quadri dell'era socialista. L'autore si è dato molto da fare per modellare il suo eroe. Su nove atti del dramma egli ne riserva tre completamente per descrivere questo onorevole funzionario.

Nel primo e nel secondo atto, prima che Hai Jui entri in scena, il dramma si dilunga a descrivere la Casa di Hsu, la famiglia di Hsu Chieh che determinò la caduta di Yeng Sung che fu primo ministro in precedenza e che poi condusse una vita ritirata. Narra come questa famiglia usurpa la terra dei contadini, rapisce con la forza le figlie di altre famiglie e induce i funzionari a picchiare fino alla morte il contadino povero Chao Yu-shan. Quando la contadina Hung Ah-lan "nel suo dolore chiede giustizia al cielo", un dispaccio urgente reca la notizia che Hai Jui è stato nominato governatore delle dieci prefetture di Yingtien. Per i funzionari allarmati questo è un fulmine a ciel sereno. Essi gridano allarmati: "Che cosa faremo?". Persino i subalterni esclamano: "L'onorevole Hai sta arrivando. Questo è terribile". Nel terzo atto, Hai Jui appare in abiti semplici. L'autore descrive come Hai Jui ascolta personalmente "gli abitanti del villaggio che sembra che stiano friggendo in padella" che gli porgono i loro più rispettosi omaggi e gli raccontano quanto hanno pregato per la sua venuta. Essi lo lodano per la sua "imparzialità", i suoi "saggi giudizi", la sua "alta reputazione" e il suo "buon governo". Sebbene nella società feudale "il mondo da cima a fondo sia sotto il dominio dei funzionari e non ci sia giustizia per quelli che hanno ragione ma non hanno denaro", i contadini che sono stati offesi, all'unanimità credono che l'"Onorevole Hai" sia un'eccezione, essi pensano che egli "possa prendere decisioni in loro favore". Questa tattica di formare un contrasto mira a dare al pubblico la netta sensazione che solo Hai Jui possa alleviare le miserie dei contadini. Essa mostra che *La destituzione di Hai Jui* non presenta "la lotta interna della classe dirigente feudale" come sostiene l'autore, ma forgia in ogni maniera possibile per il pubblico di oggi un eroe che determina il destino dei contadini.

Il conflitto del dramma si dispiega intorno al tema della "restituzione della terra". Sebbene il compagno Wu Han dica nella prefazione che il dramma "è stato modificato in modo da mantenere la repressione degli usurpatori quale tema principale", eppure di fatto la confisca della terra è la causa di ogni malcontento e l'atto di "reprimere i despoti" e "rimediare al malcontento" si incentra sulla "restituzione della terra". La "restituzione della terra" è descritta come "un mezzo per aiutare i contadini poveri" ed è anche la causa della destituzione di Hai Jui, l'apice del conflitto di questo dramma. Il dramma fa questa precisa dichiarazione attraverso "l'abitante del villaggio A": "Noi siamo tutti fittavoli della Casa di Hsu". Ciò induce il pubblico a ricordare che esso descrive la lotta tra i contadini poveri e la Casa di Hsu e altri funzionari a riposo e funzionari corrotti e che Hai Jui sta a fianco dei fittavoli della Casa di Hsu.

L'onorevole Hai non delude le aspettative del pubblico e appena assume l'incarico egli "si pronuncia a favore del popolo". Egli non solo maledice "i

commercianti privi di scrupoli che praticano l'usura e che si impadroniscono della terra con la forza" e incoraggia i contadini "a sporgere denuncia" contro di essi, ma manifesta anche uno spirito democratico in tribunale nel tenere in considerazione le opinioni dei "più anziani" tra i postulanti. I contadini chiedono a Lord Hai Jui di ordinare che la Casa di Hsu e le famiglie dei funzionari a riposo "restituiscano le terre usurpate". Così Hai Jui emette l'ordine che "costringe tutte le famiglie dei funzionari a riposo a restituire entro dieci giorni la terra che essi hanno usurpato ai contadini rispettosi della legge". Dopo "la restituzione della terra" le acute contraddizioni di classe all'improvviso cessano di esistere. Gli abitanti del villaggio si inchinano davanti a Hai Jui e dicono: "Poiché le decisioni di Vostro Onore sono in favore del popolo, i poveri della zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze vedranno giorni migliori in futuro". L'autore fa esprimere ai contadini poveri la loro "gratitudine" e la loro gioia "cantando in coro" una canzone a gloria dell'onesto, incorruttibile funzionario. Essi cantano: "Vediamo il cielo blu oggi e dobbiamo lavorare sodo per ricostruire le nostre case e i nostri giardini. Con la terra noi potremo nutrirci e vestirvi bene e una bella vita si apre davanti a noi".

Il dramma racconta al popolo che, sebbene il sistema feudale sia ancora intatto e la crudele oppressione e lo sfruttamento dei proprietari terrieri ancora esista, finché noi trattiamo le cose come ha fatto Hai Jui, i problemi dei contadini, della "terra" e del "cibo e vestiti" possono anche essere risolti e una "bella vita" si apre "davanti a noi".

Il dramma enfatizza la descrizione di come Hai Jui "vendica il popolo" e giustizia in massa "i funzionari corrotti". Esso fa un'ossessiva propaganda al "bisogno di riaprire i casi giudicati in modo sbagliato" e alla determinazione di Hai Jui nel "placare la collera del popolo". Egli vuole "rimuovere tutti i cattivi funzionari" e "non aver alcuna indulgenza nel far rispettare la legge per placare la collera popolare". Le iniziative che prende nel dramma includono la decapitazione di Wang Ming-yu, magistrato della contea di Huating; la condanna del prefetto di Sungchiang Li Ping-tu alla "destituzione dalla carica e alla carcerazione fino all'arrivo del verdetto imperiale" e l'impiccagione di Hsu Ying, figlio di Hsu Chieh.

Lo stesso compagno Wu Han dice che "per fare in modo che la partenza di Hai Jui non risultasse troppo deprimente, io ho deciso che Hsu Ying venisse condannato a morte". In questo modo, Hai Jui conclude la sua carriera di funzionario e diventa un eroe che si è vittoriosamente opposto alla corte imperiale feudale. Alla fine del dramma, Hsu Ying viene giustiziato, Hsu Chieh sviene e il nuovo governatore sprofonda nella costernazione. Ma Hai Jui tiene alto il sigillo ufficiale, resta ritto e dichiara: "Un uomo virtuoso con la testa tende al cielo e con i piedi tocca la terra". Dentro di sé egli dice: "Ho trionfato". Anche l'autore ha "trionfalmente" completato il suo compito di forgiare il "suo" eroe.

In questo dramma, solo Hai Jui è l'eroe. I contadini possono solamente esporre il loro malcontento al loro signore, supplicare che "il loro signore prenda decisioni in loro favore" e affidare i loro destini all'"Onorevole Hai". Per far risaltare la figura

di Hai Jui su quella di tutti gli altri funzionari feudali, tutti i principali funzionari nel dramma sono dipinti come cattivi soggetti. La moglie di Hai Jui e i dipendenti della famiglia sono persone accorte che vogliono salvaguardare se stesse e solo sua madre lo appoggia. Hai Jui compie da solo una grande rivoluzione economica e politica. Dopo aver visto questo dramma, il popolo sente fortemente che questa immagine eroica, così come è stata modellata dal compagno Wu Han, supera di gran lunga l'immagine che ne hanno dato molte opere e racconti dell'età feudale nel passato. Sebbene il compagno Wu Han abbia scritto in modo particolareggiato alcune note esplicative da includere nel dramma, pubblicate in un volume a sé stante e abbia citato una serie di dati storici dalla stessa storia della *Destituzione di Hai Jui*, nel tentativo di dare alla gente l'impressione che egli abbia scritto il dramma con una totale aderenza ai fatti storici, eppure la gente non può ancora fare a meno di chiedersi: "È veramente esistito un eroe del genere tra le classi dirigenti della società feudale?". Questo "Onorevole Hai" è solo una versione artistica del reale Hai Jui nella storia, oppure è proprio un personaggio fittizio inventato dal compagno Wu Han?

Un falso Hai Jui

Non siamo degli storici. Ma secondo i dati che abbiamo letto, le contraddizioni storiche e la posizione di classe presa da Hai Jui nel trattare tali contraddizioni, come descritte nel dramma, sono in contrasto con la realtà storica. Lo Hai Jui del dramma è stato inventato dal compagno Wu Han soltanto per propagandare il suo personale punto di vista.

Hai Jui fu il governatore dello Yingtien durante il periodo che va dall'estate del 1569 alla primavera del 1570. A quel tempo le contraddizioni di classe e la lotta di classe nella zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze erano molto acute. Dal regno di Cheng-te, passando attraverso il regno di Chia-ching fino al regno di Lung-ching, con la classe dei proprietari terrieri che usurpava a tutto spiano la terra dei contadini in diversi modi, la concentrazione della terra divenne sempre maggiore e i contadini erano sempre più pesantemente sfruttati. Il *Jihchihlu* afferma: "Solo una persona su dieci fra la popolazione del Kiangsu possedeva della terra, le altre nove erano affittuarie". Ciò dimostra che la stragrande maggioranza della terra apparteneva ai proprietari terrieri. Sebbene Ku Yen-wu non dia dati precisi, tuttavia, secondo i dati a nostra disposizione, questa stima concordava con la situazione nel Soochow e Sungchiang dopo la metà della dinastia Ming. L'esproprio della terra fu realizzato con maggior ferocia dal gruppo dei proprietari terrieri imperiali che contavano sull'influenza politica per espandere i loro "imperiali patrimoni". A parte ciò, anche alcuni funzionari-proprietari terrieri nelle zone rurali usurparono molta terra. La terra posseduta dal solo Hsu Chieh ammontava a 240 mila *mu* secondo alcune fonti, a 400 mila secondo altre, equivalenti a circa da un terzo alla metà dell'area della terra arabile dell'attuale distretto Sungchiang sotto la giurisdizione della municipalità di Shanghai. La dichiarazione di Hai Jui secondo la quale "la popolazione semplice malediva e odiava la grande quantità di terra e di schiavi posseduti dai funzionari a riposo nello

Huating” è un ritratto dell’acuta lotta di classe che egli vedeva con i suoi occhi. La concentrazione della terra accelerò l’acuirsi delle contraddizioni tra i contadini e la classe dei proprietari terrieri. Una grande quantità di contadini fallirono e fuggirono, molti campi vennero lasciati incolti e “le persone senza terra potevano lavorare solamente come braccianti per altra gente” (Documenti del distretto di Huating). La contraddizione tra i contadini e la classe dei proprietari terrieri era la contraddizione di fondo della società feudale e l’acuirsi della lotta di classe finiva inevitabilmente per influenzare anche i rapporti tra i diversi strati all’interno della classe dei proprietari terrieri. In queste circostanze per cui la maggior parte della terra apparteneva ai proprietari terrieri, i funzionari-proprietari terrieri non potevano far altro se non concentrare i loro obiettivi di usurpazione della terra sui piccoli e medi proprietari e sulle “famiglie ricche” che “assumevano la gente per coltivare la loro terra”, cioè i “contadini ricchi” (chiamati anche “contadini di ceto elevato”). Come risultato anche la contraddizione all’interno della classe dei proprietari terrieri diventò acuta. Nel frattempo, poiché i funzionari-proprietari terrieri avevano la proprietà di un mucchio di terra sulla quale non pagavano le tasse e monopolizzavano il frutto dell’espropriazione, la corte imperiale si trovò in difficoltà finanziarie e alcuni funzionari nella corte proponevano in continuazione un censimento della terra arabile, limitazioni all’usurpazione delle terre imperiali e di altre terre pubbliche e un freno alle ininterrotte annessioni della “terra privata” appartenente ai medi e piccoli proprietari di terra. Ciò rese più acute le contraddizioni tra i vari gruppi di proprietari di terra, tra i funzionari e i non funzionari. A quel tempo, uno dei metodi più usati dai funzionari-proprietari terrieri per usurpare la terra era la cosiddetta “cessione della terra” che fu ostacolata da Hai Jui quando egli domandò la “restituzione della terra”. La cessione della terra veniva compiuta soprattutto in due modi. Uno era che i potenti proprietari terrieri istigavano i loro lacchè, che in qualche modo erano imparentati ai proprietari originari, a “cedere” una certa terra a loro stessi. Quella terra veniva sottratta alle “famiglie ricche” che originariamente la possedevano e i lacchè che “cedevano la terra” diventavano i gestori o i subproprietari di tale terra. L’altro modo era che i piccoli proprietari terrieri, i contadini ricchi, individui o piccoli gruppi di proprietari cedevano la loro terra ai funzionari-proprietari terrieri con l’obiettivo di evadere i pesanti tributi ufficiali e la tassazione. La ragione era che il Codice Ming stabiliva che i funzionari godessero del privilegio di esenzione dai tributi ufficiali e dalle tassazioni in varia misura a seconda del loro rango e i proprietari di terra potevano evadere tali tributi ufficiali e tassazioni intestando la loro terra ai funzionari-proprietari terrieri. Costoro approfittarono di questo e usurparono la terra posseduta dai medi e piccoli proprietari e dai contadini ricchi che cercavano di evadere le corvées ufficiali e la tassazione. Poiché la maggior parte della terra era posseduta dai proprietari terrieri e dai contadini ricchi, la terra usurpata dai funzionari-proprietari terrieri era nella maggior parte dei casi proprietà dei medi e piccoli proprietari e dei contadini ricchi². Questo era il nocciolo della questione. La *Biografia di Hai Jui* dice: “Di conseguenza i ricchi spesso cedevano la loro terra ai funzionari e talvolta dovettero lavorare come fittavoli a pagamento per sottrarsi alle

imposte più gravose. Questo veniva chiamato cessione della terra. A causa di ciò, una volta che uno studioso superava gli esami di secondo grado, egli spesso acquistava la terra ceduta e diventava un uomo ricco. Quando i funzionari decaduti riguadagnavano le loro cariche e il loro potere, spesso si comportavano come i funzionari appena arrivati e consideravano l'annessione della terra come una cosa naturale. Quando quelli che avevano potere e influenza si appropriavano dei possedimenti che volevano, nessuno osava rifiutare". Quando qui si parla di "ricchi" naturalmente ci si riferisce non ai contadini poveri che non avevano terra "da cedere", ma ai funzionari locali che avevano "perso la loro influenza" oppure ai medi e piccoli proprietari senza alcuno status politico oppure ai contadini ricchi. La loro "terra privata" veniva continuamente usurpata dai potenti funzionari-proprietari terrieri e quando questi ultimi "volevano appropriarsi di qualcosa, nessuno osava rifiutare". Ciò metteva seriamente a repentaglio gli interessi dei medi e piccoli proprietari e dei contadini ricchi e intaccava seriamente gli introiti finanziari della Corte imperiale. A ciò era dovuto precisamente il fatto che appena Hai Jui arrivò a Sungchiang e Huating, scoprì che "i funzionari di primo grado", i "bravi funzionari a riposo" e persino "i prefetti e i magistrati" in alcuni posti si opponevano all'unisono all'usurpazione su vasta scala della terra da parte di grandi funzionari-proprietari terrieri quali Hsu Chieh e alla loro pratica di accettare la "terra ceduta". I "bravi funzionari a riposo" dissero a Hai Jui: "Negli ultimi vent'anni, poiché i prefetti e i magistrati unilateralmente badavano solo alle raccomandazioni e agli ordini dei funzionari a riposo, le proprietà private furono gradualmente distrutte e i funzionari a riposo divennero gradualmente più ricchi". Queste parole non danno forse un quadro chiaro dell'usurpazione delle terre dei medi e piccoli proprietari da parte dei grandi funzionari-proprietari? Hai Jui pervenne alla conclusione che "i poco caritatevoli ricchi erano odiati dalla gente". Tale "comune rancore" metteva in evidenza un atteggiamento politico dei medi e piccoli proprietari, dei contadini ricchi e degli intellettuali che rappresentavano i loro interessi, nei confronti dell'usurpazione compiuta dai grandi proprietari terrieri. Quando Tai Feng-hsiang, il portavoce dei grandi proprietari terrieri della zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze, attaccò Hai Jui per la sua connivenza con la "canaglia", Hai Jui usò il summenzionato materiale per dimostrare che il suo appello per la "restituzione della terra" era basato sulle proteste di queste persone. Sembra che egli dicesse la verità. Questo appello per la "restituzione della terra" rifletteva la comune richiesta dei medi e piccoli proprietari e dei contadini ricchi la cui "proprietà privata" si stava gradualmente restringendo. Ciò venne realizzato per attenuare le contraddizioni all'interno della classe dei proprietari terrieri e le sempre più acute contraddizioni di classe tra le larghe masse dei contadini e la classe dei proprietari terrieri. Inoltre fu benefico per l'incremento delle entrate e per la soluzione delle difficoltà finanziarie della Corte imperiale.

Dopo questa chiarificazione dei fatti storici, noi abbiamo un quadro più chiaro di come *La destituzione di Hai Jui* ha travisato i rapporti fra le classi.

Hai Jui chiese forse ai proprietari terrieri di restituire la terra ai contadini quando

invitò i funzionari a riposo a restituire la loro terra? No. Sia la *Storia dei Ming* che alcune biografie di Hai Jui dichiarano chiaramente che Hai Jui richiese ai funzionari a riposo di restituire la terra che era stata loro “ceduta”. “Sua Eccellenza governò con pugno di ferro e ordinò che tutti coloro a cui era stata ceduta della terra la restituissero oppure ne permettessero il riscatto”. Questo venne fatto per scoraggiare l’annessione e per affermare il proprio potere sui grandi proprietari. A parte la terra che venne restituita al governo, la maggior parte della terra ritornò ai “deboli” e alle “famiglie ricche”, cioè ai medi e piccoli proprietari o ai contadini ricchi, che avevano “ceduto tale terra”. Questo salvaguardava realmente gli interessi dei medi e piccoli proprietari e dei contadini ricchi. Dato che i poveri braccianti non avevano terra da “cedere” e non avevano denaro “per riscattare” tale terra, naturalmente nessuna delle “terre restituite” andò a loro. Come si può presumere che Hai Jui “si battesse con tutta l’anima per la terra dei contadini poveri”? Cercò forse Hai Jui di emancipare i “fittavoli della Casa di Hsu”? Fondamentalmente egli non fece alcunché in questo senso. Nella sua lettera a Li Chun-fang, Hai Jui espose il suo scopo nel richiedere a Hsu Chieh di “restituire la terra”, dicendo: “A meno che più della metà della sua terra le sia restituita, come si può rimediare allo stato di turbolenza della gente? Non può far altro che lamentarsi della malvagità dei ricchi e il carretto in coda dovrebbe trarre insegnamento dal carretto di testa che si è capovolto. [...] Nel chiedere che il venerabile Hsu restituisca oltre la metà della sua terra, io voglio solamente conservare la tranquillità dopo la sua morte. Per favore, non mi fraintenda”. Non era questa una chiara indicazione della posizione di classe di Hai Jui? Egli voleva chiaramente “rimediare allo stato di turbolenza” della gente, per impedire che la classe dei proprietari terrieri venisse sopraffatta nel corso della sempre più acuta lotta di classe e per garantire la “tranquillità dopo la morte” di Hsu Chieh. In nessun caso egli consultò i contadini poveri e cercò di risolvere il problema della terra per i fittavoli della Casa di Hsu.

Fu l’appello di Hai Jui per la “restituzione della terra” una “decisione in favore del popolo”? Hai Jui ci spiegò nel suo Proclama di governatore che tutte le misure da lui prese come governatore tentavano di “pacificare la gente liberandola dai vecchi abusi e di ristabilire le leggi costituite dai nostri antenati”. Ora, nel Codice Ming formulato dal “fondatore della dinastia” c’era un provvedimento del genere: “Quelli che cedono la terra in seguito a vertenza oppure la terra di altre persone come loro proprietà personale ai funzionari in carica e quelli che ricevono tale terra saranno gli uni e gli altri puniti con cento colpi di bastone e tre anni di prigione”. Non era questa precisamente la controversia che Hai Jui doveva trattare? La dinastia Ming aveva stabilito già da molto tempo questa legge contro la cessione della terra con il proposito di attenuare le contraddizioni all’interno di quella classe, per proteggerla dal vertiginoso aumento delle usurpazioni e per facilitare il consolidamento del potere dell’intera classe dei proprietari terrieri. In seguito questa legge esistette solo di nome. Hai Jui non fece niente di più che opporsi alla cessione della terra entro questa sfera. Come è possibile dire che egli “prese delle decisioni in favore” dei contadini della zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze?

Si oppose forse Hai Jui all'“usura” pensando ai “contadini poveri”? È meglio citare l'affermazione fatta da Hai Jui per confutare l'attacco di Tai Fen-hsiang contro di lui. Egli disse: “Negli anni passati, quando si raccoglieva il grano i funzionari addetti spesso deducevano innanzitutto i loro personali crediti, prima di consegnare il grano al governo. I ricchi aristocratici, inoltre, costringevano al saldo durante il periodo del raccolto. Da quando gli interessi pubblici e privati vennero confusi, il pagamento della tassa sul grano a stento poteva essere soddisfatto. La mia opinione è che la tassa sul grano deve essere pagata prima che vengano fatti i saldi privati e non è mia intenzione proibire la liquidazione dei debiti”. Il “lato pubblico” significava la Corte imperiale feudale, mentre il “privato” significava i proprietari terrieri e i signorotti locali. Hai Jui rese noto che egli non era contro lo sfruttamento da parte dei proprietari terrieri locali e la concessione di prestiti. Egli si opponeva soltanto al monopolio dei frutti dello sfruttamento da parte dei grandi proprietari terrieri della zona, in modo da risolvere il problema delle entrate finanziarie della Corte imperiale.

Fondamentalmente Hai Jui non pensò mai di risolvere la contraddizione tra i contadini e i proprietari terrieri. Egli volle soltanto attenuare tale contraddizione. Lo stesso Hai Jui disse: “Il sostegno dei livelli più alti da parte dei livelli più bassi è un principio che non può essere abolito, ma la perdita e il guadagno devono essere regolati in modo che il sistema possa conservarsi”. Ciò mette in chiaro che nel lavorare per la “regolamentazione del guadagno e della perdita” il suo scopo fu quello di mantenere lo sfruttamento dei grossi proprietari terrieri entro una sfera lecita, senza ostacolare gli interessi di fondo della classe dei proprietari terrieri e per indebolire la resistenza dei contadini, cosicché lo sfruttamento feudale basato sul “sostegno dei livelli più alti da parte dei livelli più bassi” potesse essere “perpetuato”. Egli ammonì più volte i contadini a sottomettersi al regime feudale, a sopportare con “dignità” e a non “diventare banditi”. Per trattare con i contadini riottosi, sostenne che “si sarebbero dovute usare le armi e la popolazione sarebbe stata pacificata”.

Per contrastare i più reazionari tra i grandi proprietari terrieri egli agì non indebolendo il sistema di proprietà della terra da parte dei proprietari terrieri, bensì consolidando tale sistema, rafforzando il dominio dei proprietari terrieri sui contadini e il regime imperiale. È qui che si collocano gli interessi comuni dei diversi gruppi e fazioni delle classi del regime feudale e “gli interessi a lungo termine” della classe dei proprietari terrieri. Descrivere Hai Jui come rappresentante degli interessi dei contadini è un tentativo di confondere il nemico e noi stessi, di cancellare l'essenza della dittatura della classe dei proprietari terrieri e di nobilitare la classe dei proprietari terrieri.

Hai Jui espresse più volte la sua fedeltà all'imperatore. Nella sua lettera a Kao Kung, per metterlo a conoscenza di ciò che aveva in mente, egli disse: “Sto facendo del mio meglio per costruire durature fondamenta nella zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze e per giustificare la fiducia che Sua Maestà ripone in me”. Come avrebbe potuto fare qualcosa per scuotere queste “fondamenta durature”? La “restituzione della terra” viene descritta in modo falso.

È veritiera la descrizione dei suoi “torti riparati”? Secondo i dati che abbiamo trovato, possiamo solo rispondere negativamente. Il prefetto del Sungchiang e il magistrato di Huating di fatto non furono giustiziati e nemmeno destituiti. Quando Hai Jui era governatore del Yingtien, non un solo funzionario di livello distrettuale o inferiore della zona di Soochow e Sungchian era stato destituito. Il figlio di Hsu Chieh non fu giustiziato, ma fu condannato all’esilio. Hai Jui inoltre non fu responsabile di questo. L’unico responsabile fu Kao Kung, il nemico politico di Hsu Chieh, quando salì di nuovo al potere in seguito alla rimozione di questi alla carica di primo ministro. Quando Chang Chu-cheng salì al potere, questa sentenza venne annullata. La *Biografia di Kao Kung* nella *Storia dei Ming* diceva: “I figli di Hsu Chieh furono dei tiranni nel loro paese natale. Kao Kung nominò Tsai Kuo-hsi, prima prefetto, alla carica di ispettore generale per presentare il conto a tutti i figli di Hsu Chieh. Essi furono tutti condannati all’esilio. Kao Kung fece di tutto per reprimere Hsu Chieh, che venne lasciato in pace soltanto dopo che Kao Kung ebbe perso il suo incarico”. Testimonianze simili sono state trovate anche nella *Biografia di Hsu Chieh*. L’arresto dei figli di Hsu Chieh fu sostanzialmente un tentativo fallito di vendetta da parte di Kao Kung che venne poi realizzata da un altro funzionario. Non ebbe niente a che fare con Hai Jui. Dopo la caduta di Yen Sung, Hsu Chieh, Kao Kung e Chang Chu-cheng ingaggiarono una dura lotta per il potere.

Non è contrario ai fatti storici basilari trapiantare lo scontro tra differenti gruppi politici nella persona di Hai Jui e dipingerlo come “schierato dalla parte dei contadini poveri per rimediare ai torti subiti dal popolo”? Il compagno Wu Han sa molto bene che “nella storia i figli di Hsu Chieh furono soltanto condannati all’esilio”, ma per nobilitare Hai Jui, egli scelse di ritrarlo in questo modo. Ciò dimostra che egli non si è fatto scrupolo di riscrivere la storia allo scopo di modellare il suo eroe ideale.

Hai Jui inoltre non fu così “democratico” come lo si descrive nel dramma. Al contrario egli era del parere che “la popolazione della zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze fosse disonesta e canagliesca nel carattere” e che “movesse false accuse di vario tipo in nove petizioni su dieci”. Egli stesso affermò che il modo migliore per trattare le “petizioni truffaldine” fosse quello di incatenare ogni volta sette o otto persone davanti al palazzo del governatore e batterle crudelmente”. Egli riteneva che questa fosse una buona esperienza. Quando Hai Jui discusse i “casi dubbi” in *Regole per la riforma*, egli disse anche: “In una causa legale, è meglio dare torto alla gente comune piuttosto che ai funzionari a riposo, e ciò per preservarne il prestigio”. Sotto questa frase c’è una breve nota che dice: “Preservare il prestigio è necessario perché i funzionari a riposo sono di nobili natali, mentre la gente comune è di basse origini”. Questa era una manifestazione della natura reazionaria della classe dei proprietari terrieri. Ora invece Hai Jui è descritto come tanto democratico da chiedere “consigli” ai contadini. La sua posizione politica è così invertita.

Mettendo a confronto questi fatti storici con lo Hai Jui del dramma *La destituzione di Hai Jui* non è difficile scoprire che il personaggio è fittizio. È un personaggio costruito secondo il punto di vista borghese.

Un dramma storico tratta artisticamente e ricrea la realtà. Non ci aspettiamo che un nuovo dramma storico sia conforme alla storia in tutti i dettagli, ma ci aspettiamo che la posizione di classe e i rapporti di classe dei personaggi descritti in questo siano conformi ai fatti storici. Il compagno Wu Han ha detto che un dramma di tipo storico "deve aderire al massimo ai fatti storici e non c'è spazio per distorsioni o ipotesi". Comunque i fatti parlano più chiaro delle parole. L'immagine di Hai Jui in questo dramma non ha niente a che fare con la ricostruzione fantastica o con la generalizzazione dei personaggi-tipo. Può porsi soltanto sotto la categoria della "distorsione, invenzione e velata critica di persone contemporanee usando persone del passato". Il corso della lotta di classe ci dice che non c'era possibilità per Hai Jui o per altri funzionari feudali dopo di lui di ridare vitalità alla marcia e degenerata dinastia Ming o di smorzare il fuoco dell'odio da parte dei contadini. Dopo Hai Jui, i contadini del Sunchiang furono oppressi in modo brutale e sfruttati come al solito. L'usurpazione e l'esodo continuarono e le contraddizioni di classe divennero sempre più acute. Dopo la morte di Hai Jui, nel 1587 esplose una rivolta contadina come nube nel vento e marea montante. La dinastia Ming crollò nel 1644, quasi sessant'anni dopo la morte di Hai Jui. Di fronte a tali fatti storici, il dramma descrive i contadini che lodano la "restituzione della terra" "cantando": "Con la terra noi saremo ben nutriti e ben vestiti e una bella vita si apre davanti a noi". Inoltre essi esultano gridando: "Il popolo povero della zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze condurrà una bella vita d'ora in poi". Non è assurdo e ridicolo?

Che cosa esalta "La destituzione di Hai Jui"

Vediamo che cosa esalta l'autore con l'immagine artistica di un falso Hai Jui. Sappiamo che lo Stato è lo strumento della lotta di classe e un meccanismo di oppressione da parte di una classe su un'altra. Non esiste uno Stato al di fuori o al di sopra delle classi. Questa è la concezione di fondo del marxismo-leninismo sul problema dello Stato. Procedendo da tale concezione, non possiamo far altro che ammettere che lo Stato feudale è uno strumento per la classe dei proprietari terrieri per esercitare la dittatura sui contadini. Le leggi e le corti di giustizia dello Stato feudale e i funzionari che governano sul popolo, inclusi gli "onesti, incorruttibili funzionari" e i "bravi funzionari", possono essere soltanto gli strumenti della dittatura della classe dei proprietari terrieri e non possono mai trascendere la classe, né possono servire la classe dominante nello stesso modo in cui servono la classe dominata. Sicuramente, poiché ci sono differenti strati e gruppi all'interno della classe dei proprietari terrieri e a causa dei mutamenti nelle condizioni della lotta di classe, essi possono differenziarsi e trovarsi in disaccordo su questo o quel problema, sulla posizione assunta verso gli interessi dei grandi proprietari terrieri, dei medi e piccoli proprietari e dei contadini ricchi e sul grado e metodo di oppressione a cui assoggettare il contadini. In sintesi, comunque, la sostanza di tale lotta non può mai trascendere la sfera del sostegno della dittatura

della classe dei proprietari terrieri. In nessun modo si può mistificare la lotta all'interno della classe dei proprietari terrieri come lotta di classe tra i contadini e i proprietari terrieri. Prendiamo la lotta tra gli "onesti e incorruttibili" funzionari e i "funzionari corrotti", per esempio.

Ci sono stati davvero degli onesti, incorruttibili funzionari che hanno punito alcuni "funzionari corrotti" nelle corti di giustizia della classe dei proprietari terrieri in base ad alcuni articoli di legge formulati dalla classe dei proprietari terrieri. Ci sono stati anche dei casi in cui un determinato contadino "ha vinto" la causa contro un membro di una fazione o gruppo perché la causa era giudicata da un "onesto, incorruttibile funzionario" che per combinazione era un avversario della fazione o gruppo a cui l'imputato apparteneva. Tali fenomeni hanno fuorviato molti contadini senza esperienza nella lotta di classe e li hanno resi miopi sulle caratteristiche di classe degli "onesti, incorruttibili funzionari" e sull'essenza dello Stato feudale e delle corti di giustizia feudali. La classe dei proprietari terrieri ha fatto inoltre un uso costante di tali fenomeni per paralizzare la coscienza dei contadini e ha usato gli "onesti, incorruttibili funzionari" come strumenti per nascondere l'essenza del dominio di classe e come strumenti importanti per condurre la lotta contro i contadini in coordinazione con la repressione armata. Ci sono nella *Storia dei Ming* casi di nomina di "onesti, incorruttibili funzionari" da parte della classe dei proprietari terrieri (la cosiddetta strategia del ritardare l'avvicinarsi del nemico) prima di intraprendere l'azione per eliminare la rivolta dei contadini in un sol colpo³. Essenzialmente, comunque, non importa quanto "onesti e bravi" siano gli "onesti funzionari" e i "bravi funzionari", essi possono essere soltanto "onesti funzionari" e "bravi funzionari" nel realizzare la dittatura della classe dei proprietari terrieri sui contadini e non possono assolutamente prendere la direzione opposta.

La destituzione di Hai Jui al contrario ci dice: No! Gli "onesti, incorruttibili funzionari" non sono strumenti della classe dei proprietari terrieri, ma sono al servizio della classe dei contadini. Vedete, Hai Jui nel dramma è un ambasciatore della dinastia feudale, ma egli ingaggia una strenua lotta contro Hsu Chieh e rappresenta gli interessi dei contadini poveri.

Da un lato in questa lotta, l'"onesto funzionario" Hai Jui è ritratto come un grande eroe che salvaguarda gli interessi dei "fittavoli della Casa Hsu" e di tutti i contadini poveri, si oppone agli altri funzionari che perpetuano la dittatura della classe dei proprietari terrieri; la contraddizione tra gli "onesti, incorruttibili funzionari" e i "funzionari corrotti" è rappresentata come la contraddizione tra la protezione e la repressione dei contadini e come la contraddizione tra la restituzione della terra ai contadini e la confisca della terra ai contadini. Noi non riusciamo invece a vedere altro che il ruolo giocato dagli "onesti, incorruttibili funzionari" nel consolidamento della dittatura della classe dei proprietari terrieri.

Dall'altro lato tutti i contadini vengono rappresentati come una massa passiva, priva di qualsiasi spirito rivoluzionario. Il loro unico ruolo consiste nell'inginocchiarsi davanti all'"Onorevole Hai", nel supplicarlo di rimediare ai torti subiti e nel

considerare gli "onesti, incorruttibili funzionari" quali loro salvatori. Ovviamente, secondo l'autore di *La destituzione di Hai Jui*, il motore della storia non è la lotta di classe, bensì gli "onesti, incorruttibili funzionari". Non è necessario per le masse insorgere e liberarsi, poiché con le benedizioni di un "onesto, incorruttibile funzionario" essi possono condurre subito una "bella vita". In questo dramma, gli "onesti, incorruttibili funzionari", la legge e le corti di giustizia sono tutte nobilitate come cose che trascendono le classi e la loro esistenza è separata e indipendente dalla dittatura della classe dei proprietari terrieri. Il dramma propaganda che non c'è bisogno che i popoli oppressi facciano la rivoluzione, che passino attraverso alcuna seria lotta e che distruggano la macchina statale. A patto che essi si inchinino e si prostrino di fronte agli "onesti, incorruttibili funzionari" e si attengano alla "legge" della dinastia feudale, essi possono eliminare i funzionari corrotti in un sol colpo e "condurre una bella vita".

Lenin una volta disse che il problema dello Stato "è uno dei problemi più confusi dagli studiosi, scrittori e filosofi borghesi". Ciò che viene chiamato "la riparazione dei torti da parte degli onesti, incorruttibili funzionari", come aspetto del ruolo dello Stato, è, temo, un problema confuso in modo particolare dalla borghesia e una sorta di religione per ottenebrare la mente del popolo. I marxisti-leninisti hanno il dovere di spiegare tale falsità e di demolire tale superstizione. *La destituzione di Hai Jui* va precisamente nella direzione opposta. Invece di demolire tale superstizione, indossa il mantello di un nuovo dramma storico e nobilita in tutti i modi i funzionari, le corti di giustizia e la legge della classe dei proprietari terrieri, rendendo così più radicata tale superstizione. I contadini sanno che "il mondo è sotto il dominio dei funzionari sia di alto che di basso livello" e che "non c'è posto per coloro che hanno ragione, ma non hanno denaro". Non appena Hai Jui fa il suo ingresso in scena, egli chiede aspramente ai contadini: "Su che genere di legge fanno assegnamento i proprietari terrieri e i despoti?". Egli inoltre ammonisce i contadini dicendo: "Voi dovete incolpare voi stessi. Perché non presentate dei reclami?". Durante la "riparazione dei torti", egli enfatizzò più volte: "Un principe che viola la legge è punito nello stesso modo in cui è punita una persona comune". Il dramma fa uso di queste affermazioni per nascondere la natura di classe della "legge". Inoltre si serve di "esempi pratici" per dimostrare che basta che gli "onesti, incorruttibili funzionari", come Hai Jui, agiscano in conformità alla "legge", per trasformare le corti di giustizia in luoghi che danno protezione ai contadini, "che riparano i torti subiti dal popolo", rovesciano "le sentenze ingiuste" e danno la possibilità ai contadini di ottenere la terra. Non cerca forse in questo modo di presentare la macchina statale della classe dei proprietari terrieri come lo strumento di protezione dei contadini? Non cerca di mascherare l'essenza della repressione dei contadini attuata attraverso la dittatura della classe dei proprietari terrieri? Non cerca forse di propagandare che a patto che gli "onesti, incorruttibili funzionari" della classe dei proprietari terrieri "prendano decisioni in favore del popolo" e che a condizione che i contadini "facciano reclamo", essi possono essere liberati? Come può un tale dramma, che nobilita enormemente lo Stato della classe dei proprietari terrieri e propaganda la non-rivoluzione e la

conciliazione tra le classi, dire alcunché su “la necessità di creare dei drammi storici seguendo il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung”?

Da quando ci sono le classi e gli Stati nella società umana, una cosa quale “i funzionari che prendono decisioni in favore del popolo” non è mai esistita nel mondo. In Cina né i riformisti della classe dei proprietari terrieri, né i democratici borghesi hanno mai portato “tempi migliori” ai contadini. Solo la grande rivoluzione diretta dal Partito comunista cinese, che ha completamente annientato la macchina statale della classe dei proprietari terrieri e la borghesia e ha fondato la Repubblica popolare cinese diretta dal proletariato e basata sull'alleanza operai-contadini, ha risolto il problema della “terra, cibo e vestiti” per i contadini della zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze e dell'intero paese. Questo è un fatto a prova di bomba che nessuno può confutare. Noi speriamo che il compagno Wu Han confronterà l'immagine di Hai Jui che egli ha modellato e la concezione propagandata attraverso questa immagine con la concezione marxista-leninista che il compagno Mao Tse-tung ha esposto più volte. Non sarà difficile scoprire che egli ha realmente sostituito la concezione marxista-leninista dello Stato con quella della classe dei proprietari terrieri e della borghesia e la teoria della lotta di classe con la teoria della collaborazione tra le classi. Dove vuole arrivare, quando egli propaga oggi la vecchia concezione enfaticata dalla classe dei proprietari terrieri e dalla borghesia per centinaia e migliaia di anni? A chi giova? È necessario distinguere il giusto dall'errato.

Quali sono gli insegnamenti che “La destituzione di Hai Jui” vuole impartire al popolo?

Hai Jui fu un influente personaggio storico. Secondo noi, egli fu una delle personalità più accorte all'interno della classe dei proprietari terrieri durante il periodo del declino della società feudale. Egli fu devoto al sistema feudale e fu un “leale funzionario” della dinastia feudale. Egli si rese conto di alcuni fenomeni di acuta contraddizione tra la classe dei contadini e la classe dei proprietari terrieri ai suoi tempi. Per consolidare il dominio feudale, fiaccare la resistenza dei contadini, attenuare le contraddizioni di classe e sostenere gli interessi di fondo della dinastia feudale, egli osò intraprendere un'intensa lotta contro alcuni gruppi o contro le misure che danneggiavano gli interessi della dinastia feudale. In alcuni casi, i suoi interessi concordavano con quelli dei medi e piccoli proprietari terrieri e dei contadini ricchi. Nel limitare il potere dei proprietari terrieri, il suo obiettivo era quello di consolidare la dittatura dell'intera classe dei proprietari terrieri sui contadini e sostenere gli interessi della Corte imperiale. Il suo *Memoriale sulla sicurezza* è stato presentato dal compagno Wu Han, e da molti articoli e lavori teatrali, come un'opera a favore degli interessi del popolo; alcune persone in particolare hanno composto e rappresentato un nuovo dramma storico intitolato *Hai Jui sottopone un memoriale*⁴. Ma all'inizio del memoriale egli sostiene di essere dell'opinione che “il sovrano è il signore dei suoi sudditi e di tutte le cose”. Il suo obiettivo era quello di “cercare

diecimila generazioni di pace" per la dinastia imperiale. Ciò può solo mostrare quanta fedeltà egli avesse per il sovrano e nient'altro. Per questo, l'imperatore Chia Ching non lo punì con la morte. Dopo la sua morte, l'imperatore fu molto dispiaciuto e "gli conferì la carica postuma di guardiano di grado inferiore dell'erede in linea diretta e il titolo di *Chung Chih* (fedeltà e integrità)". Quando il vice presidente anziano del Consiglio dei riti andò a rendergli gli ultimi omaggi, disse: "Sebbene egli non abbia lavorato in armonia con i tempi a causa della sua intrattabilità, alla fine si guadagnò la riconoscenza grazie alla sua dirittura morale". La Corte imperiale sapeva molto bene che Hai Jui era un difensore fedele degli interessi della classe dei proprietari terrieri. Questa fu l'essenza di classe di Hai Jui, e fu anche il punto di partenza e il punto di arrivo di tutte le sue azioni.

Descrivendo Hai Jui come uno che rappresenta gli interessi dei contadini, "ama il popolo e fa ogni cosa con la mente rivolta alla gente comune", lotta "per gli interessi del popolo" e, persino, come un eroe "che non si lascia condizionare dai burocrati feudali", il compagno Wu Han ha completamente distorto le caratteristiche di classe di Hai Jui. La Corte imperiale della dinastia Ming rese onore a Hai Jui dicendo che "egli protesse il popolo come suoi figli", mentre il compagno Wu Han dice che "egli fece ogni cosa in favore del popolo". C'è differenza tra i due? Nei documenti storici della classe dei proprietari terrieri, c'è una profusione di dati che descrivono estesamente come Hai Jui "lavorò per il popolo in ogni luogo e in ogni cosa". Per esempio, quando Hai Jui era governatore della zona a sud dei rami inferiori del fiume Yangtze, egli agì contro Hsu Chieh e reclamò la "restituzione della terra" su larga scala. "In meno di un mese" egli convogliò le acque del fiume Wusung entro argini più sicuri e il popolo lo lodò dicendo che egli era "il re drago del mare". Per questo, dopo la sua morte, la gente comune interruppe le sue occupazioni e una coda lunga cento *li* di persone vestite di bianco che piangevano era disposta lungo le due sponde del fiume, quando l'imbarcazione che portava la bara di Hai Jui arrivò sul posto. Queste testimonianze, insieme alle pittoresche storie delle antiche novelle e dei drammi, servono a fuorviare il popolo. Comunque le testimonianze raccolte in tali "documenti" ovviamente incarnano i resoconti esagerati della classe dei proprietari terrieri e noi dobbiamo analizzarli attentamente in un'ottica di classe.

Ci fu una cosa simile alla "opposizione alla cessione della terra" e Hsu Chieh venne invitato a "restituire la terra", ma non è stato possibile trovare dei dati attendibili che dimostrino se Hsu Chieh accondiscese alla richiesta, quanta terra egli restituì e se la restituzione della terra fu reale o fittizia. Secondo la *Tassazione statale* di Tan Chien, durante il settimo mese del quinto anno del regno di Lung-ching, Hsu Chieh restituì 40 mila *mu* di terra, ma dall'affermazione che "40 mila *mu* di terra furono consegnati al governo" si vede con chiarezza che tale terra era stata consegnata al governo e fondamentalmente non era stata restituita ai contadini. Ammesso persino che "più della metà della terra venne restituita", ciò fu ancora nell'interesse della classe dei proprietari terrieri e Hai Jui non fu l'unico uomo che richiese la restituzione della terra. Quando Hsu Chieh era al potere, egli pure aveva ordinato "la restituzione della terra". Quando il quarto figlio dell'imperatore Chia-ching, Tsai Chun principe di Ching,

morì, Hsu Chieh “presentò un memoriale che raccomandava la confisca di parecchie decine di migliaia di ettari di terra posta in pendenza dalla Casa di Ching per restituirli al popolo e il popolo di Chu fu molto soddisfatto”. Se la classe del “popolo a cui la terra venne restituita” non viene analizzata e se, secondo il punto di vista del compagno Wu Han, chi osò ordinare “la restituzione della terra” era un eroe, non fu forse Hsu Chieh un eroe più grande di Hai Jui, dato che egli osò ordinare la restituzione di parecchie decine di migliaia di ettari di terra imperiale?

Hai Jui cercò di controllare il fiume Wusung, ma il suo successo a questo proposito fu incerto. Persino nella situazione attuale il controllo di un fiume è ben lungi dall'essere facile; come avrebbe potuto Hai Jui controllare un fiume in così breve tempo? Secondo il suo *Memoriale sull'ampliamento del fiume Wusung* egli originariamente “progettò di allargare il fiume di 150 piedi”. Il progetto ebbe inizio il terzo giorno del primo mese, ma tutto il denaro a disposizione venne speso entro la metà del secondo mese. Poiché il “progetto d'ingegneria era impegnativo e non c'era denaro sufficiente” egli chiese il permesso di attingere ai fondi pubblici. Si può notare che egli incontrò grandi difficoltà e non fu in grado di eseguire nemmeno il progetto originario in più di un mese. Il compagno Wu Han esagera la realtà: “Il progresso nel lavoro fu così rapido che egli impiegò meno di un mese per completare il progetto”. Tale esagerazione non ha niente in comune con il memoriale dello stesso Hai Jui.

La sua descrizione del funerale, ci dà altro materiale di riflessione. Prima della Liberazione, sotto lo spietato sfruttamento della classe dei proprietari terrieri, le larghe masse dei contadini poveri erano talmente impoverite che non avrebbero potuto permettersi di indossare degli abiti. Molti contadini si passavano i loro cenci di generazione in generazione. Essi non avevano abiti da cerimonia funebre da indossare nemmeno quando morivano i membri della loro stessa famiglia. Si può notare che queste persone che potevano indossare dei presentabili “berretti bianchi” e “vestiti” per seguire il funerale, non avrebbero mai potuto essere allo stesso tempo contadini poveri o “le larghe masse del popolo” come il compagno Wu Han asserisce, ma potevano essere soltanto dei proprietari terrieri, contadini ricchi e commercianti.

Non è affatto una questione di scarsa importanza, mentre si scrive un dramma storico, seguire i principi del materialismo storico, analizzare scientificamente i dati storici, eliminare ciò che è falso, conservare ciò che è vero e costruire il personaggio di Hai Jui secondo le sue originali caratteristiche, mettendo così il pubblico in grado di vedere qual è la sua natura di classe e di conoscere le caratteristiche di classe dei personaggi storici secondo la concezione del materialismo storico. Sarebbe stato molto positivo eliminare le influenze nocive delle antiche novelle e degli antichi drammi che tessono le lodi di Hai Jui. Invece il compagno Wu Han non solo va contro i fatti storici e adotta, totalmente e senza alcun cambiamento, la posizione e il punto di vista della classe dei proprietari terrieri e le testimonianze che tessono le lodi di Hai Jui, ma va persino oltre nel presentare Hai Jui come “salvatore” dei contadini poveri e un vincitore nella lotta per gli interessi dei contadini. Egli vuole che il popolo di oggi segua il suo esempio. Questa è una deviazione totale dalla direzione giusta.

Il compagno Wu Han, senza mezzi termini, fa appello agli altri affinché imparino dallo Hai Jui che egli ha modellato. Dopo tutto, che cosa abbiamo da "imparare" da lui?

"La restituzione della terra"? Nel nostro paese è stato realizzato il sistema di proprietà collettiva e sono state fondate le comuni del popolo. In queste circostanze a chi viene chiesto di "restituire la terra"? Alle comuni del popolo? Si può dire che 500 milioni di contadini che stanno avanzando con determinazione lungo la strada del socialismo dovrebbero imparare da questa "restituzione della terra"?

Oppure "la riparazione dei torti"? Il nostro è un paese in cui la dittatura del proletariato è stata realizzata. Parlare di riparazione dei torti, con il proletariato e tutte le classi sfruttate e oppresse che si sono liberate dal più buio inferno esistente al mondo, che hanno distrutto le catene dei proprietari terrieri e della borghesia e che sono diventate padrone del proprio destino? Non hanno forse riparato i più grossi torti in assoluto della storia del genere umano? Se noi chiediamo oggi di imparare "la riparazione dei torti", dobbiamo chiederci: quali sono dopotutto le classi che hanno subito dei "torti" e come i "torti subiti" possono essere "riparati"?

Se noi chiediamo di imparare la restituzione della terra e la riparazione dei torti, qual è allora il "significato reale" di *La destituzione di Hai Jui*? Forse il compagno Wu Han dovrebbe dire: ammesso che sia sbagliato imparare la restituzione della terra e la riparazione dei torti da Hai Jui, noi possiamo almeno imparare il suo spirito di "grande uomo" che "sta sulla terra con la testa protesa al cielo" e per "opporci al burocratismo di oggi così come egli si oppose agli ipocriti del suo tempo". Non ho forse detto nella sinopsi di *La destituzione di Hai Jui* che questo lavoro "pone l'accento sulla dirittura morale di Hai Jui, sul suo rifiuto di piegarsi alla forza bruta" e sulla sua "determinazione"?

Ma abbiamo noi bisogno di un tale "superuomo" per trattare i nostri rapporti interni, oggi? Il dramma ha descritto in modo saliente l'opposizione di Hai Jui alla "radice di liquirizia" e il suo attacco agli ipocriti e ha anche presentato Hsu Chieh come un "ipocrita". È necessario opporsi al burocratismo. In realtà i comunisti cinesi non hanno mai allentato la loro lotta contro il burocratismo. Comunque noi sappiamo che l'esistenza del burocratismo nella società socialista ha la sua origine sociale e la sua radice nell'ideologia e che è necessario intraprendere una lotta di lunga durata per poterlo estirpare. Quanto a "dirittura morale", "grande uomo", "superuomo" e "oppositore degli ipocriti" è necessario determinare il contenuto di classe, per quale classe si lavora e contro quale classe si combatte. Questi concetti sono interpretati in modi differenti dalle diverse classi e noi non possiamo ignorare il loro contenuto di classe e valutarli in astratto. "Dirittura morale" o "grande uomo" ha il suo peculiare significato di classe e fondamentalmente non può essere confuso col carattere rivoluzionario o militante del proletariato. Noi vogliamo citare ancora una volta l'affermazione fatta dal compagno Mao Tse-tung per spiegare un distico tratto da una poesia di Lu Hsun:

"Con fiero cipiglio, io sfido freddamente migliaia di indici puntati,
a capo chino, come un bue mansueto io servo i bambini".

Il compagno Mao Tse-tung disse: "Le migliaia di indici puntati" sono i nostri

nemici e noi non ci arrenderemo mai a loro, non importa quanto feroci siano. I “bambini” qui simboleggiano il proletariato e le masse⁵. Noi dobbiamo fronteggiare i nemici con “fiero cipiglio” ma dobbiamo servire i bambini a capo chino, come un bue mansueto. Se noi oggi prescindiamo da una tale ferma posizione di classe o da un’ottica di classe, parliamo di “dirittura morale” e di “grande uomo” in astratto, addirittura chiamiamo “ipocriti” quelli che “servono i bambini a capo chino, come un bue mansueto” e persone “rette” quelli che sfidano freddamente con fiero cipiglio il proletariato e i lavoratori e usiamo tale “auto-stima” per richiedere “la restituzione della terra”, la “riparazione dei torti”, “di opporsi al burocratismo attuale” e che “i funzionari siano destituiti” dal popolo lavoratore, allora verso dove vogliamo guidare il popolo?

Se non siamo immemori, dovremmo ancora ricordare che dopo il compimento per l'essenziale della trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione nel 1957, un gruppetto di persone mostrò improvvisamente un particolare interesse ad avversare “gli ipocriti”. Alcune persone usarono lo slogan “opporsi agli ipocriti” e “opporsi alla radice di liquirizia” per contrastare i quadri rivoluzionari del proletariato e la sinistra all'interno dei democratici. Essi bollarono i dirigenti del partito come “ipocriti gonfi dei loro scarsi meriti” e diffamarono i democratici seguaci del Partito comunista cinese come discepoli del “radicalismo di liquirizia”. Un gergo di tal genere abbonda in certi giornali di quel periodo. Questo perché, nell'ottica di quelli che hanno assunto la posizione dei proprietari terrieri e della borghesia, tutti quelli che agiscono nel supremo interesse del partito e del popolo, hanno adottato i sistemi della democrazia e della persuasione e il metodo dell'unità-critica-unità per trattare correttamente le contraddizioni in seno al popolo e hanno incitato il popolo a sforzarsi di progredire, sono tutti “ipocriti” e “radici di liquirizia”. Agendo negli interessi dei proprietari terrieri e della borghesia, essi hanno osato persistere negli errori fino alla fine, hanno osato opporsi alla dittatura del proletariato e hanno osato uccidere a bastonate quelli che non erano d'accordo con loro. Essi hanno pensato che solo in questo modo avrebbero potuto essere “grandi uomini” e “uomini forti” che “si vergognano di essere identificati con radici di liquirizia”. La sostanza di queste posizioni teoriche è già nota a tutti. Perché *La destituzione di Hai Jui* e i suoi commentatori vogliono esaltarla di nuovo? Il compagno Wu Han ha ostinatamente propagandato la teoria che i drammi storici devono portare le “buone virtù” di alcuni personaggi dell'età feudale “nel profondo del cuore del popolo per formare una componente di etica socialista e comunista”. Non vogliamo discutere qui il problema dell'etica (che è anch'esso un problema molto confuso dagli storici, scrittori e filosofi borghesi). Ma se i pensieri e le azioni di Hai Jui sono considerati “componenti” dell'etica comunista, come predica *La destituzione di Hai Jui*, che senso ha allora lo studio del pensiero di Mao Tse-tung, la trasformazione ideologica, l'unità con gli operai, i contadini e i soldati, e la trasformazione per mezzo del lavoro?

Torniamo al problema sollevato all'inizio di questo articolo: qual è il “significato reale” di *La destituzione di Hai Jui* come “manifesto a grandi caratteri”? Per trovare una risposta a questo problema, è necessario studiare gli antecedenti della produzione di questo dramma. Come è noto a tutti, la Cina nel 1961 ha avuto delle

temporanee difficoltà economiche a causa di calamità naturali occorse per tre anni di fila. Proprio mentre gli imperialisti, i reazionari di vari paesi e i revisionisti moderni sferravano a ondate attacchi contro la Cina, i demoni e i nostri reclamavano a gran voce "l'agricoltura individuale" e "la riapertura dei casi". Essi esaltavano la "superiorità" dell'"agricoltura individuale" e reclamavano la restaurazione dell'economia individuale e la "restituzione della terra". In altre parole, essi volevano demolire le comuni popolari e restaurare il dominio criminale dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi. Gli imperialisti, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i personaggi indesiderabili e di destra che si sono resi responsabili di numerosi torti ai danni dei lavoratori nella vecchia società hanno perso il loro diritto a perpetrare altri torti. Essi sentivano come una grande ingiustizia il fatto di essere stati rovesciati e reclamavano a gran voce di "riparare i torti subiti". Essi speravano che qualcuno che rappresentava i loro interessi si sarebbe fatto avanti per opporsi alla dittatura del proletariato, per riparare i loro "torti" e "riaprire i casi" per loro, così da poter ritornare al potere. "La restituzione della terra" e la "riparazione dei torti" costituisce il punto focale dell'opposizione borghese alla dittatura del proletariato e alla lotta rivoluzionaria socialista in quel periodo. L'esistenza oggettiva della lotta di classe si rifletterà necessariamente in questa o quella forma nella sfera ideologica, o tramite la penna di questo o quello scrittore. Non importa se questo scrittore è consapevole oppure no, questa è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà del singolo. *La destituzione di Hai Jui* è un riflesso di tale lotta di classe. Se il compagno Wu Han non è d'accordo con questa analisi, gli chiediamo di fornirci una chiara e ferma risposta: "Nel 1961, quali cose avrebbe potuto "imparare" il popolo da *La destituzione di Hai Jui* che distorce i fatti storici?". Noi siamo dell'opinione che *La destituzione di Hai Jui* non sia un fiore fragrante ma un'erba velenosa. Benché pubblicato e rappresentato parecchi anni fa, dato che sono stati scritti numerosi articoli in suo favore e tali articoli vengono ampiamente letti e hanno avuto una grande influenza sul popolo, i suoi effetti nocivi si sentono tuttora in lungo e in largo. Il dramma deve essere discusso, perché la mancanza di chiarificazione sull'argomento può essere estremamente dannosa per la causa del popolo. In queste discussioni, a patto di fare un serio uso dell'analisi di classe, noi possiamo certamente trarre una profonda lezione dalla lotta di classe quale si è realmente sviluppata nel corso della storia.

NOTE

1. Il *Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda* si trova nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Negli *Appunti sulle ventidue dinastie della Cina*, gli esempi dati sulla cessione della terra nel Chiating e Chinpu sotto il regno di Wan-li riflettono chiaramente la contraddizione all'interno della classe dei proprietari terrieri.
Ne citiamo uno: "Un esempio fu anche la posizione nella cessione della terra. I malvagi si impossessavano della terra dei legittimi proprietari e la cedevano a coloro che erano al potere, questa terra tornava così nelle mani di chi era al potere. Durante il regno di Wan-li, c'era un prode di nome Chou Hsing-ching nel Chiating e Chingpu. C'era una vedova che aveva alcune proprietà e suo figlio era giovane. Suo nipote segretamente cedette la terra di lei a una famiglia potente, la famiglia potente arrivò in barca per ispezionare la proprietà. Avendo saputo di questa ingiustizia, Chou Hsing-ching radunò un certo numero di uomini forti e si apprestò a sfidare la famiglia potente. Quest'ultima fuggì terrorizzata. Si può vedere da ciò quanto ingiusta fosse la consuetudine di cedere la terra a quel tempo".
3. Per esempio, nel 1450, il primo anno sotto il regno di Ching-tai, i contadini in rivolta guidati da Huang Hsiao-yang circondarono la città di Canton e tagliarono tutte le vie di comunicazione. L'offensiva fu molto forte e le forze armate della classe dei proprietari terrieri furono "sconfitte ripetutamente". A quel tempo, vedendo che la repressione armata era fallita, la Corte imperiale inviò là Yang Hsin-min, allora un ben noto "onesto, incorruttibile funzionario". Appena Yang arrivò, fece sollecitamente uso di mezzi flessibili di "pacificazione". Egli realizzò un notevole lavoro per ingannare, disgregare e indebolire i contadini in rivolta. Questi ultimi vennero ingannati dall'"onesto, incorruttibile funzionario". Essi non osarono fare nulla "per danneggiarlo" e smorzarono la loro lotta armata. Di conseguenza, Tung Hsing inviò sul posto dei grossi contingenti di forze armate di proprietari terrieri del Kwangtung, Kwangsi e Kiangsi per effettuare un sanguinoso massacro di contadini e delle loro truppe. L'insurrezione così fallì e Huang Hsiao-yang fu ucciso con una freccia. Questa storia è raccontata nella *Biografia di Yang Hsin-min* e nella *Biografia di Tung Hsing nella Storia dei Ming*.
4. *Hai Jui sottopone un memoriale* è un lavoro collettivo del Teatro dell'opera di Pechino di Shanghai scritto da Hsu Szu-yen e pubblicato nell'aprile del 1960 dalla casa editrice di Shanghai di letteratura e arte. Quando questo lavoro teatrale venne rappresentato nel 1959 e nel 1961, commenti e articoli furono pubblicati sia sul *Quotidiano della Liberazione* che sul *Wenhuipao* e vennero pubblicati separatamente i due articoli *L'immagine di Hai Jui in "Hai Jui sottopone un memoriale"* e *Sul nuovo dramma di Chou Hsin-fang "Hai Jui sottopone un memoriale"*. Quando il dramma fu di nuovo rappresentato nel corso del Festival di primavera nel 1961, il *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* pubblicò l'11 febbraio un articolo intitolato *All'opera di Pechino "Hai Jui sottopone un memoriale"*.
5. *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8.

UN PARAGRAFO DELLA RELAZIONE *CONTRO L'ECLETTISMO*

(2 dicembre 1965)

Il marxismo insegna che la politica è al comando nelle relazioni tra politica e affari militari, politica ed economia, politica e attività specialistiche, politica e tecnica: la politica comanda sempre, essa ha sempre il ruolo primario, la politica comanda sempre sugli affari militari, sull'economia, sulle attività specialistiche e sulla tecnica. Nella contraddizione tra politica e attività specialistiche la parte principale nella contraddizione viene svolta dalla politica; se si eliminasse la politica sarebbe come togliere l'anima. Mancando l'anima mancherà l'orientamento e si batterà la testa contro i muri. Per questo la politica occupa la posizione principale, è lei che comanda l'attività specialistica e non si possono mettere tutti e due sullo stesso gradino. Se si mettono tutti e due sullo stesso gradino si pratica l'eclettismo.

DISCORSO A HANGCHOW

(21 dicembre 1965)

Ho letto tre articoli in questo numero di *Ricerche filosofiche*¹. Quelli che tra voi si interessano di filosofia dovrebbero perseguire la filosofia pratica, altrimenti nessuno la leggerà. La filosofia libresca è molto difficile da capire. Per chi è scritta? Alcuni intellettuali come Wu Han² e Chien Po-tsan³ vanno di male in peggio. Un tipo chiamato Sun Ta-jen ha scritto un articolo per controbattere l'idea di Chien Po-tsan secondo il quale la classe dei proprietari terrieri feudali avrebbe adottato una politica di concessioni nei confronti dei contadini. Dopo le guerre contadine la classe dei proprietari terrieri non fa altro che contrattaccare e cercare di vendicarsi; non c'è mai stato nessun problema di concessioni. La classe dei proprietari terrieri non fece nessuna concessione all'Impero celeste dei Taiping. I Boxer sulle prime dicevano "opporsi ai Ching e annientare gli stranieri" e dopo "sostenere i Ching e annientare gli stranieri" guadagnandosi così l'appoggio dell'imperatrice reggente Tzu-hsi. Dopo che la dinastia Ching subì una disfatta per mano dell'imperialismo, l'imperatrice reggente e l'imperatore scapparono e Tzu-hsi si diede a "sostenere gli stranieri e annientare i Boxer". C'è chi dice che la *Storia interna della corte Ching*⁴ è un film patriottico, ma io penso che sia tradimento: completo tradimento. Come mai c'è gente che dice che è patriottico? Semplicemente perché si pensa che l'imperatore Kuang Hsu fosse un uomo pietoso che, assieme a Kang Yu-wei, aveva aperto delle scuole, costituito il Nuovo esercito e introdotto qualche misura illuminata.

Alla fine della dinastia Ching alcuni sostenevano "la cultura cinese come cultura-guida, la cultura occidentale per le applicazioni pratiche". La cultura-guida era come la nostra linea generale che non può essere cambiata. Noi non possiamo adottare la cultura occidentale come cultura-guida e nemmeno possiamo ispirarci alla repubblica democratica borghese. Non possiamo usare né i "diritti naturali dell'uomo" né la "teoria dell'evoluzione". Possiamo usare soltanto la tecnologia occidentale. I "diritti naturali dell'uomo" costituiscono una linea di pensiero sbagliata. Esistono forse dei diritti elargiti dalla natura? Non è forse l'uomo che elargisce diritti all'uomo? I diritti di cui godiamo ci sono stati elargiti dalla natura? I nostri diritti ci sono stati elargiti dalle masse popolari e in primo luogo dalla classe operaia e dai contadini poveri e medi dello strato inferiore.

Basta studiare un po' la storia moderna per vedere che non vi è mai stato niente che possa essere chiamato "politica delle concessioni". Le sole concessioni che sono state fatte sono quelle fatte dalle forze rivoluzionarie ai reazionari. I reazionari hanno sempre contrattaccato e cercato la vendetta. Qualsiasi nuova

dinastia emersa nella storia ha sempre adottato una politica di “riduzione del carico di lavoro e riduzione delle tasse”. Questo perché la gente era poverissima e non c’era più nulla che gli si poteva prendere. Questa era una politica che andava a vantaggio della classe dei proprietari terrieri.

Io spero che coloro che sono impegnati nel lavoro filosofico vadano nelle campagne e nelle fabbriche per qualche anno. I metodi della filosofia devono essere riformati. Voi non dovrete scrivere nel vecchio modo e non dovrete scrivere così tanto.

Uno studente di storia dell’università di Nanchino che veniva da una famiglia contadina aveva preso parte al movimento delle “quattro pulizie”. In seguito scrisse alcuni articoli sulla necessità che coloro che si dedicano allo studio della storia vadano nelle campagne. In questi articoli che sono stati pubblicati dal *Bollettino dell’università di Nanchino*, il ragazzo ha fatto una confessione: “Sono parecchi anni che studio e ho perso ogni nozione di lavoro manuale”. Nello stesso numero del *Bollettino dell’università di Nanchino* c’è un articolo in cui si legge: “L’essenza è la contraddizione principale e, in particolare, l’aspetto principale della contraddizione principale”. Nemmeno io ho mai fatto prima un’affermazione simile. L’apparenza esterna è visibile, stimola i sensi. L’essenza è invisibile e intangibile, è nascosta dietro l’apparenza esterna. Si può scoprire l’essenza soltanto con l’investigazione e lo studio. Se potessimo toccare e vedere l’essenza non ci sarebbe bisogno della scienza.

Voi dovrete prendere gradualmente contatto con la realtà, vivere per un certo periodo in campagna, imparare qualcosa di scienza agricola, di botanica, di tecnologia del suolo, di tecnologia dei fertilizzanti, di batteriologia, di scienza forestale, di governo delle acque, ecc. Non c’è bisogno di leggere grossi volumi. Basta leggere dei libretti e acquisire qualche conoscenza generale.

Ora parliamo di questa istruzione universitaria. Da quando si entra nella scuola elementare fino al diploma passano in tutto sedici o diciassette anni. Io ho paura del fatto che per più di vent’anni la gente non veda crescere il riso, la senape, il grano o il miglio; che non veda neanche come lavorano gli operai, né come i contadini coltivano i campi, né come la gente si occupa di commercio. Inoltre la loro salute sarà rovinata. Davvero è una cosa terribilmente dannosa. Ho detto a mio figlio: “Va’ in campagna e di’ ai contadini poveri e medi dello strato inferiore: papà dice che dopo qualche anno di studio noi diventiamo sempre più stupidi. Per favore, zii e zie, fratelli e sorelle, siate i miei maestri! Voglio imparare da voi”. In realtà i bambini in età prescolare hanno tanti contatti con la società fino all’età di sette anni. A due anni imparano a parlare e a tre litigano rumorosamente tra loro. Quando diventano un po’ più grandi incominciano a scavare con le loro palettine delle buche per imitare il lavoro degli adulti. Questo è il mondo reale. A quell’età i bambini hanno già imparato alcuni concetti. “Cane” è un concetto maggiore. “cane nero” e “cane giallo” sono concetti minori. Il cane giallo di casa sua è concreto. “Uomo” è un concetto che ha una grande gamma di significati. Uomo o donna, grande o piccolo, cinese o straniero, rivoluzionario o controrivoluzionario: tutte queste distinzioni non appa-

iono. Quel che rimane sono solo le caratteristiche che differenziano l'uomo dagli altri animali. Chi ha mai visto "l'uomo"? Voi potete vedere soltanto il signor Chiang o il signor Li. Non potete nemmeno vedere il concetto "casa", soltanto case reali come gli edifici in stile straniero di Tientsin o le case a corte di Pechino.

Noi dobbiamo riformare l'istruzione universitaria. Non si dovrebbe perdere tanto tempo frequentando i corsi. Sarebbe disastroso non riformare le facoltà artistiche. Se non sono riformate, possono produrre filosofi? Possono produrre scrittori? Possono produrre storici? I filosofi di oggi non possono fare della filosofia, gli scrittori non possono scrivere romanzi e gli storici non possono produrre storia. Tutti vogliono soltanto scrivere di imperatori, re, generali e ministri. L'articolo di Chi Pen-yu è eccellente, l'ho letto tre volte. L'unico difetto è che non fa nomi. Anche l'articolo di Yao Wen-yuan è molto buono: ha avuto grande effetto negli ambienti teatrali, storici e filosofici. Il suo difetto sta nel fatto di non essere arrivato al nocciolo della questione. Il nocciolo di *La destituzione di Hai Jui* è il problema della destituzione da un ufficio. L'imperatore Chia Ching destituì Hai Jui. Nel 1959 noi abbiamo destituito dalla sua carica Peng Teh-huai. Anche Peng Teh-huai è Hai Jui.

Dobbiamo riformare le facoltà artistiche delle università. Gli studenti devono andare alla base e impegnarsi nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio. Per le facoltà di ingegneria e di scienze il caso è diverso. Hanno fabbriche per il lavoro pratico e anche laboratori. Possono lavorare nelle loro fabbriche ed effettuare esperimenti nei loro laboratori. Dopo aver finito la scuola superiore per prima cosa dovrebbero fare un po' di lavoro pratico. Andare soltanto in campagna non è sufficiente. Dovrebbero andare anche nelle fabbriche, nei negozi, nelle compagnie dell'esercito. Possono fare questo tipo di lavoro per qualche anno e poi studiare per due anni. Questo sarebbe sufficiente. Se l'università contempla un sistema di cinque anni, dovrebbero andare a fare lavoro manuale per tre anni. Anche gli insegnanti dovrebbero andare alla base e lavorare e insegnare contemporaneamente. Non possono anche lì insegnare filosofia, letteratura e storia? Perché possono insegnare solo in grandi edifici in stile occidentale?

Molti grandi inventori, come Watt ed Edison, venivano da famiglie operaie. Franklin, che ha scoperto l'elettricità, vendeva giornali: ha cominciato come strillone di giornali. Molti grandi studiosi e scienziati non sono passati per le università. Tra i compagni del nostro Comitato centrale i laureati sono pochi.

Non potete continuare a scrivere libri come li scrivete adesso. Prendiamo l'esempio dell'analisi e della sintesi. In passato sui libri non erano spiegate chiaramente. Si diceva: "Dentro l'analisi c'è la sintesi; analisi e sintesi sono indivisibili". Questo tipo di asserzione può essere giusta, ma è in certo senso inadeguata. Bisognerebbe dire: "Analisi e sintesi sono al tempo stesso divisibili e indivisibili". Tutto può essere diviso. È sempre un caso di "uno che si divide in due". L'analisi deve essere applicata in circostanze differenti. Prendiamo per esempio un'analisi del Kuomintang e del Partito comunista cinese. Come abbiamo analizzato il Kuomintang in passato? Dicevamo che occupava un territorio esteso

con una popolazione numerosa, che controllava le grandi e le medie città, che si giovava dell'appoggio dell'imperialismo e che aveva un esercito forte e ben equipaggiato. Il punto fondamentale era però che il Kuomintang era separato dalle masse: i contadini e i soldati. Inoltre aveva le proprie contraddizioni interne. Le nostre armate erano esigue, i nostri armamenti inferiori (soltanto miglio e fucili), il nostro territorio era poco esteso, non avevamo grandi città né aiuti stranieri, ma avevamo stretti legami con le masse; avevamo la democrazia nei tre campi principali (partito, esercito, Stato), avevamo lo stile di lavoro tre-otto e incarnavano le richieste delle masse. Questa era la cosa fondamentale.

Gli ufficiali del Kuomintang che si erano diplomati nelle accademie militari non erano in grado di combattere, mentre quelli che avevano studiato all'Accademia militare di Whampoa anche per pochi mesi sapevano combattere. Tra i nostri generali e marescialli ce ne sono ben pochi che sono stati all'università. Io non avevo mai studiato libri militari. Avevo letto il *Commentario di Tso, Lo specchio del buon governo* e il *Romanzo dei tre regni*. In tutti questi libri sono descritte delle battaglie ma quando sono sceso veramente in battaglia non mi ricordavo niente di quello che avevo letto. Quando combattevamo non ci portavamo appresso nessun libro. Analizzavamo semplicemente la nostra situazione e quella del nemico, analizzavamo la situazione concreta.

Sintetizzare il nemico vuol dire mangiarselo. Come abbiamo sintetizzato il Kuomintang? Non l'abbiamo forse fatto appropriandoci del materiale del nemico e trasformandolo? Non abbiamo ucciso i prigionieri: alcuni li abbiamo lasciati andare e la maggior parte li abbiamo trattieneuti per infoltire le nostre file. Ci prendevamo tutte le armi, il cibo, il foraggio e gli equipaggiamenti di qualsiasi tipo. Per quelli che non ci servivano, avevamo lo *aufheben*⁵ per usare un termine filosofico, come nel caso di gente tipo Tu Yu-ming⁶. Anche il processo di mangiare è un processo di analisi e sintesi. Per esempio, si mangia la polpa ma non il guscio del granchio. Lo stomaco poi assorbe la parte nutritiva e si libera della parte inutile. Voi siete tutti filosofi di stile straniero. Io sono un filosofo di stile indigeno. Sintetizzare il Kuomintang significa mangiarselo, assorbitarne la massima parte ed eliminarne una piccola parte. Questo l'ho imparato da Marx. Marx ha tolto il guscio della filosofia di Hegel e ha assorbito la parte interna utile trasformandola nel materialismo dialettico. Ha assorbito il materialismo di Feuerbach e ne ha criticato la metafisica. L'eredità doveva essere sempre assimilata. Marx, nel rapporto con il socialismo utopistico francese e con l'economia politica inglese, ha assorbito le cose buone e trascurato le cattive.

Il capitale di Marx inizia con l'analisi della duplice natura delle merci. Anche i beni prodotti da noi hanno una duplice natura. Tra un centinaio di anni le merci avranno ancora una duplice natura. Anche le cose che non sono merci hanno una duplice natura. I nostri compagni, allo stesso modo, hanno una duplice natura, giusta e sbagliata. Voi forse non avete una duplice natura? Io so di averla. I giovani commettono facilmente l'errore di essere metafisici: non possono sopportare di parlare dei loro difetti. La gente migliora con l'esperienza. Negli ultimi anni, tuttavia, sono i giovani che hanno fatto progressi: i casi disperati sono quelli di alcuni vecchi

professori. Wu Han è sindaco di una città. Sarebbe meglio se fosse retrocesso a capo di distretto. Sarebbe meglio se anche Yang Hsien-chen e Chang Wen-tien fossero retrocessi. Questo è l'unico modo in cui possiamo davvero aiutarli.

Recentemente è apparso un articolo sulla legge dell'adeguata giustificazione. Che cos'è questa legge dell'adeguata giustificazione? Non credo che esista una cosa simile. Classi diverse hanno diversi modi di giustificare le loro azioni. Quale classe non ha un'adeguata giustificazione? Non ce l'ha Russel? Poco tempo fa mi ha mandato un opuscolo che varrebbe la pena di tradurre e far leggere. Russel è adesso un po' meglio dal punto di vista politico. È antirevisionista e antiamericano e sostiene il Vietnam. Questo idealista ha acquisito un po' di materialismo. Sto parlando delle sue azioni.

Un uomo dovrebbe lavorare in molti campi, avere contatti con ogni genere di persone. Quelli di sinistra non dovrebbero incontrare soltanto quelli di sinistra, ma anche quelli di destra. Non dovrebbero aver paura di questo e quello. Io stesso ho incontrato ogni sorta di persone; ho incontrato funzionari grandi e piccoli.

Nello scrivere di filosofia potete cambiare i vostri metodi? Dovete scrivere in uno stile popolare, usando il linguaggio delle masse lavoratrici. Noi tutti parliamo come degli studenti. (Chen Po-ta interrompe: "Eccettuato il presidente"). Io ho partecipato al movimento contadino, al movimento operaio, al movimento studentesco, al movimento del Kuomintang e mi sono occupato di lavoro militare per più di vent'anni, per questo sono un po' meglio.

Nell'affrontare lo studio della filosofia cinese, dobbiamo studiare la storia cinese e il processo storico della filosofia cinese. Bisogna studiare prima la storia degli ultimi cento anni. Il processo storico non è l'unità degli opposti? La storia moderna è un continuo processo di uno che si divide in due e una continua lotta. Durante queste lotte c'è stato chi è sceso a compromessi ma il popolo ne è rimasto deluso e ha continuato a lottare. Prima della rivoluzione del 1911 abbiamo avuto la lotta fra Sun Yat-sen e Kang Yu-wei. Dopo che la rivoluzione del 1911 aveva detronizzato l'imperatore, c'è stata la lotta fra Sun e Yuan Shih-kai. In seguito nel Kuomintang si sono verificati continui scismi e lotte.

I classici del marxismo-leninismo non hanno soltanto bisogno di prefazioni, ma anche di note. È più facile scrivere prefazioni politiche che prefazioni filosofiche, che non sono affatto facilissime. Si usava dire che c'erano tre grandi leggi della dialettica, poi Stalin ha detto che erano quattro. Secondo me c'è soltanto una legge fondamentale che è la legge della contraddizione. Qualità e quantità, positivo e negativo, apparenza esterna ed essenza, contenuto e forma, necessità e libertà, possibilità e realtà, ecc., sono tutti casi di unità degli opposti.

È stato detto che il rapporto fra logica formale e dialettica è come il rapporto fra matematica elementare e matematica superiore. Questa è una formulazione che dovrebbe essere studiata ulteriormente. La logica formale si occupa della forma del pensiero e si preoccupa di garantire che non vi sia contraddizione fra le fasi successive di un ragionamento. È una scienza specializzata. In ogni tipo di scritto si deve far uso della logica formale.

La logica formale non si occupa delle premesse maggiori: è incapace di farlo. Il Kuomintang ci chiama “banditi”. “I comunisti sono banditi”, “Chang San è un comunista”, per cui “Chang San è un bandito”. Noi diciamo: “Quelli del Kuomintang sono banditi”, “Chiang Kai-shek è del Kuomintang”, per cui diciamo: “Chiang Kai-shek è un bandito”. Entrambi questi sillogismi sono in accordo con la logica formale.

Attraverso la logica formale non si possono acquisire molte nuove conoscenze. Naturalmente si possono trarre delle deduzioni, ma la conclusione è ancora rinchiusa nella premessa maggiore. Oggi c'è gente che confonde logica formale e dialettica. Questo è sbagliato.

NOTE

1. Si tratta di un numero speciale della rivista dedicato a scritti di operai, contadini e soldati, il n. 6 del 1965.
2. Wu Han (nato nel 1909) era a quell'epoca vicesindaco di Pechino. Era uno degli autori della serie di articoli apparsi nel 1961 e nel 1962 sulla stampa di Pechino sotto il titolo *Note dal Villaggio delle tre famiglie* che contenevano attacchi appena velati ai “grandi discorsi vuoti” di Mao Tse-tung e alla sua riluttanza ad ascoltare consigli. Inoltre, era l'autore del dramma *La destituzione di Hai Jui* pubblicato nel gennaio 1961 e che era in realtà una difesa di Peng Teh-huai il cui personaggio si celava sotto le vesti di un retto funzionario destituito dall'imperatore all'epoca Ming per aver sostenuto il diritto dei contadini a disporre delle loro terre. L'attacco mosso da Yao Wen-yuan nel novembre 1965 a quest'opera drammatica diede il segnale di inizio della Rivoluzione culturale.
3. Un famoso storico che fu anch'egli criticato durante la Rivoluzione culturale; all'epoca di questo discorso era preside della facoltà di storia all'Università di Pechino.
4. Mao Tse-tung aveva criticato questo film già nel 1950 e più ancora nel 1954 (vedasi vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*, pag. 149).
5. *Aufheben* nel gergo filosofico usato da Hegel indica assieme eliminazione e conservazione, un superamento che elimina e mantiene allo stesso tempo.
6. A proposito del generale del Kuomintang Tu Yu-ming si veda nel vol. 10 delle *Opere di Mao Tse-tung* il testo *Messaggio per indurre Tu Yu-ming e altri alla resa* (17 dicembre 1948).

VISITANDO IL MONTE CHINGKANG

(1965)

Da tempo desideravo toccare le nuvole
salendo di nuovo sul monte Ching kang.
Un viaggio di mille *li* a questa vecchia terra
l'antico aspetto mutato in nuovi colori.
Ovunque canto di usignoli, danze di rondini
e ancora mormorii di acqua che scorre.
Grandi alberi trafiggono le nuvole
passata Huangyangchieh
è pericoloso sporgersi a guardare il precipizio.

Vento e tuono scatenati
turbini di bandiere
il paese si costituiva.
Trentotto anni sono passati
il tempo di schiacciare le dita.
Si può salire al nono cielo per abbracciare la luna
si può scendere nei cinque mari a pescare tartarughe.
Ancora discorsi allegri e canti.
Al mondo niente è difficile
basta avere volontà di elevarsi.

DIALOGO DI UCCELLI

(autunno 1965)

Il *Peng* dispiega le sue ali,
e si innalza a novantamila *li*,
scatenando un ciclone vorticoso.
Con la volta celeste alle spalle, guarda in basso,
ovunque mura di cinta alzate dagli uomini.
Cannonate solcano il cielo,
la terra è cosparsa di buche di proiettili,
nel suo cespuglio il passero è atterrito.
“È la fine del mondo,
ahimé, voglio volarmene via!”.
“Posso chiederti dove?”.
E il passero risponde:
“Al Palazzo di giada, sulla montagna delle fate.
Non sai? Due anni fa, al chiaro di luna autunnale,
hanno firmato un patto tripartito.
E c'è di che mangiare
patate ben cotte,
con carne di vitello”.
“Ma basta con queste idiozie,
guarda la terra e il cielo sconvolti da cima a fondo”.

COMMENTI SULLE INDUSTRIE METALLURGICHE

(1965)

Nell'industria prima di tutto dobbiamo tenere sotto controllo l'industria siderurgica, l'industria dell'acciaio e l'industria meccanica; esse sono la base per realizzare l'industrializzazione di tutto il paese, la meccanizzazione dell'agricoltura e il rafforzamento della difesa nazionale.

Quando avremo sia cereali che ferro e acciaio saremo in grado di risolvere tutti gli altri problemi senza difficoltà.

Si può trasformare una grossa impresa come l'acciaiera di Wuhan mano a mano in un combinato polivalente che oltre a produrre diversi prodotti a base di acciaio incorporerà anche un po' di industria meccanica, industria chimica, industria edile e altro. In un'azienda grande come questa ci saranno oltre all'industria anche i settori agricoltura, commercio, studio e affari militari.

Nella produzione di ferro e di acciaio bisogna affrontare con una mano il ferro e con l'altra l'acciaio.

Ogni impresa socialista deve badare a fare il massimo utilizzo della sua forza-lavoro e dei suoi attrezzi di lavoro, a migliorare quanto possibile l'organizzazione del lavoro e l'economia aziendale, ad aumentare la produttività del lavoro, a impedire ogni spreco di risorse umane e materiali; inoltre deve organizzare l'emulazione nel lavoro e applicare la contabilità economica; bisogna stare attenti a tutti questi aspetti per poter abbassare gradualmente i costi di produzione, per poter aumentare il reddito dei lavoratori e per poter aumentare l'accumulazione di fondi. Nello stesso modo dovrebbero muoversi anche le comuni agricole. In questi campi abbiamo ancora molto lavoro da compiere.

Nei rapporti tra Stato e fabbriche, tra Stato e lavoratori, tra fabbrica e lavoratori, tra Stato e imprese economiche collettive, tra imprese economiche collettive e contadini non bisogna fare l'errore di rispettare una parte sola del rapporto.

Se lasciamo ai produttori individuali certi privilegi e alle unità produttive un'iniziativa entro determinati limiti, questo potrebbe servire all'industrializzazione di tutto il paese? Qualche beneficio dovremmo trarne; se invece dovesse verificarsi il contrario non lo faremmo. Se si centralizza tutta l'iniziativa e se si sottrae al controllo delle fabbriche il loro ammortamento, si rischia di eliminare ogni iniziativa nel settore produttivo: questo sarebbe svantaggioso. Se davanti a un numero così alto di fabbriche, e in futuro saranno ancora di più, possiamo garantire alle unità produttive le più ampie possibilità di svilupparsi, ne potremmo trarre grandi vantaggi per l'industrializzazione del paese.

I piani e le cifre del piano rimarranno in gran parte cosa vostra se non c'è un

dibattito con le masse. Se le masse vengono coinvolte in un dibattito si sentono come padroni in casa propria e questo porterà a un incremento della loro iniziativa. [...] La direzione deve stare più vicino ai livelli inferiori e deve osservare come vanno le cose; essa deve dare una mano ai quadri alla base nel fare il bilancio delle esperienze e aiutare direttamente [...].

Se nei luoghi dove esistono delle condizioni naturali relativamente difficili si riesce ad aumentare la produzione, perché non si dovrebbe riuscire ad aumentare la produzione ancora di più dove le condizioni sono relativamente migliori?

CONVERSAZIONE CON MAO YUAN-HSIN

(18 febbraio 1966)

[Il presidente Mao e suo nipote hanno discusso dell'opportunità che l'Istituto di ingegneria militare adotti prima un programma di due o tre anni di studio e, in seguito, un altro anno metà di studio e metà di lavoro; hanno anche discusso la questione del coordinamento e dell'assegnazione del lavoro].

Le facoltà di scienze e ingegneria devono avere ancora il proprio linguaggio. Potremmo iniziare col provare a svolgere il loro programma di sei anni in tre anni e vedere come funziona, senza affrettarci necessariamente ad abbreviarlo a due anni. Quando c'è un obiettivo ben determinato nel campo della scienza avanzata, tre anni di studio forse sono sufficienti e se tre anni non bastano, in seguito si possono aumentare un po'. Soltanto quando c'è un obiettivo ben determinato puoi fare meno ma farlo bene e soltanto allora puoi combinare il generale e il particolare. Il sistema di sei anni può essere così trasformato in un sistema triennale e dopo ci muoveremo a passi sicuri e risoluti e la nostra direzione sarà giusta.

Quando si sperimentano cose nuove, l'unico modo è andare avanti per qualche anno continuando a fare il bilancio delle proprie esperienze.

Le facoltà di scienze e ingegneria hanno la loro natura specifica e hanno la loro terminologia speciale, così bisogna leggere qualche libro. Ma siccome hanno qualcosa in comune anche con altri argomenti non è bene leggere soltanto libri.

All'Accademia di Whampoia bisognava studiare soltanto per sei mesi e, dopo il diploma, si faceva il soldato per un anno. In questo modo sono usciti molti ufficiali di talento, ma dopo che è stata trasformata in università dell'esercito (non ho qui un appunto per ricordare quanto a lungo studiassero) il risultato fu che i diplomati perdevano una battaglia dopo l'altra e noi li facevamo prigionieri.

Io non so niente sulle facoltà di scienze e di ingegneria ma presumo di sapere qualcosa sulla facoltà di medicina. Quando si sente parlare un oculista, tutto sembra molto misterioso ma il corpo umano dovrebbe essere considerato come un insieme.

Lo sviluppo della scienza procede da un livello inferiore a un livello più alto, dal semplice al complesso, ma quando uno insegna non può seguire la sequenza dello sviluppo. Quando studiamo storia, dobbiamo concentrarci sulla storia moderna. Oggi abbiamo soltanto tremila e passa anni di storia registrata; che succederà quando avremo diecimila anni di storia, come la insegneremo allora?

La scienza avanzata, comprese quelle teorie fondamentali delle quali è stata provata l'utilità nella pratica, devono liberarsi di quelle parti che nella pratica si sono dimostrate inutili e irrazionali.

Quando si insegna fisica nucleare basta parlare del modello di Sakata: non c'è bisogno di partire dalle teorie di Bohr della scuola danese; altrimenti non ti diplomano nemmeno dopo dieci anni. Persino Sakata usa la dialettica, perché non la usi tu?

L'umana comprensione delle cose parte sempre dal concreto e procede verso l'astratto. In medicina cominciano con l'insegnare cose astratte come la psicologia, il sistema nervoso, ecc. Io penso che sia sbagliato: dovrebbero incominciare con l'insegnare anatomia. La matematica all'origine deriva da modelli fisici. Oggi non si può associare la matematica con modelli fisici, anzi, si è fatto un passo avanti rendendola astratta.

LETTERA SULLA MECCANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA

(12 marzo 1966)

Ho ricevuto la tua lettera dell'11 marzo. È molto buona la proposta che la piccola Commissione di pianificazione mandi nella provincia dello Hupeh delle persone che, insieme al comitato provinciale del partito, esaminino il programma quinquennale, settennale e decennale di quest'ultimo della meccanizzazione dell'agricoltura e visitino i luoghi di sperimentazione della "Meccanizzazione basandosi sulle proprie forze". Propongo che anche tutti gli Uffici regionali del Comitato centrale e tutti i comitati del partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome mandino dei compagni nello Hupeh per un'indagine comune. Per questo compito dovrebbero essere sufficienti da sette a dieci giorni. Al loro rientro, tutti dovranno elaborare una bozza di programma quinquennale, settennale e decennale, che verrà discussa durante i successivi mesi. Di conseguenza, alla conferenza di lavoro, che si terrà pressapoco ad agosto o a settembre di quest'anno, ci saranno molti argomenti da discutere. Se invece non viene preparato niente a questo proposito, la discussione probabilmente non avrà un buon svolgimento.

Le province, le municipalità e le regioni autonome dovranno sviluppare la meccanizzazione dell'agricoltura principalmente contando sulle proprie forze. Il Centro può dare un appoggio soltanto per le materie prime e alcune altre cose e soltanto a quelle zone che ne scarseggiano, ma i livelli locali dovranno pagarle. Inoltre sempre a condizione che il Centro possieda provviste dei materiali che dovrebbe vendere. Non è possibile che tutti quanti saltino in piedi contemporaneamente e allunghino le mani. Altrimenti sarà meglio che rimandiamo la questione e ne ripariamo tra qualche anno. Per questo motivo le materie prime (ferro e acciaio), le macchine utensili e le macchine agricole devono stare sotto il controllo statale.

Per quanto riguarda la produzione, nei luoghi dove il piano statale è completamente realizzato (per esempio al 100 per cento o più) oppure dove si è oltrepassato la norma, è permesso trattenerne a livello locale dai tre ai cinque decimi che possono essere impiegati da parte del livello locale per i propri fini. Senza queste norme non è possibile sviluppare l'iniziativa dei livelli locali. Per realizzare la meccanizzazione dell'agricoltura e per aumentare la gamma dei prodotti dell'agricoltura, dell'economia forestale, dell'allevamento del bestiame, delle attività artigiane ausiliarie e della pesca, ai livelli locali dovranno essere concessi determinati diritti per la produzione di macchine. Questi diritti su una parte delle macchine prodotte spettano nel caso si sia oltrepassato la norma e non in caso di realizzazione mediocre della norma. Non è un buon metodo quello di concentrare tutto al livello centrale e di soffocare l'iniziativa locale.

La meccanizzazione deve essere legata alla direttiva "Preparatevi a una guerra e a calamità naturali, fate tutto per il popolo", altrimenti i livelli locali, anche con le premesse indicate, non si impegneranno a fondo.

Al primo posto sono i preparativi per un'eventuale guerra. Il popolo e l'esercito innanzitutto hanno bisogno di qualcosa da mangiare e di vestiti da indossare, solo allora saranno in grado di fare la guerra, altrimenti fucili e cannoni non serviranno a nulla. Al secondo posto sono i preparativi in vista di calamità naturali. Se il livello locale, in caso di cattivo raccolto, rimane senza provviste di frumento, cotone e olio e confida in aiuti provenienti dalle altre province, questa non è una soluzione a lunga scadenza. In caso di guerra le difficoltà sono ancora maggiori. Cattivi raccolti in una parte delle regioni, non importa in quale provincia, spesso sono inevitabili. Ciò vale ancora di più se si considerano più province insieme. Terzo punto: l'accumulazione statale non deve essere troppo vasta. Dobbiamo prenderci cura del fatto che fino a oggi una parte della popolazione non ha a disposizione sufficienti razioni di frumento e che il vestiario è estremamente scarso. Inoltre dobbiamo prenderci cura di organizzare provviste decentrate per tutto il popolo, per essere pronti in caso di guerra o calamità naturali. Infine dobbiamo prenderci più cura del fatto che il livello locale accumuli risorse da impiegare nella riproduzione allargata. Perciò la meccanizzazione dell'agricoltura deve essere collegata a questi aspetti; solo su queste basi le masse potranno essere mobilitate per lottare per una realizzazione abbastanza veloce, ma nello stesso tempo sicura, di questo progetto.

La politica agraria dell'Unione Sovietica è da sempre difettosa: prosciugano lo stagno per pescare i pesci, sono staccati dalle masse. In questo modo hanno provocato la loro attuale difficile situazione; la difficoltà principale è che si sono fermati da tempo alla riproduzione semplice e che in anni di cattivo raccolto non sono in grado di assicurare nemmeno questa. Anche noi per alcuni anni abbiamo fatto questa esperienza, quando abbiamo prosciugato lo stagno per pescare i pesci (tramite elevati acquisti statali) e quando, negli anni con cattivo raccolto, non era possibile nemmeno assicurare la riproduzione semplice. Che ciò ci serva sempre come monito.

Abbiamo sì lanciato ora la parola d'ordine "Preparatevi a una guerra e a calamità naturali, fate tutto per il popolo" (che è anche il miglior modo di fare tutto il possibile per lo Stato perché, come dice un vecchio proverbio: come può il regnante avere bisogno di qualcosa se il popolo ne ha a sufficienza?), ma se questa parola d'ordine potrà nel tempo essere realizzata coscienziosamente, a mio avviso rimane tuttora da vedere. Il futuro dimostrerà se questo problema potrà essere risolto. In Unione Sovietica l'agricoltura non è già stata in gran parte meccanizzata? Qual è il motivo per cui fino a oggi si trova in una difficile situazione? Questo fatto merita senz'altro una riflessione.

Vi prego di riflettere e di decidere se queste proposte sono praticabili. A proposito della domanda di chi della piccola Commissione di pianificazione dovrà andare nello Hupeh, penso che i compagni X e X siano adatti a questo compito. Se permettiamo agli Uffici regionali del Comitato centrale e ai comitati del partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome di mandare a loro volta dei compagni nello Hupeh, sarebbe bene che ogni provincia vi mandasse il proprio segretario responsabile dell'agricoltura e un membro della Commissione di pianificazione. In questo modo, sul luogo si radunerebbero soltanto 70 persone per una riunione da sette a dieci giorni. Vi prego di riflettere se questo è realizzabile.

SUL BISOGNO DI UNA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE

(17 marzo 1966)

Resoconto del discorso pronunciato in una riunione allargata della Commissione permanente dell'Ufficio politico.

La nostra politica di prendere in carico, dopo la Liberazione, gli intellettuali esistenti ha avuto dei vantaggi ma anche degli svantaggi. Oggi il potere reale nel campo della scienza e dell'educazione si trova nelle mani di intellettuali borghesi. Più la rivoluzione socialista va in profondità, più loro oppongono resistenza e rivelano il loro volto antisocialista e ostile al partito. Wu Han e Chien Po-tsan sono membri del Partito comunista cinese, ma sono anche anticomunisti, praticamente appartengono al Kuomintang. Attualmente, in molti luoghi, la comprensione di questo problema è ancora molto limitata, la critica nel campo della cultura non si è ancora sviluppata. Ovunque bisogna fare attenzione in quali mani si trovano le scuole, i giornali, le riviste e le case editrici; bisogna criticare sinceramente e correttamente le autorità culturali borghesi. Dobbiamo formare le giovani autorità scientifiche nelle nostre file. Non si deve aver paura che le persone giovani possano ferire "l'ordine sovrano", non dobbiamo soffocare i loro manoscritti. Non è necessario che la Commissione di propaganda presso il Comitato centrale diventi un reparto per il lavoro in campagna.

Del gruppo fanno parte anche Wu Han, Liao Mo-sha e Teng Tuo, sono anch'essi nemici del partito e antisocialisti.

Nel campo della letteratura, della storia, della filosofia, del diritto e dell'economia bisogna fare una grande Rivoluzione culturale; bisogna fare decisamente della critica: quanto marxismo esiste davvero in questo campo?

DISCORSO A UNA RIUNIONE DELL'UFFICIO POLITICO

(20 marzo 1966)

Appunti della discussione.

1. Sulla questione della non-partecipazione al ventitreesimo Congresso del PCUS

Non parteciperemo al ventitreesimo Congresso del PCUS. L'Unione Sovietica convoca questo congresso in un momento di difficoltà interne ed esterne. Noi ci basiamo sulla "fiducia nelle proprie forze" e non su di loro e non vogliamo essere negligenti. Se si vuole che altri non siano titubanti, bisogna in primo luogo non esserlo noi stessi. La nostra non partecipazione rafforza la sinistra e fa in modo che i simpatizzanti della via intermedia si avvicinino a noi. Se non partecipiamo al ventitreesimo Congresso, nel peggiore dei casi "i loro soldati appariranno davanti alle nostre mura"; se questo non sembra ragionevole ci faranno il peggio "con inchiostro e pennello". Se non si partecipa si può scrivere una lettera. Abbiamo detto che è una cosa buona che i rinnegati, i traditori degli operai dell'Unione Sovietica siano anche nemici della Cina. Dal momento che ci si mettono contro, noi possiamo intraprendere qualcosa. In generale, i rinnegati e i traditori degli operai devono essere nemici della Cina. La nostra bandiera deve essere luminosa e chiara, non dobbiamo essere negligenti. Castro è soltanto una bestia feroce al potere. [Qualcuno domanda: questa volta non partecipiamo; se in futuro i revisionisti fanno delle riunioni, noi manderemo un telegramma d'augurio?]. Faremo bene a mandarne uno, visto che sarà indirizzato al popolo sovietico.

2. Questioni della scienza e dell'educazione

Ci hanno messo una botte in testa e di molte cose non sappiamo niente, infatti la borghesia e la piccola borghesia hanno nelle loro mani i settori della scienza e dell'educazione. Un tempo, nei confronti della borghesia nazionale e degli intellettuali borghesi la nostra politica era quella di distinguerli dalla borghesia *compradora*. Dobbiamo distinguerli: la politica della distinzione è molto efficace. Non è giusto metterli sullo stesso piano. Ora la maggior parte delle università e delle scuole elementari e medie sono monopolizzate dagli intellettuali di origine borghese, piccolo-borghese, proprietari terrieri e contadini ricchi. Dopo la Liberazione li abbiamo presi in carico tutti quanti; ciò era giusto allora. Se ora criticiamo la scienza, bisogna tutelare alcuni, come per esempio il venerando Kuo Mo-jo e il venerando Fan Wen-lan, benché anch'essi appartengano al gruppo "imperatori, re, generali e cancellieri"¹. Attualmente ogni città di media grandezza ha dei reparti di ricerca per

la letteratura, la storia, la filosofia, il diritto e l'economia. Nella ricerca storica esistono molti tipi di storia. Nella scienza ogni materia ha la sua storia; c'è la cronaca storica e la storia generale. La filosofia, la letteratura e le scienze naturali hanno tutte la propria storia, non esiste materia che non abbia la propria storia. Riguardo alle materie scientifiche non abbiamo ancora intrapreso niente. In futuro bisognerà ogni cinque o dieci anni fare la critica, procedere a una verifica e formare dei successori, altrimenti tutto cadrà nelle loro mani. Per quanto riguarda le scienze naturali, i punti di vista del proletariato e della borghesia non sono identici. L'idealismo e il materialismo hanno un ruolo anche nelle questioni scientifiche. Il venerando Fan è molto interessato agli imperatori, ai re, ai generali e ai cancellieri. Alcune di queste persone fanno parte del gruppo "imperatori e re", sono interessati a imperatori, re, generali e cancellieri e sono contrari al metodo della ricerca storica del 1958. [Lin Piao: Questa è lotta di classe]. Facendo la critica non bisogna utilizzare le cartucce a salve bensì esaminare il materiale storico. Questa è una lotta di classe seria, altrimenti nel futuro spunterà il revisionismo e i revisionisti che emergeranno saranno proprio queste persone. Wu Han e Chien Po-tsan, per esempio, sono ambedue contro il marxismo-leninismo. Sono tutti e due membri del partito comunista e, in quanto tali, si contrappongono al partito e al materialismo [Lin Piao: Questo è l'inizio di un nuovo sviluppo del pensiero socialista]. Questa è una lotta di classe generale. Attualmente di ventotto province e municipalità dell'intero paese, quindici province e municipalità hanno intrapreso questa lotta, tredici invece non si sono ancora mosse.

Prendere in carico gli intellettuali esistenti ha avuto dei vantaggi e degli svantaggi. Avendoli noi rilevati, essi percepiscono dei redditi fissi, diventano professori e rettori di scuole. In realtà queste persone sono una massa di gente del Kuomintang. [Lin Piao: Bisogna che ci impadroniamo dei giornali. I giornali sono importanti, equivalgono a direttiva emanate quotidianamente a nome del Comitato centrale]. C'è anche quella rivista di Pechino, *Fronte*: in realtà è il fronte di Wu Han, Teng Tuo e Liao Mo-sha. Esiste un "Villaggio delle tre famiglie" che viene gestito da loro. Liao ha applaudito alla commedia teatrale *Li Hui-niang* e si è battuto per la "teoria dell'inoffensività degli spiriti". La lotta di classe è molto aspra e generale; tutti i più grandi uffici e comitati provinciali sono invitati a prestare attenzione a questo proposito. Bisogna, per esempio, occuparsi della scienza, dei giornali, dell'editoria, della letteratura e dell'arte, dei film e del teatro.

Il saggio di X è stato pubblicato, è scritto bene. X è direttore dell'Istituto di storia. È il fratello minore di Chao X, il saggio è stato scritto nel 1964. È stato pubblicato dopo essere stato tenuto nel cassetto per ben un anno e mezzo. Saggi buoni e cattivi dei giovani non devono essere tenuti nei cassette. Non bisogna avere paura di confrontarsi con Luo Er-kang o Chien Po-tsan. In fondo cosa importa, il diritto di sostentamento non glielo toglieremo comunque. Non bisogna avere paura di scontrarsi con le "autorità".

[X: Nella letteratura, nell'arte e nella medicina sono stati organizzati dei gruppi di lavoro che vanno nelle campagne]. È bene che tutti vadano nelle campagne; le scuole medie, professionali e tecniche fanno tutte metà lavoro-metà studio e tutti vanno nelle campagne. Non va bene leggere soltanto libri nel vecchio stile, bisogna entrare

in contatto con la realtà. X non riesce a scrivere delle cose appropriate. Quando si studia la letteratura non bisogna iniziare con lo studio della letteratura, classica e ciò riguarda anche me e Lu Hsun: bisogna imparare a scrivere. In materia di letteratura bisogna scrivere poesie e romanzi e non studiare la storia della letteratura. Se non si inizia a scrivere, come si può mai cambiare? Se si è imparato a scrivere, la scrittura scorrerà da sé; si prenderà lo scrivere come il fattore principale, esattamente come quando si studiano le lingue straniere e si prende come fattore principale l'ascoltare e il parlare. Scrivere equivale a scrivere dei saggi. Se si impara a scrivere dei saggi si prenderà come fattore principale lo scrivere. Per quanto riguarda lo studio della storia, bisognerà aspettare di affrontarlo in pratica. I comandanti delle nostre truppe, questi generali e comandanti di divisioni, non conoscono gli imperatori Yao e Shun e non hanno studiato "l'arte di fare la guerra di Suntzu". Ma non fanno lo stesso la guerra? Nessuno ha mai combattuto secondo "l'arte di fare la guerra di Suntzu". [Lin Piao: Nei libri ci sono così tante regole che nel momento opportuno non si riesce trovare la regola adatta; trovandosi a fare una serie di grandi e piccole battaglie dove nessuna assomiglia all'altra, forse è meglio procedere secondo le reali circostanze].

Esistono due metodi: uno è quello di sottoporre a critica, l'altro è quello del "metà lavoro-metà studio". Nel corso delle "quattro pulizie" non si deve trattenere i giovani, bensì bisogna lasciarli avanzare. Esattamente come nella critica di X a Luo Er-kang. X è collaboratore nel reparto corrispondenza e visitatori dell'ufficio presso il Comitato centrale. Luo è professore. Non bisogna essere timorosi di scontrarsi con Luo Er-kang o Chien Po-tsan; non bisogna trattenere né i bravi né i cattivi. In fondo, pubblichiamo anche le opere complete di Kruscev². [Lin Piao: Noi promuoviamo lo sviluppo materiale, loro lo sviluppo mentale della borghesia. Peng Chen: In realtà loro esercitano una dittatura, il potere sta nelle loro mani e se qualcuno si oppone gli tolgono un punto-lavoro]. Gli studenti, i docenti e una parte dei professori sono tutti da liberare; se una parte del resto cambiasse, sarebbe una cosa buona, altrimenti pazienza. [Peng Chen: Nelle questioni teoriche non può esserci collaborazione. Lin Piao: Questa è lotta di classe; dovranno esprimersi]. X lo dice esattamente; dice: i giovani con minor formazione faranno cadere i vecchi con maggior formazione. [Chu Teh: Rovesciate queste autorità. Chen Po-ta: Rovesciate le autorità borghesi, allevate delle forze nuove, sviluppate le autorità proletarie, allevate dei successori]. Chi sono ora le autorità? Sono Yao Wen-yuan, X e X. Chi sconfiggerà chi per ora non è ancora deciso. [Chen Po-ta: I successori si devono formare in modo naturale. Stalin appoggiò Malenkov, ma non servì. Ancora prima che Stalin morisse Malenkov era politicamente morto. Questa gente non serve per la successione]. La gente giovane e decisa con poca formazione, con fermi punti di vista e con esperienza politica dovrà assumere la successione. Questa questione è molto importante.

3. Questioni del sistema industriale

Ci sono alcune questioni che non avete ben considerato: sarete in grado di gestire un movimento così grande? [Peng Chen: Il livello centrale e il livello locale dovrebbero rapportarsi l'uno verso l'altro come un'armata verso le truppe locali].

A Nanchino ho parlato con Chiang X; se scoppiasse una guerra: 1. il Centro non manderebbe delle truppe, 2. non manderebbe dei generali, 3. dispone di un po' di grano ma non è tanto e non lo potrà inviare, 4. non dispone di vestiario, 5. dispone di alcuni fucili e armi ma non di molti. Ogni grande regione amministrativa e ogni provincia deve agire in proprio, la gente deve condurre la guerra autonomamente, ogni provincia per conto suo. La marina e l'aviazione non possono essere gestite localmente, ma soltanto dal Centro in modo unitario. Se scoppia una guerra bisognerà comunque appoggiarsi ai livelli locali. Se ci si affida al Centro non si troverà un appoggio. Il livello locale forma dei gruppi partigiani, ci si appoggia meglio alla lotta armata.

Nell'industria della Cina orientale ci sono due metodi di amministrazione. Il metodo del Kuansu è buono: la provincia non si occupa dell'industria. Nanchino e Suchou hanno visto un progresso; su 100.000 operai a Suchou abbiamo un valore aggiunto di 800 milioni. Chinan agisce diversamente: le industrie maggiori sono affidate alla provincia, quelle più piccole alle città. In questo modo non esiste chiarezza.

[Liu Shao-chi: Come si può, sperimentalmente, gestire un sistema generale di lavoro con la partecipazione generale al lavoro manuale e con la partecipazione al lavoro obbligatorio? Attualmente, il numero di quelli che non partecipano alla produzione è troppo elevato, su 800.000 operai e impiegati ci sono anche 800.000 familiari]. Ora si deve fare una propaganda generale a questo proposito per rompere i vecchi regolamenti e seguire man mano queste indicazioni.

Il nostro paese è formato da ventotto unità amministrative. Ce ne sono di grandi e di piccole, il Tibet e il Chinghai per esempio sono regioni piccole con poche persone. [Chou En-lai: Bisogna attivare la meccanizzazione]. Quando ritornate, fate in modo che ci sia negli uffici regionali del Comitato centrale, nelle province, nelle regioni e nelle città un dibattito e un momento di chiarificazione. Nei quattro mesi da aprile a luglio le province, le regioni e le città devono impegnarsi per questa chiarificazione. Grandi dibattiti e grandi chiarificazioni devono essere collegati al principio "Preparatevi a una guerra e a catastrofi naturali, fate tutto per il popolo", altrimenti essi non oseranno esprimere la loro opinione. [Chou En-lai: Temono di essere incolpati di eccessivo decentramento]. Il livello locale deve prendere in mano l'accumulazione. Attualmente tutto affluisce nelle casse dello Stato. Shanghai accumula 1. soldi, 2. materia prima, 3. equipaggiamento. Non tutto deve essere concentrato nel Centro. Non si deve prosciugare lo stagno per pescare i pesci; l'Unione Sovietica si è danneggiata perchè ha prosciugato lo stagno per pescare i pesci. [Peng Chen: Shanghai appoggia l'agricoltura con dei macchinari, in questo modo l'illegale diventa legale]. Ciò che è illegale bisogna accettarlo come legale; nella storia tutto si converte da illegale a legale. Sun Yat-sen all'inizio era illegale, più tardi divenne legale. Anche il Partito comunista cinese un tempo è stato illegale e ora è legale. Yuan Shi-kai era legale e divenne illegale. Il legale è reazionario. L'illegale è rivoluzionario. Ora è reazionario non far vedere alla gente delle iniziative e limitarla durante la rivoluzione. È meglio se il Centro [...] si occupa soltanto delle grandi direttive politiche; in fondo le grandi direttive politiche partono anche dalle discussioni e dai dibattiti a livello locale. Il Centro guida una fabbrica impegnata in

una lavorazione di semilavorati che produce delle direttive. Dunque soltanto quando le province, le municipalità, le regioni e i distretti sviluppano qualcosa, il Centro può produrre. Così sì che sarebbe tutto equilibrato: il Centro si occupa soltanto delle formalità e non della sostanza, oppure se ne occupa solo marginalmente. Il Centro ha rilevato troppe fabbriche; tutte le fabbriche rilevate dovranno essere condotte a staccarsi dall'amministrazione centrale, a far fagotto e ritornare al livello locale. [Peng Chen: Se si costituiscono dei trust e se il lavoro del partito si esprime a sua volta in trust, questo, in realtà, sarebbe un partito dell'industria]. L'esecuzione delle "quattro pulizie" sta nelle vostre mani, il Centro si occupa solo dei *Ventitré punti*; che significa reparto politico X, che esperienze avete? Anche la truppa si è appoggiata, all'inizio, sui comitati locali prima di diventare un esercito regolare. Io non ho nessuna esperienza. Il resoconto degli ultimi tre mesi e quello dell'ultimo semestre sono stati elaborati tutti sulla base dei rapporti del livello inferiore. La costruzione di fabbriche di armi deve essere eseguita dal livello locale, il Centro aiuta solo moralmente, non ha una pallottola, non un chicco di grano. Dà soltanto il suo appoggio morale. Attualmente si sta trasportando del grano da sud a nord e del carbone del nord a sud: questo non va bene. [Chou En-lai: Anche l'industria della difesa deve essere affidata al livello locale, in generale bisogna indirizzare verso il basso, non verso l'alto. Il Centro si occupa solo delle tecnologie di punta]. Anche gli stabilimenti per l'aviazione non sono stati dislocati; in caso di guerra i fucili non possono essere consegnati, ogni provincia deve avere una piccola acciaieria, una provincia ha decine di milioni di abitanti, se dispone di più di 100.000 tonnellate di acciaio non basta ancora, ogni provincia deve installare alcune dozzine di queste piccole acciaierie.

[Yu Chi-li: I "tre gruppi di vecchi" devono dirigere i "tre gruppi di nuovi", le vecchie fabbriche devono dirigere le nuove, le vecchie basi quelle nuove. Lin Piao: Il vecchio guida il nuovo: questa è la via cinese]. È esattamente come avvenne con le truppe partigiane nel periodo della guerra di resistenza. Bisogna praticare il socialismo non l'individualismo. [Peng Chen: C'erano X piccole acciaierie che furono controllate totalmente dal Centro]. A che scopo spartite le cose degli altri? Tutto dovrà ritornare a loro. [Peng Chen: L'anno prossimo elaboreremo un metodo]. Perché aspettare l'anno prossimo? Quando sarete tornati convocherete un'assemblea [...]. [Chou En-lai: Per realizzare ora la meccanizzazione dell'agricoltura dobbiamo sfruttare ogni buona occasione, dobbiamo approfittare del "vento dell'est". L'ottavo Ministero delle costruzioni delle macchine realizza dei trust e ha rilevato un numero non irrilevante di fabbriche]. Allora fate diventare X dell'ottavo Ministero delle costruzioni delle macchine direttore della fabbrica!

Alcuni rendono ai contadini la vita molto dura; nel Kiangsi per un *tan* di riso (in occasione della consegna obbligatoria allo Stato) sono state richieste le tasse ben tre volte. Come la vedo io, bisognerà usare il bastone, bisognerà procedere una volta con l'eloquenza, un'altra volta con la forza bruta, bisognerà tenere delle assemblee e autorizzare per le tasse e i contributi opprimenti la punizione con il bastone.

Il piano centrale deve essere accordato con il livello locale; il governo centrale non deve amministrare in modo rigido, ma le province non devono nemmeno controllare rigidamente. [Liu Shao-chi: La pianificazione potrebbe essere spostata

un po' di più sul livello locale]. Potrete impaurirli accennando a una guerra. Se cade una bomba atomica non è possibile continuare a praticare l'individualismo. Si potrà, se esplode la guerra, pubblicare ancora il *Quotidiano del popolo*? Bisogna porre attenzione alla suddivisione delle competenze. Non si deve prosciugare lo stagno per catturare i pesci. Ora sopra non c'è nessuno che si occupi delle cose e sotto nessuno ha le competenze per occuparsi di esse. [Tao Chu: Il Centro non ha nemmeno lui delle competenze!]. Ora permettiamo un gran baccano a favore dell'autonomia, esigiamo dai burocrati una certa autonomia, bisogna farlo come l'ha fatto X. Anche gli studenti devono perseguirlo energicamente e condurre un dibattito sulle questioni della scienza. Un professore di chimica per molti mesi ha letto ai suoi studenti il suo manoscritto delle lezioni senza che loro lo capissero; gli studenti facevano delle domande alle quali lui stesso non riusciva rispondere. Gli studenti allora volevano semplicemente togliergli l'acqua. Wu Han e Chien Pottsian si guadagnano la vita con la storia. Yu Ping-po non ha nessuna formazione. [Lin Piao: Bisogna infatti studiare le opere del presidente Mao]. Non è necessario studiare le cose di Chien Po-tsan e nemmeno le mie; se si vuole imparare si deve rompere le barriere, non bisogna farsi limitare. Non si deve soltanto interpretare qualcosa e prendere degli appunti, non bisogna farsi mettere le catene. Lenin non si è fatto vincolare da Marx. [Lin Piao: Lenin è andato anche oltre, noi ora dobbiamo incoraggiare lo studio delle opere del presidente Mao, seminare la semenza dei pensieri del presidente Mao]. Detto così può andare, ma non bisogna essere superstiziosi, non bisogna farsi mettere in catene; ci dovranno essere delle interpretazioni nuove, nuovi punti di vista e nuove creazioni.

Gli studenti dovranno rovesciare i professori. [Lin Piao: Questa gente non pensa ad altro che a esercitare la dittatura]. Un segretario per la cultura e l'educazione del Chilin ha scritto un articolo dove critica la teoria del pensare per immagini; è scritto bene. Il *Quotidiano del Kuangming* ha criticato le *Rivelazioni dal mondo degli impiegati*; in questo modo le questioni fondamentali sono chiarite, le *Rivelazioni dal mondo degli impiegati* sono riformiste. Questi cosiddetti "romanzi d'accusa" in genere sono reazionari, si mettono contro Sun Yat-sen e a favore dell'imperatore e conducono i proprietari terrieri a esercitare la loro dittatura. Queste persone devono essere un po' corrette e migliorate, esse sono decadenti.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce alla critica fatta agli intellettuali di non occuparsi della società in cui vivevano, ma solo "di stranieri e di mostri".
2. Sulla pubblicazione delle opere complete di Kruscev vedasi la presentazione di Mao Tse-tung in questo volume, pag. 147.
3. I *Ventitré punti* sono pubblicati in questo volume delle *Opere di Mao Tse-tung*, a pag. 131, con il titolo *Alcuni problemi attuali sorti nel corso del Movimento di educazione socialista* (14 gennaio 1965).

COLLOQUIO CON KANG SHENG E ALTRI

(28 marzo 1966)

Wu Han ha pubblicato un mucchio di articoli e mai ha dovuto preannunciarli, mai ha dovuto farli autorizzare, perchè proprio gli articoli di Yao Wen-yuan devono essere preannunciati? Le decisioni del Centro non contano niente? Quelli che trattengono e sopprimono i manoscritti della sinistra e invece proteggono i manoscritti della destra sono i grandi papi della cultura. La Commissione di propaganda presso il Comitato centrale è un palazzo del duca dell'inferno, bisogna distruggere il palazzo del duca dell'inferno e liberare i piccoli diavoli. Da sempre io mi impegno perchè il livello locale sia chiamato a ribellarsi e ad attaccare il Centro quando gli organi centrali commettono delle malvagità. Il livello locale deve produrre più Sun Wu-kung che scatenino una sommossa nel palazzo celeste. Se Peng Chen o il comitato del partito della municipalità di Pechino o la Commissione di propaganda presso il Comitato centrale continuano a proteggere questa gentaglia allora bisognerà sciogliere la Commissione di propaganda presso il Comitato centrale, il comitato del partito della municipalità di Pechino e il Gruppo dei cinque. L'anno scorso a settembre ho chiesto ad alcuni compagni: che fare se il revisionismo spuntasse nel Centro? Ciò è assolutamente possibile e inoltre molto pericoloso. Si deve proteggere la sinistra e nel corso di una grande Rivoluzione culturale sviluppare le fila della sinistra.

INNALZIAMO LA GRANDE BANDIERA ROSSA DEL PENSIERO DI MAO TSE-TUNG; PARTECIPIAMO ATTIVAMENTE ALLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE SOCIALISTA

(18 aprile 1966)

Editoriale del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*.

Il presidente Mao Tse-tung ci ha insegnato che le classi e la lotta di classe sussistono ancora nella società socialista. In Cina, egli ha detto, “la lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, tra le differenti forze politiche e tra il proletariato e la borghesia nel campo dell’ideologia sarà ancora una lotta lunga, sottoposta a vicissitudini e che, in certi momenti, potrà diventare molto acuta”. La lotta per promuovere l’ideologia proletaria ed eliminare l’ideologia borghese sul fronte culturale è un aspetto importante della lotta tra due classi (il proletariato e la borghesia), tra due vie (la via socialista e la via capitalista) e tra due ideologie (l’ideologia proletaria e l’ideologia borghese). Il proletariato cerca di trasformare il mondo secondo la propria concezione e così fa anche la borghesia. La cultura socialista deve servire gli operai, i contadini e i soldati; deve servire la politica proletaria; deve servire a consolidare e a sviluppare il sistema socialista in previsione del suo graduale passaggio al comunismo. La cultura borghese e revisionista serve la borghesia, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra per spianare la strada alla restaurazione del capitalismo. Se il proletariato non occupa le posizioni del fronte culturale, esse saranno fatalmente occupate dalla borghesia. Si tratta di una lotta di classe acuta. Poiché le residue forze borghesi nel nostro paese rimangono ancora un fattore con il quale dobbiamo competere, poiché esiste ancora un gran numero di intellettuali borghesi, poiché l’influenza dell’ideologia borghese è ancora molto forte e i loro metodi per combatterci diventano sempre più indiretti, insidiosi e sornioni, sarà per noi difficile accorgerci che la lotta prosegue e forse potremo anche cadere vittime delle pallottole, indorate di zucchero, della borghesia e perderemo le nostre posizioni se allenteremo anche per poco la nostra vigilanza. In questo campo, non è ancora deciso chi trionferà, tra socialismo e capitalismo. La lotta è ineluttabile. Se non riusciremo a condurla in modo giusto, potrebbe portare al sorgere del revisionismo.

Il nostro Esercito popolare di liberazione, le forze armate del popolo create e dirette dal Partito comunista cinese e dal presidente Mao, è lo strumento più leale del partito e del popolo, è il sostegno principale della nostra dittatura proletaria. Il ruolo importante che esso ha svolto per la causa rivoluzionaria del proletariato deve continuare a svolgerlo in questa grande Rivoluzione culturale socialista.

Dobbiamo acquisire una conoscenza più approfondita della lotta di classe nel campo ideologico e, insieme a tutto il popolo del nostro paese, dobbiamo innalzare più in alto la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung e condurre, inesorabilmente e fino in fondo, la Rivoluzione culturale socialista, in modo che il lavoro letterario e artistico delle nostre forze armate contribuisca potentemente a dare la priorità alla politica e a incoraggiare il processo rivoluzionario del popolo.

Un'aspra lotta di classe sul fronte della cultura

Questi ultimi sedici anni hanno visto svilupparsi un'aspra lotta di classe sul fronte culturale.

Nelle due tappe della nostra rivoluzione, la tappa della nuova democrazia e la tappa socialista, ci fu una lotta tra le due classi e le due linee sul fronte culturale, cioè la lotta tra il proletariato e la borghesia per la direzione di questo fronte. Nella storia del nostro partito, le lotte contro l'opportunismo "di sinistra" e l'opportunismo di destra comprendono anche le lotte tra le due linee sul fronte culturale.

La linea Wang Ming era una corrente ideologica borghese che causò seri danni all'interno del nostro partito. Durante il movimento di rettifica che ebbe inizio nel 1942, il presidente Mao dette prima una confutazione teorica completa della linea politica, militare e organizzativa di Wang Ming, seguita immediatamente da una confutazione teorica completa della linea culturale incarnata da Wang Ming. *Sulla nuova democrazia* (1940) e *Discordi alla conferenza di Yenan sulla letteratura e l'arte* (1942) del presidente Mao sono il bilancio storico più completo, più dettagliato e più sistematico di questa lotta tra le due linee sul fronte culturale; la concezione del mondo e la teoria marxista-leninista sulla letteratura e l'arte trovano in queste opere il loro seguito e il loro sviluppo.

Dopo che la nostra rivoluzione entrò nella fase socialista, lotte importanti sul fronte culturale furono ingaggiate una dopo l'altra sotto la direzione dello stesso Comitato centrale del Partito comunista cinese e del presidente Mao Tse-tung, lotte quali la critica del film *La vita di Wu Hsun*¹, la critica del libro *Saggio su "Il sogno della camera rossa"*², la lotta contro la cricca controrivoluzionaria di Hu Feng³, la lotta contro gli elementi di destra, come pure la grande Rivoluzione culturale socialista degli ultimi tre anni. Le due opere del presidente Mao, *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* (1957) e *Discorso pronunciato alla Conferenza nazionale di propaganda del Partito comunista cinese* (1957) sono i bilanci più recenti dell'esperienza storica dei movimenti per l'ideologia, la letteratura e l'arte rivoluzionarie in Cina e in altri paesi; esse rappresentano un nuovo sviluppo della concezione del mondo e della teoria marxista-leninista sulla letteratura e l'arte.

Queste quattro brillanti opere costituiscono una parte importante del grande pensiero di Mao Tse-tung; esse sono attualmente il punto più elevato della concezione marxista-leninista del mondo e della teoria marxista-leninista sulla

letteratura e sull'arte; ci forniscono le indicazioni più valide per il nostro lavoro letterario e artistico e sono sufficienti per soddisfare le nostre necessità di proletari per un lungo periodo del futuro.

Nei sedici anni che hanno fatto seguito alla fondazione della nostra repubblica è sempre esistita nei nostri ambienti letterari e artistici una linea nera antipartito e antisocialista che si schiera contro il pensiero di Mao Tse-tung. Questa linea nera è un insieme di idee borghesi e revisioniste moderne sulla letteratura e l'arte e di ciò che è stato chiamato "la letteratura e l'arte degli anni '30". Queste idee si trovano espresse in teorie riassunte da espressioni quali "scrivere la verità"⁴, "larga via del realismo"⁵, "approfondimento del realismo"⁶, "personaggi indecisi"⁷, "sintesi del pensiero dell'epoca"⁸, "opposizione al ruolo decisivo del soggetto"⁹ e "opposizione all'odore della polvere da sparo"¹⁰. La massima parte di queste idee sono state respinte nei *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte* da parte del presidente Mao. Nel mondo del cinema, alcuni avanzarono la proposta di "rompere con i canoni e ribellarsi all'ortodossia", in altre parole, di rompere con i principi del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung e di abbandonare la giusta via della guerra rivoluzionaria popolare. Questa tendenza borghese reazionaria e revisionista moderna ha influenzato o dominato la nostra letteratura e le nostre arti al punto che, nelle opere scritte dopo la Liberazione sulla guerra popolare, sulle forze armate popolari e su altri soggetti di carattere militare, troviamo soltanto un piccolo numero di opere buone o di opere fondamentalmente sane, che esaltano veramente i nostri eroi rivoluzionari e servono gli operai, i contadini, i soldati e il socialismo; molte opere sono mediocri, mentre alcune sono opere pericolose antipartito e antisocialiste.

Certe opere deformano i fatti storici, si basano sulla descrizione di linee errate e non della linea giusta; altre dipingono eroi che violano la disciplina oppure li inventano semplicemente per far fare loro una fine artificialmente tragica. Altre ancora non presentano nemmeno personaggi eroici, ma personaggi "indecisi" che sono in realtà arretrati, mortificano l'immagine degli operai, dei contadini e dei soldati. Descrivendo il nemico, esse non smascherano la sua natura di classe come sfruttatore e oppressore del popolo e giungono perfino a renderlo seducente. Infine, alcune opere parlano solo d'amore e di storie romantiche, lusingando i gusti volgari, proclamando che "l'amore" e la "morte" sono soggetti eterni. Bisogna opporsi energicamente a tutta questa feccia borghese e revisionista.

La lotta tra le due linee sul fronte letterario e artistico nella società si riflette fatalmente nelle forze armate poiché esse non vivono nell'isolamento e non possono fare eccezione alla regola. Le nostre forze armate sono lo strumento principale della dittatura proletaria. Senza le forze armate popolari guidate dal partito, la nostra rivoluzione non avrebbe potuto trionfare. Non avrebbero potuto esistere né dittatura del proletariato né socialismo e il popolo non avrebbe conquistato nulla. Inevitabilmente, il nemico tenta quindi di sabotarci con tutti i mezzi e da ogni parte; inevitabilmente egli utilizza l'arte e la letteratura come arma per corromperci. Noi dobbiamo essere più vigili. Tuttavia non tutti sono di questa opinione. Alcuni

affermano che il problema dell'orientamento della letteratura e dell'arte nelle nostre forze armate è già risolto e che resta da risolvere soltanto il problema di elevare il nostro livello artistico. Questa opinione sbagliata e pericolosa non si basa su un'analisi concreta. Infatti una parte della letteratura e dell'arte delle nostre forze armate segue il giusto orientamento e ha raggiunto un livello artistico relativamente elevato; alcune opere seguono il giusto orientamento, ma il loro livello artistico resta basso; altre rivelano gravi difetti o errori, sia nell'orientamento politico, sia nella forma artistica; qualche altra infine secerne semplicemente veleno antipartito e antisocialista. Nel corso dei grandi sconvolgimenti che si sono verificati nella lotta di classe sul fronte letterario e artistico dopo la Liberazione, alcuni lavoratori impegnati in questo settore in seno all'esercito, messi alla prova, hanno fallito, avendo commesso errori più o meno gravi. Il che dimostra che il lavoro letterario e artistico nelle forze armate è stato influenzato poco o molto dalla linea nera antipartito e antisocialista. Dobbiamo dunque, conformemente alle direttive del Comitato centrale del Partito comunista cinese e del presidente Mao Tse-tung, partecipare attivamente alla grande Rivoluzione culturale socialista, eliminare radicalmente questa linea nera e la sua influenza sulle forze armate. Quando noi ce ne saremo sbarazzati, potrà anche accadere che ne compaiano altre. La lotta deve allora proseguire. Si tratta di una lotta ardua, complessa, di ampio respiro che durerà decine di anni, forse dei secoli. È essenziale, per lo sviluppo rivoluzionario delle nostre forze armate, per l'avvenire della nostra rivoluzione e per l'avvenire della rivoluzione mondiale che noi conduciamo inesorabilmente e fino in fondo la grande Rivoluzione culturale socialista.

Una nuova fase nella grande Rivoluzione culturale

Dopo il settembre del 1962, quando il presidente Mao, alla decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito, raccomandò a tutto il partito e a tutto il popolo cinese di non dimenticare mai le classi e la lotta di classe, la lotta per promuovere l'ideologia proletaria e per eliminare l'ideologia borghese sul fronte culturale si è sviluppata in maniera considerevole.

In questi ultimi tre anni si è sviluppata una nuova fase nella grande Rivoluzione culturale socialista. L'esempio più rimarchevole è la comparsa dell'Opera di Pechino su temi rivoluzionari contemporanei. Coloro che lavorano alla riforma dell'Opera di Pechino, guidati dal Comitato centrale del partito e dal presidente Mao e armati del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung, hanno sferrato una coraggiosa e tenace offensiva contro la letteratura e l'arte della classe feudale, della borghesia e del revisionismo moderno. Questo attacco ha radicalmente rivoluzionato l'Opera di Pechino, cittadella ritenuta un tempo imprendibile, sia nel suo contenuto ideologico sia nella sua forma artistica, dando vita a un cambiamento rivoluzionario nei circoli letterari e artistici.

Opere di Pechino su temi rivoluzionari contemporanei quali *La lanterna rossa*, *Sha-kia-pang*, *La Montagna della tigre presa d'assalto*, *Sul reggimento della tigre*

bianca, il balletto *Il distaccamento rosso femminile*, la sinfonia *Sha-kia-pang* hanno ottenuto tutti un grande successo tra le larghe masse degli operai, dei contadini e dei soldati e sono state applaudite con entusiasmo dagli spettatori cinesi e stranieri. Queste realizzazioni senza precedenti avranno un'influenza profonda e di vasta portata sulla nostra Rivoluzione culturale socialista. Esse dimostrano in maniera evidente che anche la cittadella più imprendibile, l'Opera di Pechino, può essere espugnata e rivoluzionata; che le forme artistiche estranee o tradizionali come il balletto, la musica sinfonica e la scultura possono anch'esse essere riformate per servire la nostra causa; questi successi accrescono la nostra fiducia nel trasformare in maniera rivoluzionaria le altre forme dell'arte. Nello stesso tempo essi assestano un colpo decisivo a diverse teorie conservatrici quali quella del "valore di cassa", del "valore delle divise estere" e all'affermazione secondo cui "le opere rivoluzionarie non sono articoli di esportazione".

Le molteplici attività di massa degli operai, dei contadini e dei soldati sui fronti ideologico, letterario, artistico sono un altro esempio notevole della grande Rivoluzione culturale socialista di questi ultimi tre anni. Gli operai, i contadini e i soldati scrivono attualmente un gran numero di buoni articoli filosofici che espongono il pensiero di Mao Tse-tung tramite esempi tratti dalla loro pratica; essi producono anche molte eccellenti opere letterarie e artistiche per esaltare la grande vittoria della nostra rivoluzione socialista, il grande balzo in avanti sui diversi fronti della nostra edificazione socialista, i nostri nuovi eroi e la brillante direzione del nostro grande partito e del nostro grande dirigente, il presidente Mao. Il gran numero di poemi, scritti dagli operai, dai contadini e dai soldati, che compaiono sui giornali murali e sulle lavagne rivestono un valore eccezionale poiché sia nel loro contenuto sia nella loro forma sono il riflesso di un'epoca del tutto nuova.

In questi ultimi anni un'eccellente situazione si presenta anche nel lavoro culturale delle nostre forze armate. Quando il compagno Lin Piao ha preso nelle sue mani gli affari della Commissione militare del Comitato centrale del Partito comunista cinese, egli ha prestato la massima attenzione al lavoro letterario e artistico e ci ha impartito numerose e importanti direttive. La risoluzione sul rafforzamento del lavoro politico e ideologico nelle forze armate, approvata nel 1960 alla riunione allargata della Commissione militare, specifica chiaramente che il lavoro letterario e artistico nelle forze armate "deve essere strettamente legato ai loro compiti e alla loro situazione ideologica, deve servire la causa dello sviluppo dell'ideologia proletaria e della liquidazione dell'ideologia borghese, deve servire al consolidamento e all'accrescimento della capacità combattiva".

La maggiore parte dei nostri letterati e artisti che lavorano nelle forze armate danno la priorità alla politica, studiano e applicano in maniera creativa le opere del presidente Mao, vivono con le unità di base dell'esercito nelle campagne o nelle officine, partecipano attivamente al Movimento di educazione socialista, si fondono con gli operai, con i contadini e con i soldati, continuano a temprarsi e a rieducarsi ideologicamente ed elevano il loro livello di coscienza proletaria. In tal modo essi hanno potuto produrre alcune buone commedie quali *La guardia*

sotto il neon, eccellenti romanzi come *Il canto di Euyang Hai*, reportage, poemi e canti per i soldati, musiche, danze e altre opere di notevole valore. Si sono fatti avanti numerosi scrittori che promettono bene.

Naturalmente questi sono soltanto i primi frutti della nostra Rivoluzione culturale socialista, i primi passi di una lunga marcia di 10.000 *li*. Per salvaguardare e migliorare questi risultati, per condurre la Rivoluzione culturale socialista fino in fondo, dobbiamo raddoppiare gli sforzi per un lungo periodo. I letterati e gli artisti delle nostre forze armate devono migliorarsi per portare il loro contributo.

*Esaltare la “novità” socialista, affermare l’“originalità” proletaria,
produrre buoni esempi*

Per creare una letteratura e un’arte socialiste nuove dobbiamo produrre opere esemplari e i compagni dirigenti devono vegliare personalmente su ciò. Soltanto elaborando siffatti esempi e attraverso un’esperienza coronata da successo in questo settore i nostri argomenti si riveleranno validi e saremo in grado di rafforzare le posizioni che abbiamo conquistato.

Dobbiamo avere il coraggio di spianare un nuovo cammino, di esaltare la “novità” socialista e di affermare “l’originalità” proletaria. Il compito fondamentale della letteratura e dell’arte socialiste è di sforzarsi di dar vita a eroici personaggi operai, contadini o soldati armati del pensiero di Mao Tse-tung. Il presidente Mao ha detto: “Delle due cose, l’una: o si è uno scrittore o un artista borghese e allora non si esalta il proletariato, ma la borghesia; oppure si è uno scrittore o un artista proletario e allora si esalta non la borghesia, ma il proletariato e tutto il popolo lavoratore”. Così la lotta di classe tra il proletariato e la borghesia sul fronte letterario e artistico si accentra su questo problema: quale classe esaltare, in quale classe scegliere gli eroi, gli uomini di quale classe porre in posizione preminente nelle opere letterarie e artistiche? In ciò consiste la linea di demarcazione tra la letteratura e l’arte delle differenti classi.

Le belle qualità degli eroi operai, contadini o soldati armati del pensiero di Mao Tse-tung riassumono il carattere di classe del proletariato. Noi dobbiamo sforzarci di creare immagini eroiche di operai, di contadini e di soldati. Dobbiamo creare dei tipi e non attenerci a personaggi e ad avvenimenti reali. Ascoltiamo il presidente Mao: “La vita, quando si riflette nelle opere letterarie e artistiche, può e deve essere più sublime, più intensa, più concentrata, più tipica, più vicina all’ideale e, quindi, deve possedere un carattere di maggiore universalità rispetto alla realtà quotidiana”. Ciò significa che i nostri scrittori devono concentrare e sintetizzare i materiali offerti dalla vita e accumulati durante un lungo periodo per creare differenti generi di personaggi tipici.

Per creare con successo dei personaggi eroici, dobbiamo combinare il realismo rivoluzionario con il romanticismo rivoluzionario, non il realismo critico con il romanticismo borghese.

Gli scrittori delle forze armate devono considerare un compito glorioso la

descrizione delle guerre rivoluzionarie, la propaganda delle idee del presidente Mao sulla guerra popolare e la creazione di eroi delle guerre rivoluzionarie. Quando scriviamo sulle guerre popolari, dobbiamo prima di tutto avere chiaramente compreso la natura delle guerre: la nostra è giusta, quella del nemico è ingiusta. Le nostre opere devono mostrare l'asprezza della nostra lotta e la grandezza del nostro sacrificio, manifestando l'eroismo e l'ottimismo rivoluzionario. Mentre descriviamo la crudeltà della guerra, non dobbiamo soffermarci sui suoi orrori. Mentre descriviamo l'asprezza della lotta rivoluzionaria, non dobbiamo spingere i dettagli delle sue sofferenze molto lontano. La crudeltà di una guerra rivoluzionaria e l'eroismo rivoluzionario, la difficoltà della lotta rivoluzionaria e l'ottimismo rivoluzionario sono unità degli opposti, ma noi dobbiamo cogliere chiaramente l'aspetto principale della contraddizione: altrimenti, se noi poniamo l'accento in maniera sbagliata, la tendenza del pacifismo borghese farà la sua comparsa. Mentre descriviamo la guerra rivoluzionaria popolare, si tratti all'inizio di una guerra partigiana completata da una guerra mobile o si tratti fin dall'inizio di una guerra mobile, dobbiamo far risaltare correttamente il rapporto tra le forze regolari, i partigiani e la milizia popolare, il rapporto tra le masse armate e le masse non armate poste sotto la direzione del partito.

Non è cosa facile creare buoni esempi di letteratura e di arte proletaria. Strategicamente dobbiamo disprezzare le difficoltà di questo compito, ma tatticamente dobbiamo tenerle in seria considerazione. Creare una buona opera è un lavoro arduo e i compagni che dirigono questo lavoro non devono mai adottare un atteggiamento burocratico o disinvolto a questo riguardo, ma devono lavorare con accanimento, dividendo le soddisfazioni e le difficoltà degli scrittori. Essi devono quanto più è possibile lavorare con materiale di prima mano. Non devono temere né l'insuccesso, né gli errori, ma riconoscerli e lasciare che i loro autori si correggano. Essi devono basarsi sulle masse, ascoltare le loro opinioni e affidarsi a loro, passare attraverso una pratica ripetuta per un lungo periodo onde migliorare continuamente il loro lavoro e sforzarsi di integrare il contenuto politico rivoluzionario alla migliore forma artistica possibile. Nel corso della pratica, essi devono fare in tempo utile il bilancio della loro esperienza, impadronendosi gradualmente delle leggi delle diverse forme d'arte. Altrimenti sarà loro impossibile creare buoni esempi.

Esistono numerosi temi storici e temi contemporanei rivoluzionari importanti, i quali esigono che si proceda urgentemente alla loro descrizione in modo sistematico e pianificato e che si formi, nel fare ciò, un nucleo di scrittori e di artisti veramente proletari.

Liberare il pensiero, superare la superstizione

Durante la Rivoluzione culturale socialista bisogna distruggere e bisogna costruire. Senza radicale distruzione non può esserci vera costruzione. Per portare avanti la Rivoluzione culturale socialista e per creare una letteratura e un'arte socialiste nuove dobbiamo liberare il nostro pensiero e superare ogni credenza acritica.

Dobbiamo superare la nostra ammirazione acritica per quella che viene indicata come “la letteratura e l’arte degli anni ’30”. In quell’epoca il movimento letterario e artistico di sinistra seguiva la linea opportunistica “di sinistra” di Wang Ming in politica; la sua organizzazione era esclusivista e settaria; la sua teoria della letteratura e dell’arte era praticamente quella dei critici letterari democratici borghesi della Russia zarista come Belinsky¹¹, Chernyshevskij¹², Dobrolyubov¹³, le cui idee non erano marxiste, bensì borghesi. La rivoluzione democratico-borghese è una rivoluzione nella quale una classe sfruttatrice si oppone a un’altra. Soltanto la rivoluzione socialista del proletariato è la rivoluzione che finalmente distrugge tutte le classi sfruttatrici. Noi non dobbiamo dunque assumere le idee di un rivoluzionario borghese qualsiasi come principio guida dei nostri movimenti ideologici o letterari e artistici proletari. Ci furono anche delle opere letterarie e artistiche buone negli anni ’30, quelle del movimento letterario e artistico militante dell’ala sinistra diretta da Lu Hsun. Ma verso la fine degli anni ’30, alcuni dirigenti dell’ala sinistra, influenzati dalla linea capitolazionista di destra di Wang Ming, abbandonarono il punto di vista di classe del marxismo-leninismo e presentarono lo slogan di una “letteratura di difesa nazionale”.

Si trattava di parole d’ordine borghesi. Fu Lu Hsun a coniare la parola d’ordine proletaria “letteratura popolare della guerra rivoluzionaria nazionale”. Alcuni scrittori e artisti di sinistra, specialmente Lu Hsun, indicarono anche che l’arte e la letteratura dovevano essere al servizio degli operai e dei contadini e che questi ultimi dovevano creare una letteratura e un’arte ad essi appropriate. Tuttavia non venne trovata alcuna soluzione sistematica per il problema fondamentale, come integrare gli operai, i contadini e i soldati nella letteratura e nell’arte, poiché la grande maggioranza di questi uomini erano discepoli della democrazia e del nazionalismo borghesi. Alcuni non ressero alla prova della rivoluzione democratica mentre altri non riuscirono a compiere il passaggio alla rivoluzione socialista.

Noi dobbiamo superare la venerazione cieca per la letteratura classica cinese e straniera. L’arte e la letteratura classiche della Cina e dell’Europa (compresa la Russia) hanno esercitato un’influenza considerevole sui circoli letterari e artistici del nostro paese e certi le considerano come modelli e le accettano in pieno. Ma il presidente Mao ci ha insegnato che “la trasposizione e l’imitazione, senza la minima critica, delle opere antiche e straniere, corrisponde al dogmatismo più sterile e più nocivo nella letteratura e nell’arte”. Le opere antiche e straniere devono essere studiate anch’esse e rifiutare di farlo sarebbe sbagliato; tuttavia lo dobbiamo fare criticamente, in modo che l’antico serva il nuovo e lo straniero il nazionale.

Per quanto concerne le opere letterarie e artistiche rivoluzionarie sovietiche relativamente buone apparse dopo la Rivoluzione d’Ottobre, anch’esse devono essere analizzate e non ciecamente venerate né, ancora meno, servilmente imitate. L’imitazione cieca non può mai trasformarsi in arte. La letteratura e l’arte possono venir fuori soltanto dalla vita, loro unica sorgente. Tutta la storia dell’arte e della letteratura, dei tempi antichi o moderni, della Cina e dell’estero, lo dimostra.

Praticare il centralismo democratico, applicare la linea di massa

Tutti i responsabili del lavoro letterario e artistico, come pure gli artisti e gli scrittori, devono mettere in pratica il centralismo democratico, devono vegliare affinché “tutti abbiano da dire la loro” e si devono opporre a coloro che affermano “è valido per tutti quanto io ho detto”. Noi dobbiamo applicare la linea di massa e continuare a dare la priorità alla politica. Un tempo, gli scrittori scrivevano un libro e, restando sordi alle critiche delle masse, costringevano la direzione ad approvare. Questo modo di agire non è assolutamente giusto. I quadri responsabili della letteratura e dell'arte devono sempre ricordarsi dei due seguenti punti relativi alla creazione letteraria e artistica: primo, essi devono ascoltare le opinioni delle masse; secondo, devono analizzare queste opinioni, accettare quelle giuste e respingere quelle che sono errate. Non esistono opere artistiche e letterarie perfette, ma se una è fundamentalmente buona, noi dobbiamo mettere in luce le sue imperfezioni e i suoi punti errati, affinché possano essere corretti. Le opere cattive non devono essere nascoste, ma rese note per essere sottoposte al giudizio delle masse. Non dobbiamo temere il giudizio delle masse, ma avere piena fiducia in loro poiché esse possono darci dei consigli molto preziosi. Ciò aiuterà coloro le cui idee sono confuse ad accrescere la loro capacità di comprensione.

Incoraggiare una critica di massa, rivoluzionaria e militante della letteratura e dell'arte

Dobbiamo incoraggiare la critica di massa, rivoluzionaria e militante della letteratura e dell'arte, dobbiamo spezzare il monopolio della critica della letteratura e dell'arte detenuto da quegli “specialisti” che seguono una linea errata e si dimostrano incoerenti. Dobbiamo porre l'arma della critica della letteratura e dell'arte nelle mani delle masse degli operai, dei contadini e dei soldati; dobbiamo unire le critiche provenienti dai critici di professione alle critiche provenienti dalle masse. Dobbiamo rafforzare il carattere combattivo di questa critica e combattere l'encomio volgare privo di principi. Dobbiamo riformare il nostro stile letterario, incoraggiare la redazione di articoli brevi e leggibili, fare della nostra critica letteraria e artistica un'arma quale il pugnale o la bomba a mano, imparando a usarla abilmente in una lotta “corpo a corpo”. Naturalmente dobbiamo scrivere al tempo stesso degli articoli sistematici, più lunghi e di un livello teorico più alto. Dobbiamo presentare gli avvenimenti e dire le nostre ragioni, non impaurire il lettore ricorrendo a un linguaggio tecnico.

Ecco l'unico mezzo per disarmare la cosiddetta “critica letteraria e artistica”. Le critiche devono appoggiare calorosamente le opere buone mettendo in luce in maniera benevola le loro deficienze, mentre deve essere fatta una critica basata sui principi delle opere cattive. Nel campo teorico le opinioni sbagliate sulla letteratura e l'arte che sono molto tipiche devono essere completamente e sistematicamente criticate. Non dobbiamo temere di essere rimproverati per avere “brandito il

bastone". Quando ci si accusa di rozzezza e di semplicismo, dobbiamo compiere la nostra analisi. Alcune nostre critiche, fundamentalmente giuste, non sono abbastanza convincenti, poiché l'analisi e le prove portate sono insufficienti. Questo deve essere corretto. Alcuni che cominciano con l'accusarci di rozzezza e di semplicismo, abbandonano la loro accusa quando arrivano a una maggiore comprensione. Dobbiamo mantenere una critica artistica e letteraria costante, poiché si tratta di un metodo importante per condurre la lotta nel campo letterario e artistico e di un mezzo valido per il partito nella direzione della letteratura e dell'arte. Senza una critica letteraria e artistica giuste, non possiamo mantenere una linea giusta nella letteratura e nell'arte, né creare una grande varietà di opere di qualità.

Utilizzare il pensiero di Mao Tse-tung per rieducare i quadri e riorganizzare gli scrittori e gli artisti

Per portare a fondo la Rivoluzione culturale socialista dobbiamo rieducare i quadri responsabili della letteratura e dell'arte e riorganizzare gli scrittori e gli artisti. Già nel periodo della lotta sui monti Ching kang sotto la direzione dello stesso presidente Mao e delle brillanti direttive della risoluzione della conferenza di Kutien¹⁴, l'Esercito rosso degli operai e dei contadini creò un distaccamento rosso di scrittori e di artisti.

Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, avendo il nostro partito e il nostro esercito acquisito una più grande forza politica e militare, il nostro distaccamento di scrittori e di artisti fece anch'esso notevoli progressi. Nelle basi d'appoggio e nelle forze armate formammo un numero notevole di letterati e artisti rivoluzionari. In particolare dopo la pubblicazione dei *Discorsi alla conferenza di Yen an sulla letteratura e l'arte* essi si attenero a una linea giusta, s'integrarono agli operai, ai contadini, ai soldati e giocarono un ruolo attivo nella rivoluzione. Tuttavia dopo la Liberazione, quando entrammo nelle grandi città, alcuni non resistettero all'influenza deleteria delle idee borghesi e vi si avvicinarono. I letterati e gli artisti che in quel tempo si unirono alle forze armate portarono con sé l'influenza delle diverse idee borghesi sulla letteratura e l'arte. Un piccolo numero di essi non si trasformò mai e si attenne con ostinazione alla posizione borghese.

La nostra arte e la nostra letteratura sono arte e letteratura proletarie, arte e letteratura del partito. Ciò che ci distingue prima di tutto dalle altre classi, è la nostra fedeltà allo spirito del partito proletario. Noi dobbiamo comprendere a fondo che i portavoce delle altre classi sono anch'essi fedeli al loro spirito di partito, che è fortemente radicato. Nei principi che reggono la nostra creazione artistica e letteraria come pure nella nostra linea organizzativa e nel nostro stile di lavoro, dobbiamo restare fedeli allo spirito del partito proletario e combattere la corruzione dovuta alle idee borghesi. Dobbiamo tracciare una linea di demarcazione netta tra le nostre idee e le idee borghesi; non dobbiamo tollerare alcuna coesistenza pacifica con esse.

I letterati e gli artisti delle nostre forze armate affrontano diversi problemi ma, per lo più, la questione è di acquisire una comprensione più profonda e di ricevere più indicazioni per accedere a un livello più elevato. Dobbiamo considerare le opere del presidente Mao come le nostre direttive più qualificate, studiare coscienziosamente e assimilare i suoi insegnamenti sulla letteratura e sull'arte ed essere particolarmente attenti nel metterle in pratica e nell'applicare in modo creativo quanto apprendiamo nel pensiero e nell'azione per arrivare a possedere veramente a fondo il pensiero di Mao Tse-tung. Dobbiamo applicare le direttive del presidente Mao e "andare per un lungo periodo, senza riserve e spassionatamente, tra le masse degli operai, dei contadini e dei soldati, nel crogiuolo della lotta, alla sorgente unica e prodigiosamente ampia e ricca", dobbiamo fonderci con gli operai, con i contadini e con i soldati, trasformare il nostro pensiero, elevare il livello della nostra coscienza politica e servire con passione i popoli dell'intera Cina e del mondo, senza nessuna velleità di acquisire fama o profitti, né avere paura della durezza dello sforzo o della morte.

Studiare le opere del presidente Mao, lavorare per la rivoluzione e trasformare il nostro pensiero deve costituire il compito di tutta la nostra vita. Soltanto così possiamo mettere in pratica le direttive del compagno Lin Piao: essere pronti a uscire vittoriosi da qualsiasi dura prova nel nostro pensiero, nella nostra vita e nelle nostre attività professionali. Soltanto così il nostro lavoro letterario e artistico serve meglio gli operai, i contadini e i soldati, serve meglio il socialismo e aiuta a consolidare e a elevare la capacità combattiva delle nostre forze armate.

Un nuovo successo della grande Rivoluzione culturale socialista si profila e prende ora la forma di un movimento di massa. Questa grande corrente rivoluzionaria spazzerà via i rifiuti di tutte le vecchie idee borghesi sulla letteratura e sull'arte, inaugurerà una nuova era nell'arte e nella letteratura socialiste proletarie.

In questa eccellente situazione rivoluzionaria, dobbiamo essere fieri di essere completamente rivoluzionari. La nostra rivoluzione socialista è una rivoluzione per eliminare tutte le classi sfruttatrici e tutti i sistemi di sfruttamento, per estirpare tutte le idee delle classi sfruttatrici, nocive al popolo. Dobbiamo avere piena fiducia e coraggio per iniziare quello che non è mai stato tentato prima.

Dobbiamo elevare ancora più in alto il grande vessillo rosso del pensiero di Mao Tse-tung e, sotto la guida del Comitato centrale del partito, del presidente Mao e della Commissione militare del Comitato centrale del partito, dobbiamo partecipare attivamente alla Rivoluzione culturale socialista, portarla inflessibilmente a termine; dobbiamo sforzarci di creare una letteratura e un'arte socialiste nuove, degne del nostro grande paese, del nostro grande partito, del nostro grande popolo, del nostro grande esercito.

NOTE

1. *La vita di Wu Hsun* è un film che calunnia la tradizione rivoluzionaria del popolo cinese e propaga il riformismo borghese e il capitolazionismo. Wu Hsun, lacchè dei proprietari terrieri sotto la dinastia dei Ching, vi è presentato come un “grande uomo” che si sarebbe sacrificato perché i figli dei contadini poveri potessero avere la possibilità d’istruirsi.
Il 20 maggio 1951 il *Quotidiano del popolo* pubblicò un editoriale (vedasi vol. 11 delle *Opere di Mao Tse-tung*) che stigmatizzava severamente il carattere reazionario de *La vita di Wu Hsun* e faceva appello a tutto il paese perché criticasse questo film. Dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese fu questa la prima grande campagna di critica dell’ideologia reazionaria borghese.
2. *Il Saggio su “Il sogno della camera rossa”* di Yu Ping-po è uno studio di un’assurda minuziosità, fatto con spirito idealista borghese, del romanzo *Il sogno della camera rossa*. Nel settembre 1954 si sviluppò su scala nazionale una campagna di critica di questo saggio (vedasi vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*), che costituì una lotta ideologica tra il pensiero proletario e il pensiero borghese, una lotta contro l’idealismo borghese.
3. Hu Feng era un traditore che riuscì a infiltrarsi nelle file rivoluzionarie. Dopo la Liberazione egli organizzò una setta segreta controrivoluzionaria nei circoli letterari e artistici. Nel 1954 indirizzò al Comitato centrale del Partito comunista cinese lo scritto *La mia autocritica*, un volume che è un attacco velenoso contro la politica del partito e il pensiero di Mao Tse-tung in materia di letteratura e arte. Nel maggio e nel giugno del 1955 il *Quotidiano del popolo* pubblicò successivamente tre serie di documenti e di materiali sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng (vedasi vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*) e gli intrighi controrivoluzionari di questa cricca furono completamente smascherati e annientati.
4. La teoria di “scrivere la verità” è una teoria revisionista in materia di creazione letteraria. Hu Feng predicava di “scrivere la verità” ed era appoggiato in ciò da Feng Hsueh-feng. Dietro il paravento di questa parola d’ordine, essi si opponevano a che la letteratura e l’arte socialiste avessero un carattere di classe e riflettessero una tendenza politica. Si opponevano a che la letteratura e l’arte servissero a educare il popolo nello spirito del socialismo. Essi si compiacevano di rovistare negli angoli scuri della realtà socialista trasformandosi in pattumiere della storia. Predicando la teoria di “scrivere la verità” essi cercavano di presentare la società socialista sotto una luce particolarmente oscura.
5. La teoria della “larga via del realismo” venne lanciata da alcuni elementi antipartito e antisocialisti dei circoli letterari e artistici, i quali si opponevano ai *Discorsi alla conferenza di Yenan sulla letteratura e l’arte* del presidente Mao Tse-tung, affermando che essi erano superati e che bisognava aprire una nuova e più larga via. È questa la natura della “larga via del realismo” avanzata da Tsin Chao-yang e altri. Secondo loro la via più giusta e più larga, quella di servire gli operai, i contadini e i soldati era ancora troppo angusta, era solo un “dogma stagnante”, “aveva tracciato davanti alla gente un piccolo immutabile sentiero”.

Essi predicavano che gli autori scrivessero ciò che sembrava loro buono secondo “la loro propria esperienza di vita, la loro educazione e il loro temperamento come pure secondo la loro individualità artistica” e che, allontanandosi dall’orientamento segnato dagli operai, dai contadini e dai soldati, si mettessero alla ricerca di “un campo visivo infinitamente largo che consentisse di sviluppare l’iniziativa creativa”.

6. Al tempo in cui predicava di “illustrare personaggi indecisi”, Shao Chuan-lin presentò una tesi indicata come “approfondimento del realismo”. Questa tesi chiedeva agli scrittori di rivelare “le cose antiche” che pesano sulle masse popolari e di riassumere “il fardello morale che pesa da millenni sui contadini produttori individuali” creando così delle immagini di “personaggi indecisi” aventi un carattere complesso. Questa tesi chiedeva agli scrittori di dedicarsi a soggetti “comuni”, suscettibili di far “vedere le grandi cose attraverso le piccole” e “cogliere il mondo mediante un chicco di riso”. Secondo lui, le opere letterarie non sono realiste se non quando descrivono “personaggi indecisi”, “in preda a conflitti interni”, quando riassumono “il fardello morale che da millenni pesa sui contadini produttori individuali” e quando descrivono il loro “doloroso passaggio” dall’economia individuale all’economia collettiva. Soltanto così il realismo si “approfondirà”. Invece, esaltare l’eroismo rivoluzionario delle masse popolari, descrivere immagini eroiche non è né vero, né realista. L’“Approfondimento del realismo” era una merce direttamente importata dal realismo critico borghese e dunque una teoria reazionaria.
7. La teoria dei “personaggi indecisi” è un modo di vedere sbagliato di cui Shao Chuan-lin, che fu uno dei vicepresidenti dell’Associazione degli scrittori cinesi, fu il principale iniziatore. Tra l’inverno del 1960 e l’estate del 1962, egli formulò più volte questo pensiero. Il suo scopo era quello di diffondere un sentimento di scetticismo e di indecisione di fronte al socialismo e al tempo stesso di ostacolare la descrizione di eroi dell’epoca socialista nelle opere letterarie e artistiche.
8. La “Sintesi del pensiero” dell’epoca è una teoria antimarxista-leninista di cui Chou Ku-cheng divenne il rappresentante. Costui negava che il pensiero dell’epoca fosse quello che la spinge nella sua marcia in avanti e che il rappresentante di questo pensiero fosse la classe avanzata la quale dirige l’epoca stessa. Egli sosteneva che il pensiero dell’epoca non può essere che la “confluenza” delle “differenti ideologie delle diverse classi” e che in questa confluenza si riunissero “ogni specie di pensieri pseudorivoluzionari, non rivoluzionari e anche controrivoluzionari”. La “confluenza” del pensiero dell’epoca non è quindi nient’altro che la teoria del tutto reazionaria della “riconciliazione di classe”.
9. La teoria della “opposizione al ruolo decisivo del soggetto” è un’idea letteraria e artistica antisocialista. Tra gli zelanti propagandisti di questa idea figurano in primo luogo Tien Han e Hsia Yen. Nella scelta e nella trattazione di un dato soggetto, uno scrittore proletario deve prima di tutto prendere in considerazione se esso va nel senso degli interessi del popolo. Se si sceglie e si tratta un certo tema, è per contribuire all’espansione di tutto ciò che ha carattere proletario e all’eliminazione di tutto ciò che riveste un carattere borghese ed è per incoraggiare le masse a seguire la via socialista. I teorici della “opposizione al ruolo decisivo del soggetto” consideravano questi punti di vista come regole ferree che “dovevano essere completamente eliminate”. Con il pretesto di allargare la gamma dei temi letterari, essi proponevano di rompere con “i canoni rivoluzionari” e di ribellarsi contro “la giusta via della guerra”. Essi affermavano

che si parlava troppo di rivoluzione e di lotta armata nel cinema cinese e che si poteva fare qualcosa di nuovo soltanto rompendo con questi principi e tradendo questa via. Alcuni proponevano di scrivere sulla "simpatia umana", sull'"amore dell'umanità", sulla "piccola gente" e "sulle piccole cose".

10. La letteratura del revisionismo moderno si dilunga con compiacimento sugli orrori della guerra e propaganda la "filosofia della sopravvivenza a ogni costo" e la capitolazione al fine di paralizzare la volontà di lotta dei popoli e venire incontro alle necessità dell'imperialismo. Anche in Cina c'era chi proclamava che la nostra letteratura puzzava di polvere, che la scena del nostro teatro non era altro che una selva di fucili e che tutto ciò era antiestetico.
Costoro raccomandavano agli scrittori di farla finita con i "canoni rivoluzionari" e di ribellarsi contro la "giusta via della guerra". L'"opposizione all'odore della polvere da sparo" è in realtà un riflesso della corrente revisionista nei circoli letterari e artistici cinesi.
11. V.G. Belinsky (1811-1848) fu un democratico russo, critico letterario, filosofo ed esteta. Si oppose alla servitù della gleba e all'autocrazia zarista nella sua critica letteraria.
12. N.G. Chernyshevsky (1828-1889) fu un democratico russo, critico e scrittore. Sostenne le idee democratiche rivoluzionarie e si oppose allo zarismo e alla servitù della gleba.
13. N.A. Dobrolyubov (1836-1861) fu un democratico russo e critico letterario. Fu attivo contro lo zarismo e la servitù della gleba.
14. Vedasi nel vol. 2 delle *Opere di Mao Tse-tung* la *Risoluzione del nono Congresso del partito del 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso*.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Sulla questione della tecnica del nudo (18 luglio 1964)	27
Sul rapporto del compagno Wang Tung-hsing (luglio 1964)	29
Discorso su problemi di filosofia (18 agosto 1964)	31
Conversazione sull'articolo di Sakata (24 agosto 1964)	45
Al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica (30 agosto 1964)	53
Attirare il serpente fuori dalla tana (4 settembre 1964)	57
Dichiarazioni durante l'incontro con un gruppo di lavoro culturale del Pathet Lao (6 settembre 1964)	59
Perché Kruscev è caduto? (21 novembre 1964)	61
L'imperialismo americano è strettamente assediato dai popoli di tutto il mondo (28 settembre 1964)	67
Sul Movimento di educazione socialista (20 dicembre 1964)	69
Sullo sviluppo permanente dell'umanità e della natura (21-22 dicembre 1964)	89
A una riunione di lavoro del Centro (27 dicembre 1964)	91
Ancora sul Movimento di educazione socialista (28 dicembre 1964)	93
Sul problema dell'appartenenza di classe (28 dicembre 1964)	97
Direttive e dichiarazioni (fine 1964)	99
Perché i primi <i>Dieci punti</i> e i <i>Sessanta punti</i> possono mettere in moto le forze umane? (1964)	101
Relazione a una riunione di lavoro del Centro (3 gennaio 1965)	103
Intervista a Edgar Snow (9 gennaio 1965)	111
Alcuni problemi attuali sorti nel corso del Movimento di educazione socialista (14 gennaio 1965)	131
Note sul rapporto del compagno Chen Cheng-jen dalla sua "tana" (29 gennaio 1965)	143
Commento all'articolo <i>Come si gioca a ping-pong</i> del compagno Hsu Yin-sheng (23 gennaio 1965)	144
Sulla pianificazione (gennaio 1965)	145
Prefazione al terzo volume dei discorsi e degli scritti di Kruscev (26 febbraio 1965)	147

Note redazionali all'articolo del <i>Quotidiano del popolo</i> intitolato <i>Guardate che cosa la stampa sovietica ha detto negli ultimi tempi!</i> (4 marzo 1965)	151
“Tu combatti a modo tuo e io combatterò a modo mio” (marzo 1965)	153
Dichiarazione di sostegno al popolo dominicano per la lotta contro l'aggressione armata degli Stati Uniti d'America (12 maggio 1965)	155
Telegramma d'auguri in occasione del quarantacinquesimo anniversario della fondazione del Partito comunista dell'Indonesia (20 maggio 1965)	157
Direttive sulla sanità pubblica (26 giugno 1965)	159
Note sul resoconto dell'inchiesta nella Scuola per la formazione degli insegnanti di Pechino (3 luglio 1965)	161
Lettera a Chen Yi sulla poesia (21 luglio 1965)	163
Colloquio col ministro francese Malraux (3 agosto 1965)	165
Viva la vittoria della guerra popolare! (3 settembre 1965)	171
Potete scappare, però le bugie non vi salvano (23 settembre 1965)	209
Sul recente dramma storico <i>La destituzione di Hai Jui</i> (30 novembre 1965)	211
Un paragrafo della relazione <i>Contro l'eclittismo</i> (2 dicembre 1965)	231
Discorso a Hangchow (21 dicembre 1965)	233
Visitando il monte Chingkang (1965)	239
Dialogo di uccelli (autunno 1965)	240
Commenti sulle industrie metallurgiche (1965)	241
Conversazione con Mao Yuan-hsin (18 febbraio 1966)	243
Lettera sulla meccanizzazione dell'agricoltura (12 marzo 1966)	245
Sul bisogno di una grande Rivoluzione culturale (17 marzo 1966)	247
Discorso a una riunione dell'Ufficio politico (20 marzo 1966)	249
Colloquio con Kang Sheng e altri (28 marzo 1966)	255
Innalziamo la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung; partecipiamo attivamente alla grande Rivoluzione culturale socialista (18 aprile 1966)	257